



FEASR



REGIONE DEL VENETO



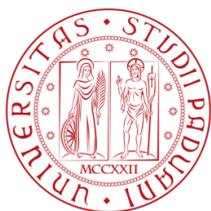
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



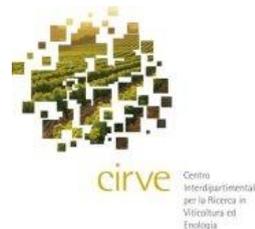
VALUTAZIONE IMPATTI DEL PSR SUL SETTORE VITIVINICOLO VENETO

RAPPORTO 1 ANALISI DI SETTORE

*Vasco Boatto – Vanessa Follador
Andrea Dal Bianco – Federica Bianchin – Stefano Scaggiante
CIRVE- Università di Padova*



Novembre 2013



INIZIATIVA FINANZIATA DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2007-2013
Organismo responsabile dell'informazione: Veneto Agricoltura
Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi Settore Primario

INDICE

INTRODUZIONE- L'IMPORTANZA DEL SETTORE VITIVINICOLO VENETO	4
1. Il Valore della Produzione.....	4
2. Il Valore delle Esportazioni	4
3. Gli Occupati	7
4. I vini veneti	8
 CAPITOLO 1- EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI VITATE	 11
1.1. Superficie vitata in Veneto secondo il Censimento dell'Agricoltura	11
1.2. Andamento della superficie vitata in Veneto.....	13
1.3. Superficie vitata nelle diverse Province venete	15
1.4. Superficie di raccolta delle principali denominazioni nelle diverse Province venete	21
 CAPITOLO 2- EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE VENETA.....	 28
2.1. Analisi delle dichiarazioni di produzione	28
2.1.1. Panorama del sistema qualitativo del vino	28
2.1.2. Suddivisione della produzione veneta per tipologia e per provincia	32
2.1.3. Utilizzazioni delle principali tipologie di uve atte a produrre vini DOP	35
2.1.4. Utilizzazioni delle principali tipologie di uve atte a produrre vini IGP.....	43
2.1.5. Dettaglio della produzione per provincia veneta	52
2.2. Analisi delle DOP del Veneto	60
2.3. Analisi delle IGP venete	63
 CAPITOLO 3 – IMPRESE VITICOLE VENETE.....	 66
3.1. Le aziende viticole venete secondo il Censimento dell'Agricoltura	66
3.2. Le aziende con superficie vitata	67
3.2.1. Numero di aziende con superficie vitata.....	68
3.2.2. Ettari di superficie vitata gestiti per tipologia di azienda.....	70
3.3. FOCUS: Le donne e i giovani	73
3.4. Viticoltori associati e viticoltori indipendenti.....	77
3.4.1. Analisi per qualità e volumi	83

CAPITOLO 4- LE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE VENETE	85
4.1. Analisi della produzione di vino.....	85
4.2. La struttura dell'industria di trasformazione.....	87
4.2.1. Le Aziende Agricole.....	89
4.2.2. I Vinificatori Puri	92
4.2.3. Le Cantine Sociali	95
 CAPITOLO 5- DATI ECONOMICI DI REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE VENETE	 98
5.1. Caratteristiche strutturali delle aziende viticole venete	98
5.1.1. Conto economico e costi sostenuti	100
5.1.2. Valutazione delle performance	104
5.1.3. Focus: Costi di produzione dell'uva	108
5.2. Caratteristiche strutturali delle aziende di trasformazione venete	112
5.2.1. Situazione economica e patrimoniale	114
5.2.2. Valutazione delle performance	120
5.2.3. Focus: Prezzi alla produzione.....	126
 CAPITOLO 6- IMBOTTIGLIATORI	 129
 CAPITOLO 7- COOPERATIVE E CONSORZI	 131
7.1. Le Cantine Sociali.....	131
7.1.1. Numero di soci conferenti e numero di ettari gestiti.....	132
7.1.2. Caratteri strutturali delle Cantine Sociali	136
7.2. I Consorzi	141

INTRODUZIONE- L'IMPORTANZA DEL SETTORE VITIVINICOLO VENETO

1. Il Valore della Produzione

Il settore vitivinicolo riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia italiana e soprattutto veneta.

Il valore della produzione a prezzi base del sistema agroalimentare Veneto nel 2012 è stata pari a 4,65 miliardi di euro, e i prodotti vitivinicoli ne rappresentavano circa il 10%, con 619.106.079 euro.

Il valore della produzione vitivinicola veneta nel 2000 rappresentava il 12,94% di quella vitivinicola italiana: tale percentuale è cresciuta di 4,57 punti percentuali, giungendo nel 2012 al 17,51%.

Tab. 1- Valore ai prezzi di base della produzione vitivinicola in migliaia di euro correnti nell'orizzonte temporale 2007-2012.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tot. Italia	3.069.597	3.373.755	2.977.321	3.111.860	3.084.305	3.535.024
Veneto	438.666	491.477	480.413	479.491	506.872	619.106
Veneto/Italia	14,29%	14,57%	16,14%	15,41%	16,43%	17,51%

FONTE: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2. Il Valore delle Esportazioni

Il valore dell'intera filiera vitivinicola veneta è stato stimato nel 2012 a circa 2,2 miliardi di euro; buona parte di questo proveniva dalle esportazioni di vino.

Le esportazioni venete totali negli ultimi anni hanno registrato valori compresi tra 39 e 51 miliardi di euro: la tabella seguente riporta dettagliatamente il valore assoluto e percentuale delle esportazioni di tutti i settori in Veneto nel 2012. Al primo posto si trovano le esportazioni di Macchinari (9,96 miliardi di euro, Tab. 2) aumentate del 6% rispetto al 2007, con due diminuzioni nel 2009 e nel 2012; ci sono poi le esportazioni di Moda, e quindi prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (8,82 miliardi di euro) scese del 6% nei sei anni considerati. Il valore delle esportazioni di prodotti delle altre attività manifatturiere e di Metalli, che occupano il terzo e il quarto posto della tabella, nel complesso è rimasto pressoché stabile (6,8 e 6,3 miliardi di euro rispettivamente).

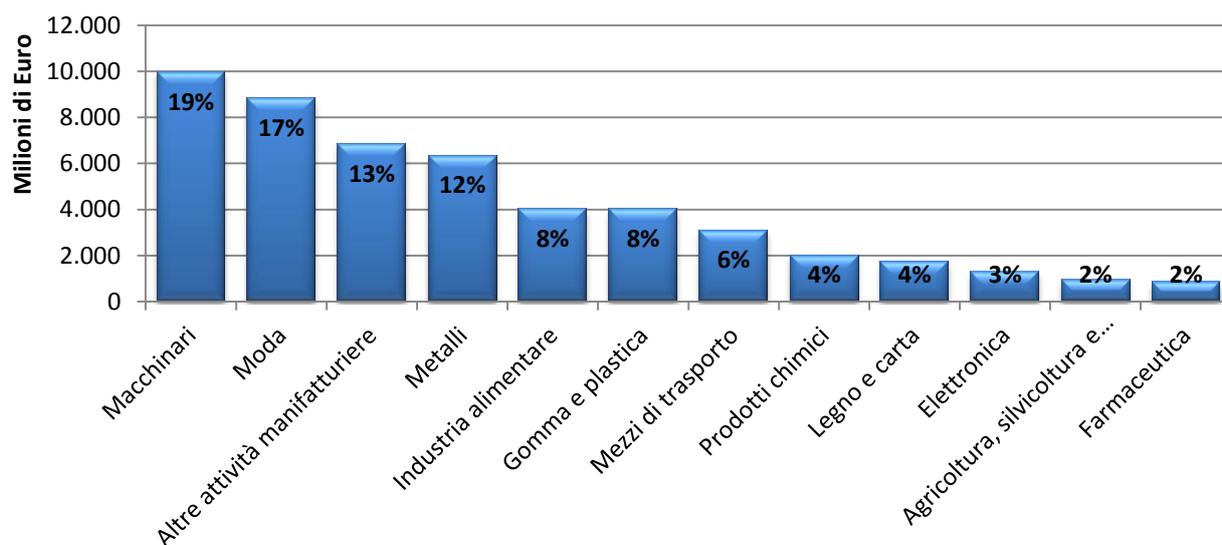
Il valore delle esportazioni relative all'industria alimentare, e quindi prodotti alimentari, bevande e tabacco assieme, rappresentano l'8% del totale, in continua crescita dal 2007 (ad eccezione di una lieve diminuzione del 2% nel 2009), complessivamente pari al 47% e nel 2012 registrano un valore di 4 miliardi di euro; le esportazioni di vino rappresentano il 3% del totale delle esportazioni.

Tab. 2- Valore delle esportazioni in migliaia di euro per settore in Veneto nel 2012.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Macchinari	9.394.959	9.711.772	7.254.008	8.607.770	10.169.660	9.956.736
Moda	9.388.983	9.080.517	7.408.673	8.205.089	8.856.524	8.819.198
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.792.015	6.493.756	5.260.649	6.104.877	6.501.601	6.836.760
Metalli	6.291.452	6.162.934	4.256.029	5.090.243	6.102.165	6.327.720
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.538.235	2.921.340	2.798.938	3.177.631	3.648.274	4.001.194
<i>di cui: Vino</i>	<i>979.732</i>	<i>1.050.663</i>	<i>1.026.957</i>	<i>1.157.640</i>	<i>1.332.030</i>	<i>1.443.544</i>
Apparecchi elettrici	4.009.502	4.107.013	3.163.642	3.665.317	4.015.065	3.991.856
Gomma e plastica	3.261.654	3.151.820	2.527.566	2.853.452	3.068.658	3.088.438
Mezzi di trasporto	3.280.140	2.785.849	1.797.801	2.268.394	1.926.916	1.992.470
Sostanze e prodotti chimici	1.527.216	1.459.739	1.213.368	1.491.784	1.621.392	1.727.135
Legno e carta	1.152.719	1.138.735	1.000.817	1.216.175	1.247.808	1.282.167
Computer, apparecchi elettronici e ottici	978.139	985.473	933.945	907.434	934.814	903.072
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	742.161	819.924	682.768	833.261	819.133	819.824
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali, botanici	373.828	323.759	299.038	363.660	410.265	469.650
Coke e prodotti petroliferi raffinati	294.993	334.527	217.035	290.357	385.527	297.807
Prodotti dell'editoria, audiovisivi, radiotelevisivi	280.968	284.190	244.139	251.752	281.717	241.211
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	120.335	122.185	85.895	174.779	181.911	196.247
Merci provviste di bordo, nazionali di ritorno, respinte	34.248	52.933	30.775	36.436	49.759	85.882
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	76.262	55.990	47.953	56.764	60.369	61.162
Prodotti delle attività artistiche	17.594	20.385	15.440	17.361	35.942	28.458
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche	1.553	1.182	937	935	651	644
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	1	3	2	36
Prodotti delle altre attività di servizi	280	5	4	10	13	1
TOTALE	50.557.235	50.014.027	39.239.42	45.613.48	50.318.16	51.127.66

FONTE: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat (dato provvisorio)

Fig. 1- Valore delle esportazioni venete per settore e peso percentuale rispetto al totale nel 2012.



FONTE: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

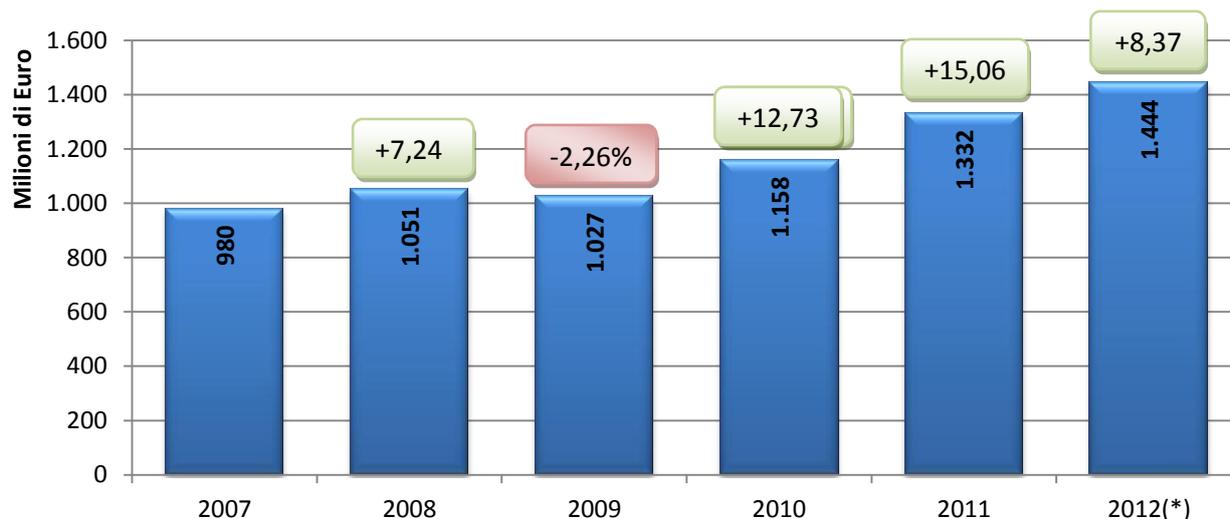
Le esportazioni di vino veneto nell'orizzonte temporale 2007-2012 hanno registrato valori attorno ad 1 miliardo di euro (Tab. 3): nel primo anno d'analisi erano pari a 979,7 milioni euro, tale valore è sceso lievemente nell'anno successivo, di un punto percentuale, per poi continuare negli anni seguenti con una crescita del 13%, del 15% e dell'8%, fino ad arrivare a 1,44 miliardi di euro nel 2012 (Fig. 2).

Tab. 3- Valore delle esportazioni di vino venete nell'orizzonte temporale 2007-2012.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.538.235	2.921.340	2.798.938	3.177.631	3.648.274	4.001.194
di cui: Vino	979.732	1.050.663	1.026.957	1.157.640	1.332.030	1.443.544
TOTALE	50.557.235	50.014.027	39.239.422	45.613.485	50.318.169	51.127.666
% VINO/TOT. ESPORTAZIONI	1,94%	2,10%	2,62%	2,54%	2,65%	2,82%

FONTE: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 2- Valore delle esportazioni di vino venete e loro crescita nell'orizzonte temporale 2007-2012.



FONTE: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

3. Gli Occupati

Per quanto riguarda il numero di occupati in Veneto, nel 2012 questo è risultato pari a 2.136.075, con 1.966 persone in più rispetto al 2011; il 4% degli occupati veneti lavora nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca, il 4% nell'industria alimentare. Per quanto riguarda invece il settore vitivinicolo, vi trovavano impiego 26.573 persone, rappresentando l'1% del totale del personale veneto.

Tab. 4- Occupati per settore in Veneto negli anni 2011-2012.

	2011	2012
Occupati totali	2.134.108	2.136.075
Occupati agricoltura, silvicoltura e pesca	69.769	75.004
Occupati industria alimentare	47.169	43.156
Occupati vitivinicoltura ¹	23.085	26.573

FONTE: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

In considerazione del livello di istruzione degli occupati, come si evince dalla tabella 5, il 43% delle aziende è diretto da un capo azienda con titolo di studio di scuola elementare (1 punto percentuale in più rispetto alla media delle aziende), il 34% ha un titolo di scuola media, l'11,7% possiede un diploma di 5 anni di

¹ Si son considerate le seguenti categorie: coltivazione d'uva, produzione di vini da uve, distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici

scuola superiore (1 punto percentuale in meno rispetto alla media delle aziende venete), il 5,4% un diploma superiore di 2-3 anni, il 3,2% possiede una laurea.

Tab. 5- Distribuzione percentuale delle aziende agricole per titolo di studio del capo azienda in Veneto nel 2010.

	TUTTE	AZIENDE CON VITE
Nessuno	1,9	1,4
Scuola elementare	41,9	43,0
Scuola media	33,3	33,7
2-3 anni sup. agrario	1,5	1,6
2-3 anni sup. altro tipo	5,3	5,4
5 anni sup. agrario	3,0	3,1
5 anni sup. altro tipo	9,7	8,6
Laurea agraria	0,7	0,8
Laurea altro	2,7	2,4

FONTE: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati VI Censimento dell'Agricoltura

4. I vini veneti

Il Veneto è suddiviso, dal punto di vista del territorio, in due regioni ben distinte tra loro: quella pianeggiante, compresa tra le province di Verona, Treviso e Vicenza, e quella collinare e montuosa, che inizia dal Garda e termina al confine col Trentino. Vanta così di un territorio dai diversi ambienti pedoclimatici: dal mediterraneo, passando per il continentale fino all'alpino, donando una varietà ambientale dalle svariate sfumature. In questo vasto panorama territoriale, vengono prodotti, senza soluzione di continuità, una notevole quantità di vini, ottenuti da una vasta gamma di vitigni. Questa caratteristica fa sì che il Veneto sia, dal punto di vista quantitativo, la prima regione produttrice in Italia.

L'ampia disponibilità di risorse naturali differenziate ha costituito la base per lo sviluppo di numerose denominazioni di origine legate a specifici territori e ciò ha consentito alle imprese vitivinicole di rispondere adeguatamente alle nuove tendenze di consumo e di attuare originali leve per la differenziazione di fronte alla crescente competizione internazionale.

Il principale punto di forza della filiera vitivinicola veneta è rappresentato dall'elevata qualità della propria produzione di vini: nel 2012 l'89% dei vini hanno potuto fregiarsi di un marchio di marchio DOP (Denominazione di Origine Controllata e/o Garantita) oppure di un marchio IGP².

La buona disponibilità di territori vocati, la diversificazione delle risorse naturali, assieme ai numerosi vitigni autoctoni hanno determinato una ricchezza di offerta unica in Italia (vini bianchi tranquilli e frizzanti, spumanti, vini passiti, vini rossi novelli, strutturati, ecc.) che hanno permesso di caratterizzare 28 aree a DOC e 14 aree a DOCG, mentre le IGT riconosciute sono 10: è la regione che produce il più elevato quantitativo di vini a denominazione d'origine in ettoltri³, con il 23,87% del totale degli ettoltri DO prodotti, seguita da Piemonte (13,76%), Friuli Venezia Giulia (11,65%), e Toscana (9,97%).

Le DOCG sono Recioto di Soave, Colli di Conegliano, Conegliano Valdobbiadene Prosecco, Bardolino Superiore, Soave Superiore, Recioto di Gambellara, Asolo Prosecco o Colli Asolani Prosecco, Amarone della Valpolicella, Recioto della Valpolicella, Colli Euganei Fior d'Arancio, Lison, Piave Malanotte, Montello Rosso o Montello, Bagnoli Friularo o Friularo di Bagnoli.

Le DOC sono Arcole, Bagnoli o Bagnoli di Sopra, Bardolino, Custoza, Breganze, Colli Berici, Colli Euganei, Gambellara, Garda, Lessini Durello, Lison Pramaggiore, Lugana, Merlara, Montello Colli Asolani, Piave, San Martino della Battaglia, Soave, Valdadige, Valpolicella, Vicenza, Corti Benedettine del Padovano, Riviera del Brenta, Valdadige Terradeiforti o Terradeiforti, Prosecco (nelle province di Belluno, Padova, Treviso, Vicenza, Venezia), Valpolicella Ripasso, Venezia, Monti Lessini, Vigneti della Serenissima (nelle province di Belluno, Padova, Treviso, Vicenza, Verona).

Le IGT sono Alto Livenza, Colli Trevigiani, Conselvano, Delle Venezie, Marca Trevigiana, Vallagarina, Veneto, Veneto Orientale, Verona o Provincia di Verona o Veronese, Vigneti delle Dolomiti.

Nel 2011 il valore totale del vino veneto sfuso era pari a quasi 776 milioni di euro: le produzioni DOP ne costituivano il 62%, con 483 milioni di euro, le IGP il 28%, con 213 milioni di euro, mentre il vino comune circa il 10%, con 79 milioni di euro (Tab. 6).

² Il regolamento (CE) n. 479/2008, poi confluito nel regolamento (CE) n. 1234/2007, ha riformato l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo (OCM) introducendo la protezione comunitaria dei vini come denominazione d'origine protetta (DOP) o indicazione geografica protetta (IGP). I vini per i quali può essere dimostrato che esiste un legame tra le caratteristiche del prodotto e la sua origine geografica possono ottenere la protezione comunitaria. Il decreto legislativo 81/2010, con il quale l'Italia ha adeguato la legge 164/1992 sulle denominazioni di origine dei vini, ha stabilito che i vini DOP sono classificati in: denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG); denominazioni di origine controllata (DOC). I vini IGP comprendono le indicazioni geografiche tipiche (IGT) della precedente classificazione nazionale.

³ Federdoc, V.Q.P.R.D. d'Italia, I vini a denominazione d'origine 2012, 2012.

Tab. 6- Valore del vino veneto sfuso per tipologia, 2011.

	DOP	IGP	VINO COMUNE
Euro	483.183	213.470	79.179
% su totale	62%	28%	10%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati Istat.

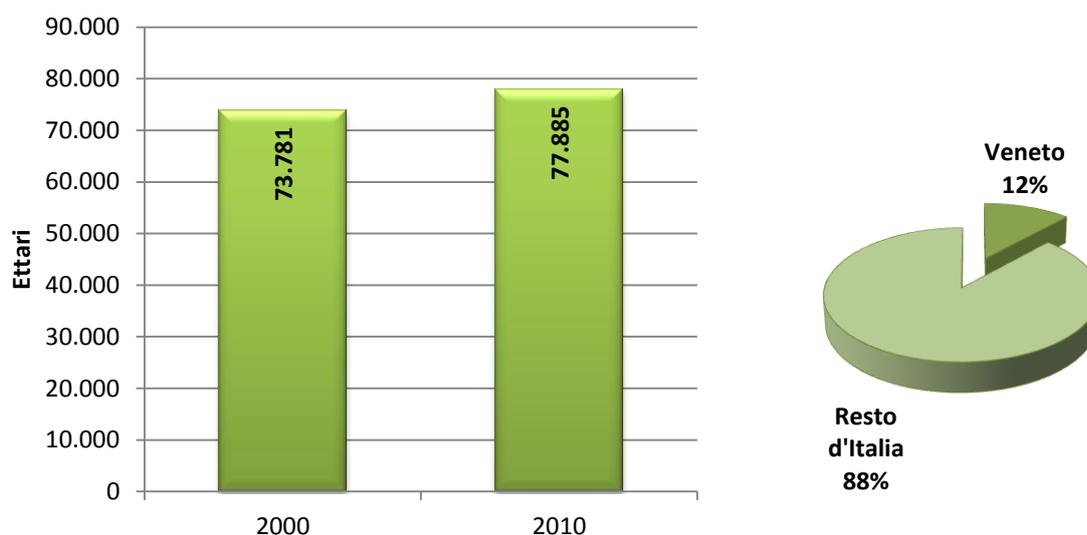
CAPITOLO 1- EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI VITATE

1.1. Superficie vitata in Veneto secondo il Censimento dell’Agricoltura

Il VI Censimento dell’Agricoltura ha indicato un aumento della superficie vitata veneta: l’estensione del vigneto regionale nel 2010 era pari a circa 78 mila ettari, registrando una crescita del 5% rispetto al 2000 (Fig. 1.1).

Prendendo in considerazione l’intero territorio nazionale, nel 2010 la superficie investita a vite ricopriva 664.296 ettari; il Veneto gioca dunque un ruolo di rilievo nel panorama viticolo italiano, costituendo il 12% della superficie vitata italiana.

Fig. 1.1 - Superficie a vite in Veneto negli anni 2000-2010 e percentuale riferita al Veneto rispetto al resto d’Italia nel 2010.

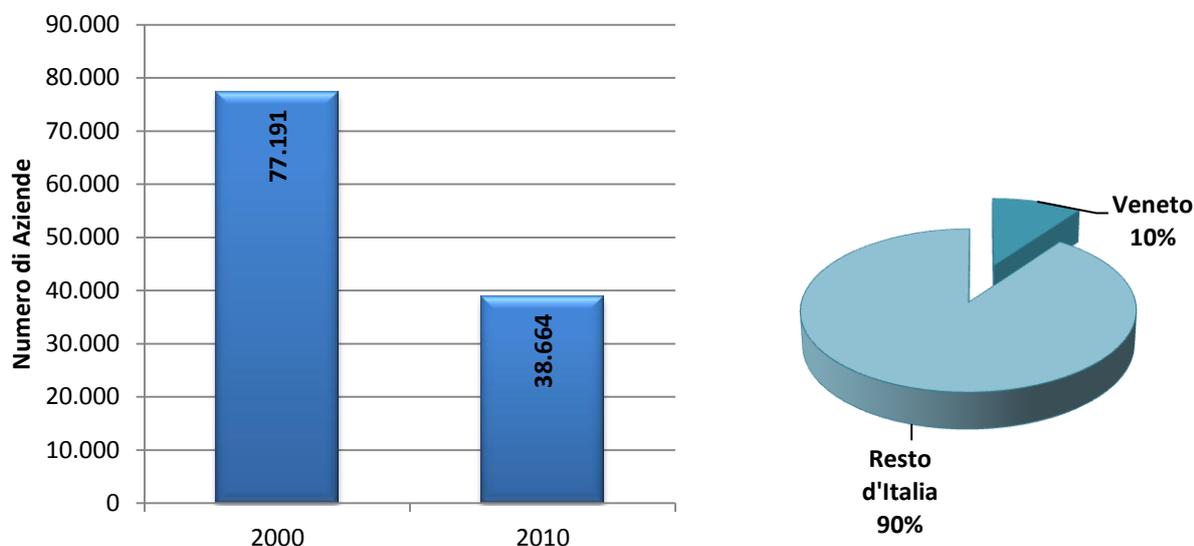


FONTE: VI Censimento Agricoltura

Contemporaneamente all’aumento della superficie, si è verificata un’imponente riduzione del numero delle aziende viticole venete: nel 2010 in Veneto risultavano presenti circa 38.600 aziende, contro le circa 77.000 del 2000, corrispondenti ad una diminuzione del 50% (Fig. 1.2). E’ quindi incrementata la dimensione media delle aziende, che hanno raddoppiato la superficie investita a vite.

Considerando il panorama nazionale, nel 2010 si è registrata la presenza di 388.881 aziende: le aziende con vite in Veneto corrispondono quindi al 10% del totale delle aziende vitivinicole italiane.

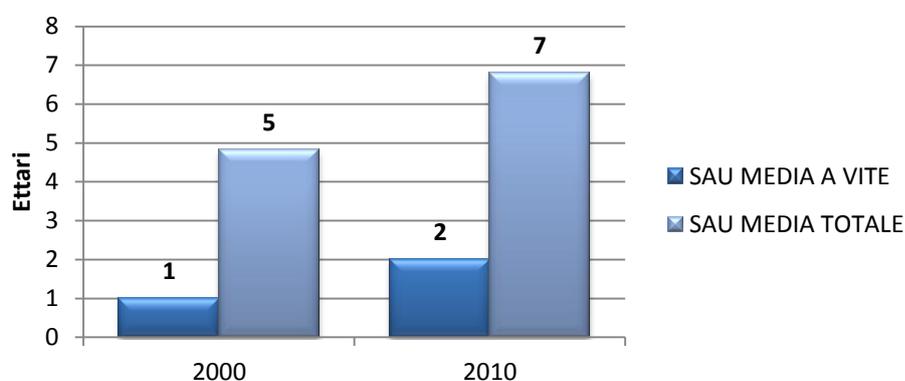
Fig. 1.2- Numero di aziende con vite in Veneto negli anni 2000-2010 e percentuale rappresentata dalle aziende venete sul totale delle aziende viticole italiane nel 2010.



FONTE: VI Censimento Agricoltura

Dal confronto dei dati del V e del VI Censimento Generale dell'Agricoltura emerge il profondo processo di ristrutturazione del settore vitivinicolo veneto, che ha condotto alla consistente diminuzione del numero di aziende e ad un aumento della superficie vitata media: si è perciò assistito ad un orientamento alla crescita della dimensione aziendale. Ciò nonostante, la fase viticola si caratterizza ancora per una forte polverizzazione produttiva: le dimensioni aziendali rimangono troppo limitate rispetto alla media mondiale, nel 2010 la SAU media totale era di 6.8 ettari (+41% rispetto al 2000), mentre la SAU media investita a vite era pari a 2 ettari, con una variazione del 100% rispetto al 2000 (Fig. 1.3). Si tratta evidentemente di valori molto ridotti, la cui comprensione richiede un'analisi più approfondita che verrà effettuata nel Capitolo 3, relativo alle imprese viticole.

Fig. 1.3- Superficie media a vite in Veneto, 2000-2010.



FONTE: Elaborazione su dati VI Censimento Agricoltura

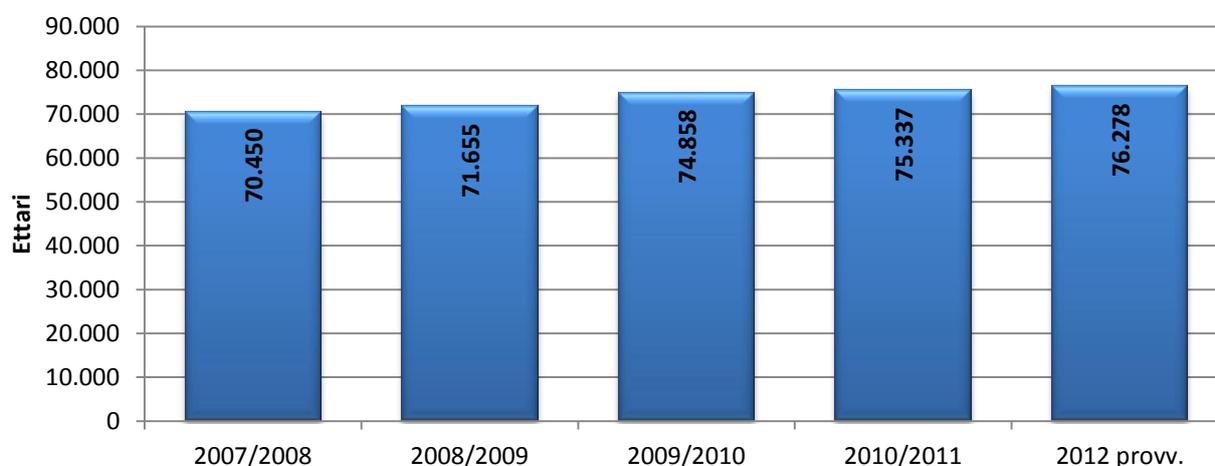
1.2. Andamento della superficie vitata in Veneto

L'analisi del sistema vitivinicolo veneto qui riportata si basa sui dati dello Schedario viticolo veneto.

La superficie totale destinata alla coltivazione della vite in Veneto è risultata pari a circa 76.000 ettari nel 2012; negli ultimi cinque anni si è registrato un continuo aumento, seppur contenuto (Fig. 1.4).

Nel 2009 vi è stato un incremento grazie soprattutto alla crescita degli impianti di Glera atti alla produzione di DOC Prosecco. Tuttavia, l'incremento non si è realizzato solamente nelle province dove il vitigno preponderante è il Glera, ma in modo evidente anche a Verona.

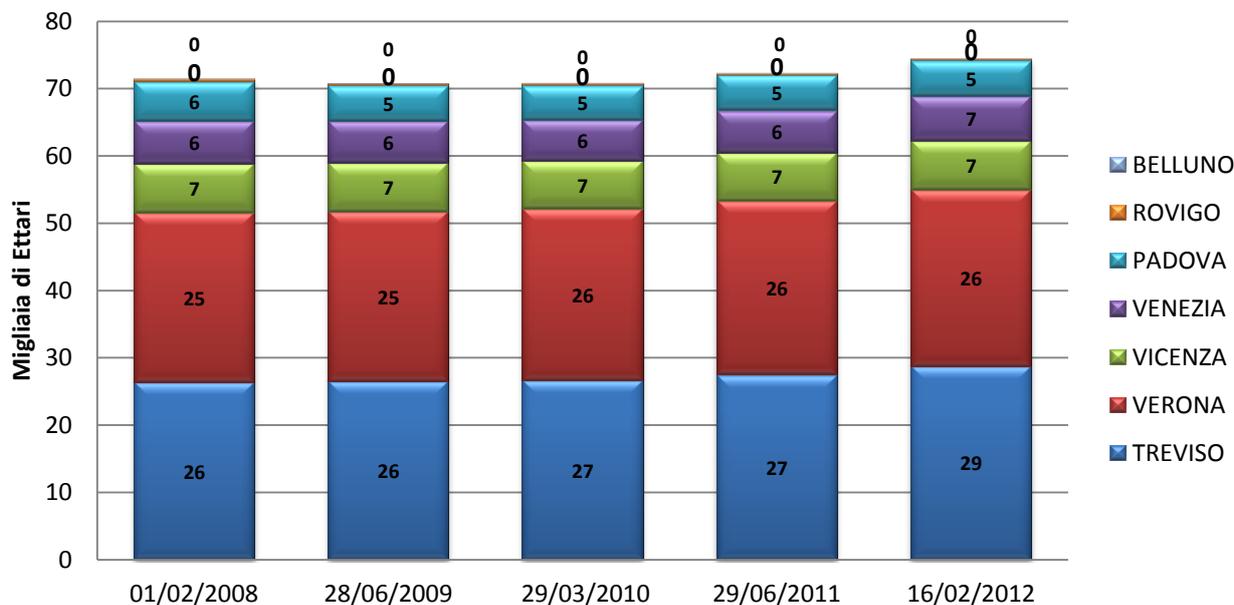
Fig. 1.4- Andamento della superficie vitata in Veneto tra il 2008 e il 2012.



FONTE: Schedario viticolo veneto, Regione Veneto, Avepa

Concentrando l'analisi a livello provinciale e utilizzando come riferimento lo schedario viticolo regionale, Treviso e Verona hanno visto accrescere la loro rilevanza nel quinquennio considerato, disponendo nel 2012 del 74% della superficie vitata veneta, di cui il 39% a Treviso (39%) e il 35% a Verona (Fig. 1.5).

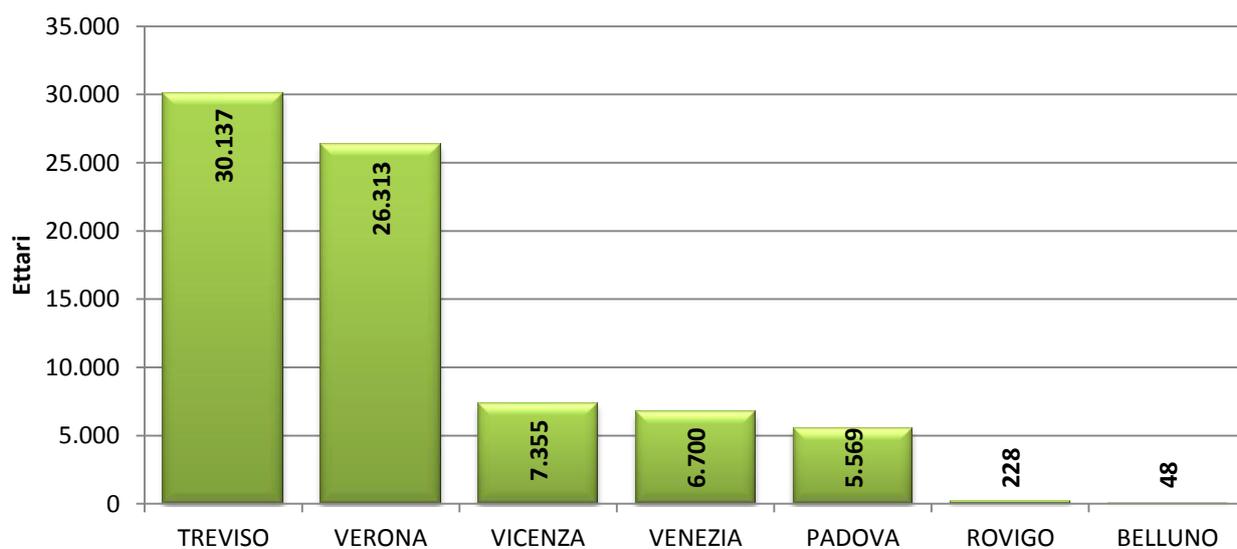
Fig. 1.5- Evoluzione della superficie vitata nelle province venete tra il 2008 e il 2012.



FONTE: Schedario viticolo veneto, Regione Veneto, Avepa, 2008-2012, estrazione dati al 28-11-12

Lo schedario viticolo ha registrato nel 2012 un'estensione vitata di 30.137 ettari a Treviso, 26.313 a Verona, 7.355 a Vicenza, 6.700 a Venezia, quasi 6 mila ettari a Padova (Fig. 1.6). Rovigo e Belluno possiedono invece una superficie vitata limitata.

Fig. 1.6- Superficie vitata nelle province venete nel 2012.



FONTE: Schedario viticolo veneto, Regione Veneto, Avepa, estrazione dati al 28-11-12

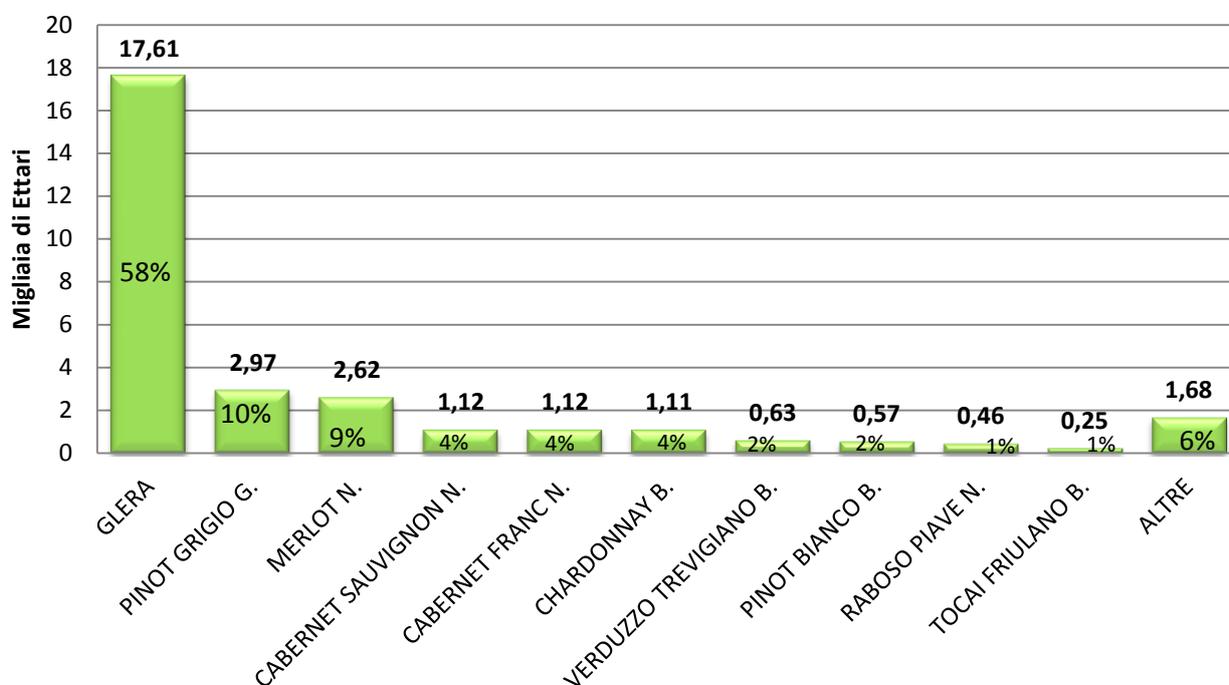
1.3. Superficie vitata nelle diverse Province venete

Seguendo l'orientamento della domanda, il processo di adattamento strutturale ha penalizzato gli impianti di uve volte alla produzione di vini da tavola e IGT, privilegiando invece i vigneti atti alla produzione di vini a denominazione di origine. Questa tendenza si riflette sul grado di specializzazione della viticoltura veneta verso le produzioni DO. Tutte le province venete hanno manifestato un maggior interesse verso i vigneti con varietà tipiche; spiccano in particolare Treviso e Verona, che hanno consolidato la propria propensione per le produzioni di qualità.

Nel 2012 Treviso è stata la provincia con la maggior superficie vitata in Veneto, pari a 30.137 ettari (Fig. 1.7).

Il 58% della superficie vitata trevigiana era costituita da Glera, vitigno a bacca bianca componente base del Prosecco, ricoprendo 17.616 ettari. Il 10% della superficie era coltivata a Pinot Grigio, il 9% a Merlot, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Chardonnay avevano tutti una percentuale del 4%, Verduzzo Trevigiano e Pinot Bianco detenevano il 2%, mentre una quota esigua spettava a Raboso Piave e Tocai Friulano.

Fig. 1.7- Superfici delle varietà di uva da vino a Treviso e loro incidenza percentuale sulla superficie totale nel 2012.



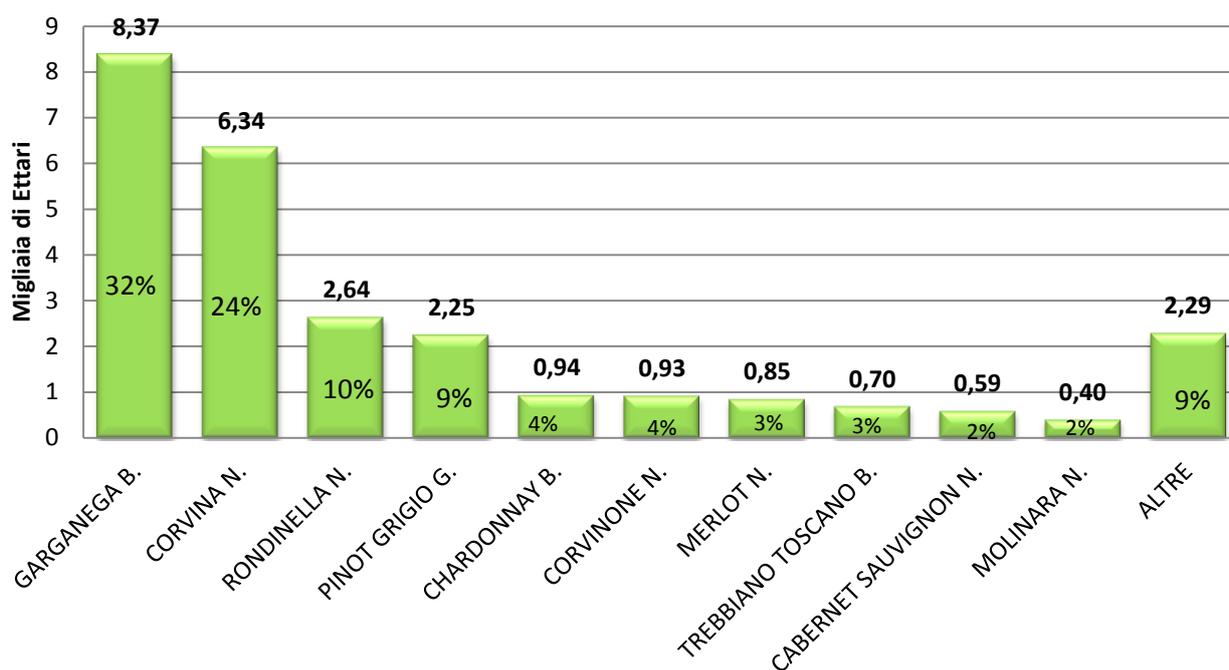
FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

Verona nel 2012 rappresentava invece la seconda provincia per superficie vitata, pari a 26.312 ettari (Fig. 1.8).

Garganega era il vitigno che ricopriva la maggior quota di superficie, pari al 32% (8.371 ettari), seguita da Corvina (24%), Rondinella (10%) e Pinot Grigio (9%).

Chardonnay e Corvinone rivestivano invece entrambi il 4% della superficie veronese, Merlot e Trebbiano Toscano il 3%, Cabernet Sauvignon e Molinara il 2%.

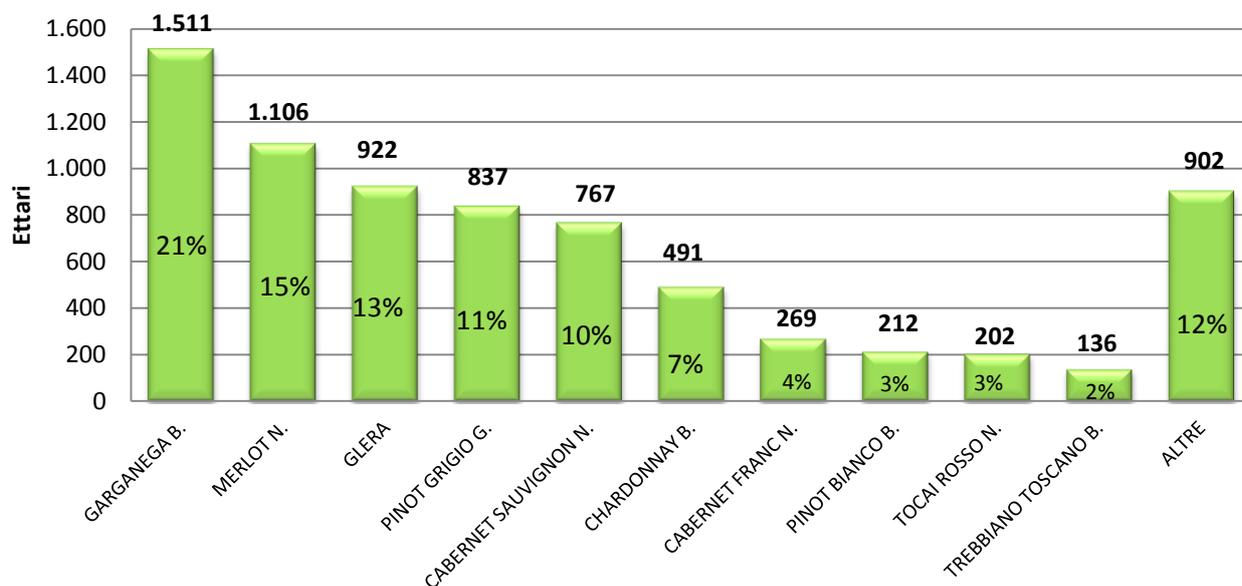
Fig. 1.8- Superfici delle varietà di uva da vino a Verona e loro incidenza percentuale sulla superficie totale nel 2012.



FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

Nel 2012, nella provincia di Vicenza vi era una superficie vitata di 7.355 ettari (Fig. 1.9). Più vitigni ricoprivano in proporzioni simili questa superficie: Garganega per il 21% (1.511 ettari), Merlot per il 15% (1.106 ettari), Glera per il 13% (922 ettari), Pinot Grigio per l'11%, Cabernet Sauvignon per il 10%, Chardonnay per il 7%. Infine, una frazione più esigua era investita a Cabernet Franc, Pinot Bianco, Pinot Bianco, Tocai Rosso e Trebbiano Toscano.

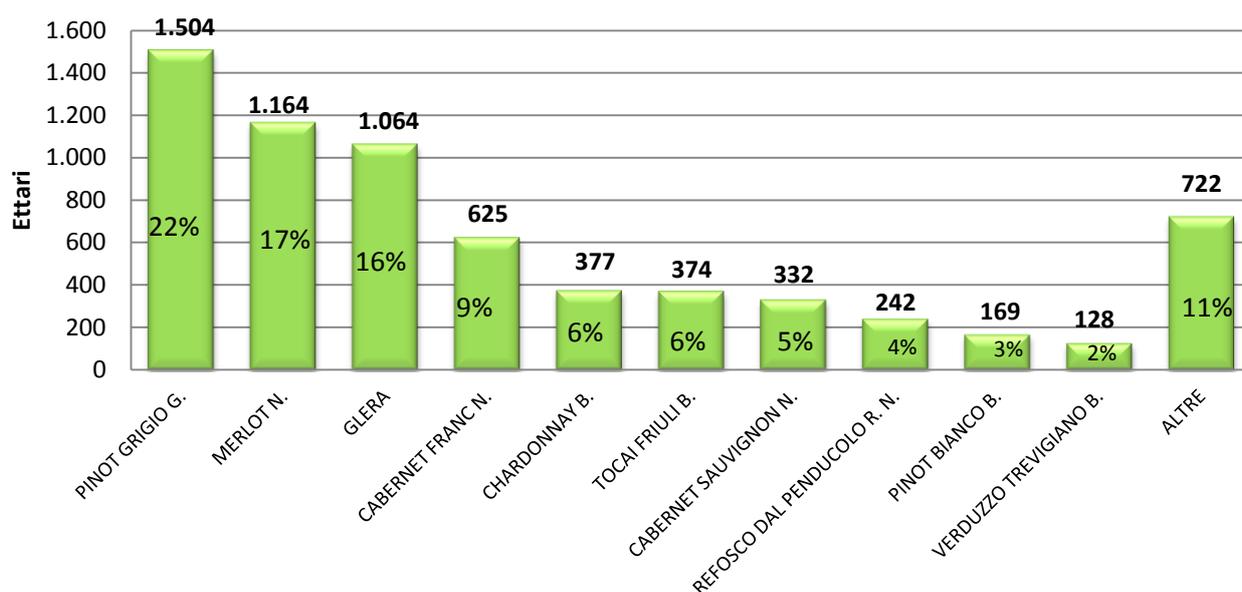
Fig. 1.9- Superfici delle varietà di uva da vino a Vicenza e loro incidenza percentuale sulla superficie totale nel 2012.



FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

I vigneti presenti a Venezia rivestivano 6.699 ettari; anche in questo caso i diversi vitigni ricoprivano quote simili di superficie vitata: 1.503 ettari erano investiti a Pinot Grigio (22%), 1.164 a Merlot (17%), 1.064 a Glera (16%), 625 a Cabernet Franc (9%) (Fig. 1.10). Delle percentuali inferiori erano invece ascrivibili a Tocai Friuli, Cabernet Sauvignon, Refosco dal Penducolo, Pinot Bianco e Verduzzo Trevigiano.

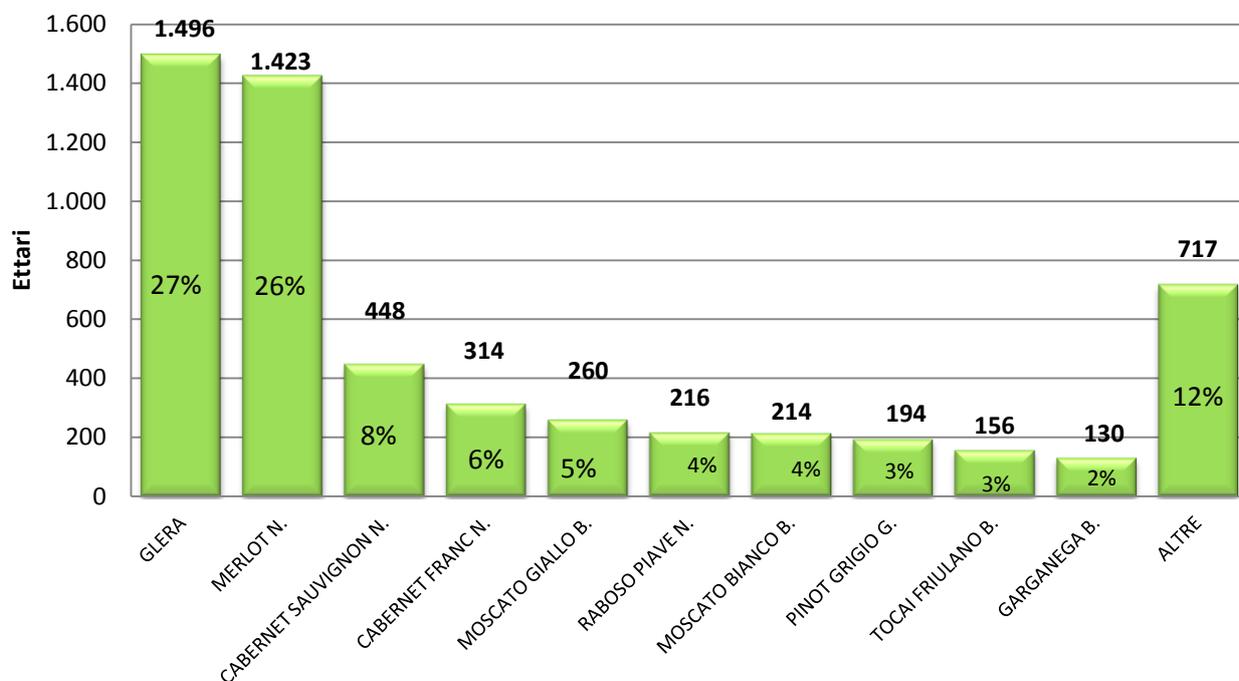
Fig. 1.10- Superfici delle varietà di uva da vino a Venezia e loro incidenza percentuale sulla superficie totale nel 2012.



FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

Padova possedeva una superficie vitata pari a 5.569 ettari (Fig. 1.11): Glera e Merlot ricoprivano il 53% del totale, con 1.496 e 1.423 ettari rispettivamente. Erano coltivati anche Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Moscato Giallo, Raboso Piave, Moscato Bianco, Pinot Grigio, Tocai Friulano e infine Garganega.

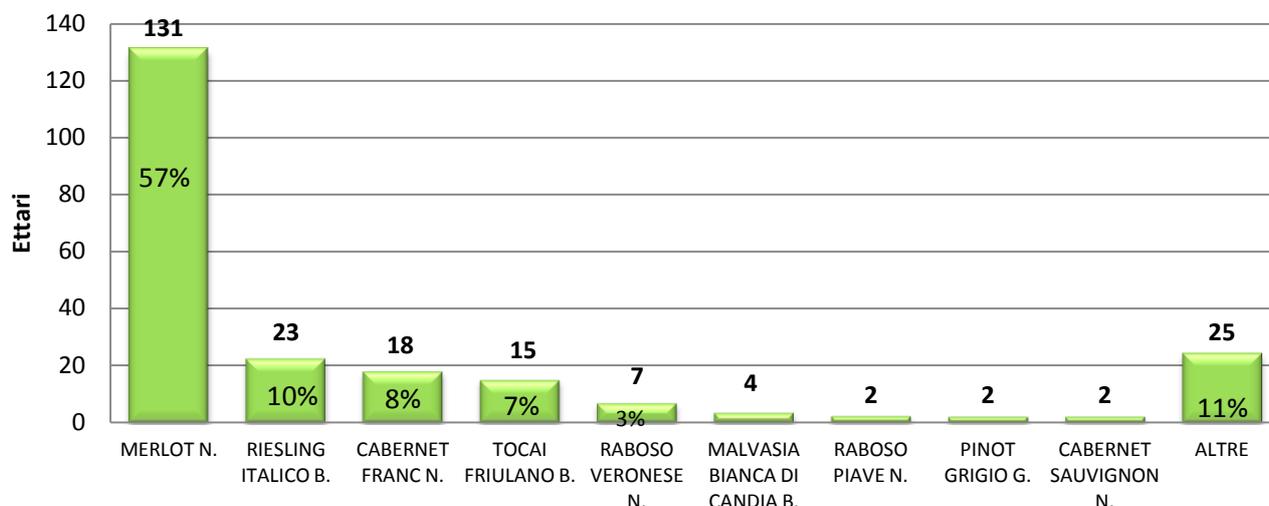
Fig. 1.11- Superfici delle varietà di uva da vino a Padova e loro incidenza percentuale sulla superficie totale nel 2012.



FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

Più della metà della superficie vitata di Rovigo, il cui totale era pari a 228 ettari, era costituita da Merlot (57%, 131 ettari) (Fig. 1.12). La rimanente parte era coltivata prevalentemente a Riesling Italico, Cabernet Franc, Tocai Friulano, Raboso Veronese e Malvasia Bianca di Candia; qualche ettaro era infine caratterizzato dalla coltivazione di Raboso Piave, Pinot Grigio e Cabernet Sauvignon.

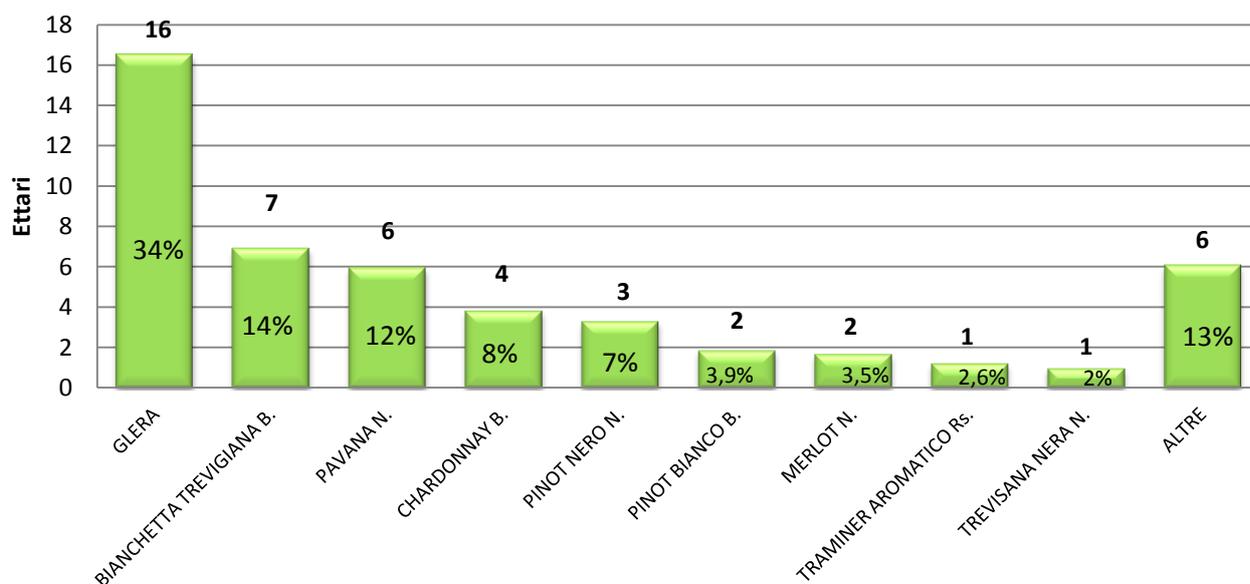
Fig. 1.12- Superfici delle varietà di uva da vino a Rovigo e loro incidenza percentuale sulla superficie totale nel 2012.



FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

Belluno era la provincia con il minor numero di ettari investiti a vigneto, pari a 48 (Fig. 1.13). Glera ricopriva il 34% della superficie vitata (16 ettari), Bianchetta Trevigiana il 14%, Pavana il 12%, mentre un numero esiguo di ettari erano investiti a Chardonnay, Pinot Nero e Bianco, Merlot, Traminer aromatico e Trevisana Nera.

Fig. 1.13- Superfici delle varietà di uva da vino a Belluno e loro incidenza percentuale sulla superficie totale nel 2012.

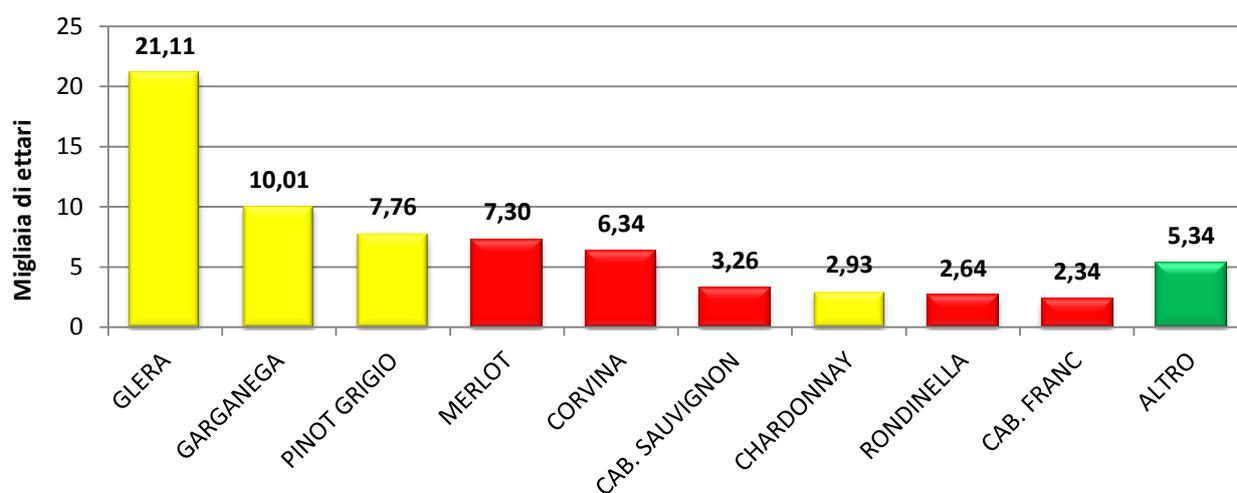


FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

Dal quadro delineato emergeva una polarizzazione dei vitigni bianchi nella provincia di Treviso, che possedeva il maggior numero di vigneti, dove solo gli ettari coltivati a Glera e a Pinot Grigio erano pari a 20.578 e rivestivano il 68% della superficie.

I vitigni rossi erano invece concentrati soprattutto nella provincia di Verona, dove, sebbene la varietà principale fosse costituita da Garganega, circa 9 mila ettari erano coltivati a Corvina e Rondinella; anche a Rovigo prevalevano i vitigni rossi. Nelle altre provincie era invece presente una situazione intermedia. La Fig. 1.14 riassume infine le principali varietà venete coltivate nel 2012.

Fig. 1.14- Riassunto della superficie relativa alle principali varietà coltivate in Veneto nel 2012.



FONTE: Denunce di produzione Regione Veneto, Avepa 2012

1.4. Superficie di raccolta delle principali denominazioni nelle diverse Province venete

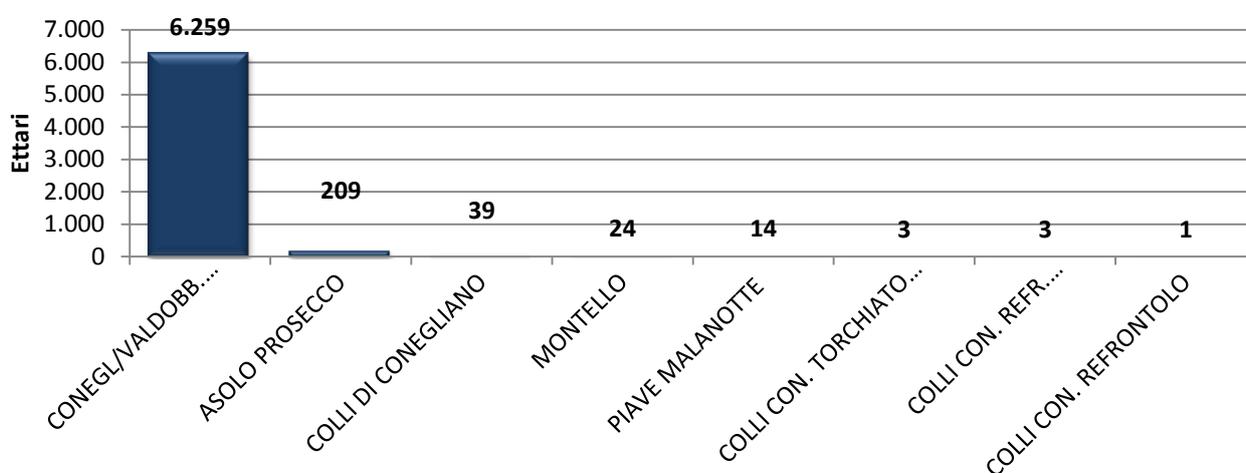
Nel presente paragrafo verrà analizzata la superficie vitata per provincia in base a quanto è risultato dalle dichiarazioni di produzione Avepa relative al 2012.

Sulla base di un'analisi per tipologia di vino prodotto, nel 2012 il 24% della superficie trevigiana è stata destinata ad uve atte a produrre vini DOCG, il 43% vini DOC e il 33% vini IGT.

In provincia di Treviso, 6,5 mila ettari hanno dato uve atte a vini DOCG: il 95% degli ettari ha prodotto uve atte a Conegliano Valdobbiadene Prosecco, con 6,3 mila ettari, mentre il 3% Asolo Prosecco, con 209 ettari (Fig. 1.15). La produzione di Colli di Conegliano, Montello, Piave Malanotte, Colli di Conegliano Torchiato di Fregona, Colli di Conegliano Refrontolo Passito e Colli di Conegliano Refrontolo hanno interessato una superficie inferiore all'1% della DOCG

Considerando invece la percentuale sul totale della superficie trevigiana, il 21% della superficie è stato indirizzato alla produzione di Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG, mentre l'1% di Asolo Prosecco DOCG.

Fig. 1.15- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni DOCG a Treviso nel 2012.

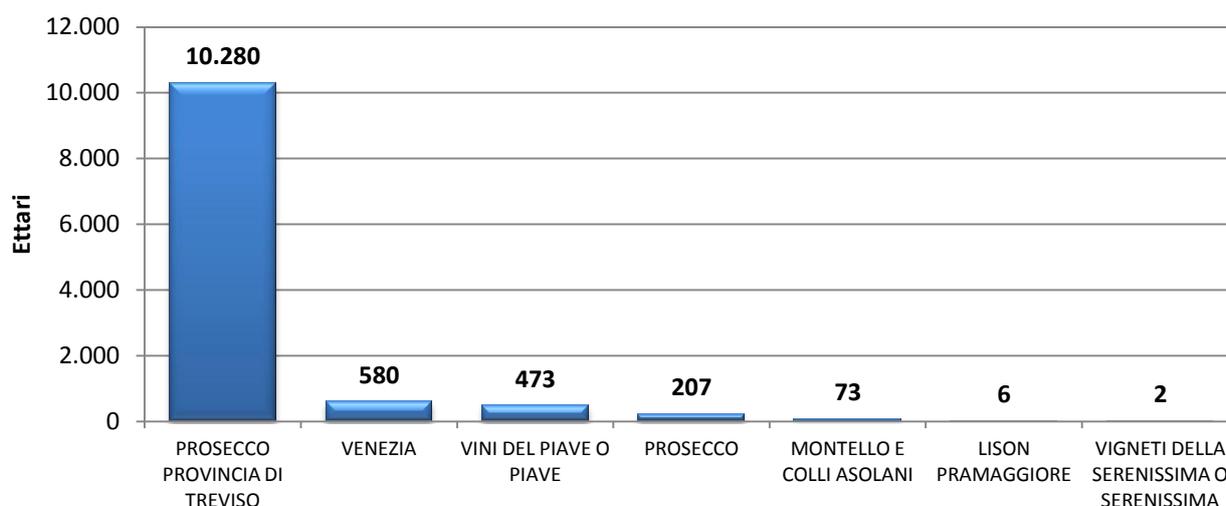


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Circa 11,6 mila ettari della provincia di Treviso sono stati destinati alla produzione di vini DOC: più di quattro quinti della superficie hanno dato uve atte a Prosecco Provincia di Treviso, con 10,3 mila ettari, il 5% Venezia con 580 ettari, il 4% Piave con 473 ettari, il 2% Prosecco, con 207 ettari e l'1% Montello, con 73 ettari (Fig. 1.16). Lison Pramaggiore e Serenissima sono invece stati prodotti da meno dell'1% della superficie totale.

Considerando l'intera superficie trevigiana, il 34% della superficie è stato rivolto alla produzione di Prosecco Provincia di Treviso DOC, il 2% di Venezia e Piave DOC, l'1% di Prosecco DOC.

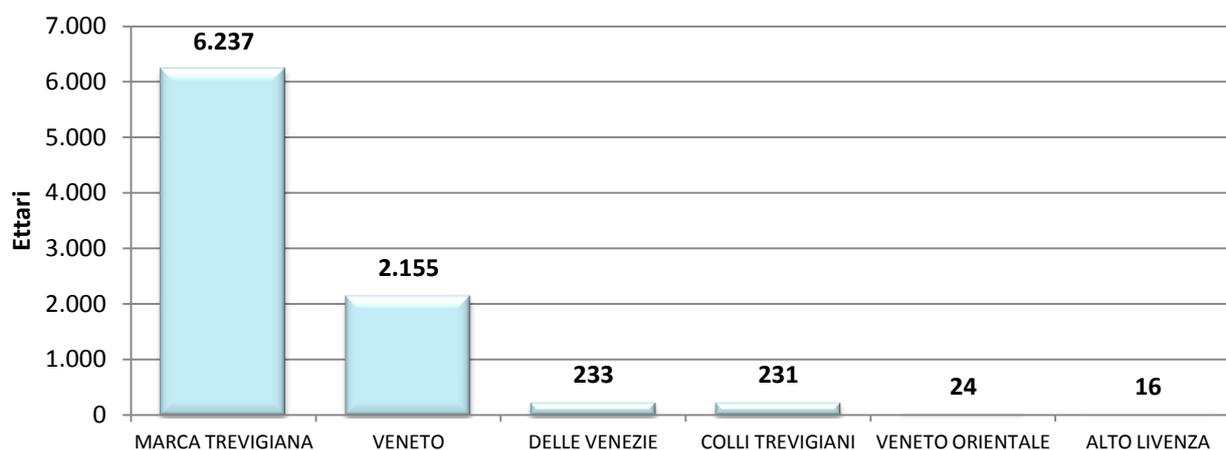
Fig. 1.16- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni DOC a Treviso nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Infine, quasi 8 mila ettari sono stati indirizzati alla produzione di uve atte a vini IGT: dal 70% di questi sono stati prodotti vini Marca Trevigiana, con 6,2 mila ettari (21% della superficie totale trevigiana), dal 24% Veneto, con circa 2 mila ettari (7% della superficie totale trevigiana), dal 3% Delle Venezie e Colli Trevigiani, con 233 ettari ciascuno (1% della superficie totale trevigiana), mentre Veneto Orientale e Alto Livenza sono stati prodotti con uve provenienti da una superficie inferiore all'1% del totale IGT (Fig. 1.17).

Fig. 1.17- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni IGT a Treviso nel 2012.

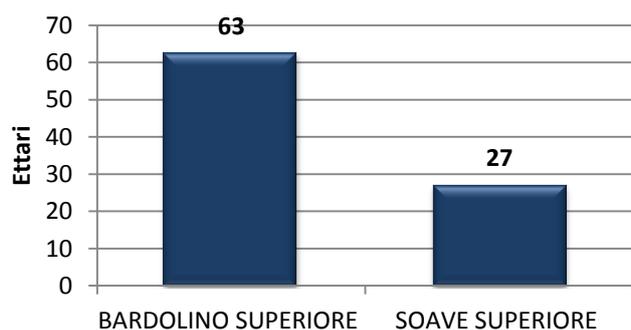


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Prendendo in considerazione la provincia di Verona, meno dell'1% della superficie è stata destinata alla produzione di vini DOCG, il 78% di vini DOC e il 22% di vini IGT.

Dal 70% della superficie DOCG sono state prodotte uve atte a Bardolino Superiore, con circa 63 ettari, mentre la rimanente parte Soave Superiore, con 27 ettari (Fig. 1.18).

Fig. 1.18- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni DOCG a Verona nel 2012.

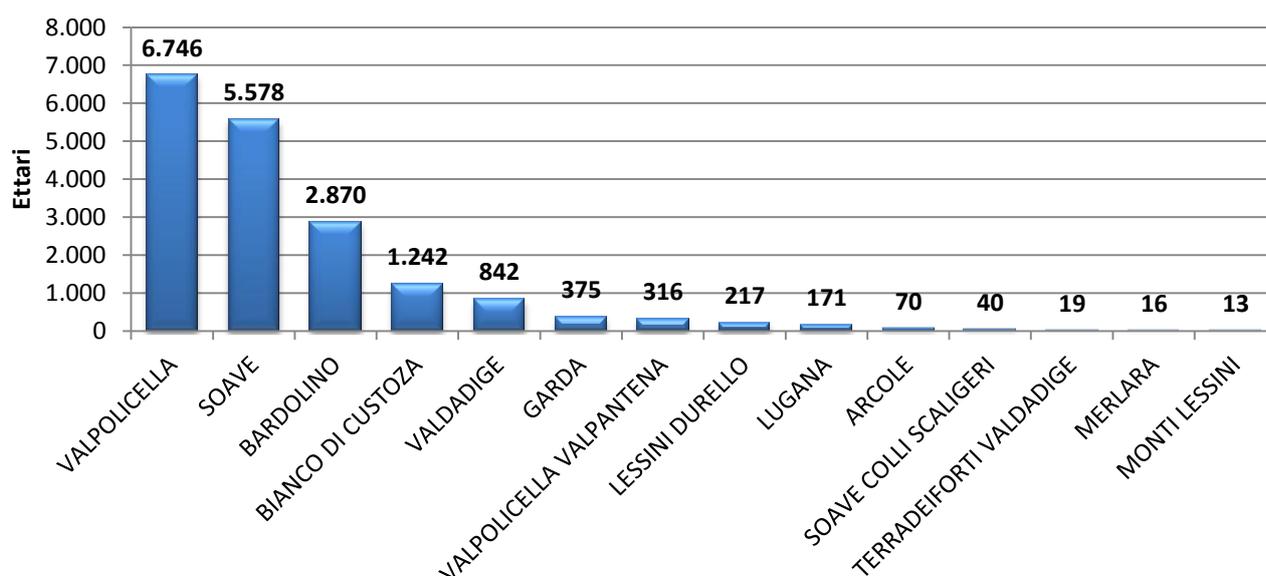


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Analizzando la superficie DOC, pari a circa 18,5 mila ettari, il 57% ha dato uve atte alla produzione di vini Valpolicella, corrispondenti a 6,7 mila ettari, il 47% vini Soave, pari a 5,6 mila ettari, il 24% Bardolino, con 2,9 mila ettari, l'11% Bianco di Custoza, con 1,2 mila ettari, il 7% Valdadige, con 842 ettari, il 3% Garda e Valpolicella Valpantena, con 375 e 316 ettari rispettivamente. Le produzioni relative a Lessini Durello, Lugana, Arcole, Soave Colli Scaligeri, Terradeiforti Valdadige, Merlara e Monti Lessini hanno coperto una superficie pari o inferiore all'1% del totale della superficie DOC veronese (Fig. 1.19).

Considerando invece il totale della superficie vitata veronese, gli ettari destinati alla produzione di vini Valpolicella sono risultati pari al 26%, quelli di Soave al 21%, Bardolino 11%, Bianco di Custoza 5%, Valdadige 3%; le altre Denominazioni d'Origine hanno interessato nel 2012 una quota inferiore al 2%.

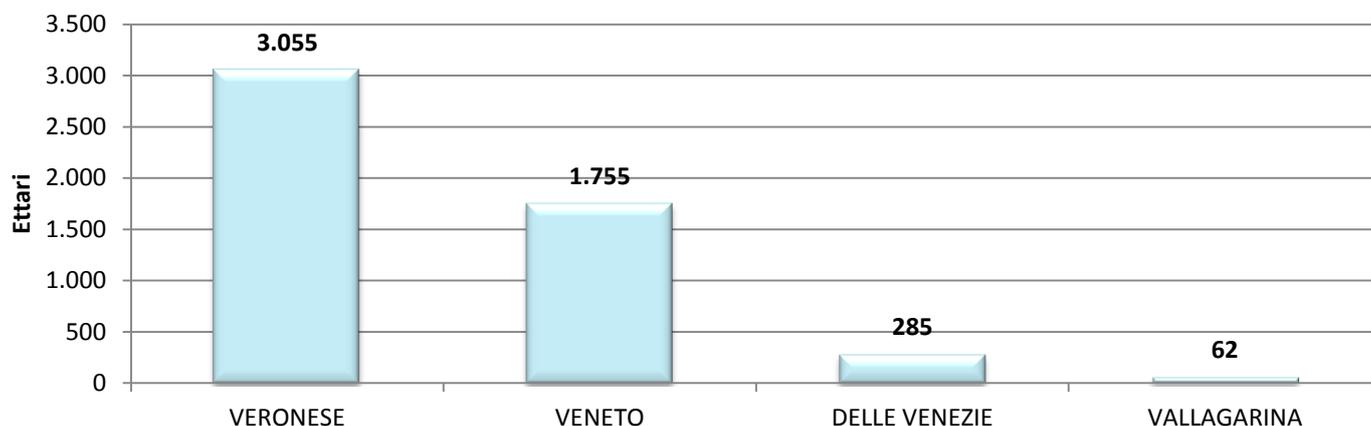
Fig. 1.19- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni DOC a Verona nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Infine, 5,16 mila ettari sono stati indirizzati dalla produzione di uve che hanno dato vini IGT: dal 60% della superficie è stato prodotto Veronese IGT, con 3 mila ettari (12% della superficie vitata totale veronese), il 34% Veneto con 1,75 mila ettari (7% del totale), il 5% vini Delle Venezie (285 ettari), l'1% Vallagarina (Fig. 1.20).

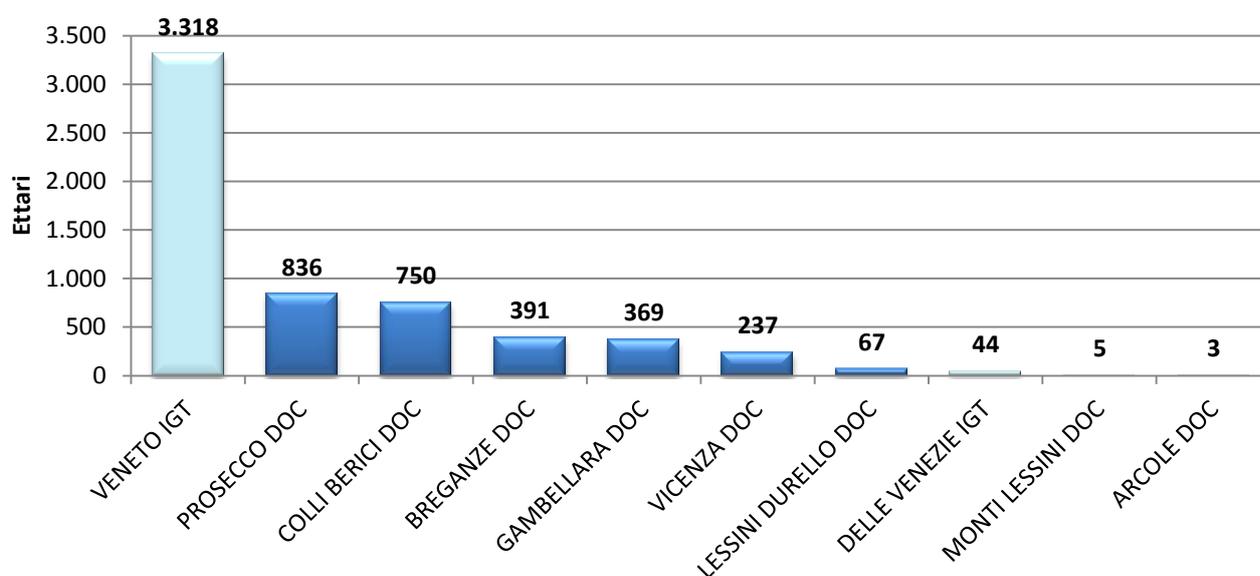
Fig. 1.20- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni IGT a Verona nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Per quanto riguarda la provincia di Vicenza, il 45% della superficie è stata rivolta alla produzione di vini Veneto IGT (3.318 ettari), l'11% di Prosecco DOC (835 ettari), il 10% di Colli Berici DOC (750 ettari), il 5% di Breganze DOC e di Gambellara DOC (390 ettari e 369 ettari rispettivamente), il 3% di Vicenza DOC (230 ettari circa), mentre la produzione di Lessini Durello, Delle Venezie IGT, Monti Lessini e Arcole DOC ha interessato nel 2012 meno dell'1% del totale della superficie vicentina (Fig. 1.21).

Fig. 1.21- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni a Vicenza nel 2012.

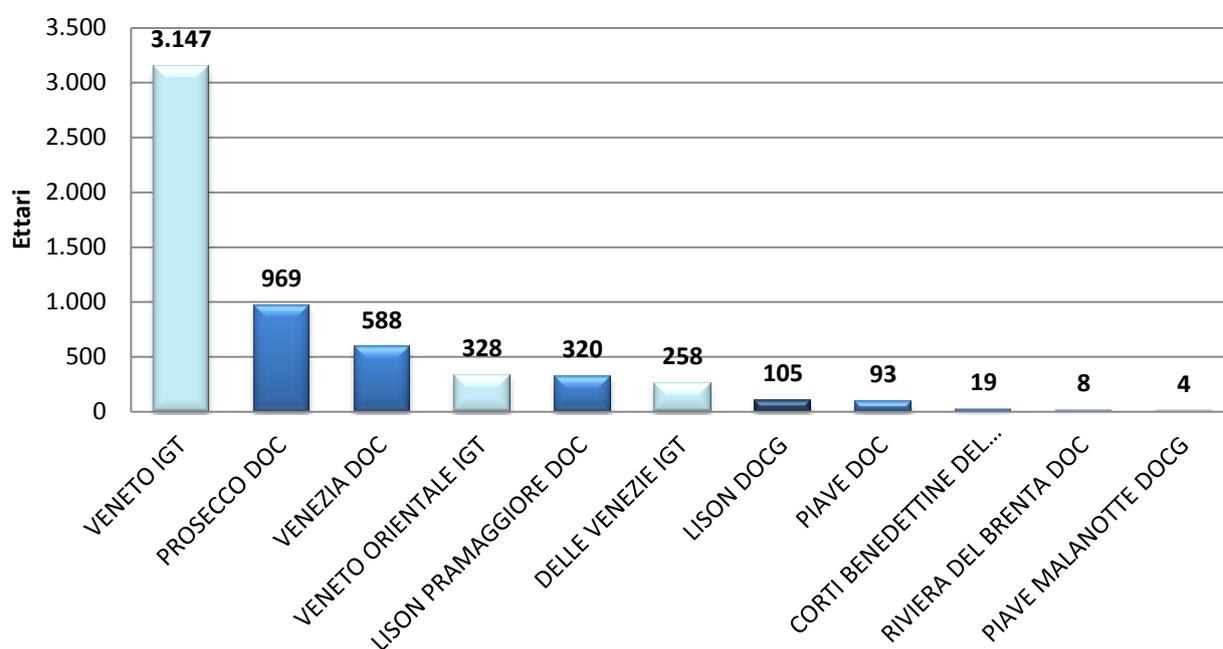


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Nel 2012 gli ettari destinati alla produzione di vini IGT a Venezia sono risultati pari al 64% del totale, di vini DOC al 35% e di vini DOCG a meno dell'1% (Fig. 1.22).

Il 47% della superficie vitata veneziana è stata coltivata con uve utilizzate per la produzione di Veneto IGT, con 3,1 mila ettari, il 14% di Prosecco DOC, con 970 ettari, il 9% di Venezia DOC, con 588 ettari; il 5% è stata invece destinata alla produzione di Veneto Orientale IGT e Lison Pramaggiore DOC, con 320 ettari circa, il 4% Delle Venezie IGT con 258 ettari, l'1% Lison DOCG e Piave DOC, con 105 e 93 ettari rispettivamente. Corti Benedettine del Padovano DOC, Riviera del Brenta DOC, Piave Malanotte DOCG hanno interessato una quota inferiore all'1% della superficie vitata totale veneziana.

Fig. 1.22- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni venete a Venezia nel 2012.

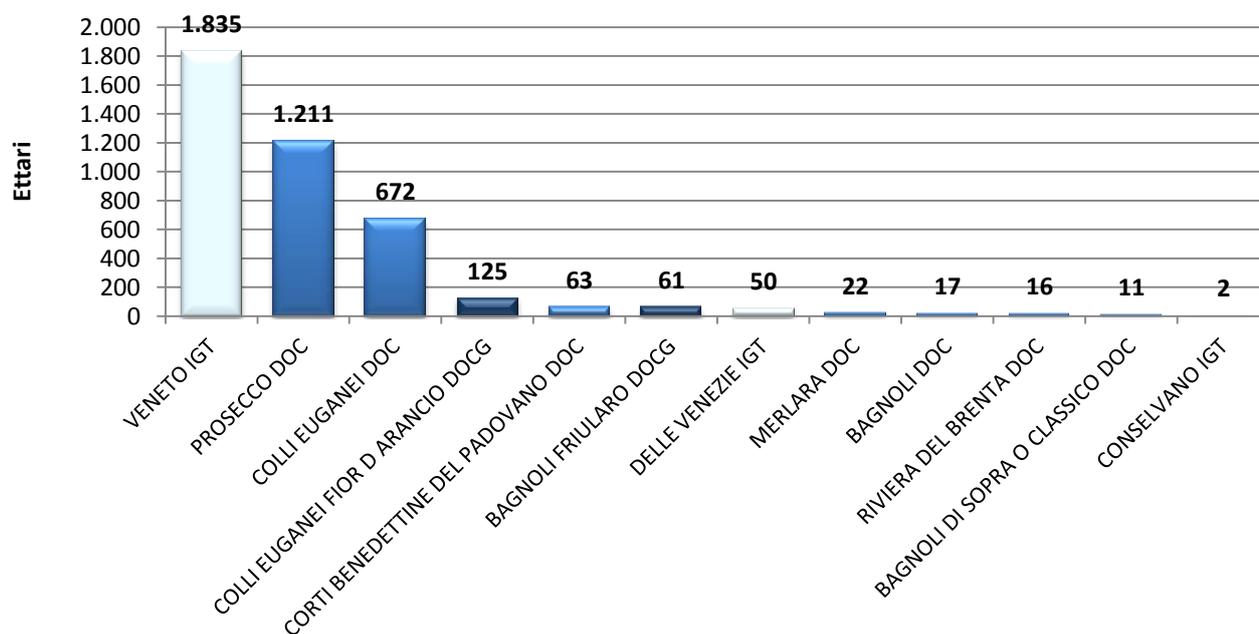


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Considerando la provincia padovana, il 4% della superficie è stata rivolta alla produzione di vini DOCG, il 50% vini DOC, il 46% vini IGT.

La coltivazione prevalente è stata rappresentata da Veneto IGT, con circa 1.800 ettari, coprendo il 33% della superficie totale padovana, seguita da Prosecco DOC, a cui è stato destinato il 22% della superficie vitata totale con 1.211 ettari, Colli Euganei DOC (12%, 672 ettari), Colli Euganei Fior d'Arancio DOCG (2%, 125 ettari), Corti Benedettine del Padovano DOC, Bagnoli Friularo DOCG e Delle Venezie IGT (1%) (Fig. 1.23). Una quota inferiore all'1% della superficie padovana è stata indirizzata alla produzione di Merlara, Bagnoli, Riviera del Brenta, Bagnoli di Sopra DOC e Conselvano IGT.

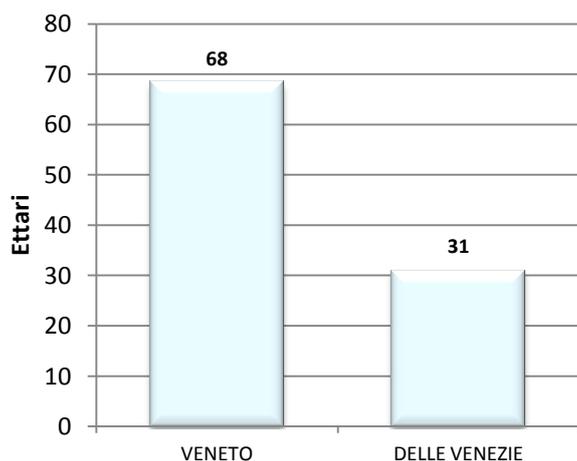
Fig. 1.23- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni venete a Padova nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

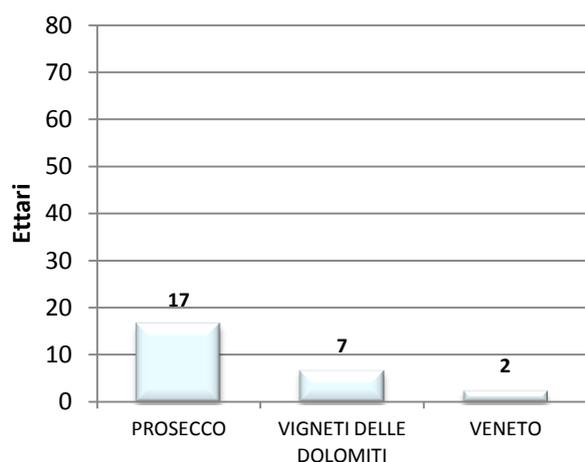
Per finire, nella provincia di Rovigo circa 70 ettari sono stati destinati alla produzione di uve atte a Veneto IGT e 30 ettari Delle Venezie IGT (Fig. 1.24), mentre a Belluno 16 ettari Prosecco DOC, 6 ettari Vigneti delle Dolomiti IGT e 2 ettari Veneto IGT (Fig. 1.25).

Fig. 1.24- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni venete a Rovigo nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

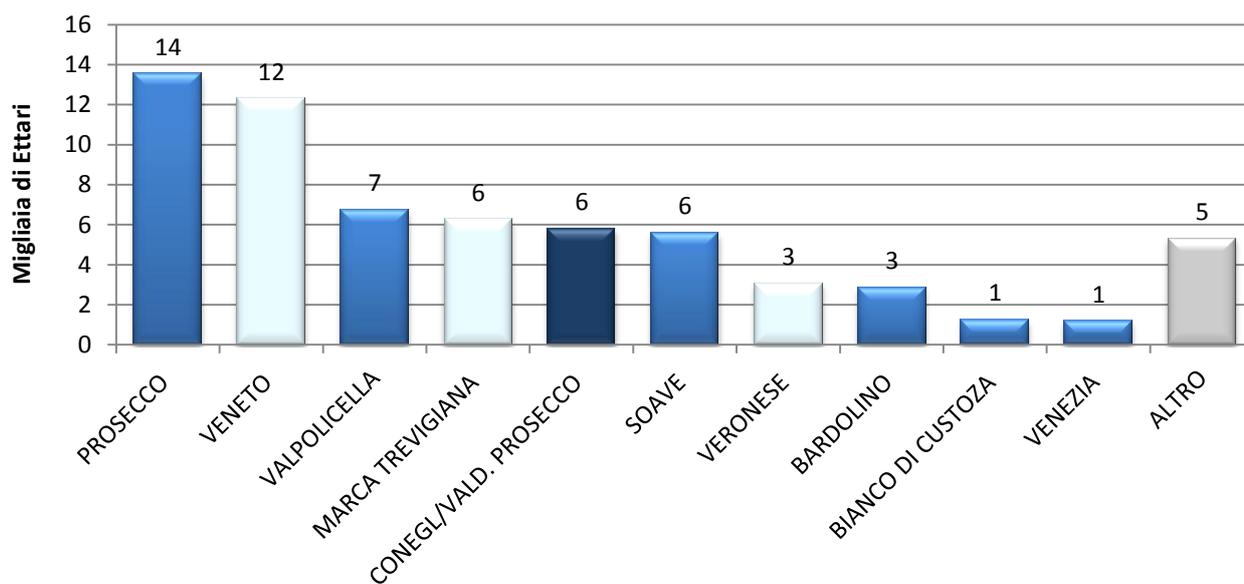
Fig. 1.25- Superficie di raccolta delle diverse denominazioni venete a Belluno nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La figura sottostante riassume la superficie rivendicata delle principali denominazioni venete nel 2012.

Fig. 1. 26: Superficie rivendicata delle principali denominazioni venete nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

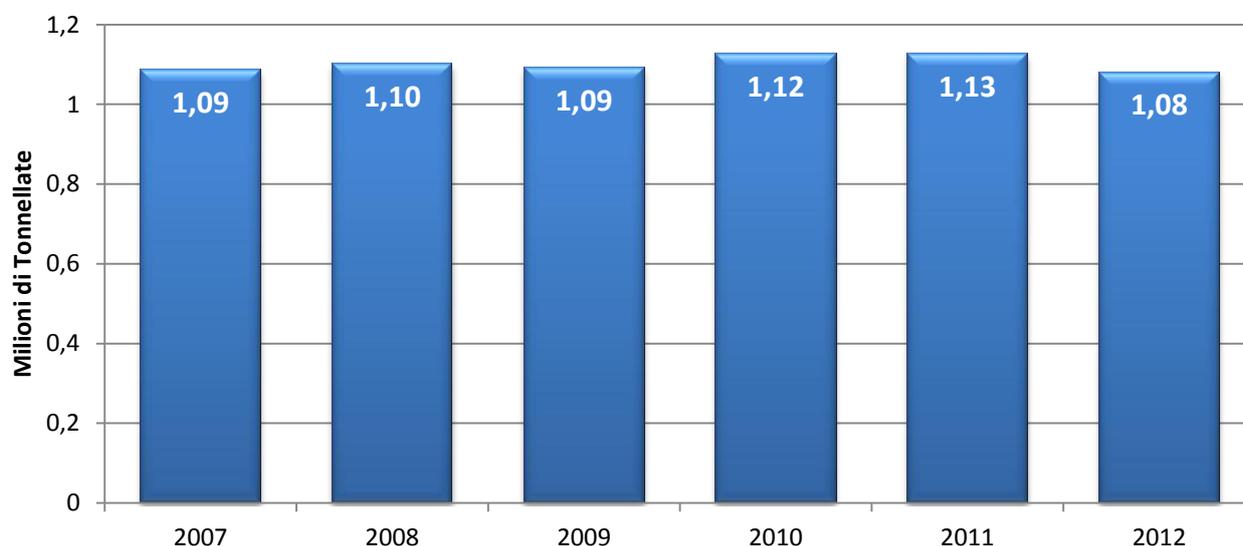
CAPITOLO 2- EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE VENETA

2.1. Analisi delle dichiarazioni di produzione

L'offerta veneta di vino è alimentata dalla produzione di uva, che nelle ultime sei annate è oscillata tra 1,08 e 1,12 milioni di tonnellate; nel 2012 ha registrato il valore più basso all'interno dell'orizzonte temporale considerato, pari a 1.080.081 tonnellate d'uva (Fig. 2.1).

Questa produzione è espressione di un potenziale produttivo viticolo di grande rilievo, che corrisponde a circa il 20% di quello italiano, il quale a sua volta coincide approssimativamente al 28% della produzione europea e il 15% di quella mondiale.

Fig. 2.1- Evoluzione della produzione totale di uva in Veneto tra il 2007 e il 2012.



FONTE: Elaborazione Denunce di produzione Avepa

2.1.1. Panorama del sistema qualitativo del vino

Sino alla pubblicazione del D.LGS. 8 aprile 2010, n. 61, la legislazione italiana in materia di vino era retta dalla storica Legge n°164 del 10/2/1992, "Nuova disciplina delle denominazioni di origine", che prevedeva la distinzione dei vini in due grandi categorie: Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate (VQPRD) e Vini

da tavola. Il D.LGS. 61 (Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini) ha abolito la vecchia legge e ha recepito la nuova OCM Vino della UE⁴.

Con l'adattamento alla nuova OCM Vino, la macro distinzione concettuale VQPRD /Vini da tavola è stata sostituita dalla distinzione Vino a Origine Geografica/Vino senza Origine Geografica: la prima categoria designa vini che possiedono un legame territoriale ed un disciplinare (Denominazione di origine protetta, Indicazione geografica protetta); la seconda comprende invece vini che non hanno né legame territoriale, né disciplinare di produzione (Vini Varietali, Vini Generici, in sostanza quelli precedentemente definiti "vini da tavola").

La dizione "vino da tavola", non più contemplata nella nuova Ocm, è stata sostituita da "vino", senza aggiungere altre qualifiche: la legge le ha abolite con l'obiettivo della UE di dividere il vino esattamente come tutti gli altri prodotti alimentari, quelli a denominazione/indicazione e quelli non a denominazione/indicazione. La classificazione italiana è andata pertanto a ricalcare quella europea, ma ha mantenuto alcune peculiarità tipicamente italiane: le tradizionali sigle italiane IGT (Indicazione Geografica Tipica), DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione Di Origine Controllata e Garantita) possono essere utilizzate al posto delle corrispondenti IGP e DOP europee; vengono inoltre conservate le menzioni di sottozona o sottodenominazioni.

Con "Vino" si identificano vini con uve autorizzate, senza dover rispettare particolari disciplinari di produzione; spesso, si tratta di vini generici di qualità modesta, che riportano sull'etichetta la ragione sociale dell'imbottigliatore. Facoltativamente possono riportare l'indicazione del colore (bianco, rosato, rosso) e/o l'annata, ma non i vitigni utilizzati⁵.

La categoria "Vino Varietale" è una novità, introdotta dalla revisione normativa: si riferisce a vini di cui almeno l'85% delle uve appartiene alla varietà indicata in etichetta. La lista delle varietà con cui si può etichettare un vino come "vino varietale" perlopiù comprende i vitigni internazionali; non può riportare indicazione di origine ma facoltativamente l'annata.

I vini "IGT" rappresentano il primo livello della classificazione dei vini a origine geografica: sono vini prodotti in determinate regioni o aree geografiche (autorizzate per legge), talvolta secondo un generico disciplinare di produzione; essi possono riportare sull'etichetta, oltre all'indicazione del colore, anche l'indicazione dei vitigni utilizzati e l'annata di raccolta delle uve. Da questo livello di vino, diventa obbligatorio un disciplinare di produzione, redatto e approvato secondo le norme della UE.

I vini "DOC" sono vini prodotti in determinate zone geografiche nel rispetto di uno specifico disciplinare di produzione⁶; tali vini, prima di essere messi in commercio, devono essere sottoposti in fase di produzione ad una preliminare analisi chimico-fisica e ad un esame organolettico che certifichi il rispetto dei requisiti

⁴ Regolamento Ce n. 479/2008

⁵ D.lgs. 8 Aprile 2010, n. 61.

⁶ La denominazione di origine controllata fu istituita con il decreto legge del 12 luglio 1963, n. 930.

previsti dal disciplinare; il mancato rispetto dei requisiti ne impedisce la messa in commercio con la dicitura DOC.

La categoria dei vini “DOCG” comprende vini già riconosciuti DOC da almeno cinque anni, che sono ritenuti di particolare pregio per effetto dell'incidenza di tradizionali fattori naturali, umani e storici e che abbiano acquisito rinomanza e valorizzazione commerciale a livello nazionale ed internazionale. Prima di essere messi in commercio devono essere sottoposti in fase di produzione ad una preliminare analisi chimico-fisica e ad un esame organolettico che certifichi il rispetto dei requisiti previsti dal disciplinare, ad un ulteriore esame organolettico, partita per partita, nella fase dell'imbottigliamento, e ad un'analisi sensoriale eseguita da un'apposita Commissione.

Alcuni vini DOC e DOCG possono anche fregiarsi delle diciture “Classico”, “Riserva” o “Superiore”. La specificazione “Classico” indica un vino prodotto in una zona di origine più antica nell'ambito della stessa DOCG o DOC; la qualificazione di “Riserva” è attribuita ai vini che vengono sottoposti ad un periodo di invecchiamento più lungo rispetto a quello previsto dal disciplinare e con regole produttive maggiormente restrittive; infine, la dicitura “Superiore” è attribuita ai vini che hanno una gradazione alcolica più elevata rispetto a quella prevista dal disciplinare.

Tab. 2.1- Indici tecnici di identificazione del sistema qualitativo del vino

	Vino	Vino varietale	Vino IGP	Vino DOP
Riconoscimento	Assente	Assente	Il Mipaaf ricevuta, tramite la Regione, la richiesta di protezione di una Igp, effettua le dovute verifiche e pubblica la proposta di disciplinare di produzione. Terminata tale procedura, trasmette la domanda alla Commissione UE che, in caso di esito positivo dell'istruttoria ai sensi del Reg. CE 1234/07, pubblica in G.u.u.e. la Decisione di conferimento della protezione alla Igp (procedura per domande presentate dopo il 1 agosto 2009)	Il Mipaaf ricevuta, tramite la Regione, la richiesta di protezione di una Dop, effettua le dovute verifiche e pubblica la proposta di disciplinare di produzione. Terminata tale procedura, trasmette la domanda alla Commissione UE che, in caso di esito positivo dell'istruttoria ai sensi del Reg. CE 1234/07, pubblica in G.u.u.e. la Decisione di conferimento della protezione alla Igp (procedura per domande presentate dopo il 1 agosto 2009)
Zona di produzione	Non consentita in etichetta (per normativa è obbligatorio indicare lo stato di origine per la vendita all'estero)	Non consentita in etichetta (per normativa è obbligatorio indicare lo stato di origine per la vendita all'estero)	Definita dal disciplinare	Definita dal disciplinare
Vigneti consentiti in etichetta	Non è consentito	In Italia i vitigni utilizzabili per riportare in etichetta la dizione Vino Varietale sono: Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Cabernet, Chardonnay, Merlot, Sauvignon e Syrah	Definita dal disciplinare con la possibilità di riportarli in etichetta secondo le modalità previste	Definita dal disciplinare con la possibilità di riportarli in etichetta secondo le modalità previste
Resa massima in uva (q.li/ha)	Non definita	Non definita	Definita dal disciplinare	Definita dal disciplinare
Resa massima in vino (%vino/uva)	Non definita	Non definita	Definita dal disciplinare	Definita dal disciplinare
Gradazione minima	Stabilita da normativa comunitaria	Stabilita da normativa comunitaria	Definita dal disciplinare	Definita dal disciplinare

FONTE: Ismea

2.1.2. Suddivisione della produzione veneta per tipologia e per provincia

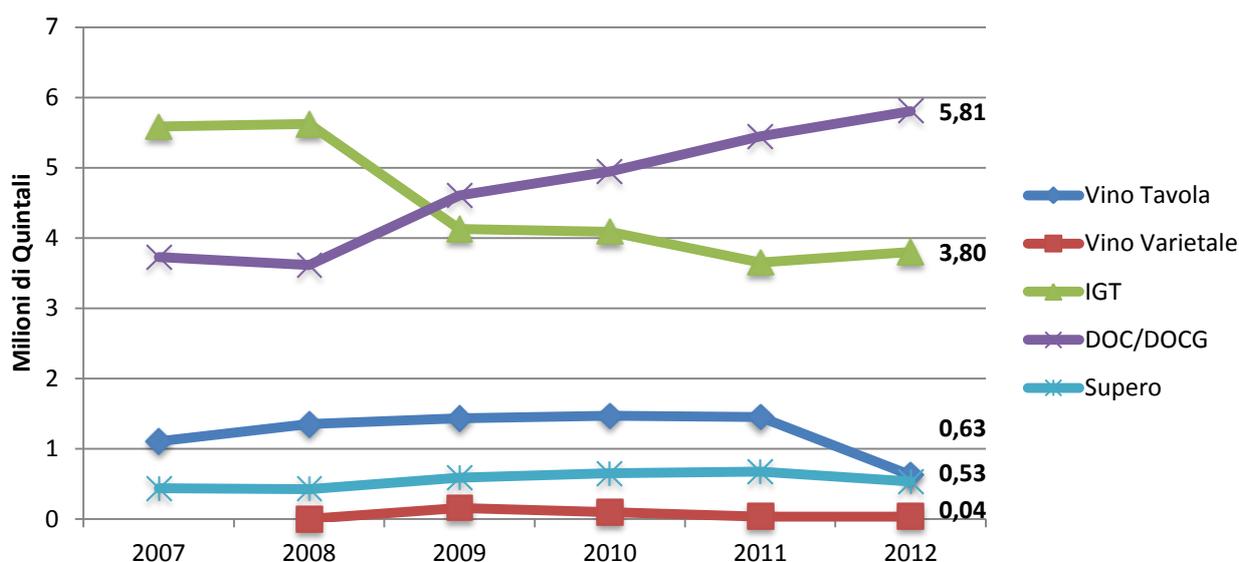
Le modifiche introdotte negli anni recenti alla geografia regionale delle Denominazioni di Origine hanno modificato la ripartizione del vino veneto in base alle sue caratteristiche.

La composizione del portafoglio dei vini veneti è cambiata e sta continuamente cambiando, in risposta ad un consumatore che si orienta sempre più verso prodotti di qualità, e a scelte d'impresa che puntano sulla valorizzazione di risorse differenziate. Negli ultimi anni, infatti, si è rafforzato nelle imprese l'orientamento verso le produzioni tipiche, testimoniato dall'istituzione e dall'avvio di nuove denominazioni di origine, e anche da una maggiore valorizzazione delle uve denunciate. Seguendo l'orientamento della domanda, il processo di adattamento strutturale ha penalizzato gli impianti per uve volte alla produzione di vini da tavola e IGT e ha privilegiato i vigneti per vini a denominazione di origine. Questa tendenza si è riflessa sul grado di specializzazione della viticoltura veneta verso le produzioni DO.

Gran parte della produzione di vino veneta è rivolta alla qualità, dato che nel 2012 l'89% dei vini hanno potuto fregiarsi di un marchio di Denominazione di Origine Controllata e/o Garantita oppure di un marchio di Indicazione Geografica Tipica. Tuttavia, se fino al 2008 la produzione IGT aveva un ruolo preminente, tale da superare la metà dell'offerta vinicola, questa tipologia ha poi registrato un imponente calo (Fig. 2.2). Le produzioni DOC e DOCG hanno invece mostrato un costante aumento, amplificato dalla crescita della superficie coltivata a Glera.

Da notare è inoltre l'importante riduzione del vino da tavola del 2012, a fronte di una crescita della produzione di uve DOC e IGT.

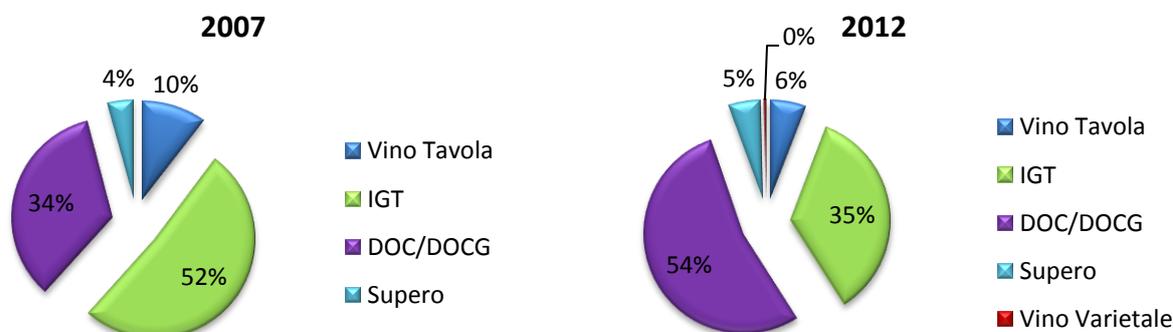
Fig. 2.2- Evoluzione della produzione di uva in Veneto per tipologia tra il 2007 e il 2012.



FONTE: Elaborazione denunce di produzione Avepa

Nel 2007 la produzione di uva IGT corrispondeva al 52% della produzione totale, ricoprendo un ruolo rilevante all'interno del panorama vitivinicolo veneto; nel 2012 tale percentuale si è ridotta al 35% (3,8 milioni di quintali). La produzione di uva DOC/DOCG è aumentata invece dal 34% al 54% (5,8 milioni di quintali); infine, la quota di uva atta a produrre vino da tavola è decresciuta di 4 punti percentuali (Fig. 2.3).

Fig. 2.3- Confronto per tipologia in Veneto nel 2007 e nel 2012.



FONTE: Elaborazione denunce di produzione Avepa

Coerentemente a quanto detto in riferimento alle superfici vitate, Treviso nel 2012 ha prodotto una quota pari al 42% dell'uva totale (4,59 milioni di quintali), registrando un aumento di quattro punti percentuali rispetto al 2007. La quota relativa alla produzione di Verona è diminuita lievemente (35% nel 2012), assieme a quelle di Vicenza (9%) e Padova (6%) (Fig. 2.4). Rovigo e Belluno hanno prodotto una quota inferiore all'1% del totale.

Fig. 2.4- Confronto della suddivisione per provincia veneta nel 2007 e nel 2012.

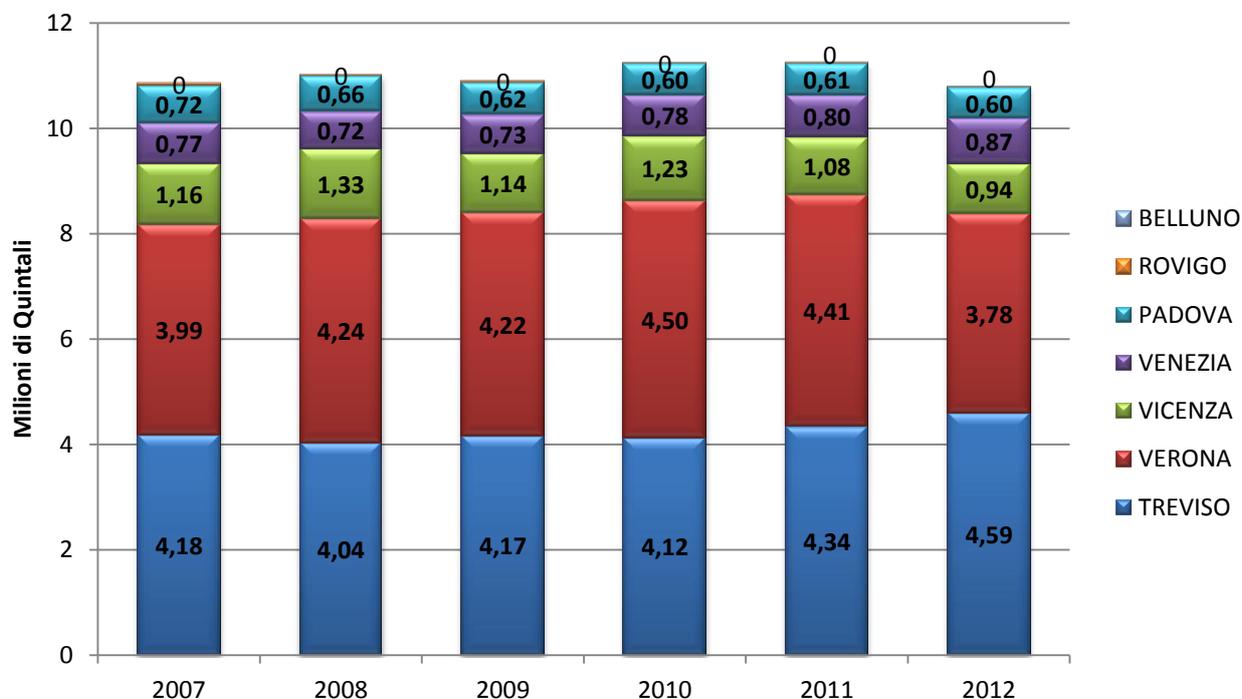


FONTE: Elaborazione denunce di produzione Avepa

In Figura 2.5 è riportata l'evoluzione della produzione con dettaglio subregionale. A partire dal 2008 la produzione relativa a Verona è aumentata, andando a superare la produzione di Treviso; tuttavia nel 2012 si è registrata un'inversione di tendenza: a Verona sono stati prodotti 3,78 milioni di quintali, a Treviso 4,59 milioni.

La produzione di Vicenza è stata massima nel 2008 (1,3 milioni di quintali) e nei sei anni considerati è stata di poco superiore a 1 milione di quintali; la produzione di Venezia è passata da 700 a 800 mila quintali e quella di Padova era pari a circa 600 mila quintali. Rovigo e Belluno nel 2012 hanno prodotto rispettivamente circa 18 mila e 2 mila quintali di uva.

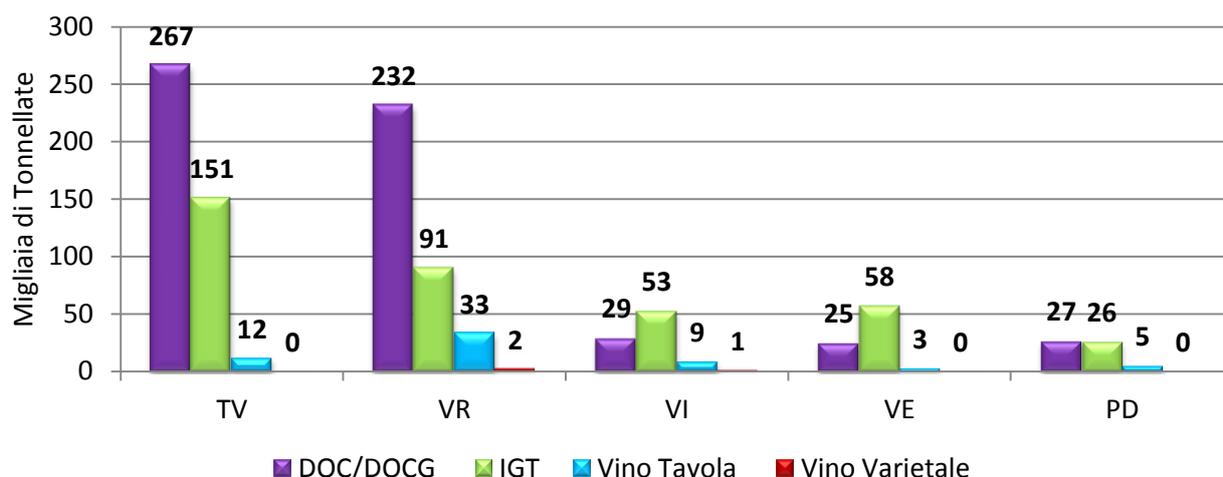
Fig. 2.5- Evoluzione della produzione veneta per provincia tra il 2007 e il 2012.



FONTE: Elaborazione denunce di produzione Avepa

Analizzando la differenziazione dell'offerta a livello subregionale, è possibile notare come Treviso e Verona spicchino nella produzione di vini a denominazione di origine: il 59% della produzione trevigiana nel 2012 ha riguardato uve DO, un terzo IGT e il 3% vino da tavola; per quanto riguarda Verona, il 61% della produzione era composta da uve DO e il 24% IGT (Fig. 2.6). Inoltre, è interessante osservare come metà del vino da tavola sia stato prodotto nel veronese. Vicenza e Venezia sono invece specializzate nella produzione IGT: il 56% delle uve prodotte nella provincia di Vicenza erano di tipo IGT, il 31% DO, mentre a Venezia due terzi erano IGT e il 29% DO. Infine, Padova ha offerto per il 45% uve DO e per il 44% IGT, Rovigo per il 65% IGT e per il 34% vino da tavola, Belluno per il 63% uve DOC e per il 14% IGT.

Fig. 2.6- Tipologie di uva in Veneto per Provincia tra il 2007 e il 2012.



FONTE: Denunce di produzione Avepa 2007-2012

2.1.3. Utilizzazioni delle principali tipologie di uve atte a produrre vini DOP

Consideriamo ora i dati relativi alle principali uve prodotte, in base a come sono risultati dalle rivendicazioni 2012; la base di dati è suddivisa a seconda della denominazione del vino, non vengono quindi considerati i quintali di uva inclusi all'interno di voci relative a denominazioni venete tipiche (Prosecco, Bagnoli, Bardolino, Gambellara, ecc.).

La produzione di Pinot Grigio atto a produrre vini a denominazione, così come si è presentata nelle rivendicazioni relative al 2012⁷, è stata pari a 203 mila quintali, il 40% dei quali costituiti da Venezia DOC Pinot Grigio (circa 81 mila quintali), e il 39% da Valdadige DOC Pinot Grigio (quasi 79 mila quintali, Fig. 2.7); il 9% del Pinot Grigio è invece stato prodotto dalla tipologia Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG⁸, con quasi 19 mila quintali, il 6% da Garda DOC, il 2% da Breganze, Vicenza e Arcole DOC, con 4 mila e 3 mila quintali. Circa mille quintali di Pinot sono stati prodotti da uve atte a produrre Corti Benedettine del Padovano, mentre una quota inferiore all'1% da Riviera del Brenta, Asolo Prosecco, Colli Berici, Valdadige Terradeiforti DOC e da Montello e Colli Asolani DOCG.

⁷ Si ricorda quanto detto nell'introduzione: l'analisi viene effettuata prendendo a riferimento le rivendicazioni Avepa, nelle quali sono inserite sia le denominazioni contenenti la tipologia dell'uva all'interno del nome, sia le denominazioni singolarmente, che verranno descritte successivamente, composte tuttavia da parte delle uve descritte in questo capitolo.

⁸ Un'ulteriore quota non considerata è inclusa nelle categorie Prosecco analizzate nel capitolo seguente.

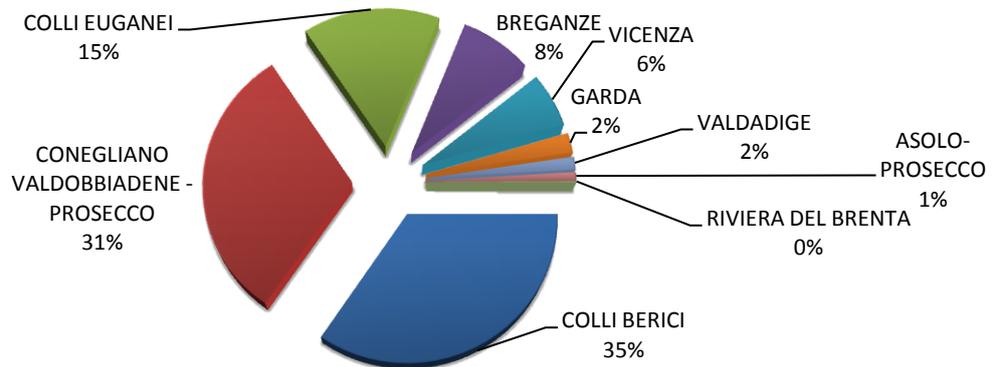
Fig. 2.7- Pinot Grigio: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.

Pinot Grigio	%	Quintali
Venezia	40%	80.832
Valdadige	39%	78.870
Conegliano Valdobbiadene - Prosecco	9%	18.643
Garda	6%	11.605
Breganze	2%	4.389
Vicenza	2%	3.618
Arcole	2%	3.086
Corti Benedettine del Padovano	1%	1.021
Riviera del Brenta	0%	694
Colli Asolani-Prosecco o Asolo-Prosecco	0%	221
Colli berici	0%	200
Valdadige Terradeiforti o Terradeiforti	0%	187
Montello e Colli Asolani	0%	10
Totale	100%	203.376

FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Pinot Bianco atta a produrre vini a denominazione è invece stata di molto inferiore: nel 2012 sono stati prodotti circa 20 mila quintali di questa tipologia, il 35% di questi costituiti da Colli Berici Pinot Bianco DOC (7 mila quintali), il 31% da Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG (6 mila quintali), il 15% da Colli Euganei DOC (3 mila quintali, Fig. 2.8). Breganze DOC ha prodotto 1.600 quintali di Pinot Bianco, Vicenza circa 1.200 mentre Garda, Valdadige, Asolo Prosecco DOCG e Riviera del Brenta meno di 500 quintali, corrispondenti ad una quota inferiore all'1% del totale.

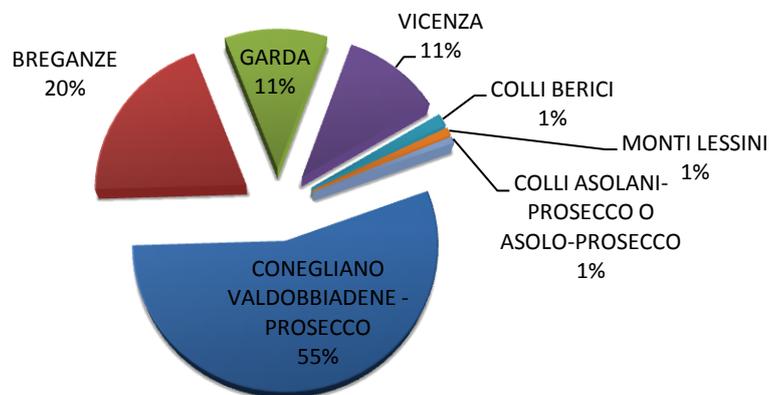
Fig. 2.8- Pinot Bianco: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Considerando la produzione relativa alla terza categoria di Pinot, sono stati dichiarati quasi 10 mila quintali, il 55% di questi prodotti dalla categoria Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG (circa 5.400 quintali), il 20% da Breganze DOC (quasi 2 mila quintali), mille quintali da Garda e da Vicenza DOC (11%) mentre un ammontare pari o inferiore a 100 quintali da Colli Berici, Monti Lessini e Asolo Prosecco DOCG (1%) (Fig. 2.9).

Fig. 2.9- Pinot Nero: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Merlot è stata pari a 128 mila quintali, ed era composta da uve appartenenti ad una vasta pluralità di denominazioni: il 23% di queste uve da vini Venezia, con 29 mila quintali, il 17% Vini del Piave (21 mila quintali), il 13% Colli Euganei (16 mila quintali), il 12% Colli Berici (15 mila quintali), il 7% Arcole Merlot Riserva e Lison Pramaggiore (circa 9 mila quintali), il 4% Breganze (5 mila quintali, Fig. 2.10). Le uve atte a produrre Garda e Vicenza Merlot Riserva costituivano il 3% del Merlot (4 mila e 3 mila quintali), Corti

Benedettine del Padovano, Merlara, Montello e Colli Asolani il 2% (3 mila e 2 mila quintali), Arcole, Vicenza Merlot Riserva, Bagnoli di Sopra, Colli Euganei l'1%, con circa mille quintali, e infine Riviera del Brenta una quota inferiore all'1%.

Fig. 2.10- Merlot: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.

Merlot	%	Quintali
Venezia	23%	29.347
Vini del Piave	17%	21.162
Colli Euganei	13%	16.146
Colli Berici	12%	15.176
Arcole Merlot Riserva	7%	9.400
Lison Pramaggiore	7%	8.562
Breganze	4%	5.461
Garda	3%	4.352
Vicenza	3%	3.517
Corti Benedettine del Padovano	2%	3.200
Merlara	2%	2.352
Montello e Colli Asolani	2%	2.103
Arcole	1%	1.875
Vicenza Merlot Riserva	1%	1.792
Bagnoli di Sopra o Bagnoli	1%	1.698
Colli Euganei Merlot Riserva	1%	1.128
Riviera del Brenta	0%	603
Bagnoli di Sopra o Bagnoli Classico	0%	144
Totale	100%	128.018

FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

I quintali prodotti di Chardonnay⁹ risultavano pari a 89.275; più di 25 mila erano costituiti da Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG Chardonnay (28%), quasi 19 mila da Valdadige (21%), 10 mila da Garda e 9 mila da Venezia (11% entrambe queste ultime), quasi 8 mila da Colli Berici e 5 mila da Piave Chardonnay (9% e 6% rispettivamente, Fig. 2.11). Vicenza ha costituito invece una quota pari al 4% sul totale dello Chardonnay, con quasi 4 mila quintali, Lison Pramaggiore ed Arcole il 3%, con più di 2 mila quintali, Colli Euganei il 2% mentre le altre tipologie riportate in figura presentavano una produzione di Chardonnay pari o inferiore a mille quintali.

⁹ Si faccia riferimento a nota 4.

Fig. 2.11- Chardonnay: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.

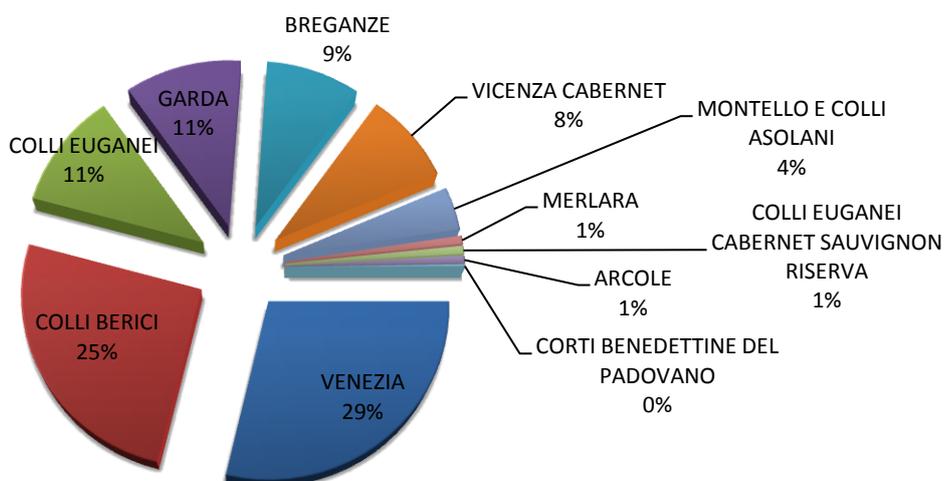
Chardonnay	%	Quintali
Conegliano Valdobbiadene - Prosecco	28%	25.214
Valdadige	21%	18.788
Garda	11%	10.124
Venezia	11%	9.389
Colli Berici	9%	7.961
Vini del Piave o Piave	6%	4.981
Vicenza	4%	3.708
Lison Pramaggiore	3%	2.682
Arcole	3%	2.266
Colli euganei	2%	1.810
Colli Asolani-Prosecco o Asolo-Prosecco	1%	1.092
Breganze	1%	934
Corti Benedettine del Padovano	0%	239
Riviera del Brenta	0%	46
Montello e Colli Asolani	0%	41
Totale	100%	89.276

FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Cabernet Sauvignon atto a produrre vini a denominazione¹⁰ nel 2012 è stata pari a 56.554 quintali, ed era costituita per il 29% da Venezia, con 16 mila quintali, per il 25% da Colli Berici, con 14 mila quintali, per l'11% da Colli Euganei e da Garda (6 mila quintali entrambe), per il 9% da Breganze, per l'8% da Vicenza (quasi 5 mila quintali ciascuna), per il 4% da Montello e Colli Asolani (2 mila quintali, Fig. 2.12). Merlara DOC, Colli Euganei Cabernet Sauvignon Riserva, Arcole DOC e Corti Benedettine del Padovano hanno costituito una quota pari o inferiore all'1% sul totale della produzione veneta di Cabernet Sauvignon, con meno di 500 quintali.

¹⁰ Si faccia riferimento a nota 4.

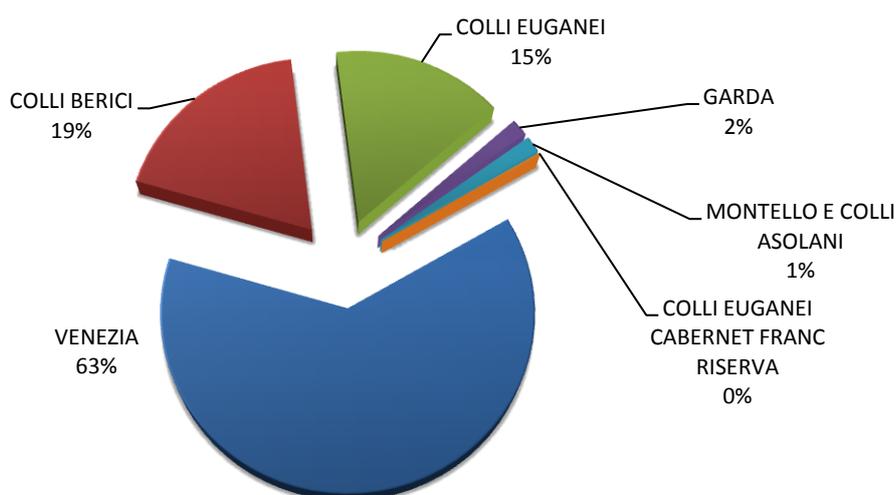
Fig. 2.12- Cabernet Sauvignon: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Quasi due terzi della produzione di Cabernet Franc (20.529 quintali)¹¹ era costituita da Venezia, con una produzione nel 2012 corrispondente a quasi 13 mila quintali (Fig. 2.13); i quintali di uva atti a produrre Colli Berici Cabernet Franc DOC erano invece quasi 4 mila (18%), quelli di Colli Euganei DOC 3 mila (15%), mentre Garda, Montello e Colli Asolani e Colli Euganei Cabernet Franc Riserva DOC coprivano una quota pari o inferiore all'1% (322, 307 e 29 quintali rispettivamente).

Fig. 2.13- Cabernet Franc: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

¹¹ Si faccia riferimento a nota 4.

La categoria Cabernet¹² è proposta in una figura a sé stante, in quanto costituita da uvaggi di Cabernet Franc e Sauvignon indistintamente, risultato della modifica di antichi vigneti con diverse tipologie di viti: Piave DOC ha prodotto metà delle uve considerate, con 16 mila quintali, Lison Pramaggiore il 19%, con 6 mila quintali, Colli Euganei l'11%, con quasi 4 mila quintali, Corti Benedettine del Padovano e Colli Berici rispettivamente l'8% e il 5%, con 2.600 e 1.700 quintali (Fig. 2.14). Breganze e Colli Euganei Cabernet Riserva rappresentavano entrambe il 3% della Categoria Cabernet, con circa mille quintali di uva, mentre Riviera del Brenta, Vicenza Cabernet, Montello e Colli Asolani, Garda, Bagnoli Classico e Arcole una quota pari o inferiore all'1%, con meno di 500 quintali.

Fig. 2.14- Cabernet: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.

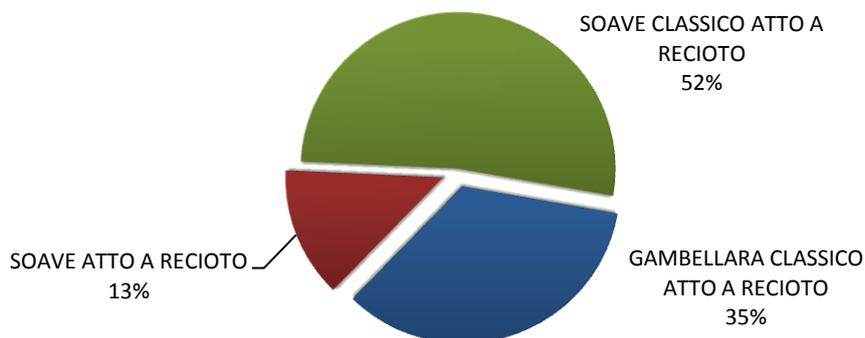
Cabernet	%	Quintali
Vini Del Piave o Piave	48%	16.848
Lison Pramaggiore	19%	6.476
Colli Euganei	11%	3.828
Corti Benedettine del Padovano	7%	2.574
Colli Berici	5%	1.739
Breganze	3%	1.167
Colli Euganei Cabernet Riserva	3%	1.088
Riviera del Brenta	1%	414
Vicenza Cabernet	1%	316
Montello e Colli Asolani	1%	214
Garda	0%	116
Bagnoli Classico	0%	72
Arcole	0%	18
Totale	100%	34.871

FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Tre tipologie di Recioto sono andate a costituire i 30 mila quintali prodotti nel 2012: il Soave Classico atto a Recioto DOC, con 13.500 quintali, il Gambellara Classico atto a Recioto DOC, con 9 mila quintali, e il Soave atto a Recioto, con 3.500 quintali (Fig. 2.15).

¹² Riportata perché inserita nelle rivendicazioni.

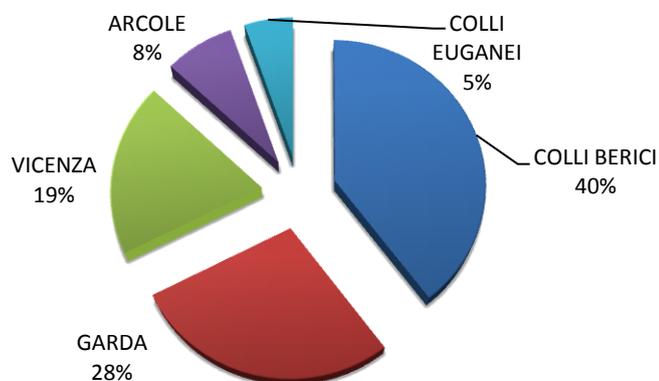
Fig. 2.15- Recioto: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Garganega atta a produrre vini a denominazione che è emersa dalle rivendicazioni è stata pari a circa 13 mila quintali (come sempre non considerando l'uva compresa all'interno delle altre denominazioni, quali Bianco di Custoza, Gambellara, Soave ecc.); più di 5 mila erano costituiti da Colli Berici Garganega DOC (40%), 3.700 da Garda DOC, 2.500 da Vicenza DOC, mille da Arcole e 700 da Colli Euganei DOC (Fig. 2.16).

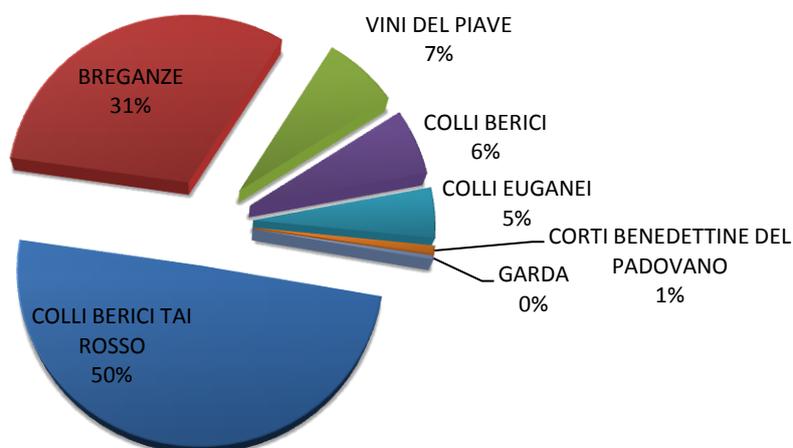
Fig. 2.16- Garganega: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta, Veneto, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione relativa al Tai è stata pari a 9.300 quintali, 4.500 dei quali composti da Colli Berici Tai Rosso DOC, 2 mila da Breganze, 600 da Vini del Piave e la restante parte da Colli Berici, Colli Euganei, Corti Benedettine del Padovano e Garda DOC (Fig. 2.17).

Fig. 2.17- Tai: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



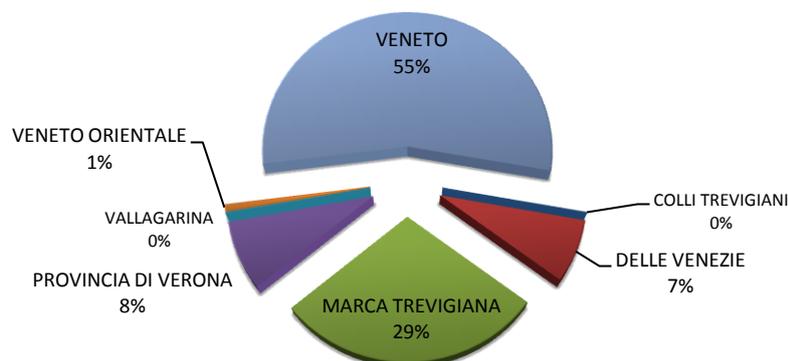
FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

2.1.4. Utilizzazioni delle principali tipologie di uve atte a produrre vini IGP

La produzione di Pinot Grigio atto a produrre vini IGT, così come risulta nelle rivendicazioni relative al 2012¹³, è stata pari a 984 mila quintali, il 55% dei quali costituiti da Veneto (circa 539 mila quintali), e il 29% da Marca Trevigiana Pinot Grigio (quasi 285 mila quintali, Fig. 2.18); l'8% del Pinot Grigio è stato invece prodotto dalla tipologia Provincia di Verona IGT, con quasi 78 mila quintali, il 7% da Delle Venezie IGT, l'1% da Veneto Orientale, con 7 mila quintali circa. 2 mila quintali di Pinot sono stati prodotti da uve atte a dare Vallagarina IGT, mentre 500 quintali da Colli Trevigiani IGT.

¹³ Si ricorda quanto detto nell'introduzione: l'analisi viene effettuata prendendo a riferimento le rivendicazioni Avepa, nelle quali sono inserite sia le denominazioni contenenti la tipologia dell'uva all'interno del nome, sia le denominazioni singolarmente, che verranno descritte successivamente, composte tuttavia da parte delle uve descritte in questo capitolo.

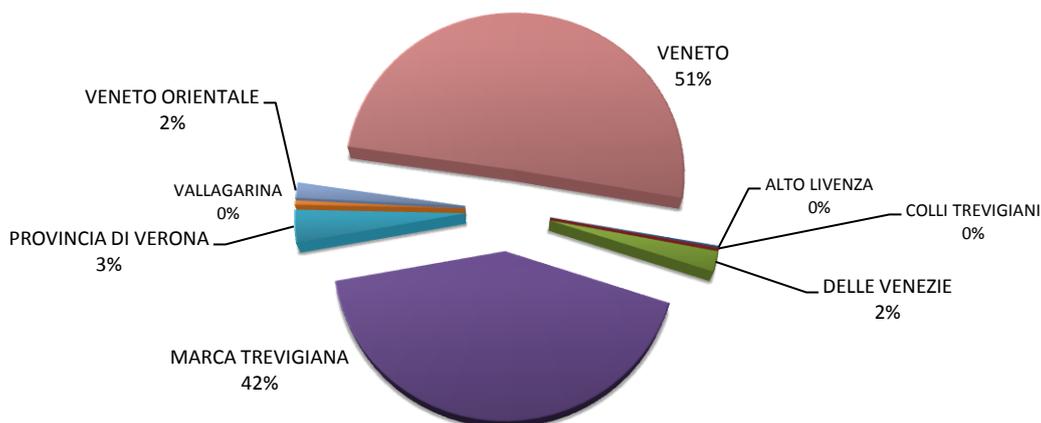
Fig. 2.18- Pinot Grigio: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Pinot Bianco atta a dare vini IGT è stata invece di molto inferiore: nel 2012 sono stati prodotti circa 100 mila quintali di questa tipologia, il 50% sono costituiti da Veneto Pinot Bianco IGT (50 mila quintali), il 42% da Marca Trevigiana IGT (circa 42 mila quintali), il 3% da Provincia di Verona IGT (circa 3 mila quintali), il 2% da Delle Venezie IGT e da Veneto Orientale IGT (entrambe circa 2 mila quintali, Fig. 2.19). Vallagarina, Alto Livenza e Colli Trevigiani IGT hanno prodotto una quota inferiore all'1% del Pinot Bianco IGT totale, con meno di mille quintali.

Fig. 2.19- Pinot Bianco: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.

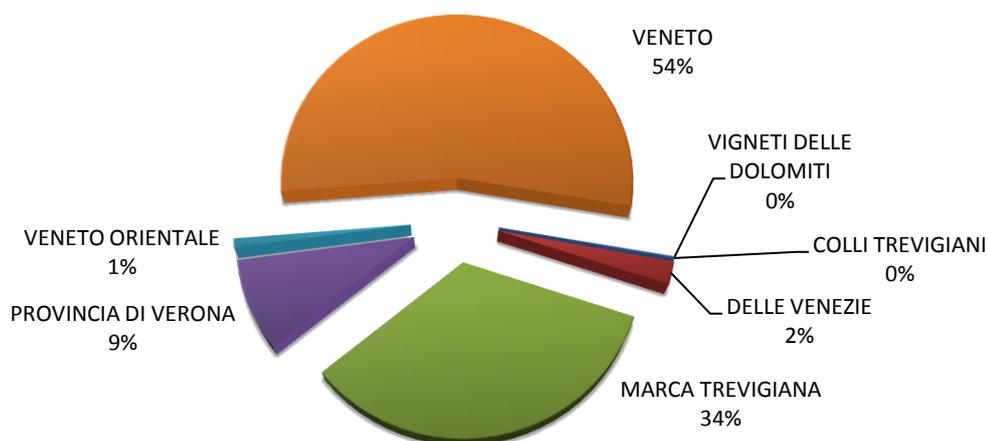


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Considerando infine la produzione relativa al Pinot Grigio, sono stati dichiarati circa 50 mila quintali, il 54% di questi prodotti dalla categoria Veneto IGT (circa 27 mila quintali), il 34% da Marca Trevigiana IGT (circa 17 mila quintali), il 9% da Provincia di Verona IGT, con circa 4 mila quintali, mille quintali da Delle Venezie

IGT (2%) mentre una quota pari o inferiore all'1% e a 500 quintali da Veneto Orientale, Colli Trevigiani IGT e Vigneti delle Dolomiti (Fig. 2.20).

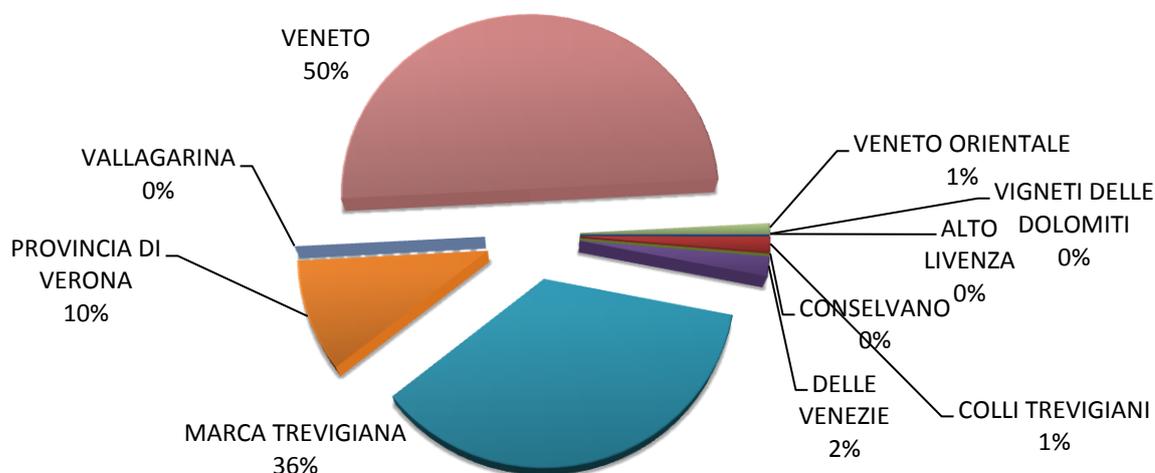
Fig. 2. 20- Pinot Nero: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Merlot è stata pari a più di 732 mila quintali: il 50% delle uve ha dato vini Veneto IGT, con quasi 370 mila quintali, il 36% Marca Trevigiana IGT (264 mila quintali), il 2% Delle Venezie IGT (13 mila quintali), l'1% Colli Trevigiani IGT e Veneto Orientale IGT (10 mila e 6 mila quintali rispettivamente) (Fig. 2.21). Le uve atte a produrre Vallagarina, Alto Livenza, Conselvano e Vigneti delle Dolomiti hanno coperto una quota inferiore all'1%, con meno di 500 quintali.

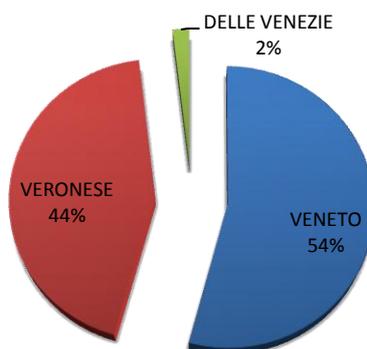
Fig. 2.21- Merlot: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Le rivendicazioni relative al 2012 hanno riportato una produzione di Garganega IGT di quasi 399 mila quintali (come sempre non considerando l’uva compresa all’interno delle altre denominazioni IGT), il 54% di questi atti a produrre Veneto IGT, il 44% nella tipologia di Veronese IGT e il 2% Delle Venezie IGT, con 217 mila, 175 mila e 7 mila quintali circa rispettivamente (Fig. 2.22).

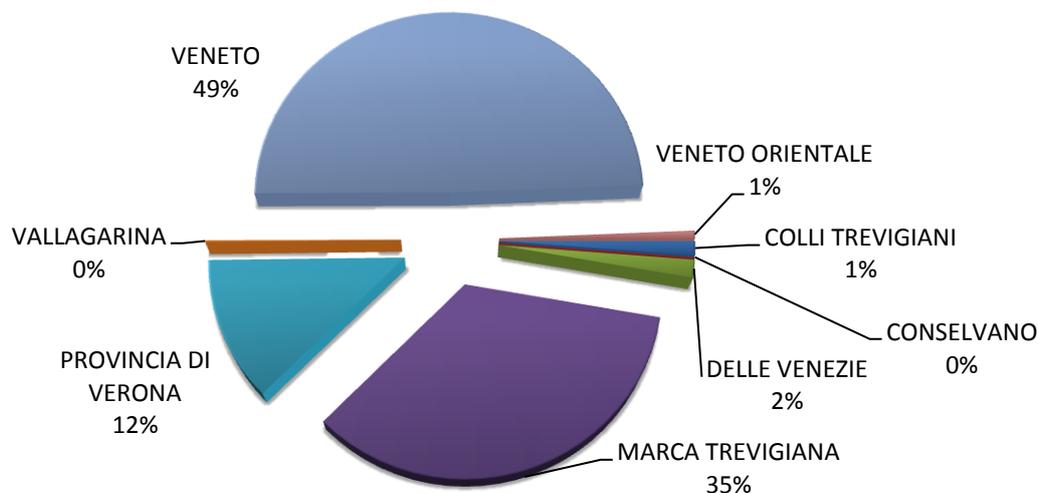
Fig. 2.22- Garganega: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Cabernet Sauvignon IGT è stata pari a 275 mila quintali, il 49% di questi rappresentato da uve atte a dare Veneto IGT (136 mila quintali), il 35% Marca Trevigiana IGT (96 mila quintali), il 2% Delle Venezie IGT (4 mila quintali), l’1% Veneto Orientale IGT e Colli Trevigiani IGT (3 mila e mille quintali rispettivamente) (Fig. 2.23). Vallagarina e Conselvano hanno prodotto infine una quota inferiore all’1% del totale Cabernet Sauvignon IGT, con meno di 500 quintali.

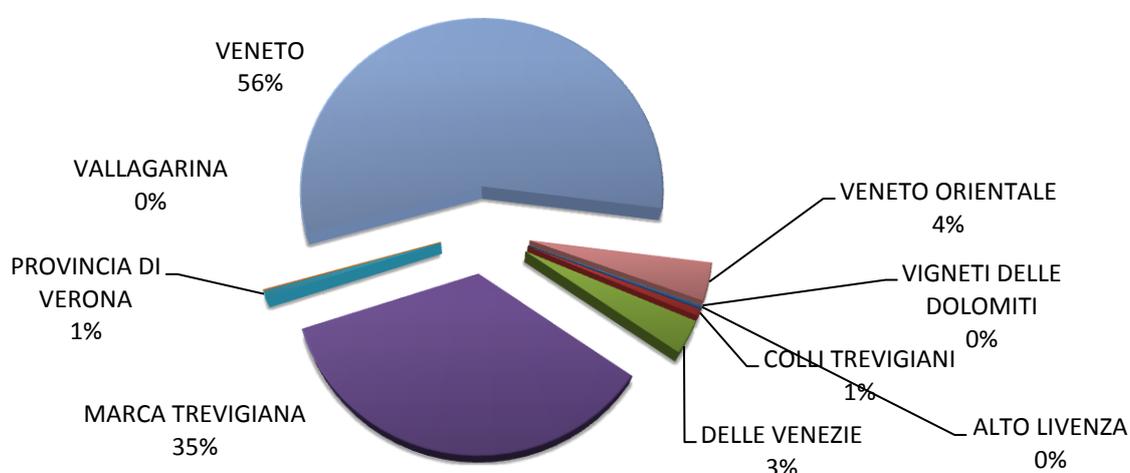
Fig. 2.23- Cabernet Sauvignon: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Il Cabernet Franc IGT ha invece registrato nel 2012 un ammontare di 198 mila quintali prodotti, più di metà dei quali atti a dare la tipologia Veneto IGT (112 mila quintali) (Fig. 2.24). Un terzo della produzione totale è invece stata rappresentata da uve per la vinificazione di Marca Trevigiana IGT, con 70 mila quintali, il 4% Veneto Orientale IGT (7 mila quintali), il 3% Delle Venezie IGT (6 mila quintali), l'1% Colli Trevigiani e Provincia di Verona IGT, con mille quintali circa ciascuna. Alto Livenza, Vallagarina e Vigneti delle Dolomiti hanno rappresentato una quota inferiore all'1%, con una produzione inferiore a 500 quintali.

Fig. 2.24- Cabernet Franc: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.

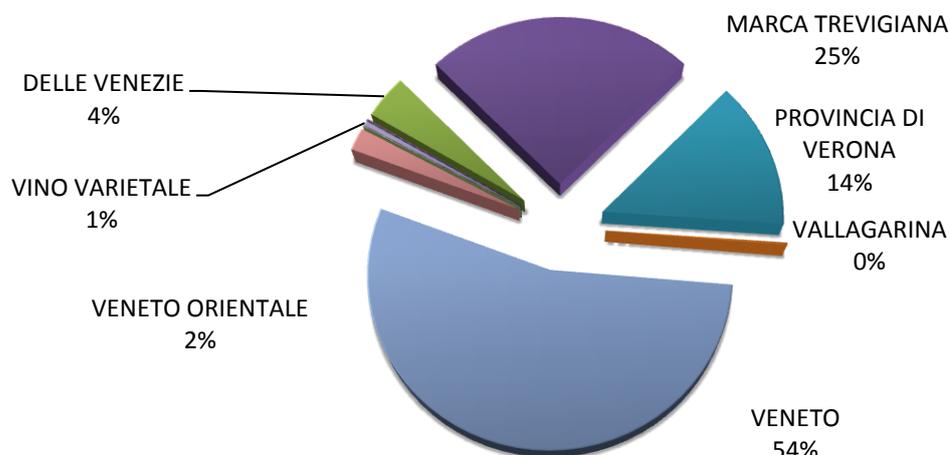


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

I quintali prodotti di Chardonnay¹⁴ IGT sono risultati pari a quasi 203 mila; circa 111 mila sono stati costituiti da Veneto Chardonnay IGT (55%), più di 50 mila da Marca Trevigiana IGT (25%), 28 mila da Provincia di Verona IGT (14%), 8 mila da Delle Venezie IGT (4%), 4 mila da Veneto Orientale IGT (4 mila quintali). Alto Livenza, Colli Trevigiani, Vallagarina e Vigneti delle Dolomiti hanno coperto una quota inferiore all'1% del totale della produzione di Chardonnay IGT, con meno di 500 quintali (Fig. 2.25).

¹⁴ Si faccia riferimento a nota 4.

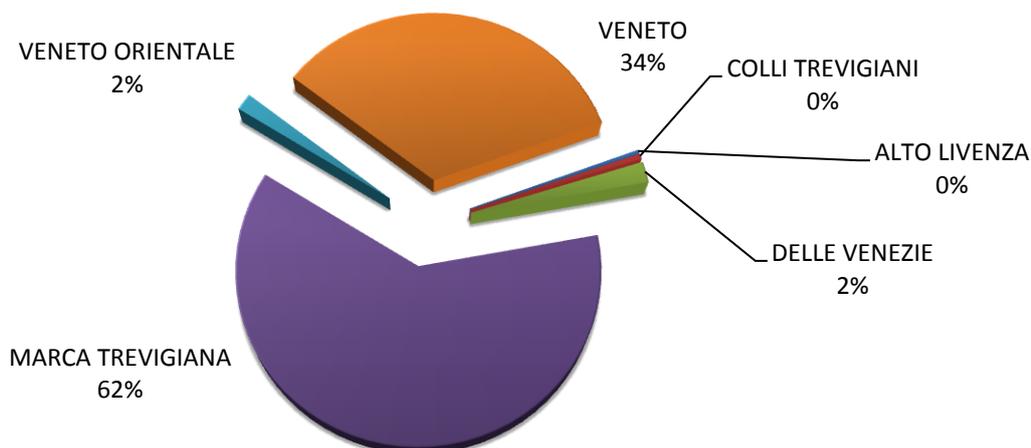
Fig. 2.25- Chardonnay: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta, Veneto, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Verduzzo IGT è stata pari a più di 172 mila quintali, quasi due terzi dei quali atti a dare Marca Trevigiana IGT ed un terzo Veneto IGT (106 mila e 59 mila quintali rispettivamente); il 2% è stato costituito da Delle Venezie IGT e Veneto Orientale IGT (3 mila circa quintali ciascuna), mentre una percentuale inferiore all'1% da Colli Trevigiani e Alto Livenza IGT, con meno di mille quintali (Fig. 2.26).

Fig. 2.26- Verduzzo: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.

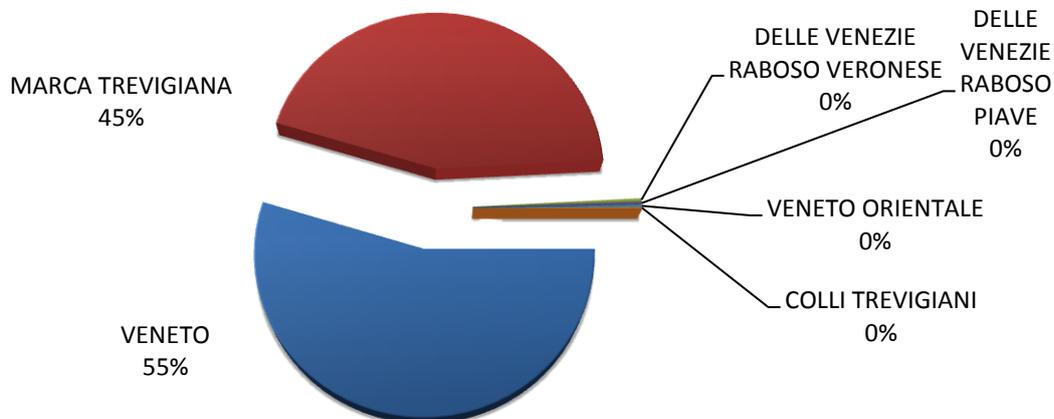


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Più della metà della produzione di Raboso IGT, complessivamente pari a 125 mila quintali, è stata costituita da uve atte a dare Veneto IGT, con 68 mila quintali; il 45% delle uve hanno prodotto invece vini Marca Trevigiana IGT, con 56 mila quintali circa (Fig. 2.27). Una percentuale inferiore all'1% è infine stata costituita

da Delle Venezie Raboso Veronese, Delle Venezie Raboso Piave, Veneto Orientale e Colli Trevigiani IGT, con meno di quattrocento quintali.

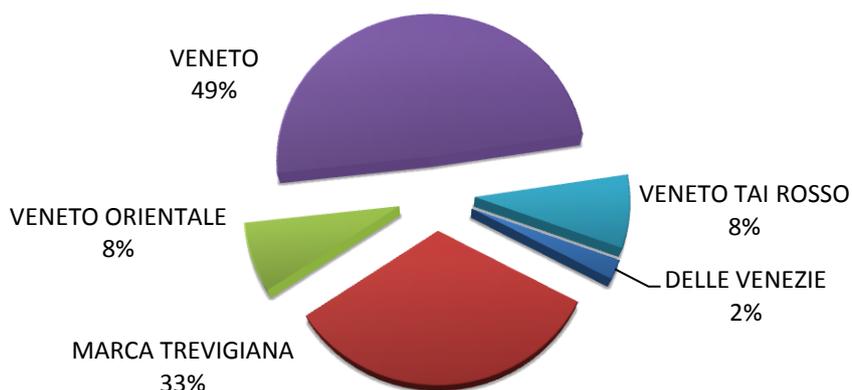
Fig. 2.27- Raboso: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta, Veneto, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Tai nel 2012 è stata pari a 67 mila quintali circa, metà dei quali sono andati a produrre Veneto IGT (33 mila quintali). Il 33% è stato costituito invece da uve atte a produrre Marca Trevigiana IGT (22 mila quintali), l'8% Veneto Tai Rosso e Veneto Orientale (5 mila quintali ciascuno), il 2% Delle Venezie IGT, con 2 mila quintali (Fig. 2.28).

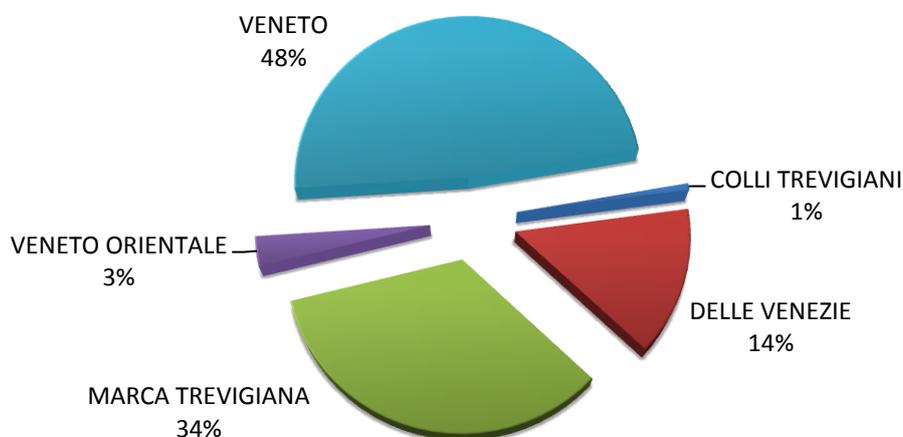
Fig. 2.28- Tai: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Considerando la produzione relativa al Traminer, sono stati dichiarati quasi 7 mila quintali, il 48% di questi prodotti dalla categoria Veneto IGT (circa 3 mila quintali), il 34% da Marca Trevigiana IGT (circa 2 mila quintali), mille quintali da Delle Venezie IGT (14%), il 3% da Veneto Orientale e l'1% da Colli Trevigiani IGT, con circa 50 quintali (Fig. 2.29).

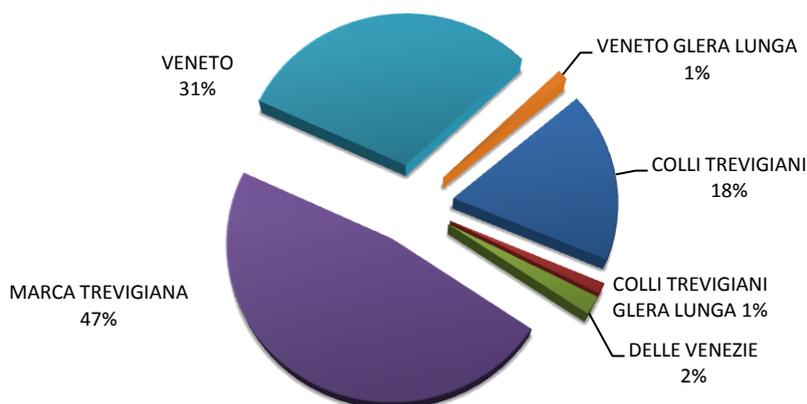
Fig. 2.29- Traminer: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta, Veneto, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Solamente 5 mila quintali di Glera sono risultati dalle dichiarazioni Avepa considerando i vini che tengono tale dicitura all'interno della denominazione. Metà di questi sono stati rappresentati da uve atte a produrre Marca Trevigiana Glera IGT (quasi 3 mila quintali), il 24% Veneto IGT (mille quintali), il 20% Colli Trevigiani IGT (quasi mille quintali), l'1% Veneto Glera Lunga, Colli Trevigiani Glera Lunga e Delle Venezie Glera IGT, con meno di 100 quintali (Fig. 2.30).

Fig. 2.30- Glera: suddivisione percentuale per denominazione in base alla quantità raccolta, Veneto, 2012.



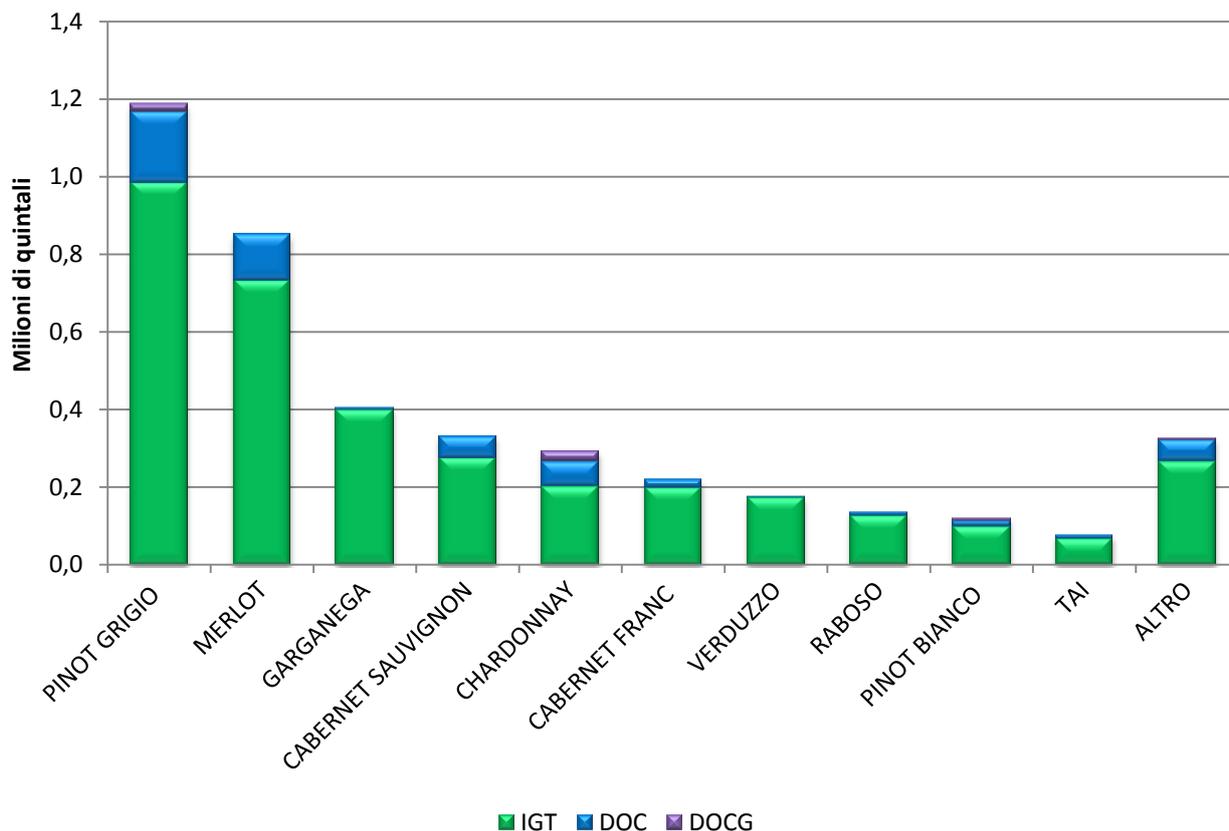
FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Dopo aver analizzato le singole produzioni di uve monovarietalì, le stesse vengono ora riassunte all'interno delle figure sottostanti.

La figura sottostante riporta le produzioni autoctone che nel 2012 hanno raggiunto un quantitativo superiore a 30 mila quintali: prime tra queste è il Pinot Grigio, che complessivamente ha registrato una

produzione pari a 1,19 milioni di quintali, per l'80% atti a produrre vini IGT, per il 16% DOC, per il 2% DOCG; secondo è il Merlot con 879 mila quintali, l'83% atti a produrre IGT, il 14% DOC, il 3% vini varietali; seguono poi Garganega¹⁵ (404 mila quintali, 99% IGT, 1% DOC), Cabernet Sauvignon (337 mila quintali, 82% IGT, 17% DOC e 1% vino varietale), Chardonnay (293 mila quintali, 69% IGT, 21% DOC, 9% DOCG), Cabernet Franc (220 mila quintali, 90% IGT, 9% DOC, 1% vini varietali).

Fig. 2.31– Riassunto delle principali varietà coltivate in Veneto nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

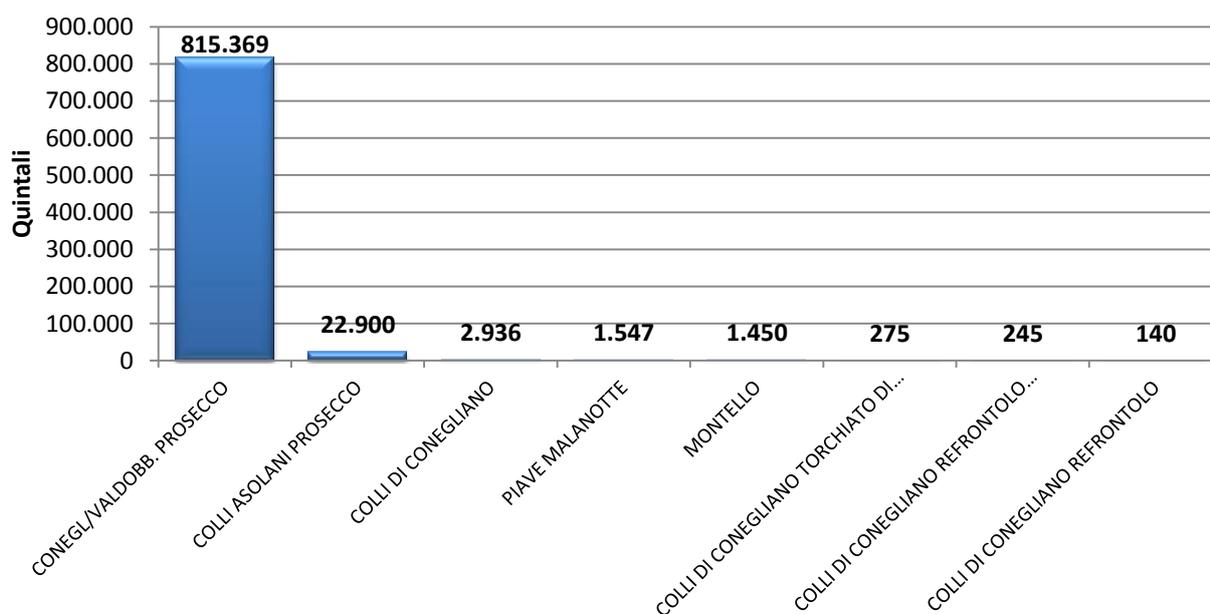
¹⁵ Come per le altre produzioni, una quota rilevante di Garganega è compresa nelle produzioni di uve atte a produrre vini che rientrano nelle denominazioni venete, analizzate nei paragrafi seguenti.

2.1.5. Dettaglio della produzione per provincia veneta

Treviso è stata la provincia con la più alta presenza di vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita, con una produzione che si è avvicinata agli 845 mila quintali: le uve atte a produrre DOCG sono 14, Conegliano Valdobbiadene Prosecco ha prodotto il 97% dell’uva DOCG, pari a circa 815 mila quintali, mentre Colli Asolani Prosecco il 3%, con 23 mila quintali (Fig. 2.32). Le altre DOCG hanno coperto una quota inferiore all’1% e hanno prodotto meno di 3 mila quintali: Colli di Conegliano, Piave Malanotte, Montello, Colli di Conegliano Torchiato di Fregona, Colli di Conegliano Refrontolo Passito, Colli di Conegliano Refrontolo.

Considerando il totale della produzione trevigiana, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco ne ha rappresentato il 20%, Colli Asolani Prosecco l’1% mentre le altre denominazioni una quota inferiore all’1%.

Fig. 2.32– Quintali di uva raccolti a Treviso per denominazione: DOCG, 2012.

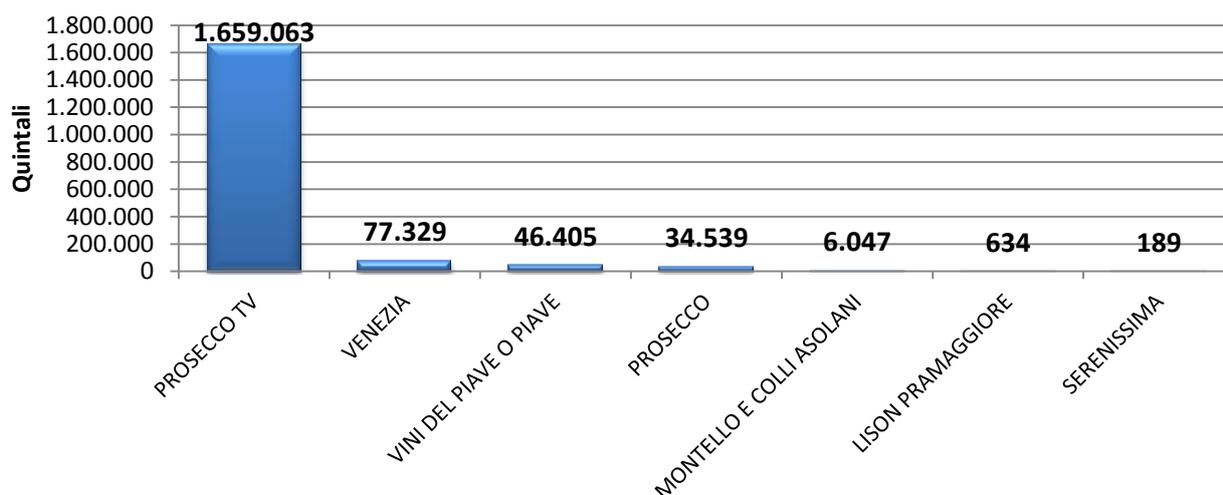


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione DOC a Treviso è stata pari a 1,82 milioni di quintali, e il 91% di questa è stata rappresentata da Prosecco di Treviso DOC (1,66 milioni di quintali, Fig. 2.33). Venezia ha prodotto invece il 4% delle uve DOC, pari a 77 mila quintali, Piave il 3% (46 mila quintali), mentre sono stati prodotti 34 mila quintali di Prosecco (2%). Montello e Colli Asolani, Lison Pramaggiore e Serenissima non hanno coperto l’1% e, ad eccezione della prima (6 mila quintali), hanno registrato una produzione inferiore a mille quintali.

Prendendo in analisi il totale della produzione trevigiana, il Prosecco di Treviso DOC ne ha rappresentato il 40%, Venezia il 2%, mentre le altre denominazioni una quota pari o inferiore all’1%.

Fig. 2.33– Quintali di uva raccolti a Treviso per denominazione: DOC, 2012.

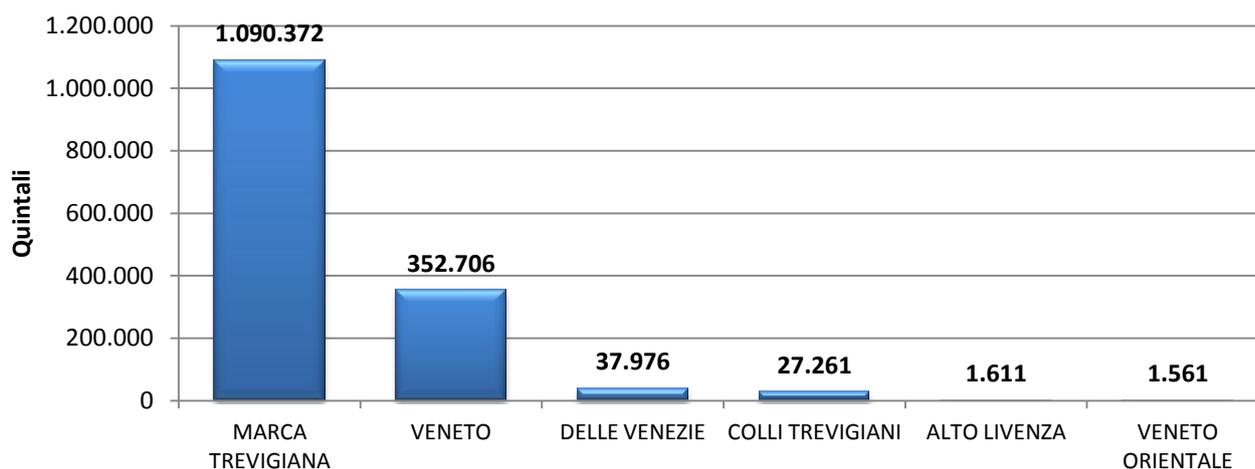


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Per quanto riguarda infine la produzione IGT di Treviso, questa è stata pari a 1,51 milioni di quintali ed il 72% è stato costituito da uve Marca Trevigiana (1,1 milioni di quintali, Fig. 2.34). Veneto IGT ha coperto il 23% della produzione con 352 mila quintali, le uve Delle Venezie il 3% con 38 mila quintali, Colli Trevigiani il 2% con 27 mila quintali. Alto Livenza e Veneto Orientale hanno prodotto invece una quota inferiore all'1% della produzione totale, con meno di 2 mila quintali.

Marca Trevigiana ha rappresentato il 26% dell'intera produzione trevigiana, Veneto l'8% mentre le altre denominazioni una quota inferiore all'1%.

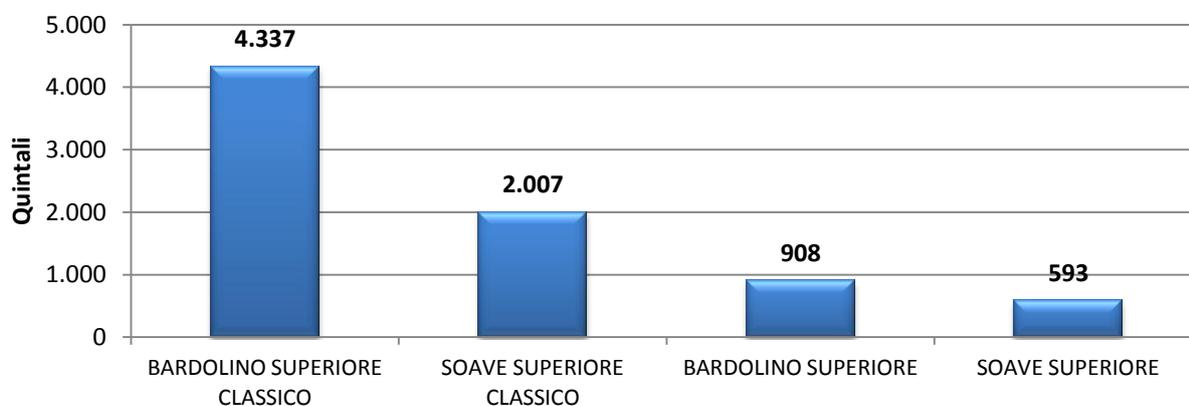
Fig. 2.34– Quintali di uva raccolti a Treviso per denominazione: IGT, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Verona nel 2012 ha prodotto circa 8 mila quintali di uva atta a vini DOCG: il 55% di questi, pari a 4 mila, sono stati costituiti da Bardolino Superiore Classico, il 26% da Soave Superiore Classico (2 mila quintali), il 12% da Bardolino Superiore (908 quintali) e l'8% da Soave Superiore (593 quintali, Fig. 2.35).

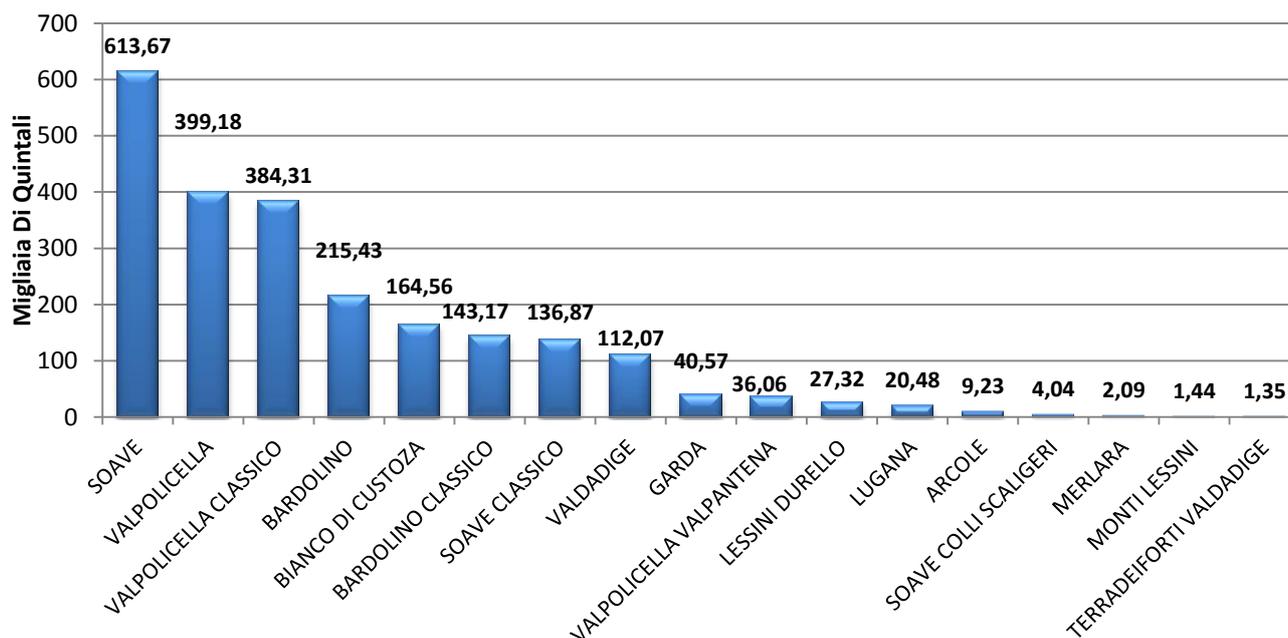
Fig. 2.35– Quintali di uva raccolti a Verona per denominazione: DOCG, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione DOC veronese è stata invece pari a 2,31 milioni di quintali, più distribuiti rispetto alla situazione trevigiana. Il 27% dell'uva è stata costituita da Soave (quasi 614 mila quintali), il 34% da Valpolicella e Valpolicella Classico (783 mila), il 9% da Bardolino (215 mila quintali), il 7% da Bianco di Custoza (164 mila), il 6% Bardolino Classico e il Soave Classico (143 mila e 136 mila rispettivamente), 5% il Valdadige (112 mila quintali, Fig. 2.36). Le produzioni relative a Garda e Valpolicella Valpantena hanno coperto una quota del 2% del totale dei quintali prodotti (40 e 36 mila quintali), Lessini Durello e Lugana l'1% (27 e 20 mila quintali rispettivamente), mentre le altre Denominazioni d'Origine Controllata hanno prodotto una quota inferiore all'1%, con meno di 10 mila quintali; queste sono Soave Colli Scaligeri, Merlara, Monti Lessini e Terradeiforti Valdadige.

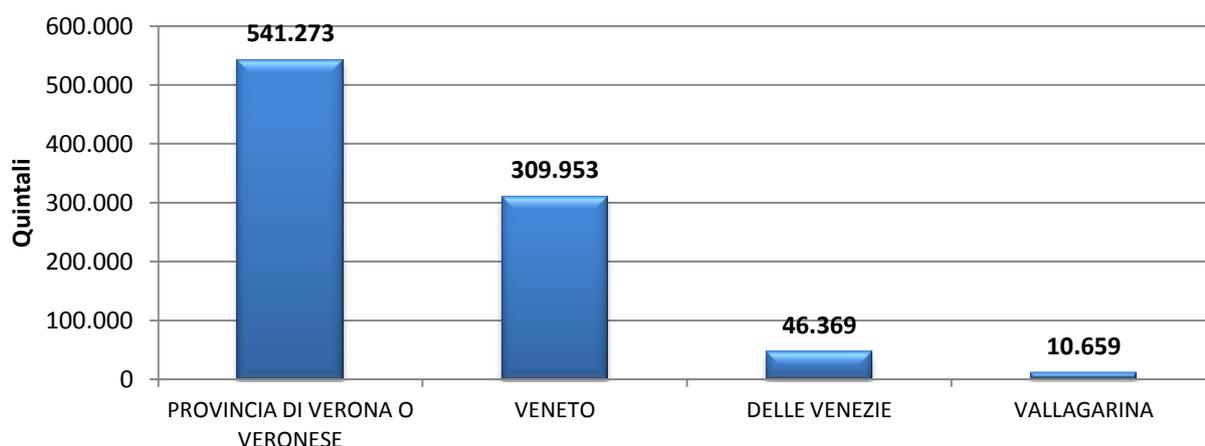
Fig. 2.36– Quintali di uva raccolti a Verona per denominazione: DOC, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Concludendo l'analisi relativa alla provincia veronese, la produzione IGT nel 2012 è stata pari a 908 mila quintali ed il 60% è stato costituito da uve Provincia di Verona (541 mila quintali). Veneto IGT ha coperto il 34% della produzione con circa 310 mila quintali, le uve delle Venezie il 5% con 46 mila quintali e infine Vallagarina l'1%, producendo 10 mila quintali (Fig. 2.37).

Fig. 2.37– Quintali di uva raccolti a Verona per denominazione: IGT, 2012.

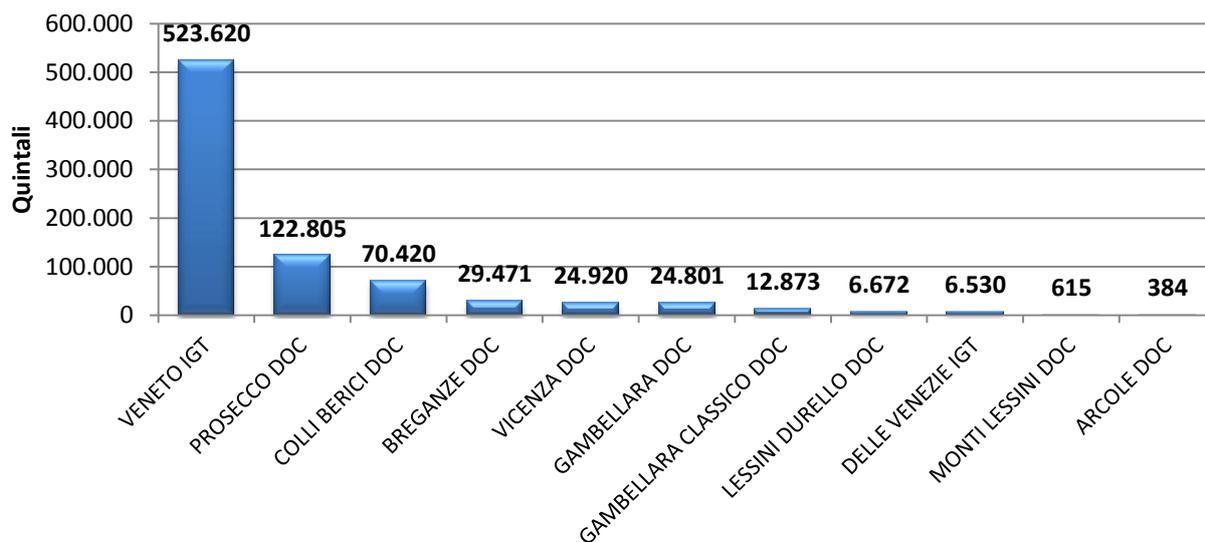


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Per quanto riguarda la provincia di Vicenza, questa è caratterizzata da una DOCG, undici DOC e due IGT, che nel 2012 hanno prodotto 823 mila quintali. Veneto IGT ha prodotto il 64% dell'uva, con circa 524 mila

quintali; Prosecco DOC il 15%, con 123 mila quintali, Colli Berici DOC il 9%, con 70 mila quintali, Breganze DOC il 47% con 29 mila quintali, Vicenza e Gambellara DOC il 3%, entrambe con 24 mila quintali (Fig. 2.38). Lessini Durello DOC e Delle Venezia IGT hanno dato invece meno di 6 mila quintali, coprendo una quota pari all'1%, e le uve relative alle altre produzioni (Monti Lessini DOC, Arcole DOC, Breganze Torcolato DOC, Gambellara Classico Vin Santo DOC, Recioto di Gambellara DOCG) nel 2012 hanno registrato dei valori inferiori ai mille quintali.

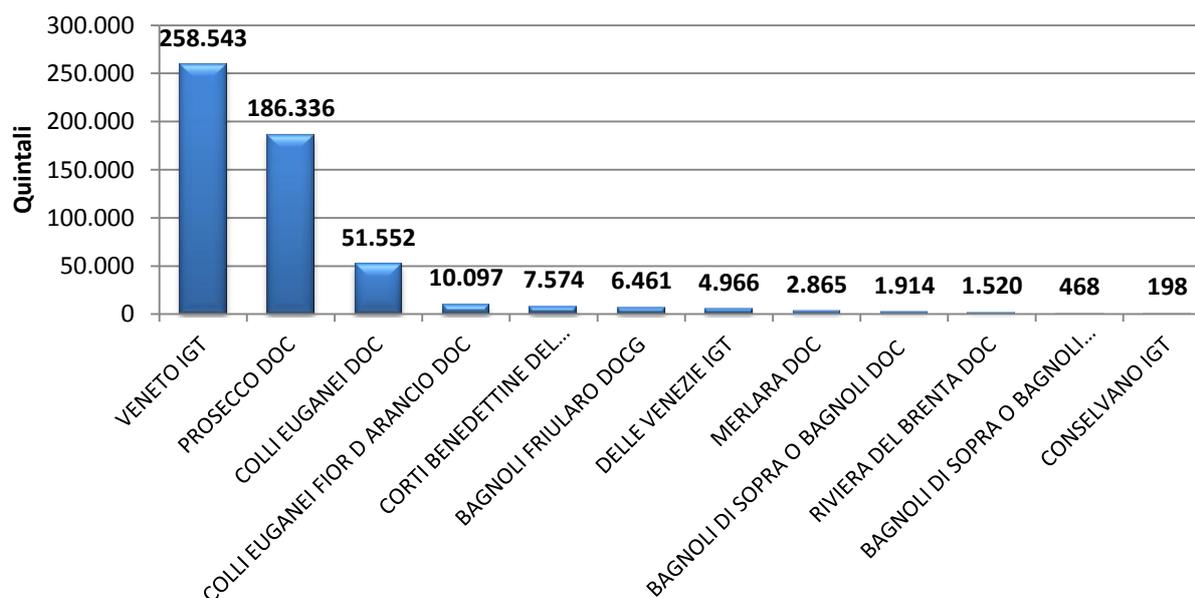
Fig. 2.38– Quintali di uva raccolti a Vicenza per denominazione, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Padova nel 2012 ha prodotto 532 mila quintali di uva, con una DOCG, otto DOC e tre IGT. Veneto IGT ha coperto una quota del 49% della produzione, con quasi 259 mila quintali, Prosecco DOC il 35%, con 186 mila quintali, Colli Euganei DOC il 10% con quasi 52 mila quintali. Colli Euganei Fior d'Arancio DOC ha rappresentato invece il 2%, con 10 mila quintali, Corti Benedettine del Padovano DOC, Bagnoli Friularo DOCG, Delle Venezia IGT e Merlara DOC hanno prodotto una quota pari all'1% del totale padovano, con meno di 8 mila quintali, e Bagnoli DOC, Riviera del Brenta DOC, Bagnoli⁹ Classico DOC e Conselvano IGT una quota inferiore all'1% ed una produzione minore di 2 mila quintali (Fig. 2.39).

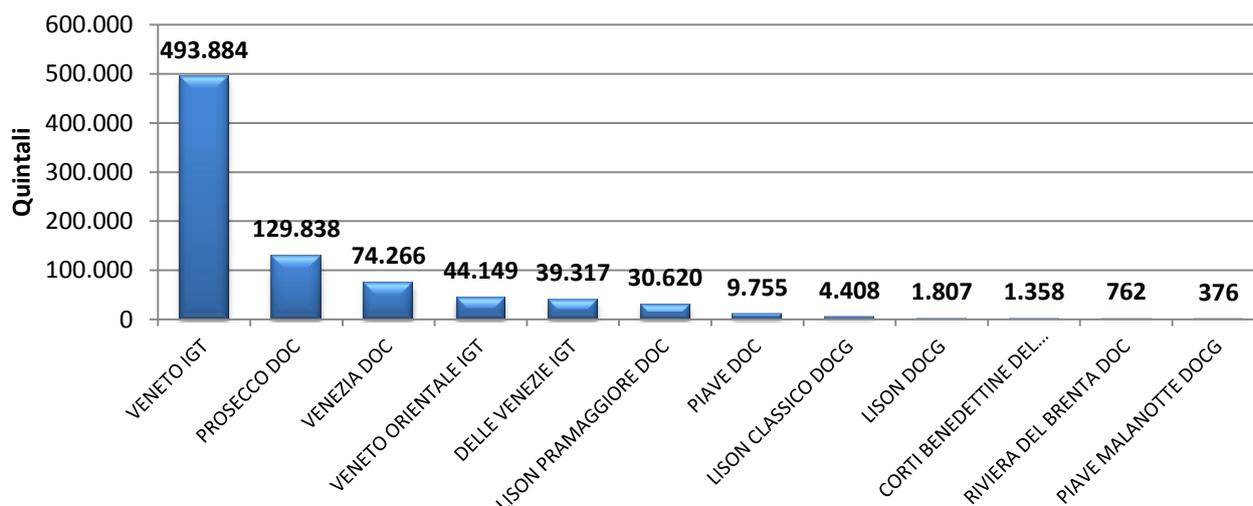
Fig. 2.39– Quintali di uva raccolti a Padova per denominazione, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La produzione di Venezia nel 2012 è stata pari a 830 mila quintali e il 70% di questa è stata rappresentata da IGT (Fig. 2.40). Il 60% delle uve è stato infatti rappresentato da Veneto IGT, con 494 mila quintali; Prosecco DOC ha coperto invece una quota del 15%, con 130 mila quintali, Venezia DOC il 9% (74 mila quintali), Veneto Orientale IGT e Delle Venezia IGT il 5% (44 mila e 39 mila quintali rispettivamente), Lison Pramaggiore DOC il 4% (30 mila quintali) e Piave DOC l'1% (9 mila quintali). Le DOCG Lison Classico, Lison e Piave Malanotte hanno prodotto meno di 5 mila quintali e hanno rappresentato quindi una quota inferiore all'1% della produzione totale veneziana, assieme alle DOC Corti Benedettine del Padovano e Riviera del Brenta DOC.

Fig. 2.40– Quintali di uva raccolti a Venezia per denominazione, 2012.

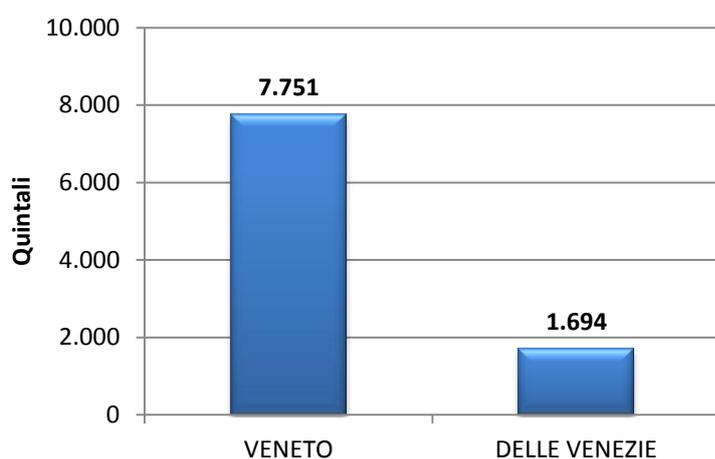


FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Le produzioni di Rovigo e di Belluno nel 2012 sono state pari rispettivamente a 9.500 e 3.200 quintali. Rovigo ha prodotto per il 100% uva IGT: l'82% di questa era atta a produrre vino Veneto, mentre la restante parte Delle Venezie (Fig. 2.41).

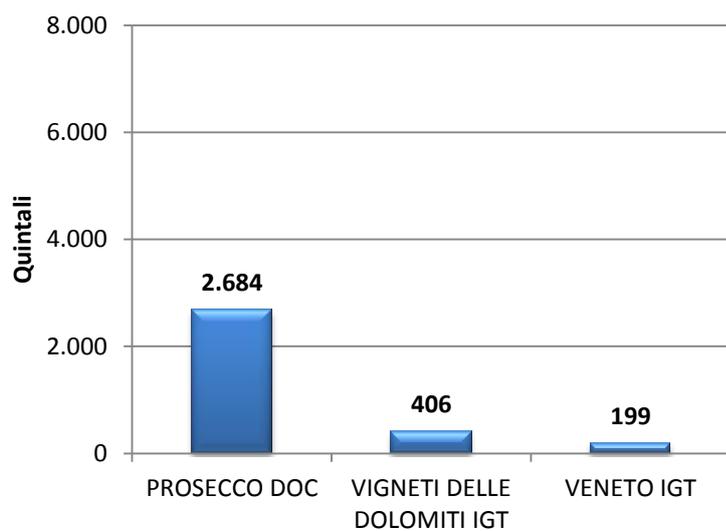
Belluno ha prodotto invece per l'90% Prosecco DOC, per il 12% Vigneti delle Dolomiti IGT e infine per il 6% Veneto IGT (Fig. 2.42).

Fig. 2.41– Quintali di uva raccolti a Rovigo per denominazione, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Fig. 2.42– Quintali di uva raccolti a Belluno per denominazione, 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

2.2. Analisi delle DOP del Veneto

All'interno del territorio veneto nel 2013 sono presenti 28 aree a DOC e 14 aree a DOCG, mentre le IGT riconosciute sono 10.

Fig. 2.43- DOC e DOCG nel Veneto, 2013.

VENETO

D.O.C.G.

1. Recioto di Soave
8. Colli di Conegliano
18. Conegliano
Valdobbiadene Prosecco
24. Bardolino Superiore
25. Soave Superiore
29. Recioto di Gambellara
30. Asolo Prosecco
o Colli Asolani Prosecco
33. Amarone della Valpolicella
34. Recioto della Valpolicella
35. Colli Euganei Fior d'Arancio
36. Lison
37. Piave Malanotte
39. Montello Rosso o Montello
40. Bagnoli Friularo
o Friularo di Bagnoli

D.O.C.

2. Arcole
3. Bagnoli o Bagnoli di Sopra
4. Bardolino
5. Custoza
6. Breganze
7. Colli Berici
9. Colli Euganei
10. Gambellara
11. Garda
12. Lessini Durello
13. Lison Pramaggiore
14. Lugana
15. Merlara
16. Montello Colli Asolani
17. Piave
19. San Martino della Battaglia
20. Soave
21. Valdadige
22. Valpolicella
23. Vicenza
26. Corti Benedettine del Padovano
27. Riviera del Brenta
28. Valdadige Terradeiforti o Terradeiforti
31. Prosecco
(nelle province di Belluno, Padova, Treviso, Vicenza, Venezia)
32. Valpolicella Ripasso
38. Venezia
41. Monti Lessini
- Vigneti della Serenissima
(nelle province di Belluno, Padova, Treviso, Vicenza, Verona)



FONTE: Federdoc

L'ampia disponibilità di risorse naturali differenziate ha costituito la base per lo sviluppo di numerose denominazioni di origine legate a specifici territori e ciò ha consentito alle imprese vitivinicole di rispondere adeguatamente alle nuove tendenze di consumo e di disporre di originali leve di differenziazione di fronte alla crescente competizione internazionale.

Gran parte della produzione è quindi rivolta alla qualità: secondo i dati riportati nelle denunce di produzione Avepa, nel 2012 la produzione di uve DO è stata pari a 5,8 milioni di quintali; i dati derivanti dalle dichiarazioni Avepa indicano che la produzione di vino DOP Bianco è stata pari a 3,26 milioni di ettolitri (35% della produzione totale), 1,46 milioni di ettolitri quella di DOP Nero (11% della produzione totale). Quindi, la metà della produzione totale riguarda vini che possono fregiarsi di un marchio di Denominazione di Origine Controllata e/o Garantita.

Recentemente le imprese vitivinicole ed i Consorzi di Tutela si sono impegnati in un processo di revisione dei disciplinari di produzione e di istituzione di nuove denominazioni di origine.

La figura 2.44 riporta le principali tipologie di Denominazioni d'Origine Controllata e/o Garantita venete nell'orizzonte temporale 2010- 2012, in base alla produzione di uva.

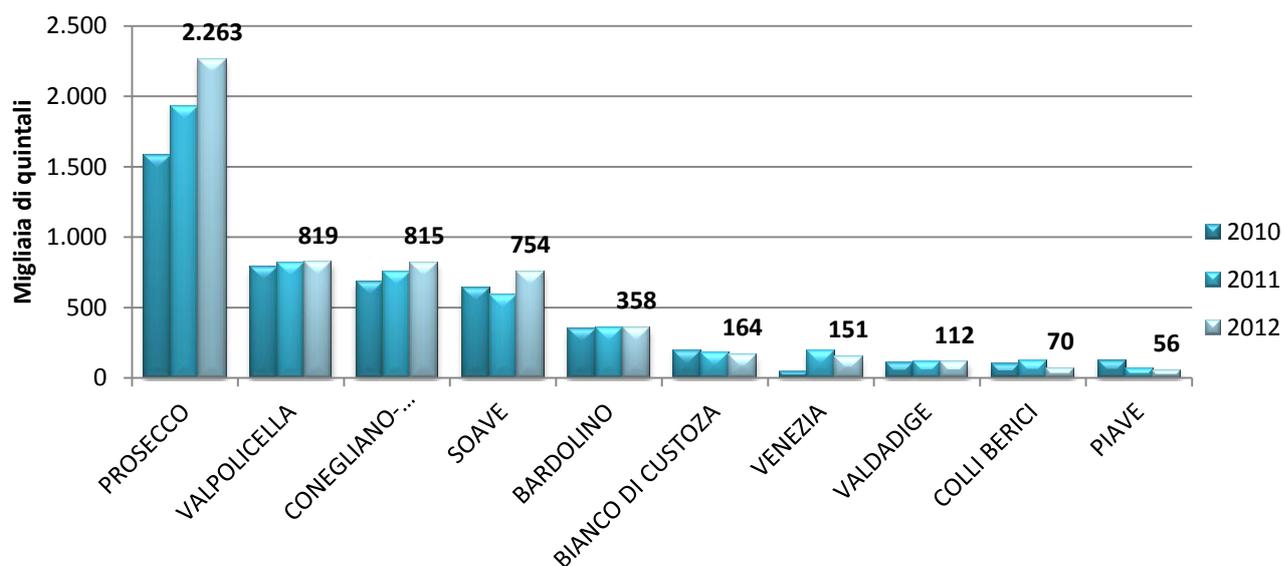
Nel 2012 il 38% delle uve DO è stato rappresentato da Prosecco DOC, con 2,26 milioni di quintali; come si evince dalla figura sottostante, la produzione è in continua crescita, registrando un +43% nel triennio considerato. La seconda denominazione per volume dichiarato è rappresentata dal Valpolicella DOCG e DOC con 819 mila quintali (14% della produzione totale), la cui produzione è lievemente aumentata (+3%) nel triennio. Il terzo posto è detenuto dal Conegliano Valdobbiadene DOCG, che ha presentato un tasso di crescita costante nelle annate, pari a circa 10% e complessivamente a 20% e che nel 2012 ha presentato un volume pari a 815 mila quintali.

Seguono poi Soave DOC e DOCG con 754 mila quintali (+18% nel triennio, calo nel 2011) e il Bardolino DOC e DOCG con 358 mila quintali, con una produzione tendenzialmente stabile nel triennio; il Bianco di Custoza DOC nel triennio ha registrato un lieve calo della produzione (-15%). Come si può notare, le prime sei denominazioni hanno rappresentato da sole la maggior parte della produzione (87%): il Veneto si sta così concentrando su alcune produzioni.

Al settimo posto nella scala della produzione DO si trova Venezia DOC con 151 mila quintali nel 2012, con un aumento della produzione del 243% nel triennio; la produzione di Valdadige DOC si è mantenuta invece tendenzialmente stabile (112 mila quintali nel 2012). Degni di nota sono i volumi dichiarati da Colli Berici DOC e Piave DOC: dal 2010 al 2012 sono cresciuti rispettivamente del 29% (70 mila quintali nell'ultimo anno di analisi) e del 55% (56 mila quintali).

Complessivamente, le prime dieci denominazioni d'origine per volumi dichiarati hanno registrato una produzione pari a 5,57 milioni di quintali, che corrisponde al 93,8% del totale DO.

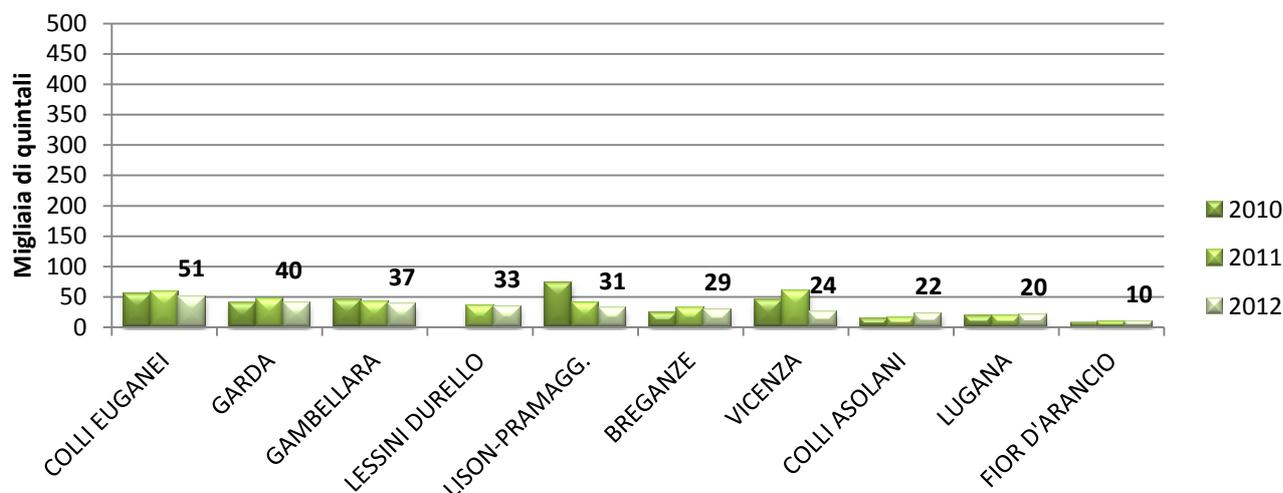
Fig. 2.44- Le prime 10 DO venete per volumi dichiarati tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

L'analisi delle DO continua con una figura rappresentante ulteriori dieci denominazioni: Colli Euganei DOC con 51 mila quintali nel 2012, diminuiti del 6% nel triennio; Garda DOC e Gambellara DOC e DOCG con 40 e 37 mila quintali, tendenzialmente stabili; Lessini Durello DOC con 33 mila; Lison-Pramaggiore DOC con 31 mila quintali nel 2012, ridotti del 57%; Breganze DOC con 29 mila. Anche Vicenza DOC ha registrato un'importante diminuzione (-43%, 22 mila euro nel 2012), mentre Colli Asolani DOCG e Fior d'Arancio DOCG hanno raddoppiato la loro produzione (22 e 10 mila rispettivamente). Lugana DOCG è rimasto tendenzialmente stabile (20 mila quintali).

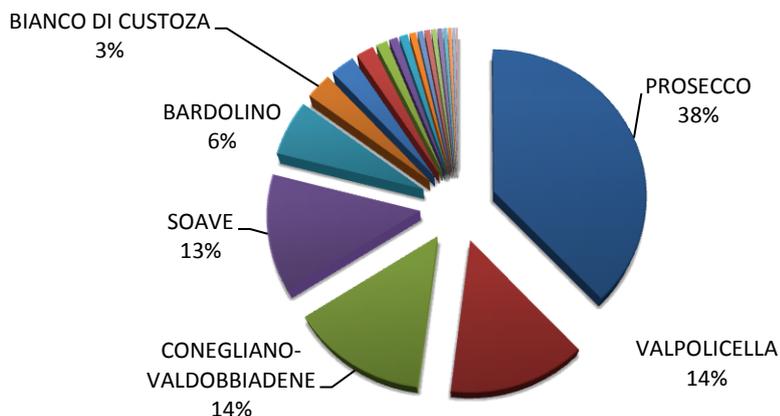
Fig. 2.45- Le seconde 10 DO venete per volumi dichiarati tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La figura sottostante riporta un'immagine di come le prime sei denominazioni venete nel 2012 costituissero l'87% della produzione DO veneta; Prosecco DOC, Valpolicella e Conegliano- Valdobbiadene assieme ne costituissero i 2/3; il Prosecco DOC da solo rappresentasse 1/3 dell'intera produzione.

Fig. 2.46- Peso percentuale delle diverse denominazioni DO venete sul totale delle Denominazioni d'Origine venete nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

2.3. Analisi delle IGT venete

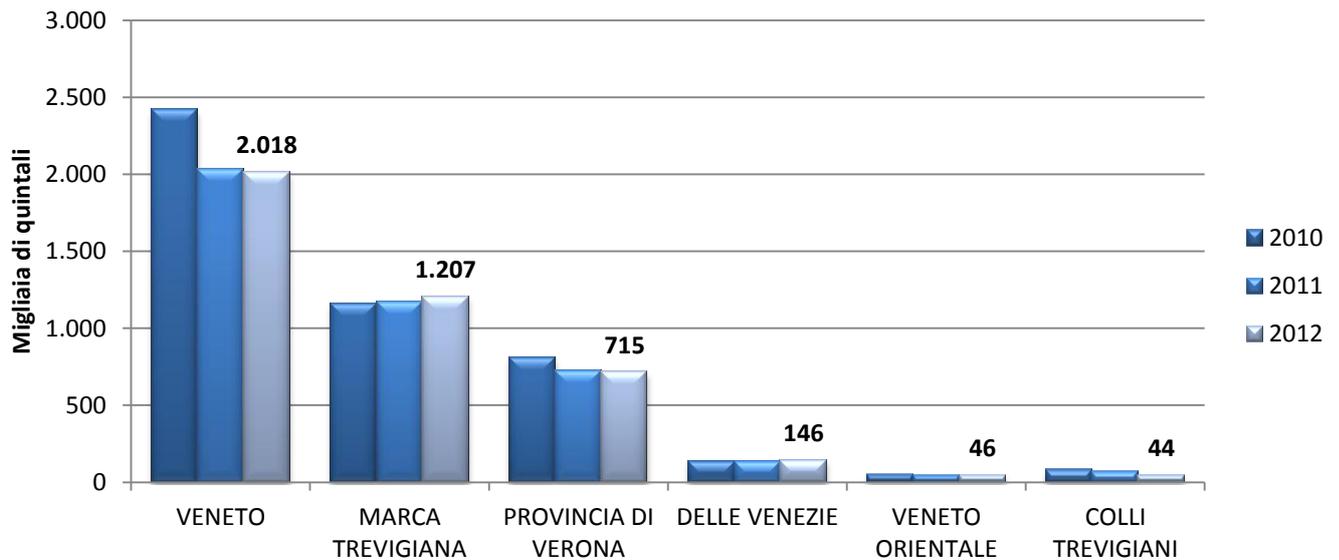
Figura 2.47 riporta le principali tipologie di vini IGT veneti nell'orizzonte temporale 2010- 2012, in base alla produzione di uva.

Nel 2012 il 48,2% delle uve IGT è stato rappresentato da Veneto, con 2,02 milioni di quintali; come si evince in figura, la produzione ha registrato un calo, -16% nel triennio considerato. La seconda denominazione per volume dichiarato è stata rappresentata dal Marca Trevigiana con 1,20 milioni di quintali (28.8% della produzione totale), la cui produzione è lievemente aumentata (+4%) nel triennio. Il terzo posto è detenuto dal Provincia di Verona, che è diminuito dell'11% nel triennio e che nel 2012 ha presentato un volume pari a 714 mila quintali. Le prime sei denominazioni hanno rappresentato da sole il 94% della produzione.

Al quarto posto nella scala della produzione IGT si trova il vino Delle Venezie con 145 mila quintali nel 2012, la cui produzione si è mantenuta tendenzialmente stabile nel triennio; lo stesso vale per la produzione di Veneto Orientale (46 mila quintali nel 2012). E' diminuita infine del 44% la produzione di Colli Trevigiani, nel 2012 pari a 46 mila quintali.

Complessivamente le prime 6 IGT venete per volumi dichiarati hanno registrato una produzione pari a 4,17 milioni di quintali, corrispondente al 99,7% del totale IGT.

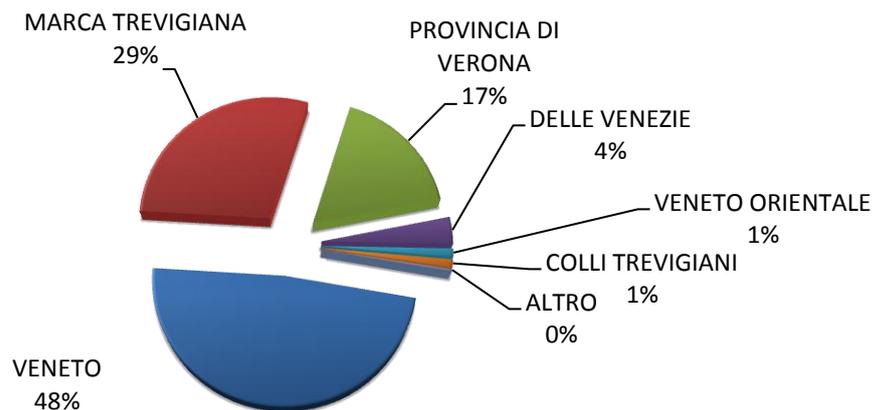
Fig. 2.48- Le prime 6 IGT venete per volumi dichiarati tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

La figura sottostante evidenzia proprio come le sei IGT sopracitate ricoprivano la quasi totalità della produzione ad indicazione geografica tipica; Veneto e Marca Trevigiana assieme ne costituivano il 77%; Veneto da solo rappresentava metà dell'intera produzione.

Fig. 2.49- Peso percentuale delle diverse IGT venete sul totale delle Indicazioni Geografiche Tipiche venete nel 2012.



FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

Infine, la tabella sottostante riporta i quintali rivendicati delle principali IGT venete nell'ultimo triennio d'analisi, individuando l'incidenza delle singole varietà sul totale delle IGT e l'incidenza del supero sul totale.

Tab. 2.2- Quintali rivendicati delle principali IGT venete nell'orizzonte temporale 2010-2012.

	2010	2011	2012
TOTALE IGT (q)	4.666.948	4.195.442	4.188.829
CHARDONNAY			
Totale Chardonnay (q)	270.982	235.060	208.740
Incidenza varietà sul totale	5,8%	5,6%	5,0%
Incidenza supero sul totale	4,7%	4,8%	2,9%
PINOT BIANCO			
Totale Pinot Bianco (q)	142.539	122.274	100.954
Incidenza varietà sul totale	3,1%	2,9%	2,4%
Incidenza supero sul totale	1,0%	1,4%	1,9%
PINOT GRIGIO			
Totale Pinot Grigio (q)	969.033	913.839	1.005.644
Incidenza varietà sul totale	20,8%	21,8%	24,0%
Incidenza supero sul totale	2,4%	2,9%	2,1%
PINOT NERO			
Totale Pinot Nero (q)	47.019	49.674	51.566
Incidenza varietà sul totale	1,0%	1,2%	1,2%
Incidenza supero sul totale	2,1%	1,7%	1,9%
GLERA			
Totale Glera (q)	138.759	163.779	160.019
Incidenza varietà sul totale	3,0%	3,9%	3,8%
Incidenza supero sul totale	96,9%	97,1%	96,9%

FONTE: Rivendicazioni Regione Veneto, Avepa

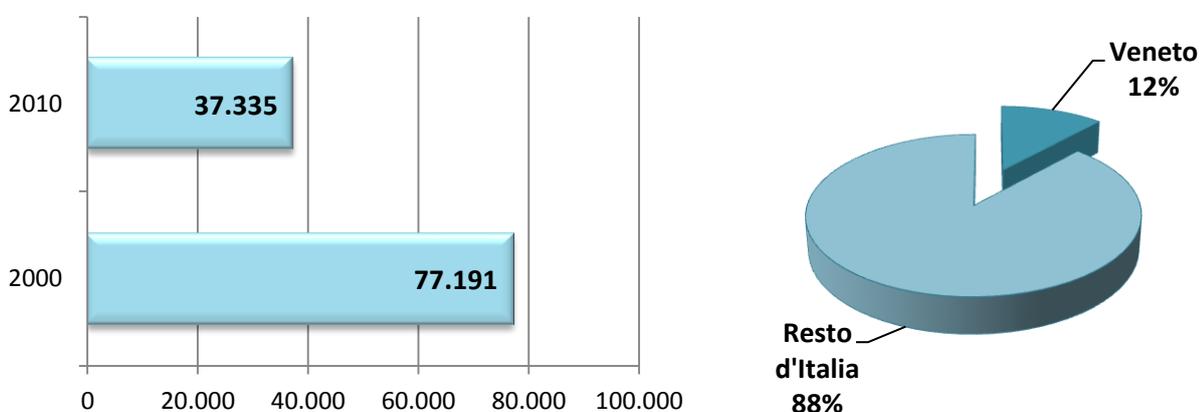
CAPITOLO 3 – IMPRESE VITICOLE VENETE

3.1. Le aziende viticole venete secondo il Censimento dell’Agricoltura

Il Censimento dell’Agricoltura del 2010 ha reso evidente un’elevata riduzione del numero delle aziende viticole italiane: si è registrata, infatti, una diminuzione del 50% rispetto al 2000 (Fig. 3.1).

In Italia nel 2010 erano presenti 388.881 aziende: le aziende con vite in Veneto corrispondevano quindi al 10% del totale delle aziende viticole italiane.

Fig. 3.1- Numero di aziende con vite in Veneto negli anni 2000-2010 e percentuale di aziende viticole venete sul totale delle aziende viticole nazionali nel 2010.



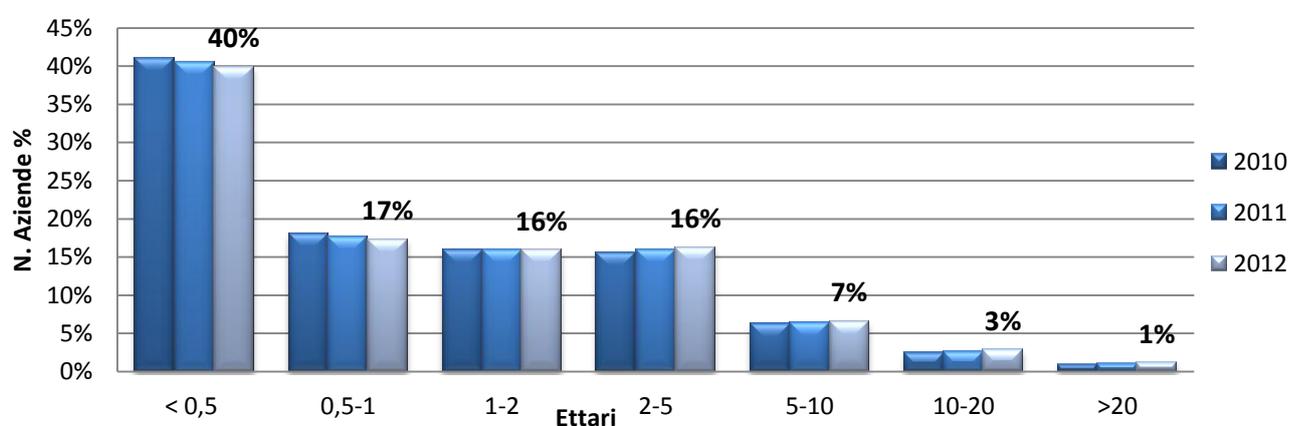
FONTE: VI Censimento Agricoltura

Dal confronto dei dati del V e del VI Censimento Generale dell’Agricoltura emerge il profondo processo di ristrutturazione del settore vitivinicolo veneto, che ha condotto alla consistente diminuzione del numero di aziende e ad un aumento della superficie vitata: si è perciò assistito ad un orientamento alla crescita della dimensione aziendale, sia nelle imprese specializzate verso le produzioni di uve per vino a denominazione d’origine, sia nelle altre. Ciò nonostante, la fase viticola si caratterizza ancora per una forte polverizzazione produttiva: le dimensioni aziendali sono rimaste ancora troppo limitate rispetto alla media mondiale, la SAU media totale era di 6,8 ettari (+41% rispetto al 2000), mentre la SAU media investita a vite era pari a due ettari, con una variazione del 100% rispetto al 2000.

3.2. Le aziende con superficie vitata

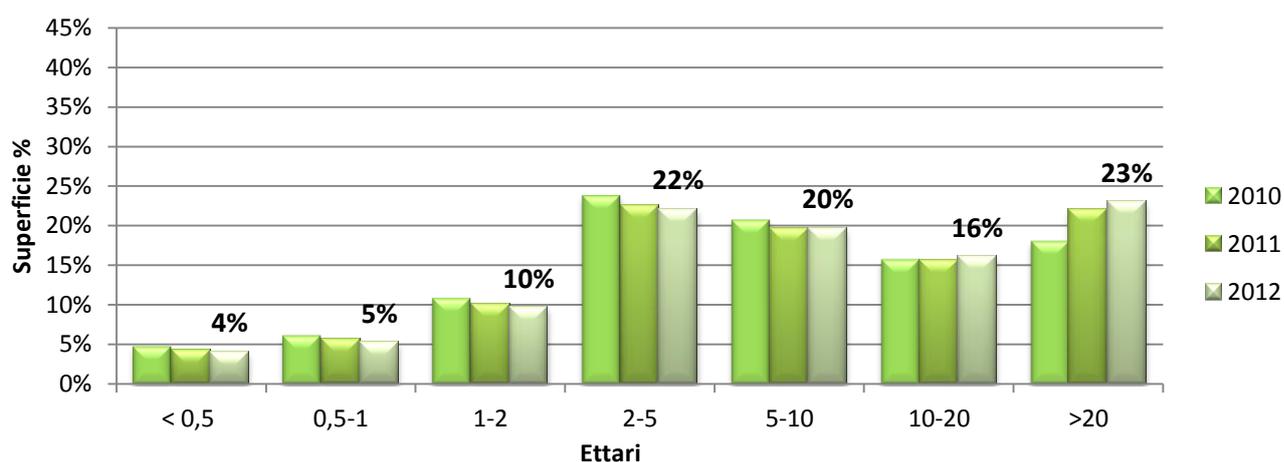
Analizzando la ripartizione del vigneto per classi di superficie si constata che a fronte dei tre quarti dei produttori viticoli che lavoravano vigneti inferiori a due ettari, controllando un quinto della superficie vitata, vi è un 10% circa di viticoltori che, gestendo vigneti di più di cinque ettari, detenevano ben il 60% del vigneto coltivato professionalmente (Figg. 3.2/3.3). Quindi, le aziende, come numero, si concentravano nelle classi di dimensione inferiore, mentre per superficie in quelle di dimensione superiore.

Fig. 3.2- Distribuzione delle aziende viticole dichiaranti per classi di dimensione in Veneto tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Schedario Avepa¹⁶

Fig. 3.3- Distribuzione della superficie vitata per classi di dimensione in Veneto tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Schedario Avepa

Il vigneto italiano appare come un vasto organismo composito, ove convive un vigneto definibile professionale, di notevole ampiezza e suddiviso in un numero relativamente contenuto di aziende, in cui

¹⁶ Per il 2010 estrazione del 05-04-2011 filtrata per data impianto 31-07-2010; per il 2011 estrazione del 18-01-2012 filtrata per data impianto 31-07-2011; per il 2012 estrazione del 28-11-2012 filtrata per data impianto 31-07-2012.

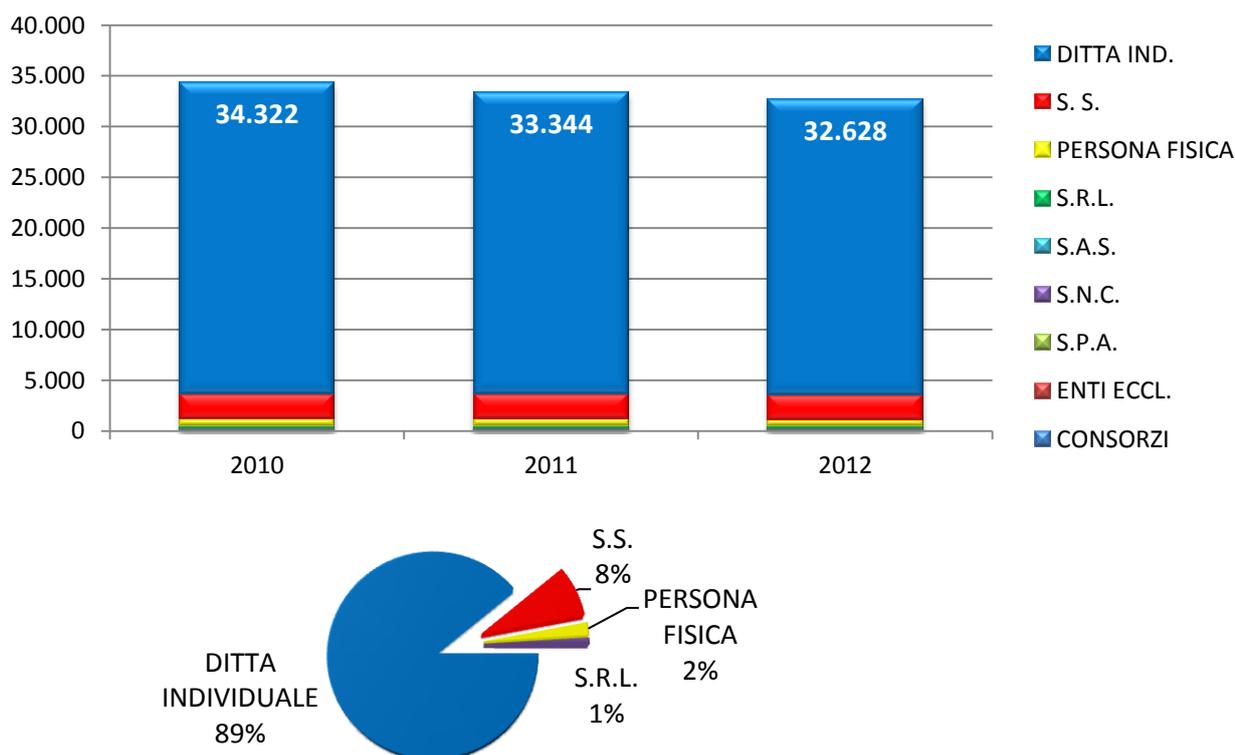
l'estensione degli appezzamenti vitati consente di operare in condizioni di costo accettabili (sebbene migliorabili), e un vigneto definibile non professionale, suddiviso in un grande numero di aziende con vigneti di estensione minima.

3.2.1. Numero di aziende con superficie vitata

I dati del censimento hanno evidenziato una diminuzione del numero delle aziende vitivinicole venete pari al 50% tra il 2000 ed il 2010. Tale numero è ulteriormente diminuito del 4,5% nel 2012, con 32.628 realtà aziendali con superficie vitata (Fig. 3.4).

L'89% delle aziende venete con superficie vitata nel 2012 era rappresentato da Ditte Individuali (quasi 29 mila nel 2012), l'8% circa da Società Semplici (2.476), il 2% circa da Persone Fisiche (658), quasi l'1% da Società a Responsabilità Limitata. Le altre categorie da sole non costituivano l'1% del totale.

Fig. 3.4- Numero di aziende viticole venete e principali tipologie tra il 2010 e il 2012.



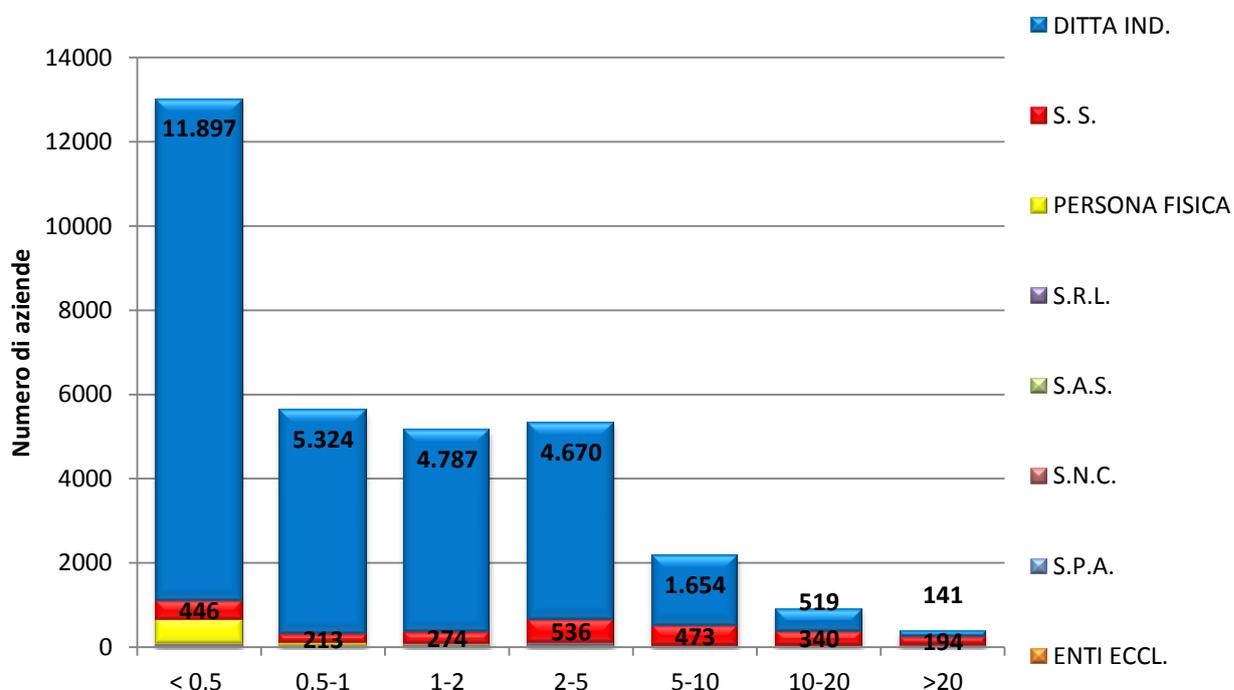
FONTE: Schedario Avepa¹⁷

Come illustrato in precedenza, il 40% delle aziende viticole venete coltivava meno di mezzo ettaro nel 2012; il 91% era rappresentato da Ditte Individuali, il 4% da Persone Fisiche, il 3% da Società Semplici; il 17% possedeva tra 0,5 e un ettaro, il 15% tra uno e due ettari, il 16% tra due e cinque ettari, il 7% tra cinque e dieci ettari. La situazione cambia nella categoria tra i 10 e i 20 ettari, costituita dal 2% delle aziende: il 56%

¹⁷ Per il 2010 estrazione del 05-04-2011 filtrata per data impianto 31-07-2010; per il 2011 estrazione del 18-01-2012 filtrata per data impianto 31-07-2011; per il 2012 estrazione del 28-11-2012 filtrata per data impianto 31-07-2012.

di queste erano Ditte Individuali, il 37% Società Semplici, il 2% S.r.l.; l'1% delle aziende deteneva più di 20 ettari, il 50% di queste era rappresentato da Società Semplici, il 37% da Ditte Individuali, il 7% da Società a Responsabilità Limitata, il 2% da Società in Accomandita Semplice (Fig. 3.5).

Fig. 3.5- Numero di aziende per classi di superficie delle principali tipologie di aziende viticole venete nel 2012.



FONTE: Schedario Avepa, estrazione del 28-11-2012 filtrata per data impianto 31-07-2012

La tabella sottostante riporta infine il numero di aziende viticole venete nel 2012 per classe di superficie vitata e per forma di conduzione.

Tab. 3.1- Classi di Superficie per tipologia delle aziende con superficie vitata, Numero di aziende, Veneto, 2012.

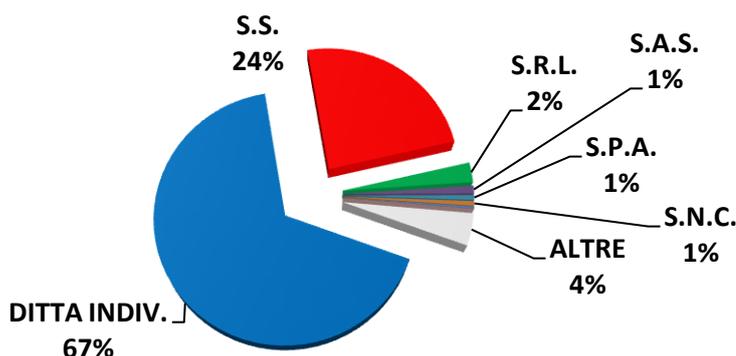
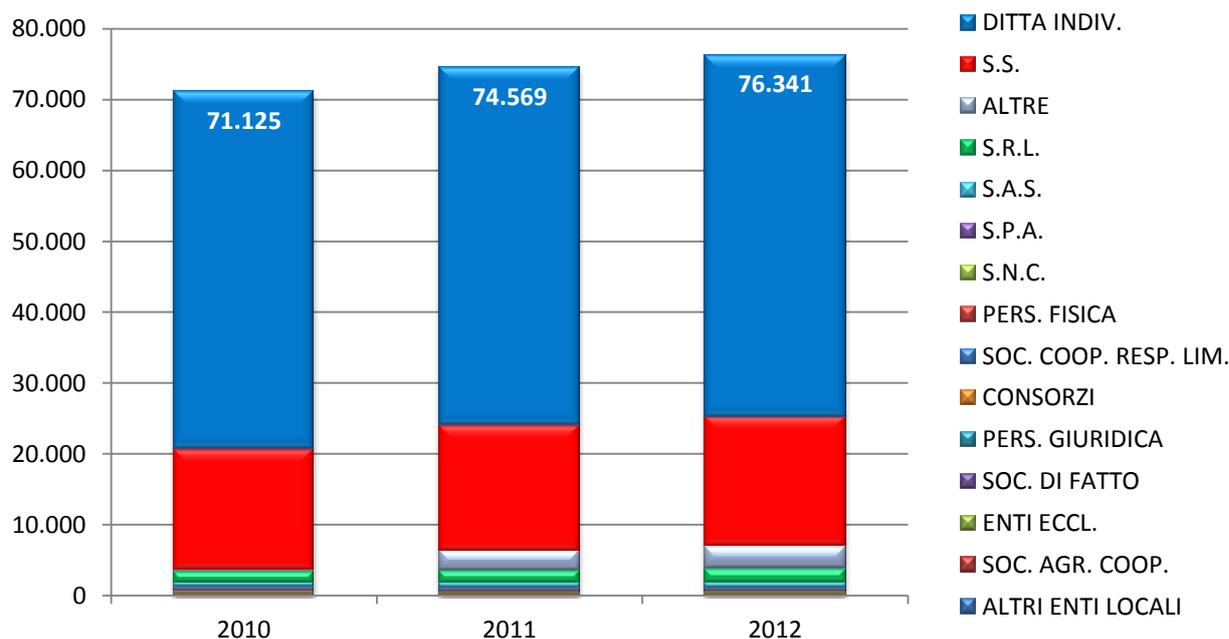
	CLASSI SUPERFICIE (N. aziende con superficie vitata)							Totale
	< 0,5	0,5-1	1-2	2-5	2-10	10-20	>20	
Ditta individuale	11.897	5.324	4.787	4.670	1.654	519	141	28.992
Società semplice	446	213	274	536	473	340	194	2.476
Persona fisica	579	56	18	5				658
S.R.L.	36	18	29	62	21	24	28	218
S.A.S.	15	13	22	27	12	12	10	111
S.N.C.	19	5	9	10	5	9	6	63
S.P.A.	2	5	4	7	1	5	4	28
Enti ecclesiastici	7							7
Consorzi	1			1	1			3
Soc. Di fatto	1		1	1				3
Soc agr.cooperative	1		1					2
Soc. Coop. a resp. Limitata				1	1			2
Natura giur. di default	1	1						2
Imprese cooperative			1					1
Imprese societarie				1				1
Istit. sociali senza lucro		1						1
Altri enti locali		1						1
Persona giuridica					1			1
Soc. In accom. per azioni				1				1

FONTE: Schedario Avepa, estrazione del 28-11-2012 filtrata per data impianto 31-07-2012

3.2.2. Ettari di superficie vitata gestiti per tipologia di azienda

Come illustrato nel capitolo precedente, dal 2010 si è assistito ad un ampliamento della superficie vitata. Nel 2012, similmente al biennio precedente, il 67% dell'estensione a vite faceva riferimento a Ditte Individuali (51 mila ettari), il 24% circa a Società Semplici (18 mila ettari), il 32% circa a Società a Responsabilità Limitata (quasi 2 mila ettari) e l'1% a Società in Accomandita Semplice, Società per Azioni e Società in Nome Collettivo (Fig. 3.6). Le altre categorie da sole non costituivano l'1%.

Fig. 3.6- Numero di ettari e principali tipologie di aziende tra il 2010 e il 2012.



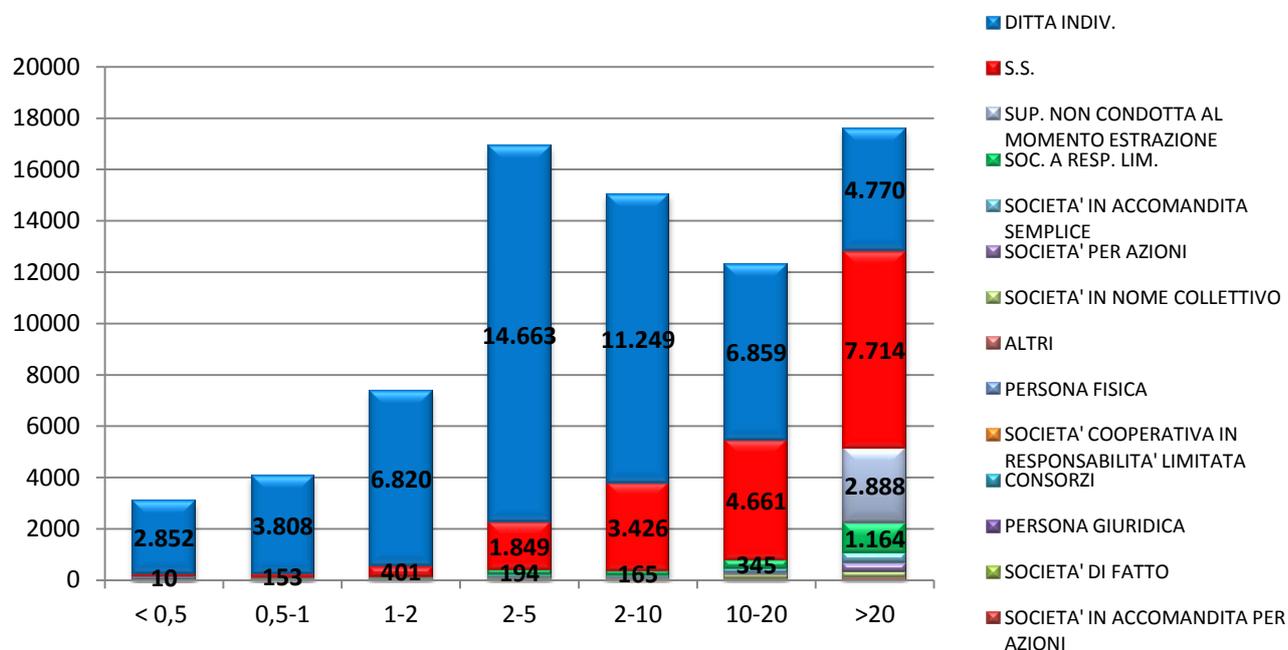
FONTE: Schedario Avepa¹⁸

Coerentemente a quanto affermato inizialmente, nel 2012 il 4% della superficie vitata apparteneva ad aziende viticole venete che coltivavano meno di mezzo ettaro; all'interno di questa fascia il 92% era rappresentato da Ditte Individuali, il 4% da Persone Fisiche, il 3% da Società Semplici (Fig. 3.7). Il 5% dell'estensione vitata era condotto da aziende di dimensioni comprese tra 0,5 e un ettaro, il 10% tra uno e due, il 22% tra due e cinque ettari: in questa categoria, l'87% degli ettari si riferivano a Ditte Individuali, l'11% a Società Semplici, l'1% a Società a Responsabilità Limitata. Il 20% dell'estensione vitata era coltivata da aziende che possedevano da cinque a dieci ettari, il 16% da aziende aventi tra i 10 e i 20 ettari: il 56% di queste erano Ditte Individuali, il 37% Società Semplici, il 3% S.r.l., l'1% S.p.a., l'1% S.n.c.. Infine, il 23% della

¹⁸ Per il 2010 estrazione del 05-04-2011 filtrata per data impianto 31-07-2010; per il 2011 estrazione del 18-01-2012 filtrata per data impianto 31-07-2011; per il 2012 estrazione del 28-11-2012 filtrata per data impianto 31-07-2012.

superficie era coltivata da aziende che possedevano più di 20 ettari: il 44% di queste era rappresentato da Società Semplici, il 27% da Ditte Individuali, il 7% da S.r.l. il 2% da S.p.a., l'1% da S.n.c.

Fig. 3.7- Ettari di superficie vitata per classi di superficie delle principali tipologie di aziende viticole venete nel 2012.



FONTE: Schedario Avepa, estrazione del 28-11-2012 filtrata per data impianto 31-07-2012

La tabella sottostante riporta infine gli ettari vitati in Veneto nel 2012, suddivisi per classe di superficie e per forma di conduzione.

Tab. 3.2- Classi di Superficie per tipologia di aziende con superficie vitata, Ettari di superficie vitata, Veneto, 2012.

	CLASSI SUPERFICIE (ettari superficie vitata)							Totale
	< 0,5	0,5-1	1-2	2-5	2-10	10-20	>20	
Ditta Individuale	2.852,50	3.808,17	6.819,97	14.663,08	11.249,22	6.859	4.769,63	51.022
Società Semplice	100,30	153,25	400,99	1.849,12	3.426,07	4.661,44	7.714,22	18.305
S.R.L.	9,13	12,87	43,72	193,57	165,39	345,18	1.163,77	1.934
S.A.S.	3,65	10,29	33,03	93,47	86,56	160,11	396,16	783
S.P.A.	0,59	3,26	5,66	24,09	9,77	72,98	349,36	466
S.N.C.	4,33	3,70	12,65	37,18	33,43	137,10	219,74	448
ALTRI	3,15	6,45	26,72	15,75	34,81	71,23	101,07	259
Pers. Fisica	112,06	37,25	23,73	14,36				187
Soc. Coop. A resp. Lim.				2,63	6,25			9
Consorzi	0,06			2,15	6,31			9
Persona Giuridica					5,15			5
Società Di Fatto	0,36		1,61	2,01				4
Soc. in Accom. per Azioni				2,68				3
Enti Ecclesiastici	1,58							2
Impr. Sociali				2,18				2
Soc. Agr. Cooperative	0,20		1,04					1
Altri Enti Locali		0,97						1
Imprese Cooperative			1,27					1
Istit. Sociali senza Lucro		0,83						1
Natura Giur. di Default	0,11	0,54						1

FONTE: Schedario Avepa, estrazione del 28-11-2012 filtrata per data impianto 31-07-2012

3.3. FOCUS: Le donne e i giovani

Analizzando la categoria dei conduttori delle aziende con vite, dallo Schedario viticolo regionale emerge come il 24% delle aziende era gestito da donne, percentuale rimasta stabile nel triennio nonostante la riduzione del numero delle aziende a conduzione femminile, che nel 2012 risultano pari a 8.186. Analizzando invece l'età dei conduttori, il 7% delle aziende era gestita da giovani, intendendo persone di

età compresa tra i 18 e i 40 anni, per un totale di 2.409 aziende, cresciute rispetto al 2010. Le aziende condotte da donne giovani risultavano invece pari a 436, in aumento nel triennio (Tab. 3.3).

Tab. 3.3- Numero di aziende gestite da donne, giovani e donne giovani in Veneto nell'orizzonte temporale 2010-2012.

	Donne		Giovani		Donne Giovani	
	Numero	% su tot. aziende	Numero	% su tot. aziende	Numero	% su tot. aziende
2010	8.186	24%	2.156	6%	370	1%
2011	8.032	24%	2.214	7%	386	1%
2012	7.900	24%	2.409	7%	436	1%

FONTE: AVEPA- Area Tecnica Competitività Imprese

Prendendo in considerazione invece la superficie vitata gestita dalle donne, questa risultava pari a 13.688 ettari nel 2012, in aumento del 5% rispetto al 2010, mantenendo una quota del 18% rispetto al totale della superficie veneta. I giovani gestivano 10.850 ettari, in aumento del 16% nell'orizzonte temporale considerato, raggiungendo una quota pari al 14% della superficie veneta totale. Le donne giovani gestivano 1.930 ettari di vigneto, aumentati del 22% rispetto al 2010 (Tab. 3.4).

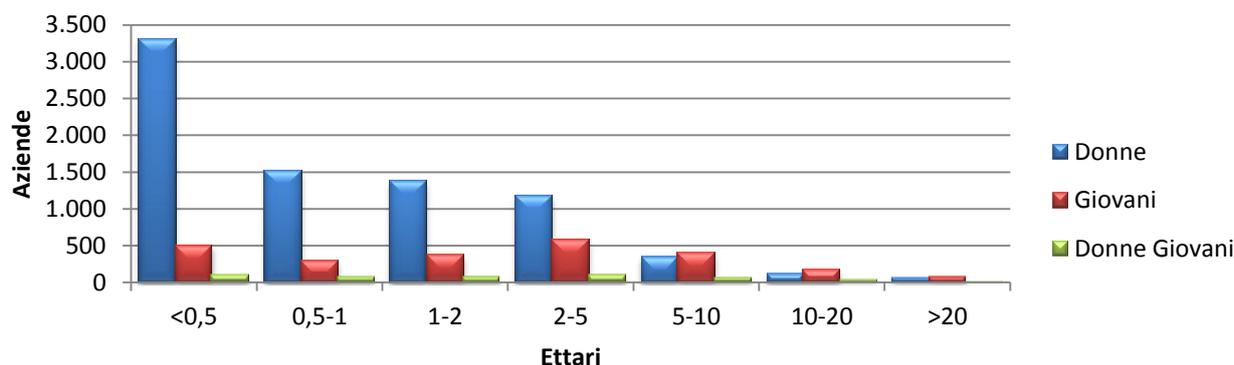
Tab. 3.4- Ettari gestiti da donne, giovani e donne giovani in Veneto nell'orizzonte temporale 2010-2012.

	Donne		Giovani		Donne Giovani	
	Ettari	% su tot ettari	Ettari	% su tot ettari	Ettari	% su tot ettari
2010	13.062	18%	9.318	13%	1.588	2%
2011	13.268	18%	9.886	13%	1.709	2%
2012	13.688	18%	10.850	14%	1.930	3%

FONTE: AVEPA- Area Tecnica Competitività Imprese

Individuando la ripartizione del numero di aziende in base alla superficie delle stesse, le aziende gestite da donne erano concentrate nelle classi di aziende aventi meno di 0,5 ettari (3.300 aziende, 42% del totale delle aziende amministrare da donne). Le aziende gestite da giovani erano invece presenti in modo più uniforme all'interno delle diverse classi, con una concentrazione del 24% delle stesse nella fascia 2-5 ettari, con 580 aziende. Stessa cosa vale per le aziende gestite da donne giovani, il 22% era concentrato nella fascia 2-5 ettari, con 97 aziende (Fig. 3.8).

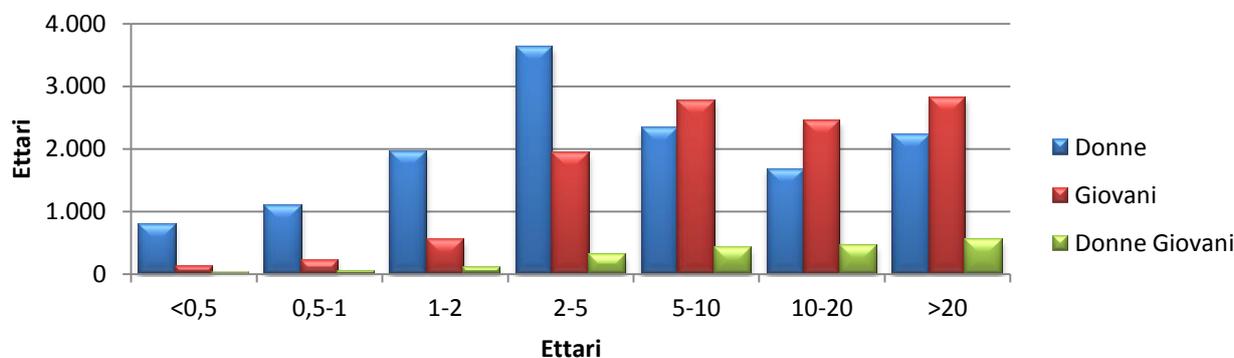
Fig. 3.8- Suddivisione per classi di superficie del numero di aziende gestite da donne, giovani e donne giovani in Veneto nel 2012.



FONTE: AVEPA- Area Tecnica Competitività Imprese

Analizzando invece la distribuzione della superficie gestita, il 26% dei vigneti gestiti da donne era concentrato nella classe 2-5 ettari, con 3.626 ettari (Fig. 3.9); la superficie gestita da giovani era distribuita prevalentemente nelle classi più elevate, mentre quella gestita da donne giovani era suddivisa con andamento crescente tra le classi, e una concentrazione del 28% nella fascia superiore a 20 ettari (549 ettari).

Fig. 3.9- Suddivisione per classi di superficie degli ettari gestiti da donne, giovani e donne giovani in Veneto nel 2012.



FONTE: AVEPA- Area Tecnica Competitività Imprese

Considerando la tipologia di impresa, il 91% delle aziende gestite da donne era una Ditta Individuale (7.177 aziende), il 5% Società Semplice, il 2% Persona Fisica, l'1% a Società a Responsabilità Limitata (Tab. 3.5). Se si analizzano gli ettari per tipologia di azienda i dati sono diversi: il 75% della superficie apparteneva a Ditte Individuali (10.213 ettari), il 19% a Società semplici (2.630 ettari), il 3% a Società a Responsabilità limitata, il 2% a Società in Accomandita Semplice, l'1% a Società in Nome Collettivo, mentre le Persone Fisiche gestivano una quota inferiore all'1%.

Il 73% delle aziende condotte da giovani era condotto sottoforma di Ditta Individuale, il 23% di Società Semplice, l'1% di Società a Responsabilità Limitata; analizzando invece la ripartizione in base agli ettari, il 52% dei vigneti era gestito da Ditte Individuali (5.610 ettari), il 43% da Società Semplici (4.661 ettari), il 2% da Società a Responsabilità Limitata e Società in Accomandita Semplice.

Situazione analoga a quella dei giovani si riscontra per il numero di aziende relative alle donne giovani, ma considerando gli ettari gestiti, Ditte Individuali e Società Semplici possedevano entrambe il 44% della superficie (852 e 846 ettari), Società in Accomandita Semplice l'8% e Società a Responsabilità Limitata il 4%.

Tab. 3.5- Numero di aziende gestite da donne, giovani e donne giovani in Veneto per tipologia di azienda nel 2012.

	Donne		Giovani		Donne Giovani	
	Numero	Ettari	Numero	Ettari	Numero	Ettari
Ditta Individuale	7.177 (91%)	10.213 (75%)	1.754 (73%)	5.610 (52%)	312 (72%)	852 (44%)
Società Semplice	421 (5%)	2.630 (19%)	566 (23%)	4.661 (43%)	100 (23%)	846 (44%)
Persona Fisica	196 (2%)	397 (3%)	26 (1%)	271 (2%)	5 (1%)	80 (4%)
Società a Responsabilità Limitata	47 (1%)	239 (2%)	29 (1%)	214 (2%)	12 (3%)	150 (8%)
Società in Accomandita Semplice	28 (0%)	115 (1%)	21 (1%)	48 (0%)	6 (1%)	1 (0%)
Altri	14 (0%)	59 (0%)	0 (0%)	10 (0%)	0 (0%)	1 (0%)
Società in Nome Collettivo	13 (0%)	28 (0%)	12 (0%)	0 (0%)	1 (0%)	0 (0%)
Altri Enti Locali	1 (0%)	4 (0%)	0 (0%)	36 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Enti Ecclesiastici	1 (0%)	2 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Società di fatto	1 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Società per Azioni	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Totale	7.900 (91%)	13.688 (100%)	2.409	10.850 (100%)	436 (100%)	1.930 (100%)

FONTE: AVEPA- Area Tecnica Competitività Imprese

In base ad una suddivisione per provincia, le aziende condotte da donne erano collocate per il 39% a Treviso (3.106 aziende), per il 25% a Verona (2.013 aziende), per il 13% a Padova, per il 12% a Vicenza (Tab. 3.6); considerando tuttavia la superficie gestita, aumentano le quote relative a Treviso e Verona, con il 43% e il 33% degli ettari (5.846 e 4.453 ettari).

Le aziende condotte da giovani avevano sede per il 36% a Treviso (878 aziende), per il 34% a Verona (840 aziende, si è ridotto il gap tra le due province), per l'11% a Vicenza; Verona possedeva però il 40% della superficie gestita da giovani (4.290 ettari), Treviso il 38% (4.102 ettari), Venezia l'8% (886 ettari).

Situazione simile a quella riscontrata per quanto riguarda le aziende e gli ettari gestiti da giovani si registra anche in relazione alle donne giovani.

Tab. 3.6- Suddivisione provinciale delle aziende gestite da donne, giovani e donne giovani in Veneto nel 2012.

	Donne		Giovani		Donne Giovani	
	Numero	Ettari	Numero	Ettari	Numero	Ettari
TV	3.106 (39%)	5.846 (43%)	878 (36%)	4.102 (38%)	158 (36%)	684 (35%)
VR	2.013 (25%)	4.453 (33%)	840 (34%)	4.290 (40%)	148 (33%)	790 (41%)
VI	961 (12%)	1.195 (9%)	278 (11%)	818 (8%)	50 (11%)	128 (7%)
VE	707 (9%)	1.183 (9%)	172 (7%)	886 (8%)	31 (7%)	233 (12%)
PD	1.015 (13%)	957 (7%)	242 (10%)	720 (7%)	49 (11%)	91 (5%)
RO	144 (2%)	27 (0%)	44 (2%)	21 (0%)	7 (2%)	1 (0%)
BL	13 (0%)	26 (0%)	12 (0%)	13 (0%)	2 (0%)	3 (0%)
Totale	7.959 (100%)	13.688 (100%)	2.466 (100%)	10.850 (100%)	445 (100%)	1.930

FONTE: AVEPA- Area Tecnica Competitività Imprese

3.4. Viticoltori associati e viticoltori indipendenti

Le aziende viticole sono state classificate in funzione della modalità di organizzazione della produzione in viticoltori soci di cooperative, che conferiscono la totalità della produzione alle cooperative o cantine sociali) e viticoltori indipendenti. Questi ultimi sono stati, a loro volta, distinti in due categorie a seconda che operino esclusivamente allo stadio viticolo (viticoltori indipendenti senza attività di vinificazione) o allo stadio della produzione e trasformazione dell'uva (viticoltori indipendenti con attività di vinificazione o strutture viticole).

Nell'orizzonte temporale 2010-2012, i viticoltori associati hanno prodotto circa il 50% dell'uva, come riportato in tabella 3.7; i viticoltori indipendenti con attività di vinificazione hanno prodotto quasi il 30% dei quintali, mentre i viticoltori indipendenti senza attività di vinificazione circa il 20%.

Tab. 3.7- Produzione veneta nel 2012 suddivisa tra viticoltori soci di cooperative, vitivinicoltori e viticoltori non soci che cedono l'uva ad altri produttori.

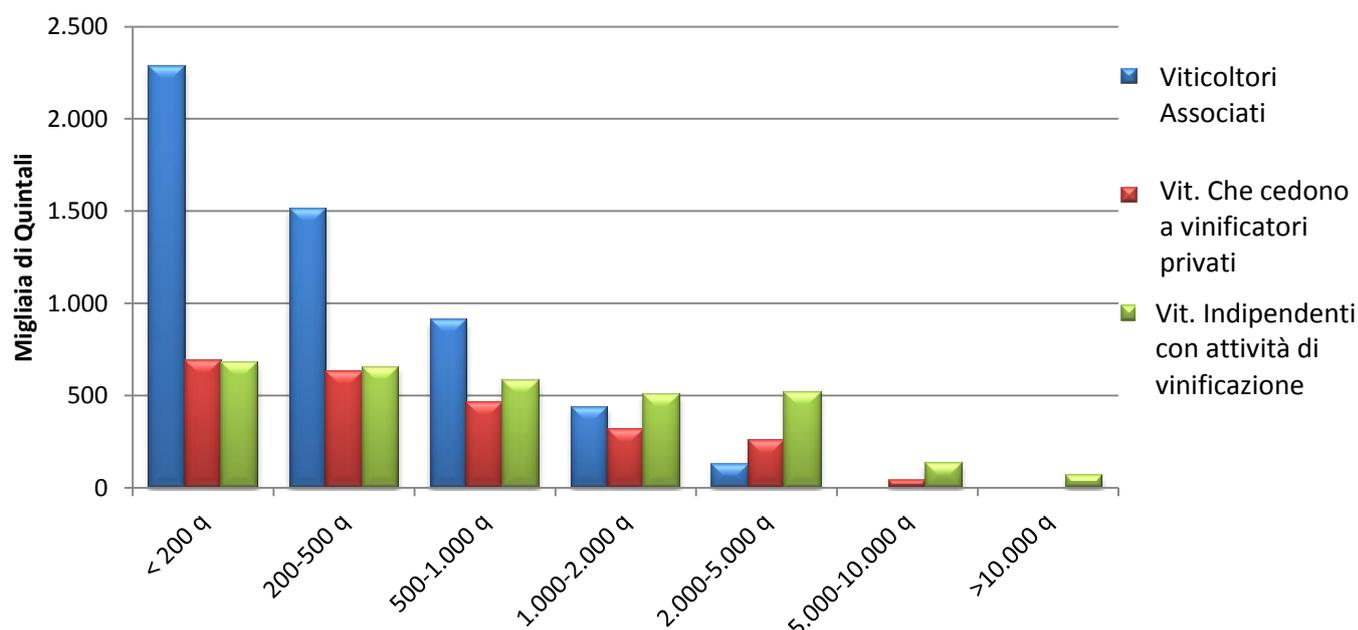
	2010		2011		2012	
	Quintali	% su tot 2010	Quintali	% su tot 2011	Quintali	% su tot 2012
Viticoltori Associati	6.028.212	53%	5.864.407	52%	5.266.798	49%
Vit. Indipendenti con attività di vinificazione	3.030.295	27%	3.051.837	27%	3.142.172	29%
Vit. Indipendenti che cedono a vinificatori privati	2.235.876	20%	2.342.464	21%	2.391.846	22%

FONTE: Avepa

Come si evince dalla Figura 3.10, relativa al 2012, la produzione dei viticoltori associati si è concentrata nelle classi inferiori a 2 mila quintali. Il 63% della produzione relativa alla fascia in cui sono presenti coloro che producono meno di 200 quintali ha riguardato infatti i conferitori delle cantine sociali (2,3 milioni di quintali), il 19% i viticoltori indipendenti senza attività di vinificazione e il 18% le strutture viticole; nella classe tra i 200 e i 500 quintali, i conferitori hanno prodotto il 54% dell'uva, pari a 1,5 milioni di quintali, i produttori che cedono l'uva ad altri produttori, diversi dalle cantine, il 22% (629 mila quintali) e i vitivinicoltori il 23% (656 mila quintali). Nella fascia tra i 500 e i 1.000 quintali il 46% della produzione ha riguardato i soci, il 24% i non soci che cedono l'uva e il 30% i vinificatori in proprio.

Analizzando la situazione relativa alle produzioni superiori a mille quintali, la situazione si capovolge: i vinificatori in proprio hanno prodotto infatti la maggior parte dell'uva, il 40% nella fascia tra i mille e i 2 mila quintali, pari a 506 mila quintali, dove invece ai soci apparteneva una quota del 35% e ai non soci che cedono l'uva del 26%; il 58% tra i 2 e i 5 mila quintali, pari a 514 mila quintali; il 78% tra i 2 e i 5 mila quintali (137 mila quintali); la materia prima è provenuta per intero dall'azienda stessa se si considera la produzione superiore a 10 mila quintali (65 mila quintali).

Fig. 3.10- Dettaglio per classi della produzione veneta nel 2012 suddivisa tra viticoltori soci di cooperative, viticoltori non soci che cedono l’uva ad altri produttori e vitivinicoltori.

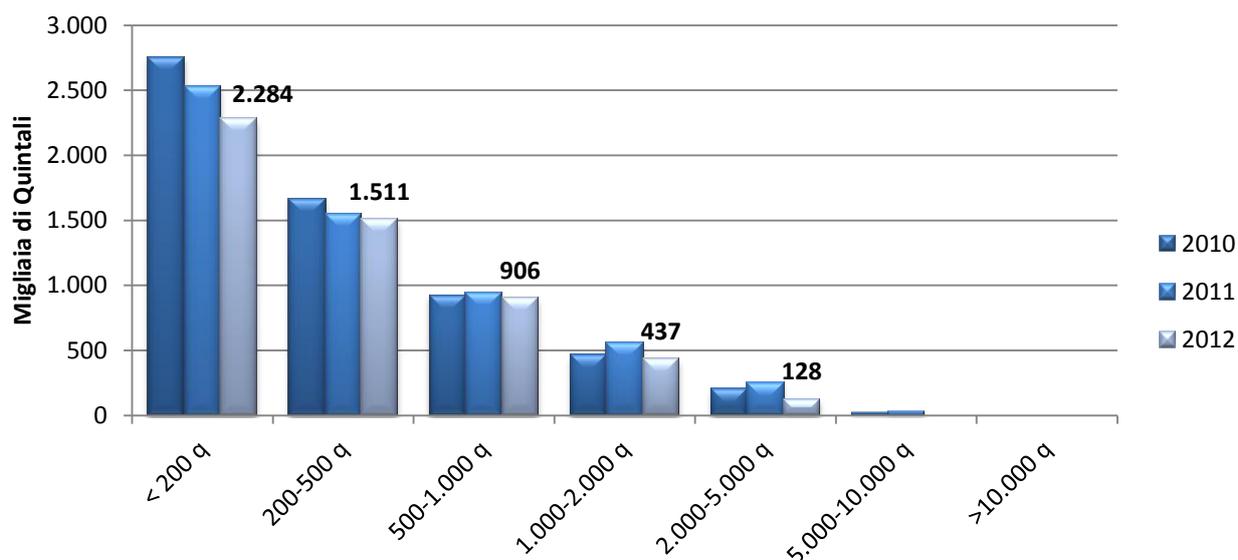


FONTE: Avepa

Focalizzando l’analisi sui soci conferitori, si nota un calo generale della produzione nel triennio considerato (Fig. 3.11). Le rivendicazioni indicano una diminuzione pari al 17% relativa alle aziende che producono meno di 200 quintali (471 mila quintali in meno rispetto al 2010), del 9% tra i 200 e i 500 quintali (151 mila quintali), del 2% tra i 500 e i mille quintali, del 6% tra i mille e i 2 mila quintali. Tuttavia il calo percentuale maggiore si è registrato nelle fasce più alte: la produzione relativa alle aziende che dichiarano dai 2 mila ai 5 mila quintali è diminuita del 37% (75 mila quintali), mentre nessuna impresa nel 2012 dichiara una produzione superiore a 5 mila quintali.

Nel complesso, la produzione conferita alle cantine sociali è diminuita di 761.414 quintali (-13%).

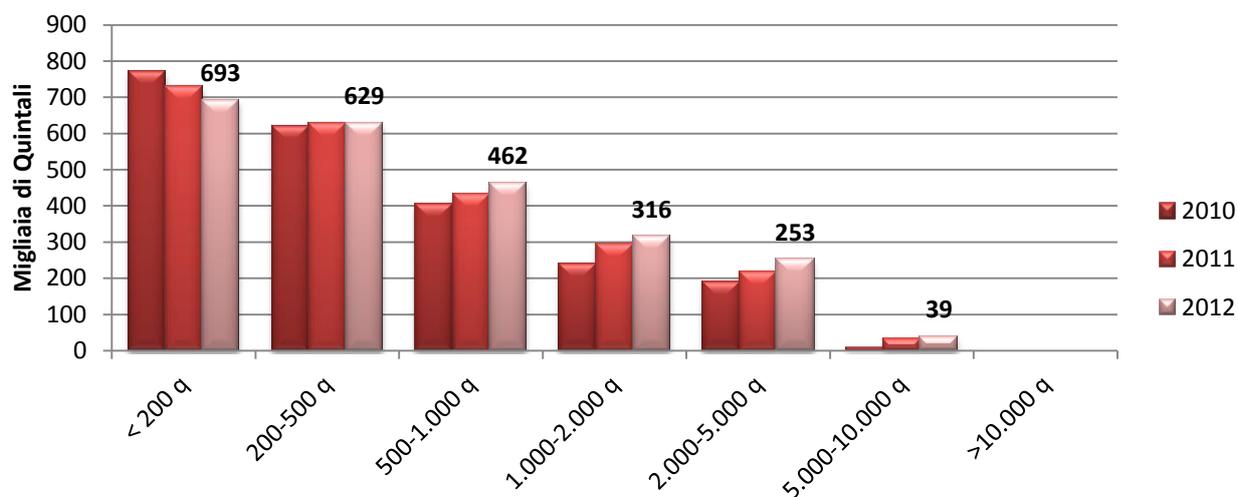
Fig. 3.11- Evoluzione della produzione dei viticoltori associati in Veneto tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Avepa

Per quanto riguarda l'uva ceduta dai viticoltori ai produttori diversi dalle cantine sociali, tra il 2010 ed il 2012 si è registrato un generale aumento in tutte le classi, ad eccezione della fascia inferiore ai 200 quintali (-10%, calo di 79 mila quintali) (Fig. 3.12). La produzione relativa alla fascia tra i 200 e i 500 quintali è aumentata dell'1% (7 mila quintali in più rispetto al 2010), tra i 500 e i mille quintali del 15% (59 mila quintali), tra i mille e i 2 mila quintali del 32% (76 mila quintali), tra i 2 mila e i 5 mila del 34% (64 mila quintali), tra i 5 mila e i 10 mila quintali del 271% (29 mila quintali). Nel complesso, la produzione relativa a coloro che cedono l'uva a vinificatori diversi dalle cantine sociali è aumentata di 156 mila quintali (7%).

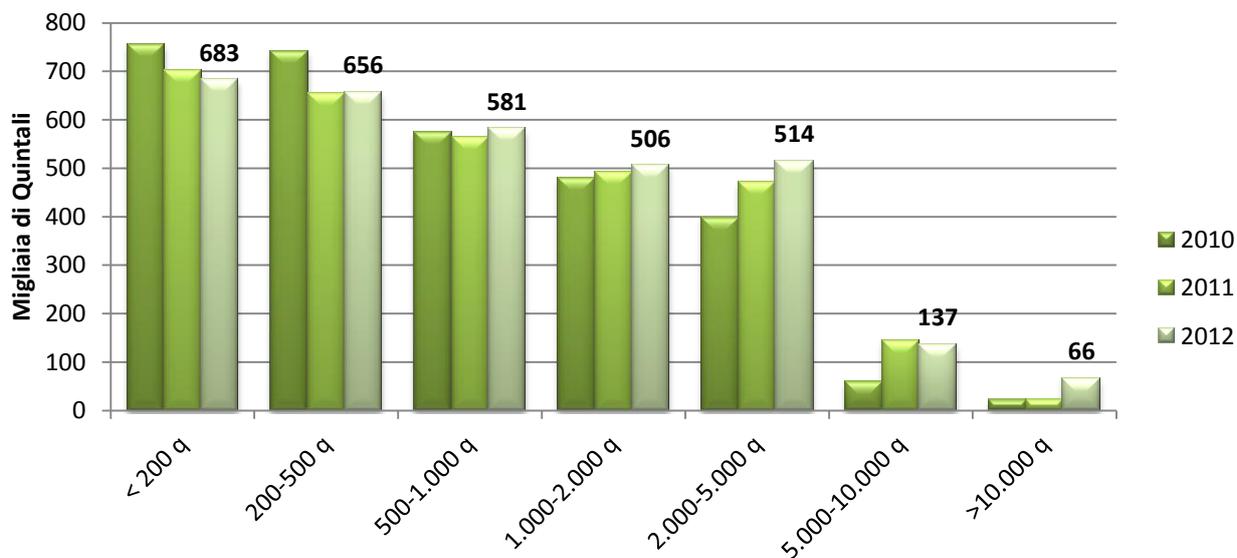
Fig. 3.12- Evoluzione dei quintali di uva prodotti dai viticoltori indipendenti che cedono l'uva a vinificatori privati in Veneto tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Avepa

Considerando infine i vitivinicoltori, che vinificano l'uva in proprio, tra il 2010 e il 2012 si nota una diminuzione del numero dei quintali prodotti dalle fasce produttive più basse, ed un aumento di quelli relativi alle classi più elevate (Fig. 3.13). La fascia inferiore a 200 quintali ha registrato un calo del 10% (72 mila quintali), quella tra i 200 e i 500 quintali una diminuzione pari al 12% (86 mila quintali). Le classi superiori ai 500 quintali hanno invece registrato un aumento: quella tra i 500 e mille quintali dell'1% (7 mila quintali), tra i mille e i 2 mila del 5% (26 mila quintali), tra i 2 e i 5 mila del 29% (115 mila quintali), tra i 5 e i 10 mila del 131% (78 mila quintali); infine, la produzione superiore ai 10 mila quintali è cresciuta del 203%. Nel 2012, i vitivinicoltori hanno vinificato il 4% dell'uva in più rispetto al 2010, pari a circa 112 mila quintali.

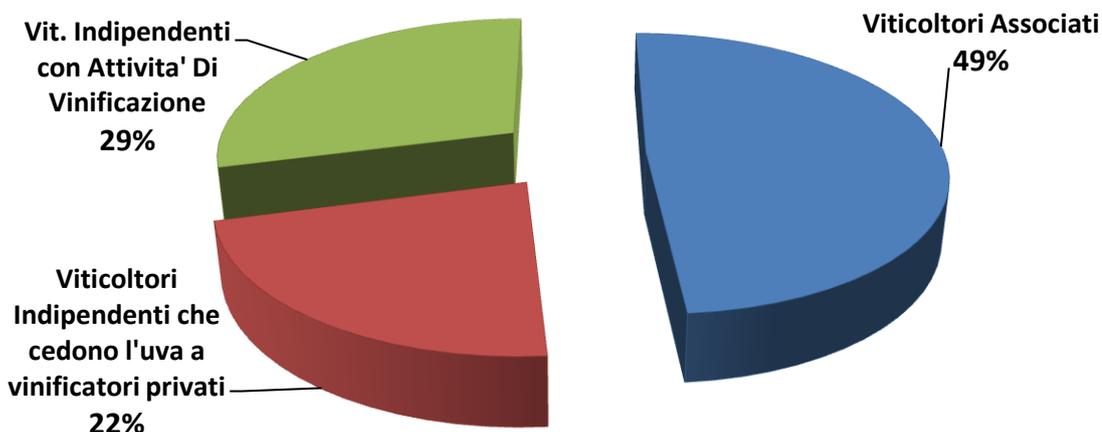
Fig. 3.13- Evoluzione dei quintali di uva prodotti dai viticoltori indipendenti con attività di vinificazione in Veneto tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Avepa

Riassumendo le informazioni precedentemente espote, considerando il complesso dell’uva prodotta nel 2012, il 49% apparteneva a viticoltori associati, il 29% è stata ottenuta da produttori che vinificano l’uva in proprio, mentre il 22% è stata prodotta da viticoltori indipendenti senza attività di vinificazione (Fig. 3.14).

Fig. 3.14- Ripartizione della produzione tra viticoltori associati e indipendenti in Veneto nel 2012.



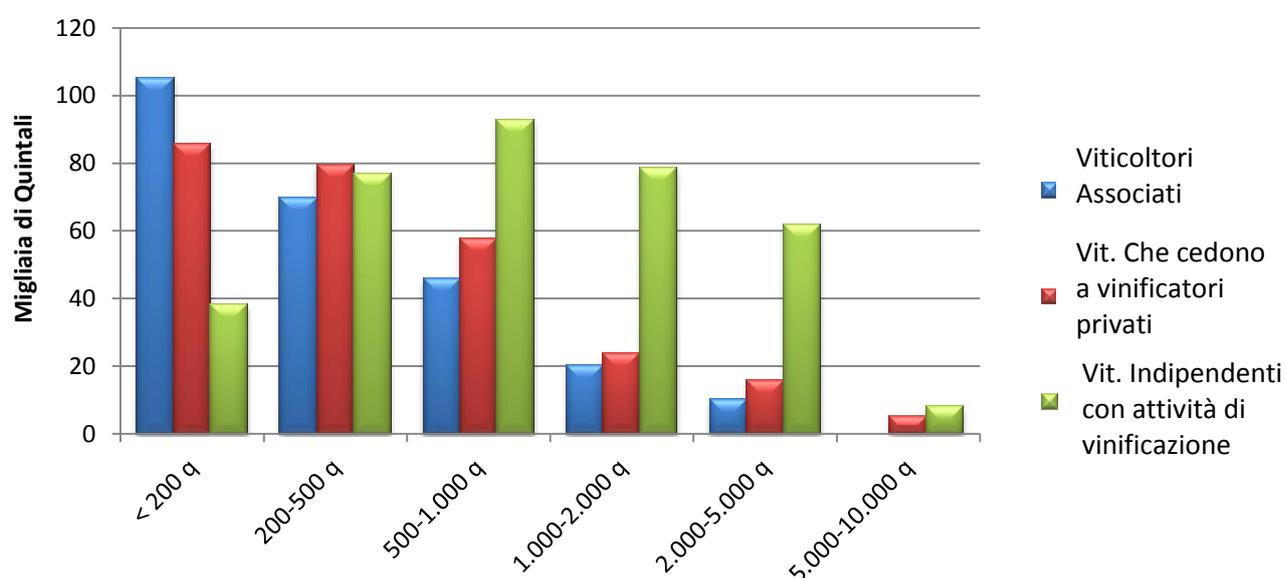
FONTE: Elaborazione dati Avepa

4.2.1. Analisi per qualità e volumi

Andando ancor più in profondità, è possibile analizzare la distribuzione della produzione relativa ai viticoltori associati e ai viticoltori indipendenti distinta per DOCG, DOC e IGT.

L'uva atta a dare vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita è stata prodotta per il 29% dai soci di cooperative, che si sono concentrati nelle classi di quintali più basse, per il 30% da viticoltori indipendenti che cedono l'uva a vinificatori diversi dalle cantine sociali, ma per la quota più rilevante, pari al 41%, da vitivinicoltori, che si sono concentrati particolarmente tra le classi dai 200 ai 2 mila quintali (Fig. 3.15).

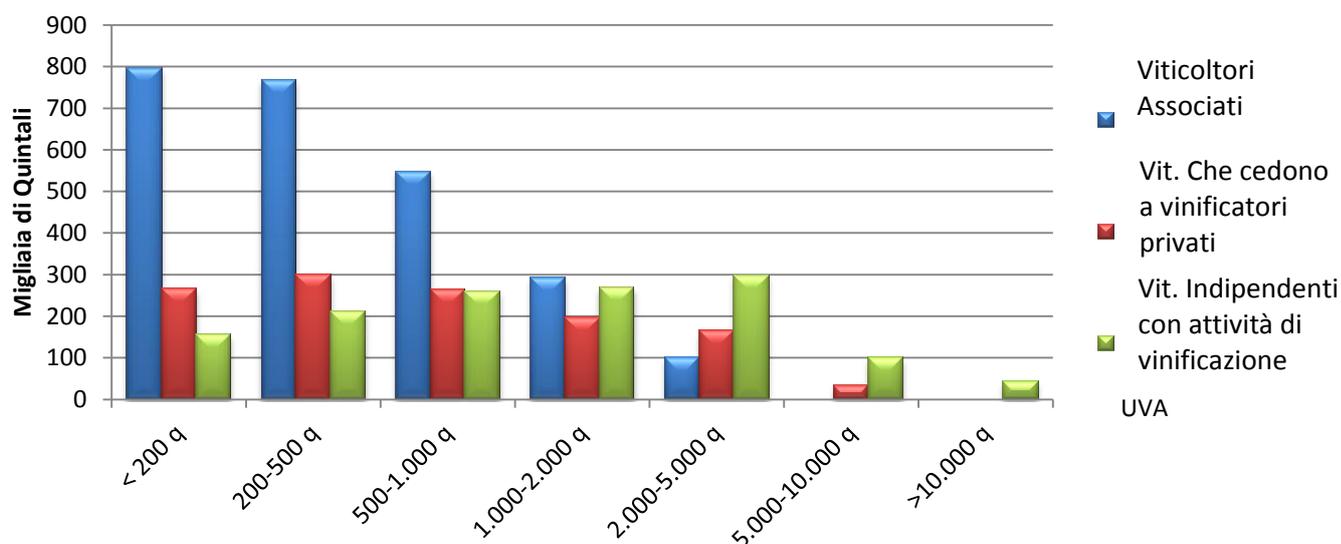
Fig. 3.15- Dettaglio sulla produzione di uva DOCG da parte di viticoltori associati e indipendenti in Veneto nel 2012.



FONTE: Elaborazione dati Avepa

L'uva atta a dare vini a Denominazione d'Origine Controllata è invece stata prodotta per il 50% da soci di cooperative, concentrati nelle classi inferiori a mille quintali, per il 24% da viticoltori indipendenti non vinificatori, con distribuzione uniforme tra le classi, e per il 26% da vitivinicoltori, le cui produzioni prevalevano nelle fasce superiori a 5 mila quintali (Fig. 3.16).

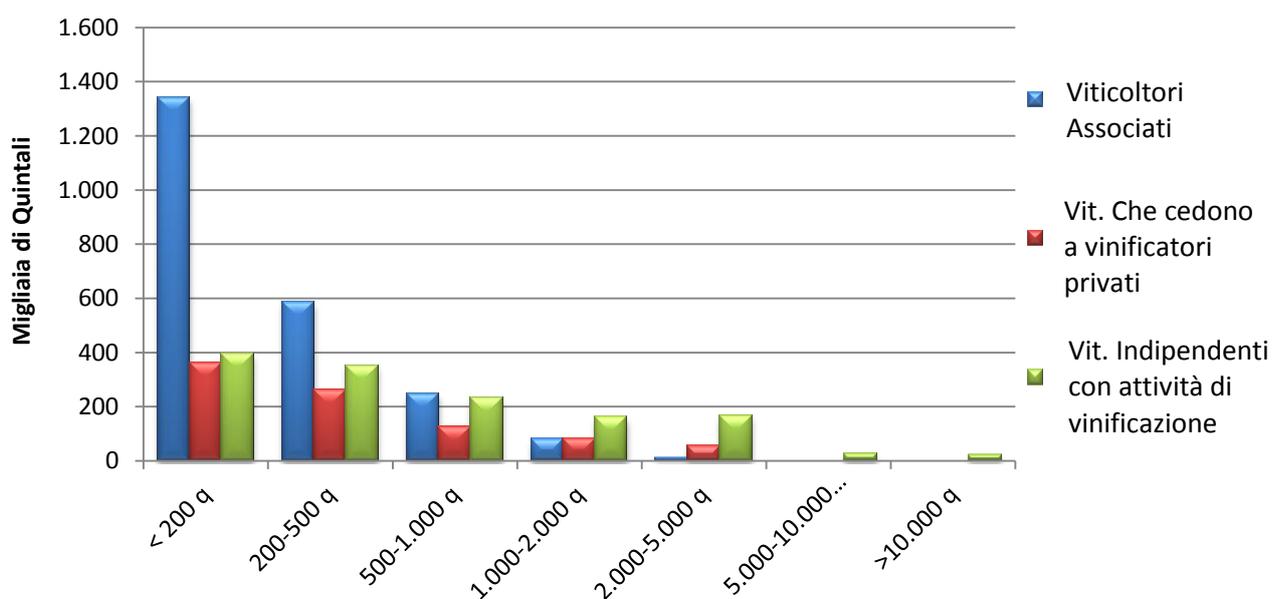
Fig. 3.16- Dettaglio sulla produzione di uva DOC da parte di viticoltori associati e indipendenti in Veneto nel 2012.



FONTE: Elaborazione dati Avepa

Infine, le uve atte a dare vini ad Indicazione Geografica Tipica sono state prodotte per il 50% da soci di cooperative, quasi un terzo dei quali concentrati nella fascia di produzione inferiore a 200 quintali, per il 20% da viticoltori indipendenti non vinificatori e per il 30% da viticoltori con attività di vinificazione, che hanno prodotto il totale della produzione superiore a 10 mila quintali (Fig. 3.17).

Fig. 3.17- Dettaglio sulla produzione di uva IGT da parte di viticoltori associati e indipendenti in Veneto nel 2012.



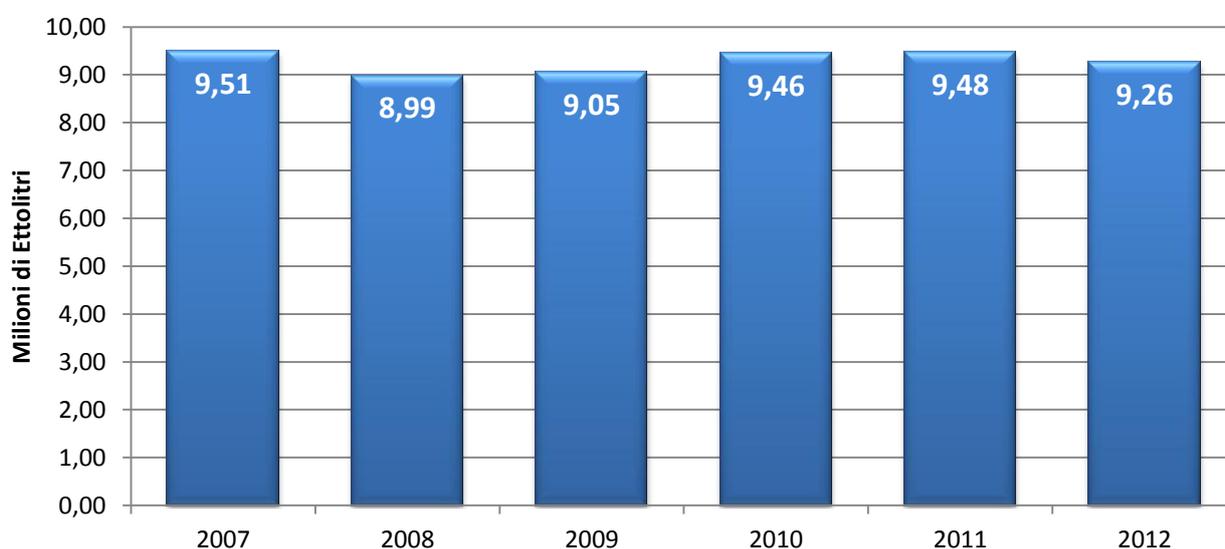
FONTE: Elaborazione dati Avepa

CAPITOLO 4- LE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE VENETE

4.1. Analisi della produzione di vino

Dall'analisi delle dichiarazioni Avepa è emerso che la produzione regionale media annua di vino ha raggiunto, nell'orizzonte temporale 2007-2012, più di 9 milioni di ettolitri, assorbendo quasi il 20% della produzione nazionale; in Figura 4.1 è riportata la produzione totale di vino, considerando anche i prodotti a monte del vino, quali mosti, mosti parzialmente fermentati, vini nuovi ancora in fermentazione e vini atti. Considerando solamente il vino ottenuto, nel 2012 sono stati trasformati 8.553.133 ettolitri¹⁹.

Fig. 4.1- Evoluzione della produzione totale di vino in Veneto tra il 2007 e il 2012.



FONTE: Denunce di produzione Avepa 2007-2012

La ripartizione per tipologia di prodotto nel 2012 si è riscontrata significativamente differente rispetto a quella registrata nel 2007 (Fig. 4.2). In particolare, si nota un aumento del 18% per il DOP Bianco, la cui produzione nel 2012 è stata pari a 3,26 milioni di ettolitri (35% del vino totale trasformato) (Tab. 4.1); la quota relativa al nero è invece rimasta invariata ad 11%, con 1,46 milioni di ettolitri. La percentuale concernente l'IGT è diminuita: per il Bianco di 12 punti (2,38 milioni di ettolitri nel 2012), per il Nero di 6 (1,46 milioni di ettolitri).

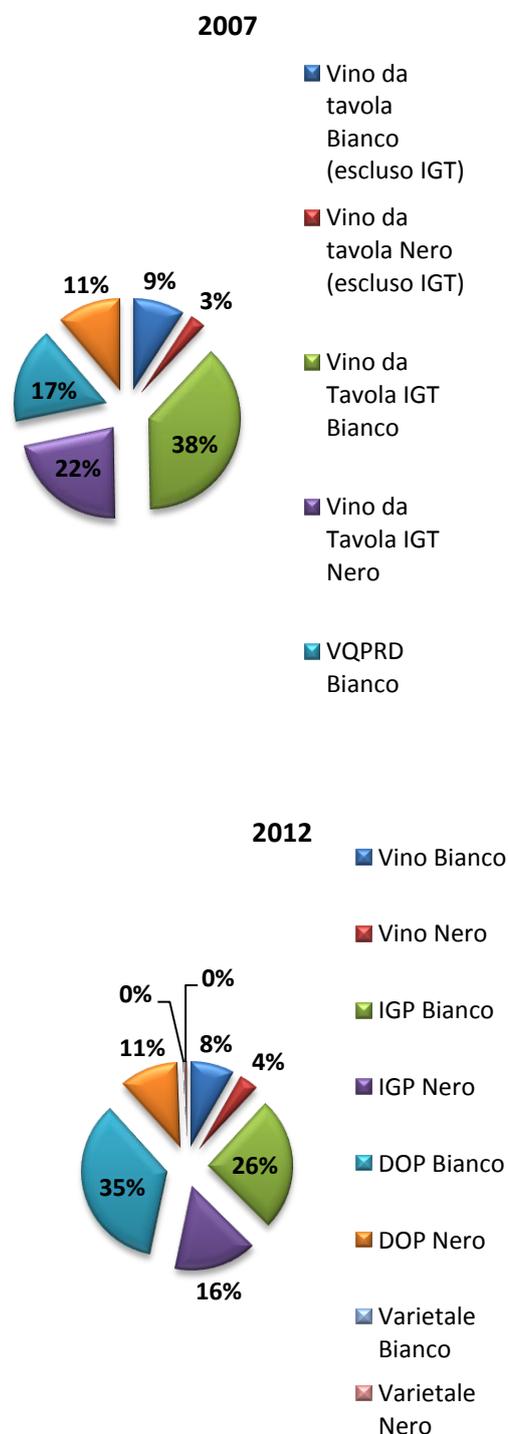
La quota relativa al vino da tavola bianco è decresciuta dell'1% (749 mila ettolitri nel 2012), mentre quella relativa al nero si è incrementata della stessa percentuale (342 mila ettolitri); infine, le nuove categorie dei vini varietali, introdotte nel 2009, hanno registrato nel 2012 una produzione di poche migliaia di ettolitri.

Tab. 4.1- Dichiarazione produzione vino in Veneto tra il 2007 e il 2012 per tipologia.

¹⁹ Vino ottenuto anche se non detenuto.

Anno	Categoria	HL di vino feccioso	
2007	Vino da tavola nero (escluso IGT)	246.434,00	
	Vino da tavola bianco (escluso IGT)	817.030,00	
	Vino da Tavola IGT nero	1.977.882,00	
	Vino da Tavola IGT bianco	3.411.594,00	
	VQPRD nero	1.006.342,00	
	VQPRD bianco	1.539.253,00	
	Totale	8.998.535,00	
2008	Vino da tavola nero (escluso IGT)	216.467,00	
	Vino da tavola bianco (escluso IGT)	889.430,00	
	Vino da Tavola IGT nero	1.738.661,00	
	Vino da Tavola IGT bianco	3.169.171,00	
	VQPRD nero	900.087,00	
	VQPRD bianco	1.356.869,00	
	Totale	8.270.685,00	
2009	Vino nero	228.489,00	
	Vino bianco	973.643,00	
	Vino Varietale nero	78.584,00	
	Vino Varietale bianco	22.677,00	
	I.G.P. nero	1.643.898,00	
	I.G.P. bianco	2.321.905,00	
	D.O.P. nero	887.238,00	
	D.O.P. bianco	2.157.565,00	
		Totale	8.313.999,00
	2010	Vino da tavola bianco	991.204,32
Vino da tavola nero		209.365,43	
Vino varietale bianco		7.001,44	
Vino varietale nero		33.393,70	
IGP bianco		2.434.609,03	
IGP nero		1.607.188,64	
DOP bianco		2.448.333,20	
DOP nero		942.953,02	
		Totale	8.674.048,78
2011		Vino da tavola bianco	1.003.788,71
	Vino da tavola nero	165.862,56	
	Vino varietale bianco	10.958,39	
	Vino varietale nero	25.282,55	
	IGP bianco	2.377.802,42	
	IGP nero	1.421.014,44	
	DOP bianco	2.801.321,83	
	DOP nero	926.322,68	
	Totale	8.732.353,58	
2012	Vino da tavola bianco	579.934,42	
	Vino da tavola nero	180.899,55	
	Vino varietale bianco	6.295,08	
	Vino varietale nero	29.904,38	
	IGP bianco	2.322.638,08	
	IGP nero	1.438.043,13	
	DOP bianco	3.153.868,39	
	DOP nero	841.550,52	
		Totale	8.553.133,55

Fig. 4.2 - Produzione Vino in Veneto:
Suddivisione per tipologia, 2007- 2012



FONTE: Denunce di produzione Avepa

Tab. 4.2- Dichiarazione produzione vino in Veneto 2012 per prodotto.

	Vino ottenuto anche se non detenuto (in hl di vino feccioso) hl	Mosti	Mosti parzialmente fermentati	Vini nuovi ancora in fermentazione	Vini atti	Uve
VINO BIANCO	579.934,42	161.289,03	696,87	5.581,89	1.345,36	1,26
VINO NERO	180.899,55	158.411,60	78,63	2.774,60	18,00	5,00
VINO VARIETALE BIANCO	6.295,08	1.720,15	20,50	37,00	1.438,09	12,00
VINO VARIETALE NERO	29.904,38	12.703,34	0,00	63,40	0,00	11,44
IGP BIANCO	2.322.638,08	18.074,94	12.055,36	19.997,68	4.723,08	1.380,00
IGP NERO	1.438.043,13	2.749,25	1.891,57	12.346,30	1.423,86	3.618,54
DOP BIANCO	3.153.868,39	46.477,66	28.385,03	18.537,73	7.678,29	2.820,42
DOP NERO	841.550,52	8.703,03	553,36	18.483,93	44.507,59	103.474,64

FONTE: Denunce di produzione Avepa 2012

4.2. La struttura dell'industria di trasformazione

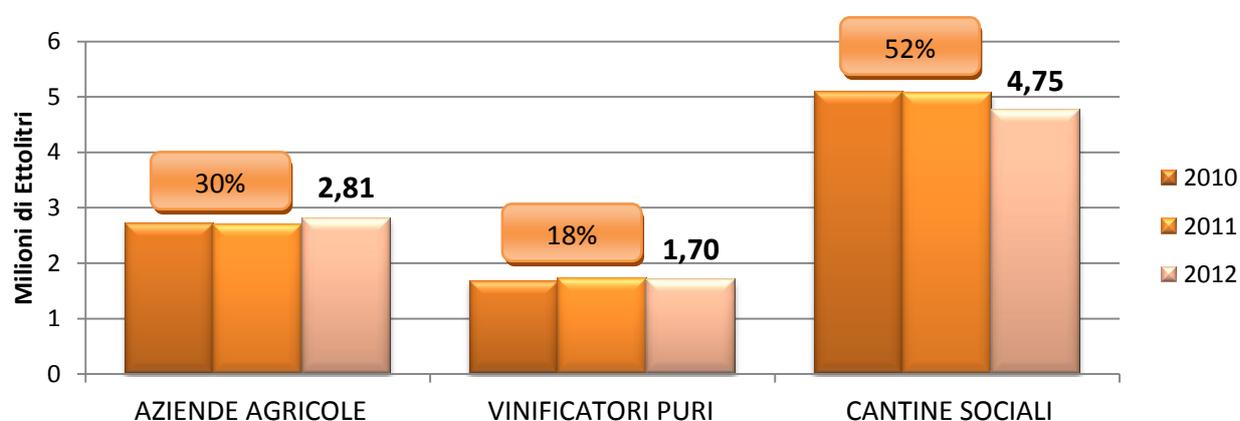
Nel presente capitolo le strutture vinicole sono distinte in tre categorie: Aziende Agricole, ovvero strutture che vinificano uve proprie (e solo in parte uve acquistate); Vinificatori Puri, che vinificano uve esclusivamente non di produzione propria; Cantine Sociali o Cooperative, che vinificano uve conferite dai propri associati.

L'analisi dettagliata della distribuzione della produzione di vino per classi di dimensione produttiva rivela una forte frammentazione relativa allo stadio della vinificazione, riflettendo la persistente polverizzazione aziendale che contraddistingue la viticoltura veneta. Anche in riferimento allo stadio della trasformazione si osserva infatti la presenza di un ampio numero di piccoli viticoltori-vinificatori in proprio per la produzione di vini a denominazione di origine, una buona concentrazione nella fase industriale dove operano imprese di dimensione medio-grande, spesso condotte da società di capitale conosciute a livello nazionale ed internazionale, infine la diffusione delle strutture cooperative in tutte le aree viticole venete. Queste ultime

sono presenti in particolar modo nelle aree a denominazione di origine, dove hanno rappresentato fin dalla loro nascita, intorno agli anni cinquanta, un imprescindibile strumento strategico per la concentrazione dell'offerta, la realizzazione di economie di scala nelle fasi della trasformazione e della commercializzazione, lo sviluppo imprenditoriale degli associati, nonché il presidio delle aree viticole spesso più vocate (si veda Capitolo 7).

Nell'orizzonte temporale 2010-2012, le aziende agricole hanno trasformato il 30% del vino veneto, come riportato in figura 4.3; le cantine industriali hanno vinificato il 18% degli ettolitri, mentre le cantine sociali più del 50% del vino.

Fig. 4.3- Ettolitri vinificati dalle Cantine Agricole, Cantine Industriali e Cantine Sociali nell'orizzonte temporale 2010-2012.



FONTE: Dichiarazioni Avepa

Tab. 4.3- Indici tecnici di identificazione delle strutture di vinificazione

Caratteristiche	Aziende Agricole	Vinificatori Puri	Cantine Sociali
STRUTTURALI	Forti barriere all'entrata: investimenti elevati in immobilizzazioni e bassa rotazione del fatturato Dimensioni ridotte delle imprese Buon livello di capitalizzazione e ridotta esposizione finanziaria verso terzi Livello di liquidità ridotto	Buon livello di liquidità Buon livello di capitalizzazione e ridotta esposizione finanziaria verso terzi	Indebitamento e liquidità nella norma
ECONOMICO PRODUTTIVE	Produzione ad alto valore aggiunto: forte incidenza dei costi per il personale Scarsa efficienza del processo produttivo Debolezza nei confronti dei fornitori a monte e a valle del processo produttivo	Produzione capital intensive: ridotta incidenza dei costi per il personale Alta incidenza dei costi per le materie prime Buona efficienza del processo produttivo	Ridotta incidenza dei costi per il personale Elevata incidenza dei costi per le materie prime

FONTE: ISMEA

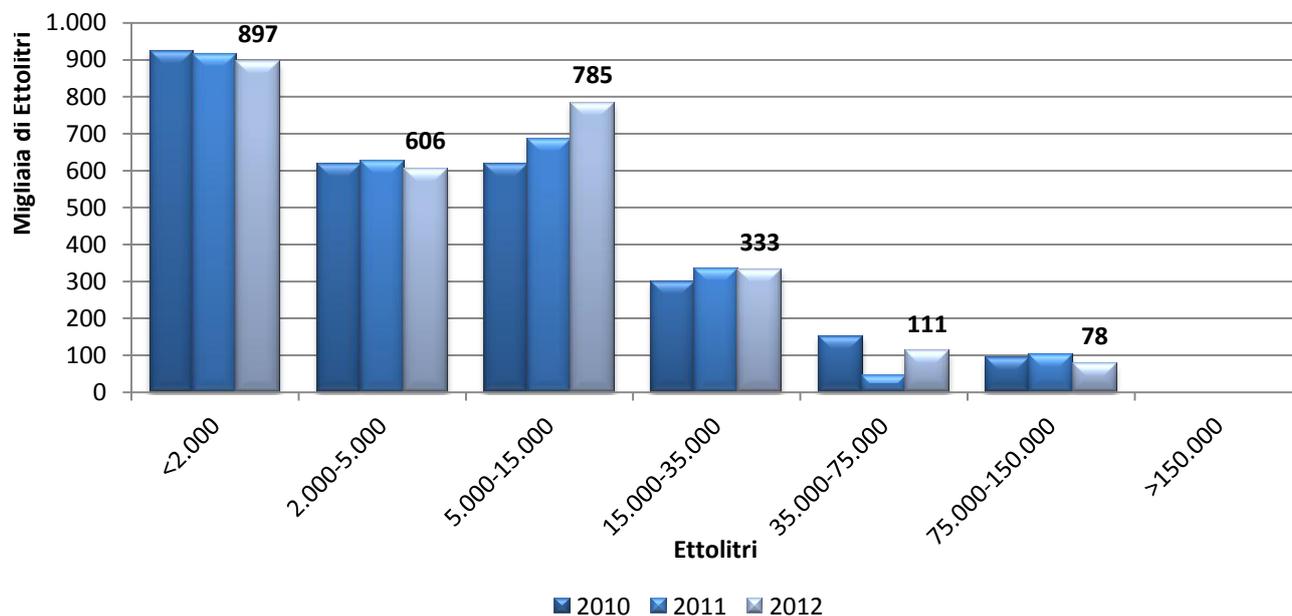
4.2.2. Le Aziende Agricole

Nel 2012 circa 2,81 milioni di ettoltri sono stati prodotti da strutture che vinificano prevalentemente uve di produzione propria, registrando un aumento pari al 4% rispetto al 2010.

L'analisi dettagliata della distribuzione della produzione di vino per classi di dimensione produttiva rivela una frammentazione dello stadio della vinificazione: un terzo degli ettoltri è stato prodotto da aziende che vinificano meno di 2 mila ettoltri, producendo in totale 897 mila ettoltri, valore in diminuzione del 3% rispetto al 2010; quasi un quarto degli ettoltri è stato dato da strutture con attività compresa tra 2 e 5 mila ettoltri (606 mila ettoltri, calo del 2% rispetto al 2010); il 28% è stato invece prodotto da strutture che vinificano tra 5 e 15 mila ettoltri (785 mila ettoltri circa, aumento del 27% rispetto al 2010) (Fig. 4.4). Complessivamente quindi, le aziende con una struttura produttiva inferiore a 15 mila ettoltri hanno vinificato l'81% del vino di questa tipologia.

Il 6% della produzione è stata trasformata dalla fascia tra i 15 e i 35 mila ettoltri (333 mila ettoltri, in aumento dell'11% rispetto al 2010), mentre solamente il 7% della produzione è stata data dai vinificatori con struttura produttiva superiore a 35 mila ettoltri (189 mila ettoltri, diminuzione del 23% nel triennio).

Fig. 4.4- Distribuzione della produzione di vino tra classi di ampiezza della capacità produttiva relativa alle aziende agricole venete tra il 2010 e il 2012.

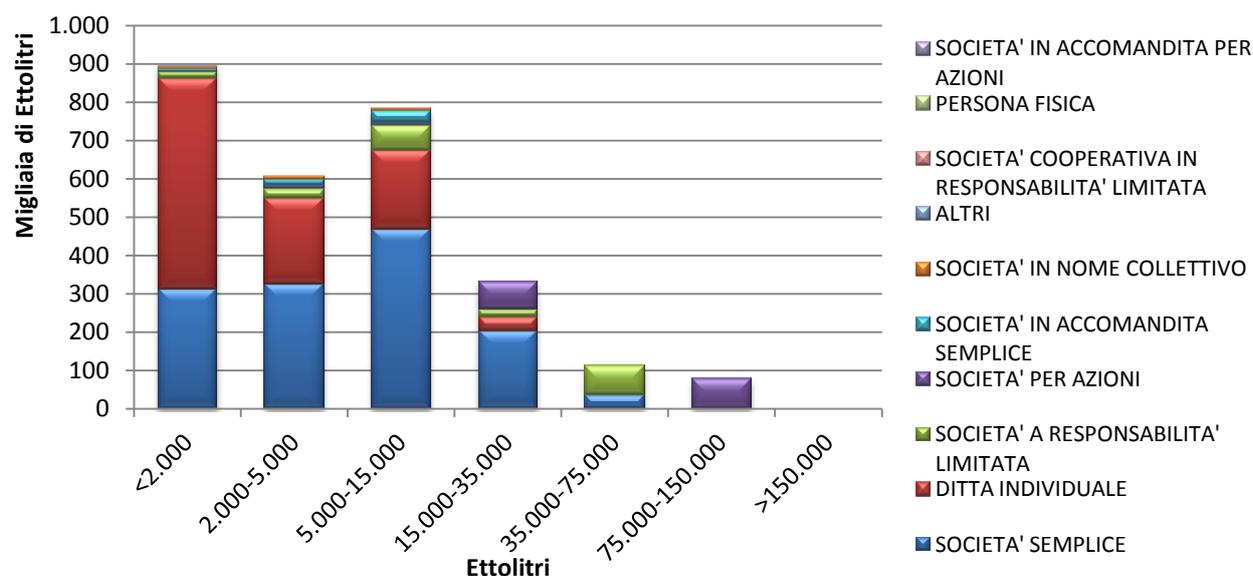


FONTE: Dichiarazioni Avepa²⁰

Nel 2012, il 61% della produzione di aziende che trasformano meno di 2 mila ettolitri è stata data da Ditte Individuali, il 35% da Società Semplici, il 2% da Società a Responsabilità Limitata, l'1% da Società in Nome Collettivo, l'1% da Società in Accomandita Semplice; nelle fasce tra 2 e 15 mila ettolitri sono prevalse le Società Semplici, vinificando rispettivamente il 54% e il 60% del vino della categoria, seguite dalle Ditte Individuali con 37% e 26% (Fig. 4.5). Nella categoria di strutture che producono tra 15 e 35 mila ettolitri sono prevalse ancora nettamente le Società Semplici, che hanno prodotto il 61% degli ettolitri, seguite dalle Società per Azioni, con il 22% degli ettolitri, e dalle Ditte Individuali (11%); il 67% degli ettolitri relativi alla categoria di strutture che vinificano tra i 35 e i 75 mila ettolitri è stato dato da Società a Responsabilità Limitata, infine, solo le cantine agricole venete condotte in forma di Società Per Azioni hanno prodotto più di 75 mila ettolitri.

²⁰ Per 2010-2011 considerato vino e uva a modulo chiuso; per 2012 considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013.

Fig. 4.5- Classi di ettolitri di vino feccioso delle principali tipologie di aziende agricole venete nel 2012.

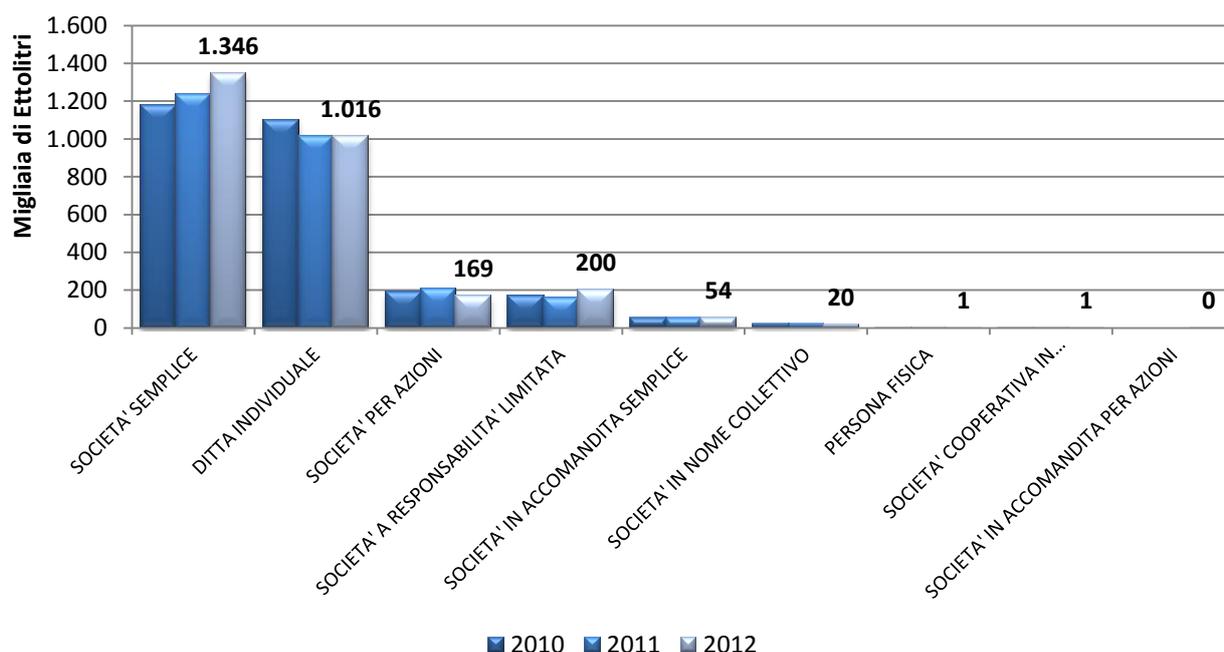


FONTE: Dichiarazioni Avepa²¹

Nel complesso, le Società Semplici nel 2012 hanno trasformato 1,35 milioni di ettolitri, pari al 48% del totale degli ettolitri prodotti dalle aziende agricole, registrando un aumento del 15% rispetto al 2010 (Fig. 4.6). Le Ditte Individuali hanno prodotto il 36% del vino (1 milione di ettolitri, -7% rispetto al 2010), le Società a Responsabilità Limitata 200 mila ettolitri (70%, + 18%), le Società per Azioni 169 mila ettolitri (6%). Una quota del 2% del totale degli ettolitri prodotti dai vinificatori in proprio è stata trasformata alle Società in Accomandita Semplice e dell'1% alle Società in Nome Collettivo, che hanno prodotto rispettivamente 54 e 20 mila ettolitri.

²¹ Vino e uva a estrazione 16-01-2013

Fig. 4.6– Produzione delle principali tipologie di aziende agricole tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Dichiarazioni Avepa²²

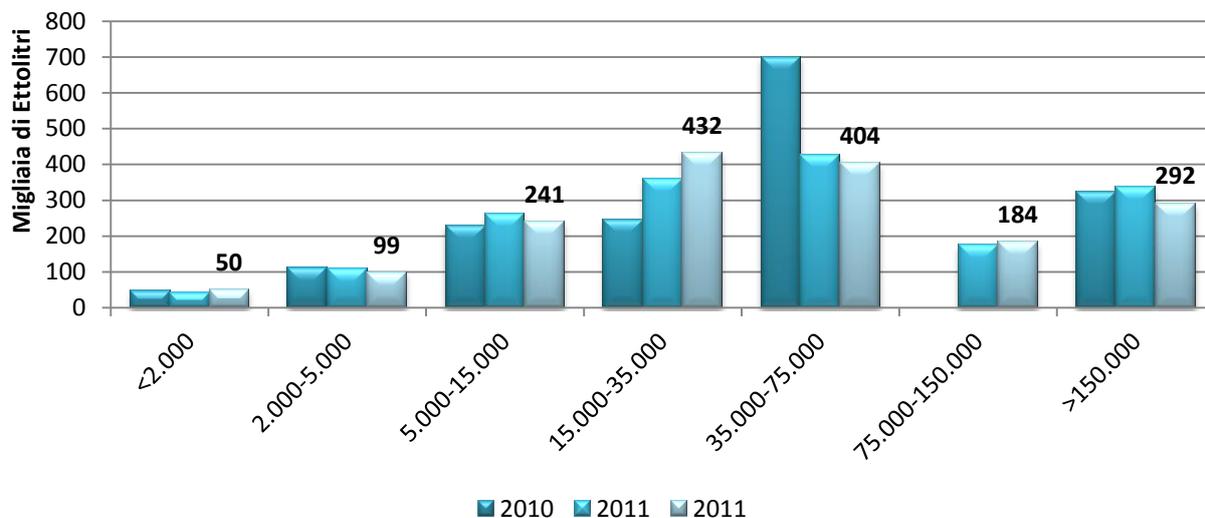
4.2.3. I Vinificatori Puri

I vinificatori puri, ovvero strutture che trasformano uve non di produzione propria, si caratterizzano invece per una dimensione più grande: soltanto il 3% della produzione è stato realizzato da strutture con una dimensione produttiva inferiore a 2 mila ettolitri, mentre ben il 77% è stato realizzato da strutture di dimensione superiore a 15 mila ettolitri. Nel complesso, nel 2012 hanno vinificato 1,7 milioni di ettolitri, registrando una crescita del 2% rispetto al 2010.

Queste imprese si sono concentrate in particolar modo nelle categorie tra i 15 e i 75 mila ettolitri, che corrispondono rispettivamente al 25% e al 24% degli ettolitri totali, la prima in aumento del 76% rispetto al 2010, la seconda in diminuzione del 42% (Fig. 4.7).

²² Per 2010-2011 considerato vino e uva a modulo chiuso; per 2012 considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

Fig. 4.7- Distribuzione della produzione di vino tra classi di ampiezza della capacità produttiva relativa ai vinificatori puri in Veneto tra il 2010 e il 2012.

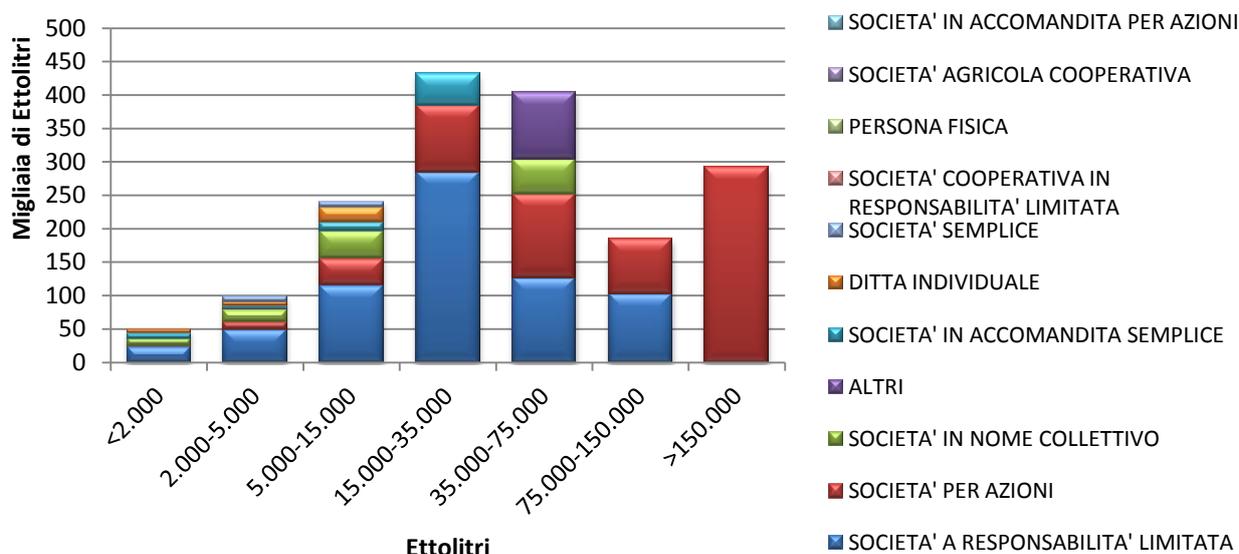


FONTE: Dichiarazioni Avepa²³

Nel 2012, il 66% della produzione di vinificatori puri che trasformano tra i 15 mila e i 35 mila ettolitri è stata data dalle Società a Responsabilità Limitata, il 23% dalle Società per Azioni, l'11% dalle Società in Accomandita Semplice (Fig. 4.8). Nelle fasce inferiori prevalevano le S.r.l., seguite da S.n.c. e S.p.a., mentre nella classe di cantine industriali con un'attività tra i 35 mila e i 75 mila ettolitri, Società Semplici e Società per Azioni hanno trasformato il 31% del vino, Società in Nome Collettivo il 13%. Le Società per Azioni hanno vinificato il 44% del vino relativo alla classe 75-150 mila ettolitri (S.r.l. il 56%), mentre il totale degli ettolitri se si considerano le aziende che trasformano più di 150 mila ettolitri.

²³ Per 2010-2011 considerato vino e uva a modulo chiuso; per 2012 considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

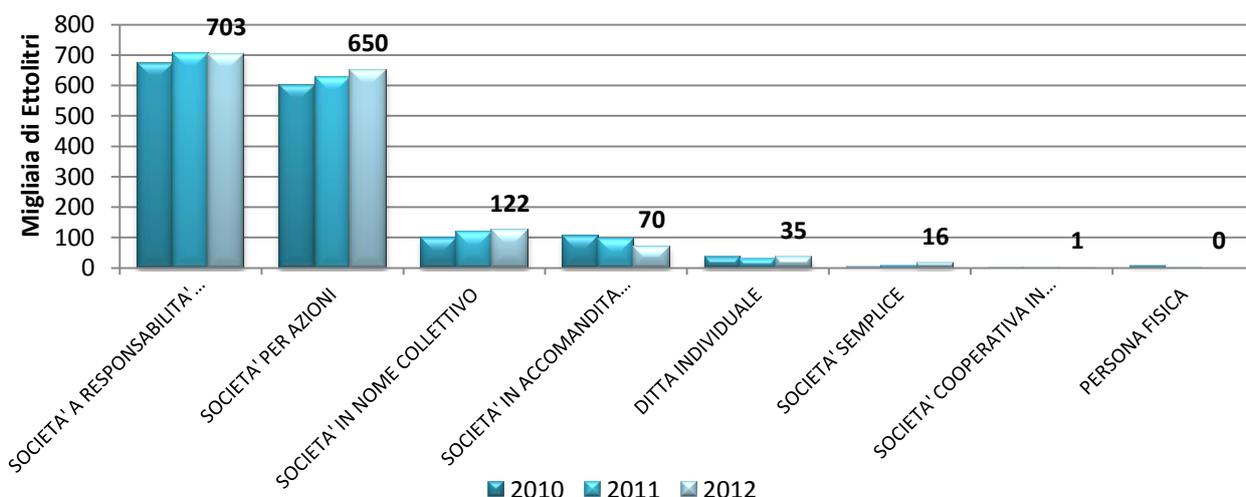
Fig. 4.8- Classi di ettoltri di vino feccioso relativo alle principali tipologie strutturali di vinificatori puri in Veneto nel 2012.



FONTE: Dichiarazioni Avepa²⁴

Nel complesso, le Società a Responsabilità Limitata nel 2012 hanno trasformato 703 mila ettoltri, pari al 41% del totale degli ettoltri prodotti dalle cantine industriali, registrando un aumento del 5% rispetto al 2010 (Fig. 4.9). Le Società per Azioni hanno trasformato il 38% del vino (650 mila di ettoltri, crescita del 9% rispetto al 2010), le Società in Nome Collettivo 122 mila ettoltri (7%, + 24%), le Società in Accomandita Semplice 70 mila ettoltri (4%). Una quota del 2% del totale degli ettoltri prodotti dalle cantine industriali apparteneva alle Ditte Individuali e l'1% alle Società Semplici, che hanno prodotto rispettivamente 15 mila ettoltri e 709 ettoltri.

Fig. 4.9– Produzione delle principali tipologie di vinificatori puri in Veneto tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Dichiarazioni Avepa²⁵

²⁴ Considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

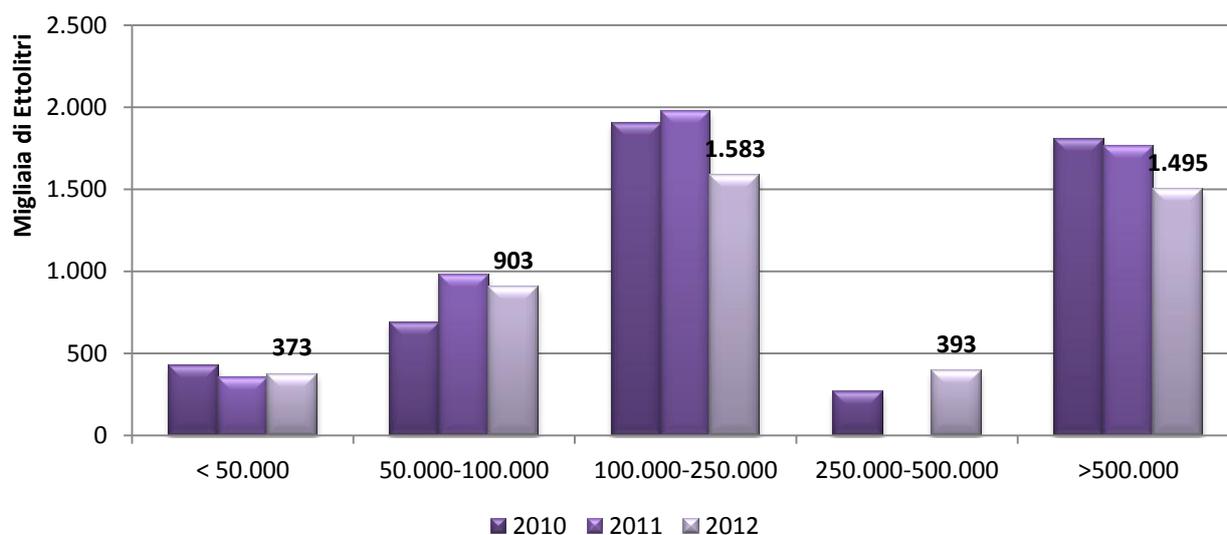
²⁵ Per 2010-2011 considerato vino e uva a modulo chiuso; per 2012 considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

4.2.4. Le Cantine Sociali

Nel 2012 circa 4,75 milioni di ettoltri sono stati vinificati da strutture che trasformano uve conferite dai viticoltori associati, registrando una diminuzione pari al 7% rispetto al 2010. Le cantine sociali si configurano come la tipologia con la dimensione relativamente più grande: solamente l'8% della produzione è infatti stato realizzato da imprese con una dimensione produttiva inferiore a 50 mila ettoltri (373 mila ettoltri), valore in calo del 12% rispetto al 2010 (Fig. 4.10).

Il 19% del vino è stato vinificato da cantine che trasformano tra i 50 e i 100 mila ettoltri (903 mila ettoltri, +31% rispetto al 2010), il 33% dalla fascia tra i 100 e i 250 mila ettoltri, con 1,58 mila ettoltri (-17% rispetto al 2010). Infine, le categorie di cantine di attività compresa tra 250 e 500 mila ettoltri hanno vinificato l'8% del vino (393 mila ettoltri, +49%), e quelle di dimensione produttiva superiore il 31% del vino (1,5 milioni di ettoltri, -17%).

Fig. 4.10- Distribuzione della produzione di vino tra classi di ampiezza della capacità produttiva relativa alle Cantine sociali venete tra il 2010 e il 2012.

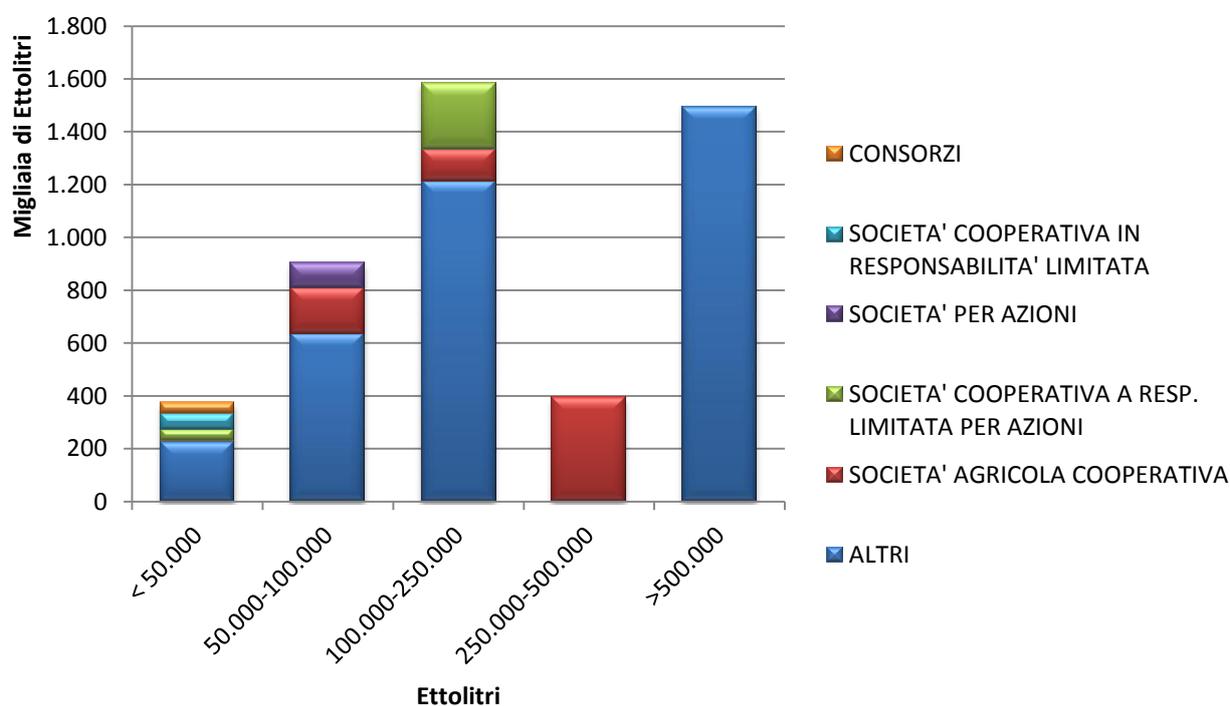


FONTE: Dichiarazioni Avepa²⁶

Nel 2012, il 16% della produzione di cantine sociali che trasformano meno di 50 mila ettoltri è stata relativa a Società Cooperative in Responsabilità Limitata, il 12% a Società Cooperative a Responsabilità Limitata Per Azioni, il 10% a Consorzi, l'1% a Società Agricole Cooperative (Fig. 4.11). Nelle fasce 50-100 mila ettoltri e 250-500 mila ettoltri sono prevalse le Società Agricole Cooperative (19% e 100% rispettivamente); nella categoria tra i 100 e i 250 mila ettoltri le Società Cooperative A Responsabilità Limitata Per Azioni.

²⁶ Per 2010-2011 considerato vino e uva a modulo chiuso; per 2012 considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

Fig. 4.11- Classi di ettolitri di vino feccioso relativo alle principali tipologie strutturali delle Cantine sociali venete nel 2012.

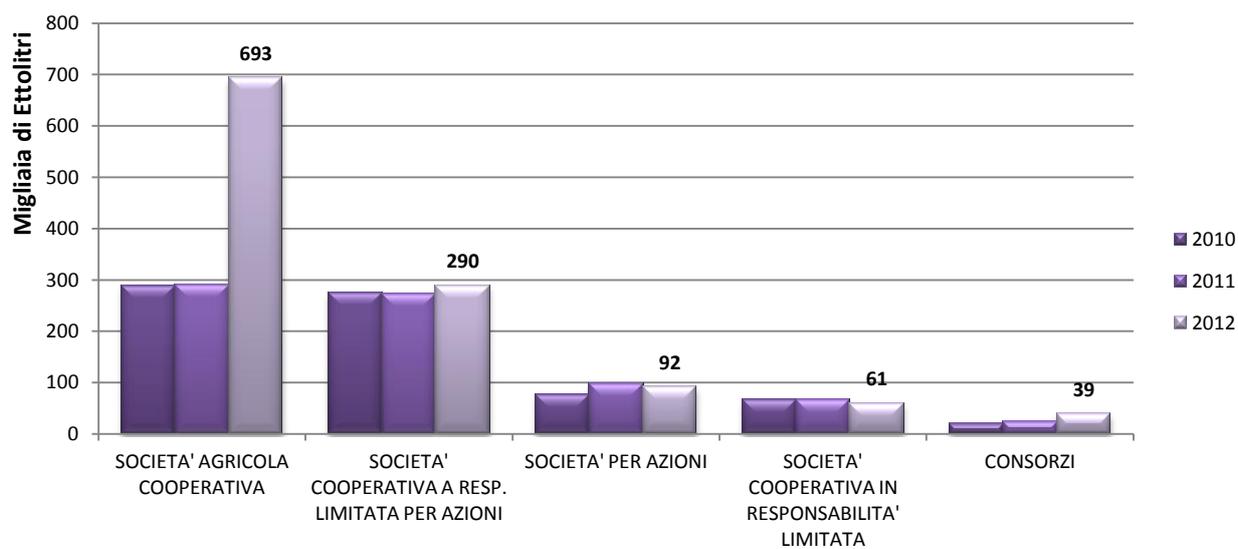


FONTE: Dichiarazioni Avepa²⁷

Considerando le cantine sociali nel complesso, le Società Agricole Cooperative hanno trasformato 693 mila ettolitri di vino, che corrispondono al 15% del vino trasformato nel 2012, in aumento del rispetto al 2010, le Società Cooperative a Responsabilità Limitata Per Azioni il 6%, le Società Per Azioni il 2% (Fig. 4.12). Le Società Cooperative In Responsabilità Limitata e i Consorzi hanno trasformato l'1% della produzione totale delle Cantine, rispettivamente pari a 60,6 e 39 mila ettolitri.

²⁷ Considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

Fig. 4.12– Produzione delle principali tipologie di Cantine sociali venete tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Dichiarazioni Avepa²⁸

²⁸ Per 2010-2011 considerato vino e uva a modulo chiuso; per 2012 considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

CAPITOLO 5- DATI ECONOMICI DI REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE VENETE

5.1. Caratteristiche strutturali delle aziende viticole venete

In questo capitolo si riportano i principali risultati economici di un campione di 43 aziende viticole venete nell'orizzonte temporale 2008-2011.

Per una più immediata interpretazione dei risultati le aziende sono state convenzionalmente raggruppate per classi dimensionali piccola, media e grande, intendendo per piccola la classe che include aziende con Reddito Lordo Standard inferiore a 9.600 euro, media la classe di aziende con RLS compreso tra 9.600 e 48.000 euro, grande quella oltre i 48 mila euro di RLS.

Nel 2011 l'azienda viticola veneta era dotata mediamente di 12,83 ettari di superficie agricola utilizzabile, di cui 9,69 ettari di proprietà e 3,11 in affitto. Aveva un capitale fondiario del valore medio di 926 mila euro e macchine del valore medio di 32 mila euro; in essa erano impiegate 2,04 unità di lavoro, di cui circa il 76% avente un legame di parentela e/o affinità con l'imprenditore agricolo.

In relazione alla superficie il dato medio regionale può sembrare elevato, tuttavia se si considera la distribuzione delle aziende in termini di SAU e quindi il valore mediano oltre che quello medio, il campione riporta un'agricoltura caratterizzata da piccole aziende, visto che la metà di queste nel 2011 aveva una superficie inferiore a 5 ettari ed un quarto delle aziende inferiore a 3,5 ettari.

Anche in termini di dimensione economica le realtà produttive che caratterizzano il panorama veneto sono in prevalenza medio piccole. Analizzando separatamente le tre classi dimensionali si riesce meglio a cogliere la diversità che sussiste tra l'attività agricola svolta nelle piccole realtà aziendali e quella propria di realtà grandi in cui l'impiego di lavoro era cinque volte maggiore, il capitale macchine nel 2011 era di quasi 81 mila euro a fronte dei circa 5 mila euro delle piccole aziende e la superficie utilizzata era di quasi 27 ettari (Tab. 5.1).

Tab. 5.1- Caratteristiche strutturali delle aziende Vitivinicole in Veneto, medie aziendali per classe dimensionale nell'orizzonte temporale 2008-2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
N. Aziende	7	23	13	7	23	13	7	23	13	7	23	13
Sau	2,2	8,31	26,56	2,2	8,31	26,02	2,2	8,31	26,56	2,2	8,31	26,56
Ult medio	0,8	1,47	4,01	0,75	1,36	3,91	0,75	1,43	3,94	0,68	1,39	3,92
Ulf medio	0,8	1,29	2,61	0,75	1,19	2,72	0,75	1,22	2,68	0,69	1,19	2,68
Capitale fondiario (mila €)	141,1	453,8	2.214,7	140,1	425,4	2.217,2	133,9	361,4	2.247,8	136,5	372,6	2.333,2
Capitale macchine (mila €)	7,15	17,29	76,11	6,62	16,31	62,21	5,71	13,39	65,74	5,07	12,75	81,33

Fonte: Elaborazione dati RICA

Alcuni indici strutturali quali l'intensità del capitale fondiario per unità di lavoro e il grado di intensità del capitale macchine permettono di quantificare le principali forme di investimento sulla struttura fondiaria.

A livello regionale nel 2011 le aziende viticole erano mediamente caratterizzate da un'intensità di capitale fondiario (terra più miglioramenti fondiari) ad ettaro di SAU pari a circa 72 mila euro e ad unità di lavoro di quasi 454 mila euro. Le tabelle 5.2 e 5.3 riportano i valori suddivisi per dimensione aziendale relativi all'orizzonte temporale 2008-2011.

Il capitale fondiario, sia ad ettaro che per unità di lavoro, aumenta con l'aumentare della dimensione economica. Eccezione vale tuttavia per il capitale fondiario ad ettaro relativo alle medie aziende.

Tab. 5.2- Intensità capitale fondiario per classe dimensionale negli anni 2008- 2011 (migliaia di euro).

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
Cap. Fondiario /HA	64,16	54,61	83,38	63,68	51,19	85,21	60,90	43,49	84,63	62,08	44,845	87,85
Cap. fondiario /UL	176,43	308,73	552,30	186,8	312,79	567,06	178,63	252,73	570,51	200,84	268,10	595,21

Fonte: Elaborazione dati RICA

Anche il capitale macchine per unità di lavoro mediamente cresce con l'aumentare del Reddito Lordo Standard, mentre il capitale macchine ad ettaro è meno elevato nelle aziende di medie dimensioni.

Tab. 5.3- Intensità capitale macchine per classe dimensionale negli anni 2008- 2011 (migliaia di euro).

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
Cap. macchine /HA	3,25	2,08	2,87	3,00	1,96	2,39	2,60	1,61	2,48	2,30	1,53	3,06
Cap. macchine /UL	8,94	11,76	18,89	8,83	11,99	15,91	7,62	9,37	16,68	7,46	9,17	20,75

Fonte: Elaborazione dati RICA

5.1.1. Conto economico e costi sostenuti

La tabella sottostante riporta il Conto economico determinato dalla media del campione di 43 aziende viticole venete nell'orizzonte temporale 2008-2011.

Tab. 5.4- Conto economico medio, 2008-2011.

	2008		2009		2010		2011	
	valore	% su PLV	valore	% su PLV	valore	% su PLV	valore	% su PLV
PLV	116.016	100,00%	119.665	100,00%	135.904	100,00%	151.414	100,00%
- Costi Correnti	40.284	34,72%	49.173	41,09%	45.395	33,40%	53.114	35,08%
= Valore Aggiunto	77.336	66,66%	72.013	60,18%	92.325	67,93%	100.171	66,16%
- Costi Pluriennali	12.452	10,73%	11.505	9,61%	10.292	7,57%	10.491	6,93%
= Prodotto Netto Aziendale	64.885	55,93%	61.447	51,37%	82.033	60,36%	89.680	59,23%
- Salari, oneri e affitti	16.569	14,28%	13.939	11,65%	18.512	13,62%	17.062	11,27%
= Reddito Operativo	48.316	41,65%	45.519	38,04%	63.521	46,74%	72.618	47,96%
+/- Gestione Extra Caratteristica	615,5349	0,53%	12.285	10,27%	15.806	11,63%	3.541	2,34%
= Reddito Netto	48.932	42,18%	56.883	47,54%	79.329	58,37%	76.159	50,30%

Fonte: Elaborazione dati RICA

Il totale dei costi sostenuti dalle aziende viticole venete per l'esercizio della loro attività registrato dal campione RICA risulta essere mediamente pari a più di 70 mila euro ed in crescita negli anni. I costi totali si compongono dei costi sostenuti per la manodopera salariata (salari e oneri sociali) unitamente agli affitti pagati per beni non di proprietà, dei costi dovuti per gli ammortamenti dei cespiti aziendali e degli accantonamenti, e dei costi correnti che a loro volta comprendono i costi per le colture (sementi, piantine, fertilizzanti, antiparassitari, etc.), per gli allevamenti (mangimi, foraggi, lettimi, etc.) e per la meccanizzazione, i costi generali e fondiari, le spese di trasformazione e commercializzazione e i costi relativi a servizi di terzi.

I costi correnti nel 2011 registrano un valore medio di circa 53 mila euro e rappresentano la quota maggiore (35%) di tutte le spese sostenute dalle aziende viticole, mentre i costi per gli ammortamenti, quelli sostenuti per la manodopera e gli affitti costituiscono rispettivamente il 7% e l'11% con circa 10 mila euro e 17 mila euro (Tab. 5.5).

Tab. 5.5- Costi medi delle aziende viticole venete negli anni 2008-2011.

	2008		2009		2010		2011	
	valore	% su tot. Costi						
Costi correnti	40.284	58,13%	49.173	65,90%	45.395	61,18%	53.114	65,84%
Costi pluriennali	12.452	17,97%	11.505	15,42%	10.292	13,87%	10.491	13,01%
Salari, oneri e affitti	16.569	23,91%	13.939	18,68%	18.512	24,95%	17.062	21,15%
Totale Costi	69.304	100,00%	74.617	100,00%	74.199	100,00%	80.668	100,00%

Fonte: Elaborazione dati RICA

La tabella 5.6 riporta i costi raggruppando le aziende viticole venete per classi dimensionali piccola, media e grande²⁹.

Considerando la variabilità dei costi correnti sostenuti dalle aziende agricole in quartili, un quarto delle aziende agricole italiane nel 2011 aveva spese correnti per importi inferiori a 7 mila euro; la mediana, indice di posizione che diversamente dalla media non è influenzata da qualche valore eccezionale, risulta di circa 14 mila euro, mentre tre quarti delle aziende sostenevano costi correnti per quasi 37 mila euro.

²⁹ Per piccola si intende la classe che include aziende con Reddito Lordo Standard inferiore a 9.600 euro, media la classe di aziende con RLS compreso tra 9.600 e 48.000 euro, grande quella oltre i 48.000 euro di RLS.

Tab. 5.6- Costi sostenuti, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta negli anni 2008-2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
Costi Correnti	3.459	16.287	102.568	3.785	14.924	134.210	3.816	14.641	122.195	3.801	16.678	144.132
Costi Plur.	1.597	6.028	29.661	1.637	5.465	27.506	1.421	4.729	24.911	1.262	4.569	25.939
Salari oneri affitti	1.410	8.916	38.270	1.740	4.857	37.706	1.182	8.834	44.964	1.440	8.914	39.889
Costi Totali	6.466	31.232	170.499	7.162	25.246	199.422	6.419	28.205	192.070	6.503	30.162	209.959

Fonte: Elaborazione dati RICA

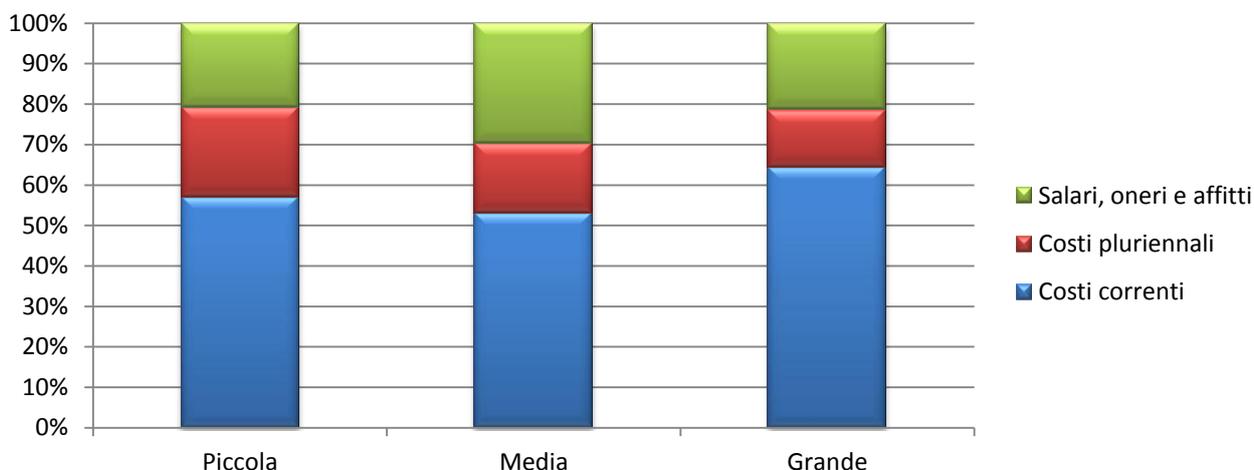
L'incidenza dei costi correnti sui costi totali cresce al crescere della dimensione economica (ad eccezione delle aziende medie) infatti nel 2011 per le aziende piccole è pari al 58%, per quelle grandi a 69% (Tab. 5.7). Decrescono invece le quote relative a salari, oneri, affitti, pari al 22% nel caso di aziende piccole e a 19% per le aziende grandi, e quella relativa agli ammortamenti, pari al 19% nel caso di aziende piccole e a 12% per le aziende grandi, riflettendo una più grande capacità delle aziende di maggiore dimensione a contenere il costo della struttura produttiva.

Tab. 5.7- Percentuale costi sostenuti su costi totali, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta negli anni 2008- 2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
Costi correnti	53%	52%	60%	53%	59%	67%	59%	52%	64%	58%	55%	69%
Costi pluriennali	25%	19%	17%	23%	22%	14%	22%	17%	13%	19%	15%	12%
Salari, oneri e affitti	22%	29%	22%	24%	19%	19%	18%	31%	23%	22%	30%	19%
Costi totali	100%											

Fonte: Elaborazione dati RICA

Fig. 5.1- Percentuale costi sostenuti su costi totali, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta, media 2008-2011.



Fonte: Elaborazione dati RICA

Il valore medio regionale dei costi totali per ettaro di SAU nel 2011 risulta essere pari a circa 6 mila euro mentre per unità di lavoro è di più di 39 mila euro.

Relativamente alle classi dimensionali, i costi totali, sia ad ettaro che per unità di lavoro, crescono al crescere della dimensione economica aziendale, come è possibile vedere nelle tabelle 5.8 e 5.9.

Tale andamento trova la sua giustificazione nella più limitata valorizzazione del costo opportunità del lavoro autonomo, prevalente delle aziende di piccole dimensioni, rispetto al salario corrisposto per le prestazioni di lavoro, prevalente nelle aziende di medie grandi dimensioni. Oltre ciò va considerato il più alto ricorso al noleggio nelle aziende più ampie per un'organizzazione di cantieri di lavoro orientata ad ottenere una più elevata produttività del lavoro in relazione al flusso dei ricavi.

Tab. 5.8- Costi sostenuti per ettaro, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta negli anni 2008-2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
Costi correnti /HA	1.572	1.960	3.862	1.720	1.796	5.158	1.734	1.762	4.601	1.728	2.007	5.427
Costi pluriennali /HA	726	725	1.117	744	658	1.057	646	569	938	574	550	977
Salari, oneri e affitti /HA	641	1.073	1.441	791	584	1.499	537	1.063	1.693	655	1.073	1.502
Costi totali /HA	2.939	3.758	6.419	3.255	3.038	7.664	2.918	3.394	7.232	2.956	3.630	7.905

Fonte: Elaborazione dati RICA

Tab. 5.9- Costi sostenuti per unità di lavoro, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta negli anni 2008-2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
Costi Correnti /UL	4.324	11.080	25.578	5.047	10.974	34.325	5.088	10.239	31.014	5.589	11.999	36.768
Costi Pluriennali /UL	1.996	4.101	7.397	2.183	4.018	7.035	1.894	3.307	6.322	1.856	3.287	6.617
Salari, oneri e affitti /UL	1.763	6.066	9.544	2.320	3.571	9.643	1.577	6.178	11.412	2.118	6.413	10.176
Costi Totali /UL	8.083	21.246	42.518	9.549	18.563	51.003	8.558	19.724	48.749	9.563	21.699	53.561

Fonte: Elaborazione dati RICA

5.1.2. Valutazione delle performance

La Produzione Lorda Vendibile registrata dalla media del campione di aziende viticole venete nel 2011 è pari a circa 151 mila euro; il Valore Aggiunto e il Reddito Netto ne rappresentano rispettivamente il 66% e il 50% (Tab. 5.10).

Tab. 5.10- Risultati economici medi delle aziende viticole venete nell'orizzonte temporale 2008-2011.

	2008		2009		2010		2011	
	valore	% su PLV						
PLV	116.016	100,00%	119.665	100,00%	135.904	100,00%	151.414	100,00%
Valore Aggiunto	77.336	66,66%	72.013	60,18%	92.325	67,93%	100.171	66,16%
Prodotto Netto aziendale	64.885	55,93%	61.447	51,35%	82.033	60,36%	51.243	33,84%
Reddito Operativo	48.316	41,65%	45.519	38,04%	63.521	46,74%	72.618	47,96%
Reddito Netto	48.932	42,18%	56.883	47,54%	79.329	58,37%	76.159	50,30%

Fonte: Elaborazione dati RICA

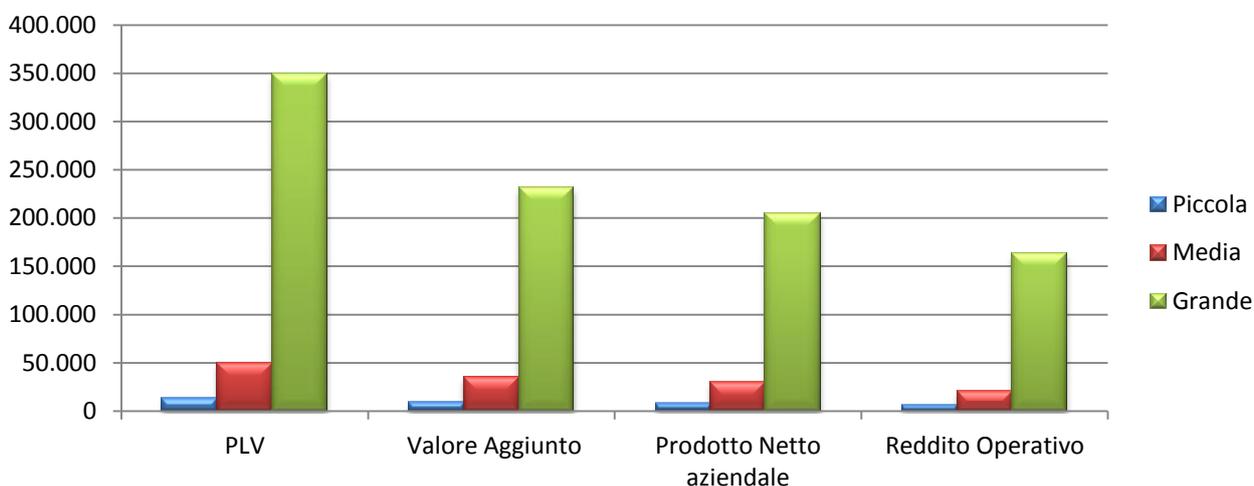
In riferimento alla classe dimensionale i risultati economici crescono al crescere delle dimensioni aziendali. Questi crescono più di tre volte nel passaggio da piccola a media azienda e mediamente di sei volte da media a grande azienda (Tab. 5.11 e Fig. 5.2).

Tab. 5.11- Risultati economici, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta, 2008-2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
PLV	12.768	52.119	284.659	12.126	40.797	317.106	12.390	45.977	361.513	13.502	52.094	401.392
VA	9.308	36.223	186.706	8.341	26.284	187.204	8.574	32.122	243.934	9.701	36.098	262.245
Prod. Netto Az.	7.711	30.195	157.045	6.704	19.329	170.599	7.153	27.393	219.023	8.439	31.529	236.306
RO	6.301	21.279	118.775	4.964	13.503	127.874	5.971	18.558	174.059	6.999	22.615	196.418
RN	5.928	19.660	123.937	4.646	35.292	133.103	5.517	45.875	178.263	6.765	20.511	211.978

Fonte: Elaborazione dati RICA

Fig. 5.2- Risultati economici, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta, media 2008-2011.



Fonte: Elaborazione dati RICA

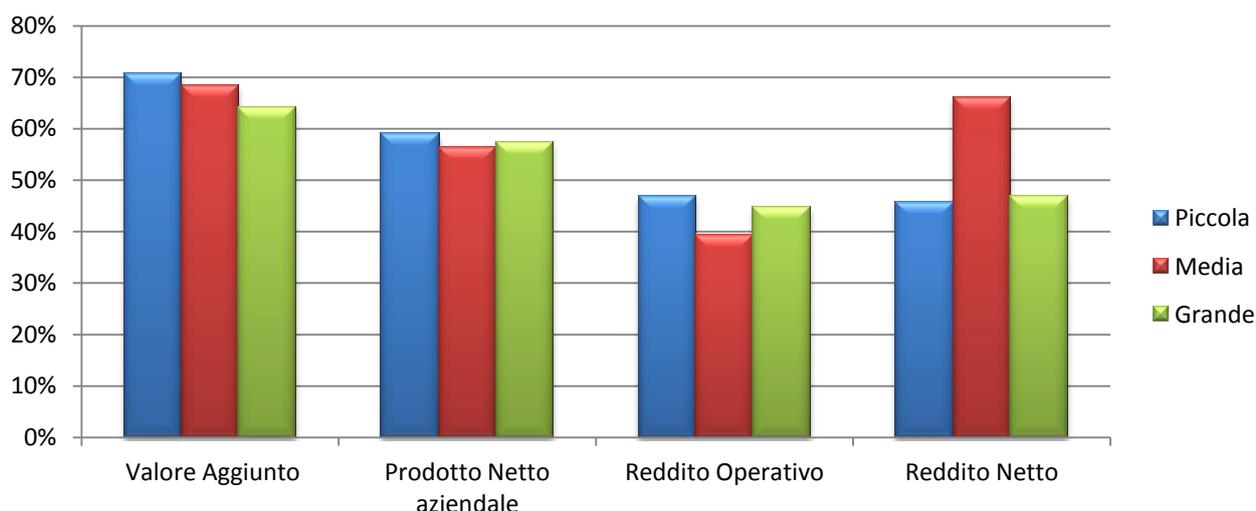
I risultati economici rapportati alla produzione lorda vendibile suddivisi per dimensione economica sono riportati in tabella 5.12 e in figura 5.3.

Tab. 5.12- Percentuale risultati economici su PLV, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta, 2008-2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
PLV	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Valore Aggiunto	73%	70%	66%	69%	64%	59%	69%	70%	67%	72%	69%	65%
Prodotto Netto aziendale	60%	58%	55%	55%	47%	54%	58%	60%	61%	63%	61%	59%
Reddito Operativo	49%	41%	42%	39%	33%	40%	48%	40%	48%	52%	43%	49%
Reddito Netto	46%	38%	44%	42%	87%	42%	45%	100%	49%	50%	39%	53%

Fonte: Elaborazione dati RICA

Fig. 5.3- Percentuale risultati economici su PLV, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta, media 2008-20011.



Fonte: Elaborazione dati RICA

La produttività e la redditività (RN) per ettaro di SAU a livello regionale nel 2011 risultano rispettivamente pari a quasi 12 mila euro/ha e 6 mila euro/ha; la tabella seguente riporta i risultati economici per ettaro delle aziende viticole venete. Le aziende grandi registrano risultati economici ad ettaro migliori rispetto alle aziende piccole e medie.

Tab. 5.13- Risultati economici per ettaro, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta negli anni 2008-2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande									
PLV /HA	5.804	6.272	10.718	5.511	4.909	12.187	5.632	5.533	13.611	6.137	6.269	15.113
VA /HA	4.231	4.359	7.030	3.791	3.162	7.195	3.897	3.865	9.184	4.410	4.344	9.874
Prod. Netto Az. /HA	3.505	3.634	5.913	3.047	2.356	6.556	3.251	3.296	8.246	3.836	3.794	8.897
RO /HA	2.864	2.561	4.472	2.134	1.624	4.914	2.714	2.233	6.553	3.181	2.721	7.395
RN /HA	2.695	2.366	4.666	2.111	4.246	5.115	2.508	5.520	6.712	3.075	2.468	7.981

Fonte: Elaborazione dati RICA

Riguardo la produttività e redditività per unità di lavoro delle aziende viticole a livello regionale sono stati registrati rispettivamente valori di 74 mila euro/ul e 37 mila euro/ul rispettivamente. Anche la redditività per unità di lavoro cresce all'aumentare della dimensione aziendale (Tab. 5.14).

Tab. 5.14- Risultati economici per unità di lavoro, medie aziendali per classe dimensionale di azienda viticola veneta negli anni 2008- 2011.

	2008			2009			2010			2011		
	Piccola	Media	Grande	Piccola	Media	Grande	Piccola	Media	Grande	Piccola	Media	Grande
PLV /UI	15.960	35.455	70.987	16.168	29.99	81.10	16.519	32.152	91.755	19.856	37.478	102.396
VA /UI	11.635	24.642	46.560	11.121	19.32	47.87	11.432	22.463	61.912	14.267	25.970	66.899
Prod. Netto Az. /UI	9.639	20.541	39.163	8.939	14.21	43.63	9.538	19.156	55.590	12.411	22.683	60.282
RO /UI	7.877	14.475	29.620	6.259	9.928	32.70	7.961	12.978	44.177	10.293	16.270	50.107
RN /UI	7.410	13.374	30.907	6.194	25.95	34.04	7.356	32.081	45.244	9.949	14.756	54.076

Fonte: Elaborazione dati RICA

A livello regionale la produzione lorda vendibile nel 2011 si compone per il 36% di costi correnti, il 6% di ammortamenti per capitale fondiario e agrario, il 10% di costo del lavoro e affitti passivi e il 52% costituisce il reddito operativo aziendale.

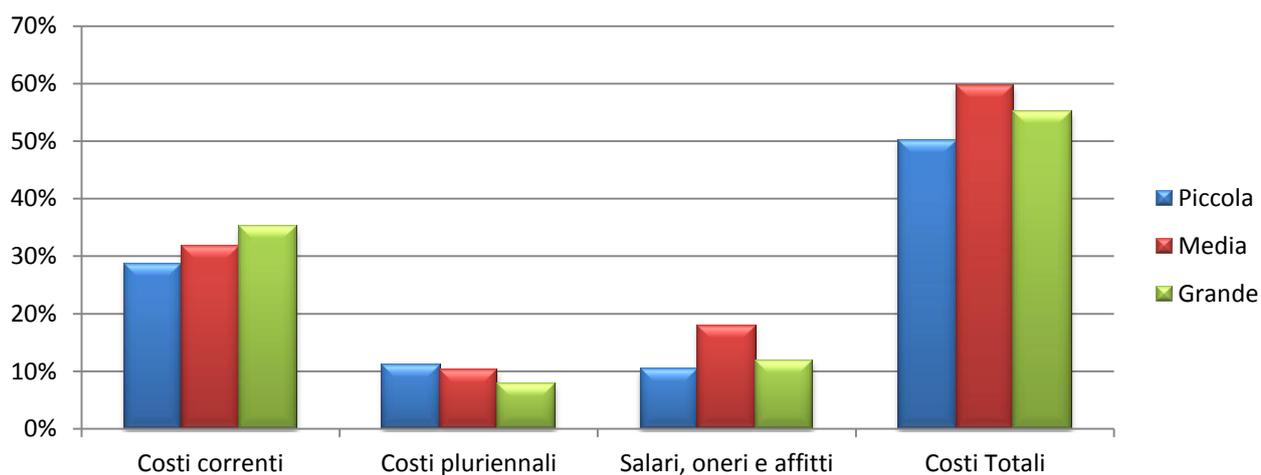
L'incidenza dei costi correnti sul fatturato cresce al crescere delle dimensioni, mentre decresce il peso degli ammortamenti, riflettendo il realizzarsi di consistenti economie di scala per le aziende grandi (Tab. 5.15 e Fig. 5.4).

Tab. 5.15- Composizione della PLV per classe dimensionale negli anni 2008- 2011.

	2008 % su PLV			2009 % su PLV			2010 % su PLV			2011 % su PLV		
	Piccola	Media	Grande									
Costi correnti	27%	31%	36%	31%	37%	42%	31%	32%	34%	28%	32%	36%
Costi pluriennali	13%	12%	10%	13%	13%	9%	11%	10%	7%	9%	9%	6%
Salari, oneri e affitti	11%	17%	13%	14%	12%	12%	10%	19%	12%	11%	17%	10%
Costi Totali	51%	60%	60%	59%	62%	63%	52%	61%	53%	48%	58%	52%

Fonte: Elaborazione dati RICA

Fig. 5.4- Composizione della PLV per classe dimensionale, media 2008-2011.



Fonte: Elaborazione dati RICA

5.1.3. Focus: Costi di produzione dell'uva

Il costo di produzione dell'uva per diverse classi dimensionali d'impresa è stato stimato analizzando 9 aziende della Pianura Veneto Orientale³⁰.

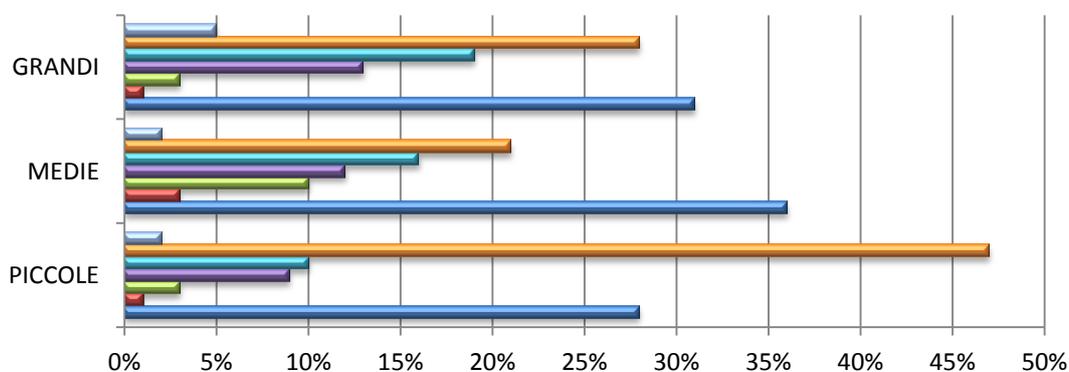
³⁰ CIRVE, Università di Padova.

Le aziende oggetto d'analisi, sia viticole che vitivinicole, presentavano diversa estensione: piccole (1- 6 ettari), medie (6 -10 ettari), grandi (più di 10 ettari); è stato sottoposto loro un questionario e sono stati raccolti i dati relativi alle superfici, vitigni coltivati, costi dei macchinari, operazioni colturali, difesa antiparassitaria.

Le figure sottostanti riportano l'incidenza delle diverse operazioni, a seconda della dimensione aziendale. La vendemmia e la potatura risultano le operazioni con il peso più rilevante sui costi; in particolare, la vendemmia ha un'influenza maggiore sulle piccole aziende. Per queste ultime, inoltre, la manodopera familiare aumenta il costo delle operazioni, e presentano un scarsa meccanizzazione.

Le medie aziende presentano il costo più elevato per quanto concerne le operazioni di potatura. Queste generalmente sono caratterizzate dalla presenza di un buon livello di meccanizzazione, da una ridotta incidenza della vendemmia, per la minimizzazione delle spese utilizzando ove possibile la meccanizzazione. Infine, le grandi aziende sono solitamente caratterizzate da elevati costi per l'operazione di potatura, da numerosi trattamenti con fitosanitari, da elevate spese di manutenzione dei pali, dovute a grossi macchinari da utilizzare in forme di allevamento diverse, e infine dalla minimizzazione dei costi per concimazione.

Fig. 5.5- Incidenza dei costi di gestione del vigneto in percentuale per operazione, Pianura Veneto-orientale, 2012.

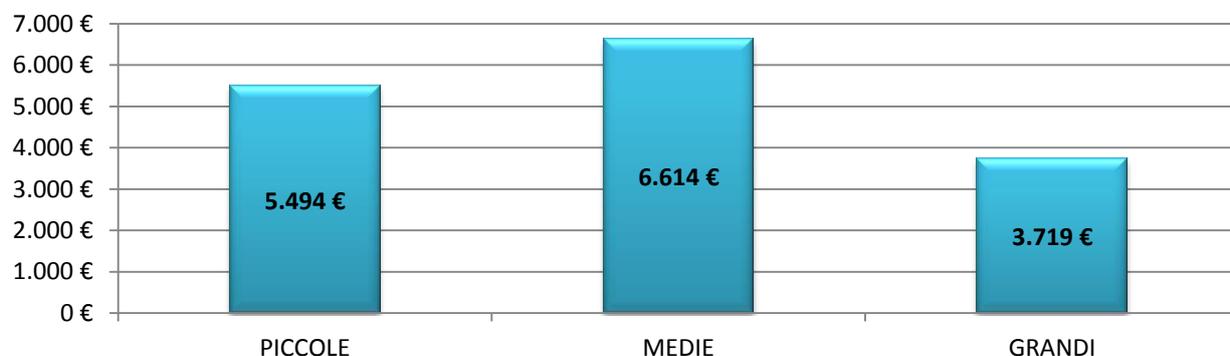


	PICCOLE	MEDIE	GRANDI
Manutenzione pali e fili	2,00%	2,00%	5,00%
Vendemmia	47,00%	21,00%	28,00%
Trattamenti	10,00%	16,00%	19,00%
Operazioni in verde	9,00%	12,00%	13,00%
Difesa da infestanti	3,00%	10,00%	3,00%
Concimazione	1,00%	3,00%	1,00%
Potatura	28,00%	36,00%	31%

Fonte: CIRVE, Università di Padova.

La figura sottostante riporta il costo di produzione dell'uva ad ettaro in funzione della dimensione aziendale: le aziende grandi registrano un costo di circa 3.700 euro, le piccole di quasi 5.500 euro mentre le medie di più di 6.600 euro.

Fig. 5.6 – Costi di produzione dell'uva per dimensione aziendale, Pianura Veneto-orientale, 2012.



Fonte: CIRVE, Università di Padova.

Viene quindi rispettato il concetto di economia di scala tra piccole e grandi aziende, ma eccezione vale per le medie, poiché queste sono contraddistinte da maggiori investimenti. Le grandi aziende infatti presentano costi fissi minori, dovuti ad un minor livello di capitale per ettaro. Il livello di meccanizzazione determina inoltre rilevanti differenze nei costi relativi alla stessa operazione colturale, nonostante la dimensione aziendale simile.

Le medie aziende presentano generalmente costi in aumento, dovuti a recenti investimenti in meccanizzazione da parte dei giovani imprenditori.

Infine, le piccole aziende sono caratterizzate da una scarsa propensione nel dotarsi di macchinari di nuova generazione, a causa di minori capitali a disposizione e convinzioni tradizionali.

Analizzando i costi di produzione dell'uva per operazione notiamo come la raccolta dell'uva rappresenti mediamente l'operazione più rilevante, seguita dalla potatura e dalla difesa, come evidenziato nella tabella 5.11³¹. Secondo questo studio la vendemmia mediamente incide per il 22% sul costo totale di produzione; seguono poi la potatura secca, con una percentuale del 15%, la difesa, con l'11%, il diradamento e la spollonatura, di poco superiori al 5%. Gli altri interventi ammontano complessivamente a meno del 9%. In media un terzo del costo totale va ascritto alla voce "altri costi", alcuni di carattere generale, fra cui emergono la quota di ammortamento e il beneficio fondiario.

³¹ Informatore Agrario, 2006. Per la determinazione delle voci di costo relative alle diverse tecniche è stato fatto riferimento a un'azienda di dimensioni medio grandi (10-15 ettari di vigneto) della pianura veneta.

Tab. 5.16- Analisi dei costi di gestione del vigneto di pianura in percentuale.

	%
Raccolta	22%
Potatura secca	15%
Difesa del vigneto	11%
Lavorazione terreno	3%
Spollonatura e diradamento	5%
Fertilizzazione	2%
Palizzamento tralci	2%
Trinciatura sarmenti	1%
Manutenzione	1%
Cimatura tralci	0%
Altri costi	24%
Costi Generali	12%
Totale costi gestione	100%

Fonte: *Informatore Agrario*.

5.2. Caratteristiche strutturali delle aziende di trasformazione venete

Obiettivo di questa sezione del rapporto è quello di rilevare e analizzare le performance di bilancio dei due diversi modelli d'impresa di trasformazione che operano lungo la filiera vitivinicola: il sistema cooperativo e l'insieme delle imprese non cooperative.

Per una corretta interpretazione delle principali evidenze derivanti dal confronto delle performance registrate nei due modelli di impresa esaminati è necessario anzitutto evidenziare alcune importanti peculiarità che contraddistinguono la composizione dei bilanci delle cooperative. La diversa natura giuridica ed operativa delle aziende cooperative rispetto alle aziende di capitale (Srl e Spa) impone una diversa lettura del bilancio.

Nelle cooperative vitivinicole, lo scopo mutualistico e la partecipazione dei soci tramite conferimenti di beni incide, infatti, in maniera significativa sulla struttura dei bilanci. Perciò, l'analisi sugli equilibri economico-finanziari di una cooperativa può essere effettuata utilizzando lo strumento degli indici di bilancio, ma tenendo ben presente una serie di elementi legati alla struttura finanziaria di questa forma societaria, ad esempio scarso capitale proprio e la partecipazione dei soci al finanziamento dell'attività sotto altre forme, e alle finalità mutualistiche perseguite.

Diversamente dalle altre imprese, nelle cooperative vitivinicole l'obiettivo è quello di massimizzare il valore di trasformazione delle materie prime apportate dai soci. L'intento è quello di retribuire i conferimenti dei soci produttori in modo maggiore rispetto ai prezzi del mercato: la cooperativa di trasformazione distribuisce i propri utili attraverso l'acquisto delle materie prime fornite dai soci.

Confrontando i prezzi medi all'ingrosso dell'uva e quelli di liquidazione dell'uva forniti da alcune cooperative venete, è possibile vedere come in media i secondi registrino valori superiori rispetto ai primi (Tab. 5.17). Ad esempio, nel 2011 il prezzo registrato dalla Camera di Commercio per il Prosecco DOC era di € 0,93, mentre quello medio pagato dalle cantine sociali era di € 1,12, per il Prosecco DOCG di € 1,15 contro € 1,40, per il Bardolino DOC di € 0,41 contro € 0,42, per il Bianco di Custoza DOC di € 0,35 contro € 0,38.

Tab. 5.17- Confronto prezzi all'ingrosso e prezzi forniti dalle Cantine Sociali, 2009-2011.

	Prezzi all'ingrosso	Cantina Sociale	% premio prezzo per cantina sociale	Prezzi all'ingrosso	Cantina Sociale	% premio prezzo per cantina sociale
	2009	2009		2011	2011	
Glera IGT	0,30	0,32	0,07	0,35	0,38	0,09
Cabernet	0,28	0,17	-0,40	0,48	0,28	-0,41
Pinot bianco, Chardonnay	0,32	0,35	0,12	0,40	0,47	0,17
Riesling, Sauvignon	0,32	0,49	0,57	0,50	0,60	0,20
Prosecco DOC	0,60	0,81	0,35	0,93	1,12	0,21
Pinot grigio IGT	0,45	0,51	0,12	0,56	0,69	0,23
Prosecco DOCG	0,80	1,01	0,27	1,15	1,40	0,22
Uve nere comuni	0,17	0,16	-0,11	0,27	0,21	-0,25
Uve bianche comuni	0,17	0,17	-0,02	0,22	0,22	-0,02
Bianco Custoza DOC	0,32	0,44	0,37	0,35	0,38	0,11
Bardolino DOC	0,27	0,37	0,33	0,41	0,42	0,00
Bardolino DOC Classico	0,32	0,40	0,23	0,46	0,45	-0,03

Fonte: Elaborazione dati Camera di Commercio e Cantine Sociali venete

Per questo motivo, dal punto di vista reddituale, i bilanci delle cooperative vitivinicole non evidenziano generalmente utili anche perché, diversamente da quanto avviene per le cooperative di lavoro, la legislazione vigente non pone alcun limite alla remunerazione delle materie prime agricole apportate dai soci.

Dalla differenza fra ricavi e costi determinata a consuntivo, la cooperativa determina quindi, compatibilmente con le esigenze di sopravvivenza e sviluppo, l'entità massima del risultato economico liquidabile ai soci. In sostanza, i "costi" di approvvigionamento da soci sono stabiliti con logica residuale. In tal modo, il risultato della gestione corrente viene ripartito fra i soci come remunerazione dei conferimenti confluendo nella voce di bilancio relativa ai costi delle materie prime (e più in generale nella voce consumi) e qualsiasi tentativo di separare le due componenti di costo e remunerazione presenta evidenti elementi di arbitrarità.

Non a caso, l'incidenza dei consumi, e più in particolare dei costi di approvvigionamento, sul fatturato assume una rilevanza superiore nell'attività delle cooperative rispetto a quanto può verificarsi invece in imprese non cooperative simili per struttura e attività produttiva. Il fatto che le cooperative remunerano il proprio socio attraverso il pagamento dei conferimenti, invece che attraverso la distribuzione degli utili ottenuti a fine anno, ha degli effetti significativi sugli indici di redditività utilizzati per la valutazione delle performance delle cooperative, in quanto questi non tengono conto del fatto che parte o tutta la redditività della cooperativa viene incorporata nella voce dei consumi.

Le peculiarità della forma cooperativa influiscono in maniera importante anche sulla struttura patrimoniale e finanziaria del bilancio. Ciò è particolarmente evidente nella composizione del passivo dello Stato Patrimoniale: le cooperative si caratterizzano per un livello di patrimonializzazione inferiore a quello registrato nelle imprese non cooperative. A differenza di quanto accade nelle società di capitali, nelle cooperative di produzione la qualifica di socio è in gran parte correlata alla funzione di conferimento, mentre la partecipazione al capitale sociale risulta spesso confinata all'obbligo minimo di sottoscrizione nel momento in cui si entra a far parte della cooperativa. In tal modo, il rapporto con i soci si traduce sul passivo dello Stato Patrimoniale non solo come patrimonio netto ma spesso anche come indebitamento. Anche la valutazione sull'equilibrio finanziario e patrimoniale va realizzata quindi alla luce della forma e natura cooperativa.

In ragione di tali considerazioni, la lettura e l'interpretazione dei principali indici di bilancio delle cooperative non può prescindere dai profondi riflessi che la particolare natura di questa forma societaria ha sulla composizione e sulla struttura del bilancio, specie se tale analisi è funzionale a un confronto con le performance generate dalle imprese non cooperative.

Per la costruzione dei campioni sono state considerate le imprese cooperative e non cooperative per le quali si è riscontrata la disponibilità dei bilanci dalle fonti ufficiali per l'intera serie storica 2007-2011: i campioni così costruiti contano 69 imprese non cooperative e 10 cooperative.

5.2.1. Situazione economica e patrimoniale

L'analisi sulla struttura di bilancio del sistema vitivinicolo mette in evidenza le principali caratterizzazioni dei due sistemi di impresa esaminati. Prendendo a riferimento i dati medi relativi all'intero periodo 2007-2011, dai conti economici riclassificati e aggregati dei due campioni emerge anzitutto come il risultato operativo caratteristico registrato dal sistema cooperativo risulti negativo (-0,08% del valore della produzione) e sensibilmente inferiore a quello rilevato per le imprese non cooperative (+2,88%) a causa del maggior peso che assumono nelle imprese cooperative i consumi (Tab. 5.18).

Tali evidenze vanno comunque lette alla luce del fatto che gran parte della redditività delle cooperative non viene evidenziata dalla classica struttura di bilancio; buona parte del risultato economico della cooperativa viene, infatti, solitamente ridistribuita ai soci come plus-valore rispetto ai beni e alle merci conferite, trovando contabilizzazione in bilancio nella voce "consumi".

Tabella 5.18- Struttura di Conto Economico della filiera vitivinicola veneta: cooperative e imprese non cooperative venete, risultati su medie 2007-2011.

	Media 2007-2011	
	Cooperative	Non Cooperative
Valore della produzione	100,00%	100,00%
di cui Ricavi Netti	94,83%	83,36%
Consumi	79,72%	64,61%
Costi per servizi	9,93%	16,41%
Valore aggiunto	9,99%	16,78%
Costo del lavoro	6,54%	7,04%
Margine Operativo Lordo	3,45%	9,74%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	2,81%	0,08%
Totale Costi Operativi	99,36%	92,90%
Reddito Operativo Caratteristico	0,64%	7,10%
Reddito netto d'esercizio	-0,08%	2,88%

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

La struttura di Conto Economico si basa sui risultati medi registrati nel periodo 2007-2011 al fine di dare maggiore stabilità a variabili che comunque tendono a risentire anche di fattori congiunturali.

E' tuttavia interessante considerare l'evoluzione del conto economico negli anni: le tabelle 5.19 e 5.20 riportano alcune delle principali voci nell'arco temporale 2007-2011.

Nel quinquennio 2007-2011, complessivamente le società di capitali hanno visto crescere il proprio fatturato (tabella 5.19); il Margine Operativo Lordo rimane sostanzialmente stabile, mentre anche il Reddito Netto d'esercizio è in lieve aumento. Questo non vale per le società cooperative, con fatturato e reddito netto lievemente in diminuzione. Tuttavia, il risultato netto d'esercizio delle cooperative sempre molto prossimo allo zero è coerente con le specificità della cooperazione e con l'imputazione della marginalità prodotta tra i costi di acquisto per materie prime (consumi).

Tab. 5.19- Principali voci di conto economico relative alle aziende non cooperative venete tra il 2007 ed il 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Valore della produzione	100%	100%	100%	100%	100%
di cui Ricavi Netti	73%	95%	98%	78%	79%
Consumi	66%	65%	63%	63%	66%
Costi per servizi	16%	16%	17%	17%	16%
Valore aggiunto	17%	16%	17%	18%	17%
Costo del lavoro	7%	7%	7%	7%	7%
Margine Operativo Lordo	10%	9%	10%	11%	9%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	3%	3%	3%	3%	3%
Totale Costi Operativi	91%	93%	94%	93%	94%
Reddito Operativo Caratteristico	9%	7%	6%	7%	6%
Reddito netto d'esercizio	2%	2%	3%	3%	3%

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

Tab. 5.20- Principali voci di conto economico relative alle aziende cooperative venete tra il 2007 ed il 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Valore della produzione	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
di cui Ricavi Netti	97,26%	97,01%	97,01%	88,50%	95,31%
Consumi	79,90%	78,50%	77,07%	80,74%	83,08%
Costi per servizi	10,43%	10,68%	10,27%	10,41%	6,91%
Valore aggiunto	9,81%	10,14%	11,34%	8,81%	10,10%
Costo del lavoro	6,26%	7,40%	6,69%	5,79%	9,51%
Margine Operativo Lordo	3,55%	2,75%	4,65%	3,02%	0,59%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	2,66%	2,76%	4,38%	2,04%	2,15%
Totale Costi Operativi	99,12%	99,70%	99,74%	99,17%	99,05%
Reddito Operativo Caratteristico	0,88%	0,30%	0,26%	0,83%	0,95%
Reddito netto d'esercizio	0,46%	-0,44%	-0,57%	0,07%	0,01%

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

La tabella sottostante riporta in modo semplificato il bilancio delle cooperative in una situazione ipotetica in cui i consumi corrispondano a quelli delle società di capitali, ovvero nel caso in cui le cooperative

retribuiscano l'uva a prezzi all'ingrosso. E' evidente come in questa situazione il valore aggiunto, il margine operativo lordo, il reddito operativo e quindi l'intera redditività risultino di molto superiori.

Tab. 5.21- Situazione ipotetica di bilancio di cooperative nell'ipotesi di retribuzione dell'uva a prezzi medi all'ingrosso, tra il 2007 ed il 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Valore della produzione	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
di cui Ricavi Netti	97,26%	97,01%	97,01%	88,50%	95,31%
Consumi	66%	65%	63%	63%	66%
Costi per servizi	10,43%	10,68%	10,27%	10,41%	6,91%
Valore aggiunto	23,57%	24,32%	26,73%	26,59%	27,09%
Costo del lavoro	6,26%	7,40%	6,69%	5,79%	9,51%
Margine Operativo Lordo	17,31%	16,92%	20,04%	20,80%	17,58%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	2,66%	2,76%	4,38%	2,04%	2,15%
Totale Costi Operativi	85,35%	85,84%	84,34%	81,24%	84,57%
Reddito Operativo Caratteristico	14,65%	14,16%	15,66%	18,76%	15,43%

Fonte: Elaborazione CIRVE.

Le tabelle 5.22 e 5.23 riportano invece le voci di conto economico di società di capitali e cooperative suddivise per dimensione economica. La redditività generalmente cresce all'aumentare della scala operativa.

Tab. 5.22- Principali voci di conto economico relative alle aziende non cooperative venete per classe dimensionale di impresa, media 2007- 2011.

	MEDIA <2	MEDIA 2-7	MEDIA 7-40	MEDIA >40
Valore della produzione	100%	100%	100%	100%
Consumi	64%	49%	66%	63%
Costi per servizi	17%	19%	16%	18%
Valore aggiunto	16%	29%	15%	17%
Costo del lavoro	6%	9%	7%	7%
Margine Operativo Lordo	10%	21%	8%	10%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	3%	5%	3%	3%
Totale Costi Operativi	94%	85%	95%	93%
Reddito Operativo Caratteristico	7%	15%	5%	7%
Reddito netto d'esercizio	0%	1%	3%	7%

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

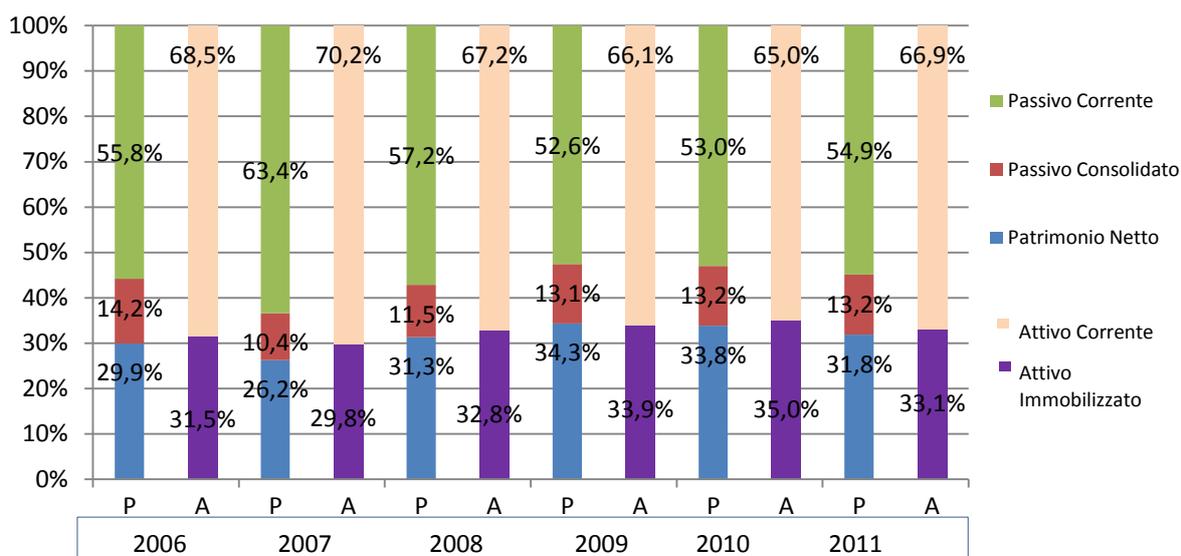
Tab. 5.23- Principali voci di conto economico relative alle aziende cooperative venete per classe dimensionale di impresa, media 2007- 2011.

	MEDIA <2	MEDIA 2-7	MEDIA 7-40
Valore della produzione	100%	100%	100%
Consumi	68%	82%	80%
Costi per servizi	11%	7%	11%
Valore aggiunto	21%	10%	9%
Costo del lavoro	18%	6%	6%
Margine Operativo Lordo	3%	4%	3%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	5%	3%	3%
Totale Costi Operativi	103%	99%	99%
Reddito Operativo Caratteristico	-2%	1%	1%
Reddito netto d'esercizio	-4%	0%	0%

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

La figura sottostante riporta l'evoluzione della struttura patrimoniale delle società vitivinicole venete tra il 2006 ed il 2011. Considerando l'orizzonte temporale 2007-2011, si evidenzia un complessivo aumento del patrimonio netto (5,6%), delle immobilizzazioni (3,3%) e del passivo consolidato (2,8%). Contrariamente, il passivo corrente è diminuito, di 8,5 punti percentuali, così come l'attivo corrente, di 3,3 punti percentuali (Fig. 5.7). L'analisi dello stato patrimoniale di queste imprese evidenzia quindi un progressivo miglioramento della solidità patrimoniale delle società rispetto al 2007.

Fig. 5.7- Evoluzione della struttura patrimoniale delle società vitivinicole venete, 2006-2011.

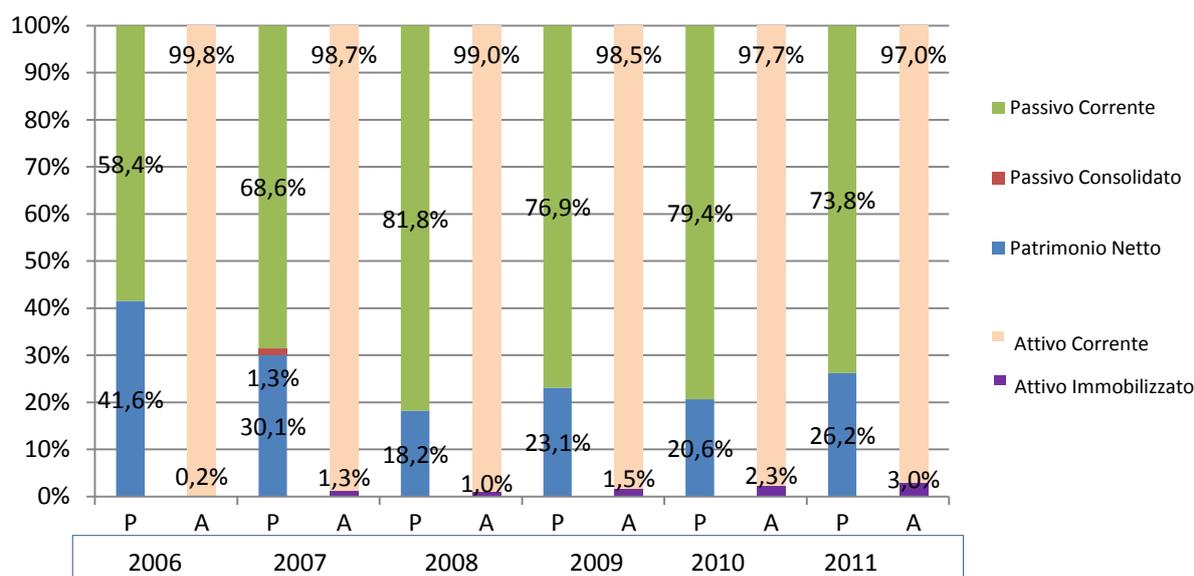


Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

Come detto precedentemente, le peculiarità della forma cooperativa influiscono in maniera importante anche sulla struttura patrimoniale del bilancio: le cooperative si caratterizzano per un livello di patrimonializzazione inferiore a quello registrato nelle imprese non cooperative. A differenza di quanto accade nelle società di capitali, nelle cooperative la qualifica di socio è in gran parte correlata alla funzione di conferimento, mentre la partecipazione al capitale sociale risulta spesso confinata all'obbligo minimo di sottoscrizione nel momento in cui si entra a far parte della cooperativa. In tal modo, il rapporto con i soci si traduce sul passivo dello Stato Patrimoniale non solo come patrimonio netto ma spesso anche come indebitamento.

Per quanto concerne la struttura patrimoniale delle cooperative risultante dall'analisi, attivo e passivo corrente registrano quote molto più rilevanti, nel 2011 rispettivamente pari al 74% e al 97%, contro il 55% e il 67% delle società di capitali. Tra il 2007 ed il 2011 il patrimonio netto e l'attivo corrente registrano una diminuzione (15,4 e 2,8 punti percentuali), mentre passivo corrente e attivo immobilizzato presentano una crescita complessiva rispettivamente del 15,4% e 2,8% (Fig. 2). Il passivo consolidato è nullo, ad eccezione del 2007, e l'attivo immobilizzato rappresenta una quota inferiore al 3%.

Figura 5.8- Evoluzione della struttura patrimoniale delle cooperative vitivinicole, 2006-2011.



Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

5.2.2. Valutazione delle performance

Considerando i due modelli di impresa a livello aggregato è possibile effettuare delle valutazioni puntuali utilizzando alcuni dei principali indici di bilancio.

Nel periodo 2007-2011 emerge un generale miglioramento degli indici di redditività ed efficienza sia per le cooperative che per le imprese non cooperative (tabella 5.24).

Anche se, come detto, non è appropriato confrontare gli indici di bilancio delle cooperative con quelli riferibili alle imprese non cooperative, in prima istanza appare evidente come tutti gli indici di redditività ed equilibrio finanziario e patrimoniale risultino sensibilmente più incoraggianti nelle società non cooperative. Ciò risulta tuttavia imputabile alla peculiare struttura e composizione dei bilanci delle cooperative che rende il confronto degli indici assolutamente fuorviante se non contestualizzato rispetto alle caratteristiche di questa particolare forma societaria. Gli indici di redditività delle cooperative, infatti, non tengono in considerazione la marginalità distribuita ai soci tramite il valore dei conferimenti che viene invece contabilizzata come costo di approvvigionamento pur rappresentando, in quota parte, un sostanziale utile d'esercizio; in questo contesto, ne consegue come tutti gli indici di risultato economico e valore aggiunto risultino sottostimati per il sistema cooperativo.

Per quanto concerne il ROE, redditività del capitale proprio (Reddito Netto d'esercizio / Patrimoni netto), questo è un indicatore che seppur diffusamente utilizzato risulta di difficile lettura nel momento in cui si cercano di valutare le performance economiche e finanziarie dei due modelli di impresa esaminati: nel caso delle cooperative assume valori, negativi o positivi, molto elevati anche in presenza di risultati economici di modesta entità, in funzione del basso livello di patrimonializzazione che di solito si registra in questa forma di impresa. L'utilizzo di questo indicatore potrebbe generare una percezione errata della realtà se messo a confronto con altri indicatori di redditività come la remunerazione del capitale investito (ROI) che diversamente viene calcolato rapportando il reddito operativo globale al capitale investito nell'impresa, un valore quest'ultimo strettamente connesso alla tipologia di attività svolta piuttosto che alla forma societaria (cooperativa o impresa non cooperativa).

Fatte queste premesse, nel quinquennio analizzato le società di capitali mostrano un ROE in crescita (ad eccezione del 2008) e nel 2011 pari a 6,11, ed un ROI che è calato negli anni per poi tornare nel 2011 ai valori registrati nel 2007 (10,28). Le cooperative vedono invece un ROE complessivamente in crescita (1,80 nel 2011), nonostante si registrino valori negativi negli anni 2009-2010, ed un ROI in diminuzione e pari a 1,74 nel 2011.

Il numero di dipendenti è maggiore nel caso delle cooperative, come ci si aspetta, 123 nel 2011 contro 21 delle società di capitali. I ricavi pro capite delle società di capitali hanno mostrato un lieve aumento nel quinquennio, e sono pari a 661 mila euro nel 2011, quelli relativi alle cooperative hanno mostrato un'impennata del 44%, e sono pari a 814 mila euro nel 2011. Nello stesso anno, il valore aggiunto pro

capite per le prime è pari a circa 102 mila euro, per le cooperative a 79 mila euro, risultato che va letto alla luce di quanto detto precedentemente.

Il costo del lavoro per dipendente è pari a 41 mila euro per le società di capitali, mediamente stabile negli anni, a 51 mila euro per le cooperative, aumentando del 27% rispetto al 2007.

Tab. 5.24- Confronto indici di redditività e di produttività del campione di società di capitali e aziende cooperative venete, 2007-2011.

	NON COOPERATIVE					COOPERATIVE				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Indici di Redditività										
EBITDA (migliaia)	1.327	1.275	1.350	1.592	1.624	1,95	2,81	4,14	2,57	3,27
EBITDA/Vendite (%)	10,44	-3,95	7,36	0,54	3,75	3,09	2,98	4,53	3,02	3,26
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	6,62	1,78	4,09	2,24	4,06	1,41	1,05	0,28	0,30	0,93
Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%)	10,36	6,91	6,28	9,48	10,28	2,62	2,37	0,48	0,54	1,74
Redditività delle vendite (ROS) (%)	26,20	53,22	88,61	23,25	40,38	0,97	0,91	0,26	0,30	0,88
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	5,94	2,96	5,59	6,11	6,51	0,06	0,49	-2,10	-1,53	1,80
Indici di Produttività										
Numero dipendenti	26	22	20	21	21	112	150	129	120	123
Ricavi pro-capite (Migl./Dip.)	633	622	630	708	661	563	629	708	708	814
Valore aggiunto pro-capite (Migl./Dip.)	101	97	100	116	102	58	60	78	71	79
Costo lavoro pro-capite (Migl./Dip.)	40	39	42	44	41	40	41	46	50	51
Rendimento dipendenti	18	19	16	17	16	14	15	15	14	16

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

La tabella 5.25 riporta invece gli indici di redditività e di produttività relativi alle società suddivise per dimensione economica, prendendo come riferimento la media delle annate 2008-2011. I dati di efficienza ed equilibrio finanziario mediamente sono strutturalmente legati alla scala operativa delle imprese, dove le società di maggiori dimensioni sono quelle che registrano le performance migliori in termini di dinamismo economico.

Tab. 5.25- Confronto indici di redditività e di produttività del campione di società di capitali e aziende cooperative venete per classe dimensionale, media 2007-2011.

	NON COOPERATIVE				COOPERATIVE		
	Media <2	Media 2-7	Media 7-40	Media >40	Media <2	Media 2-7	Media >7
Indici di Redditività							
EBITDA (migliaia)	14	477	1.516	6.724	52	177	897
EBITDA/Vendite (%)	-10,62	9,01	9,52	10,73	1,08	3,27	3,46
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	-1,84	5,03	6,4	6,36	-4,55	0,74	0,32
Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%)	7,14	7,63	9,56	9,27	-1,41	1,22	0,54
Redditività delle vendite (ROS) (%)	183,23	8,48	6,32	7,88	-2,94	0,69	0,83
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	-10,08	7,62	14,32	8,96	-5,11	0	-3,59
Indici di Produttività							
Numero dipendenti	11,97	20,98	29,23	60,46	5,6	7,7	34,47
Ricavi pro-capite (Migl./Dip.)	628,28	689,47	707,67	789,69	297,17	856,68	775,73
Valore aggiunto pro-capite (Migl./Dip.)	86,94	137,66	116,49	133,19	66,89	92,93	72,87
Costo lavoro pro-capite (Migl./Dip.)	37,14	43,67	43,27	51,52	50,92	48,6	45,6
Rendimento dipendenti	15,42	16,84	17,74	21,64	5,94	16,14	17,33

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

La tabella 5.26 riporta i principali indicatori finanziari ed indici della gestione corrente relativi alle società di capitali e alle cooperative nelle annate 2007-2011.

Le società di capitali registrano indici di liquidità maggiori rispetto a quelli delle cooperative, mediamente pari a 0,89 contro 0,70; l'indice di indebitamento delle prime è più elevato mentre quello a lungo è maggiore nel caso delle cooperative. Anche l'indice di disponibilità e i debiti verso banche sono maggiori nel caso delle società di capitali. La rotazione del capitale investito e del capitale circolante lordo sono mediamente maggiori nelle cooperative, di conseguenza la giacenza media delle scorte per queste ultime è meno elevata. Crediti e debiti hanno una durata superiore nel caso delle società di capitali.

Tab. 5.26- Confronto indicatori finanziari e indici della gestione corrente del campione di società di capitali e aziende cooperative venete, 2007-2011.

	NON COOPERATIVE					COOPERATIVE				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Indicatori finanziari										
Indice di liquidità	0,81	0,83	1,03	0,89	0,89	0,70	1,04	0,72	0,72	0,68
Indice di indebitam. a breve	0,85	0,83	0,78	0,84	0,85	0,79	0,89	0,77	0,78	0,80
Indice di indebitam. a lungo	0,15	0,17	0,22	0,16	0,15	0,21	0,11	0,23	0,22	0,20
Indice di disponibilità	1,33	1,34	1,46	1,43	1,41	1,06	0,89	1,16	1,14	1,06
Debiti v/banche su fatt. (%)	22,72	23,68	23,64	21,17	24,56	12,40	12,58	12,73	11,61	12,05
Posizione finanziaria netta (mila €)	3.570	3.710	3.600	3.510	3.780	4,54	2,18	1,68	-1,60	0,26
Debt/Equity ratio	2,88	0,34	2,32	1,62	1,73	1,24	0,79	0,48	0,41	0,48
Debt/EBITDA ratio	22,72	23,68	23,64	21,17	24,56	4,15	4,22	2,81	3,84	3,69
Indici della Gestione Corrente										
Rotaz. cap. investito (volte)	1,03	0,86	0,86	0,96	0,94	1,42	1,12	1,03	0,96	1,03
Rotaz. cap. cir. lordo (volte)	1,35	1,16	1,19	1,33	1,29	2,25	1,59	1,70	1,60	1,76
Giac. media delle scorte (gg)	95,82	103,09	90,81	101,88	99,44	52,93	86,64	78,24	81,84	70,60
Durata media dei crediti al lordo IVA (gg)	135,03	124,78	135,97	129,96	130,52	63,03	82,00	68,68	80,89	75,11
Durata media dei debiti al lordo IVA (gg)	156,39	164,43	155,15	175,62	174,22	93,54	163,77	143,35	160,03	156,03
Durata Ciclo Commerciale (gg)	127,20	135,44	145,10	119,39	128,58	32,68	17,44	28,46	26,22	9,00

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

La tabella 5.27 riporta gli stessi indici relativi alle società suddivise per dimensione economica, calcolati come media delle annate 2007-2011.

Tab. 5.27- Confronto indicatori finanziari e indici della gestione corrente del campione di società di capitali e aziende cooperative venete per dimensione aziendale, media 2007-2011.

	NON COOPERATIVE				COOPERATIVE		
	Media <2	Media 2-7	Media 7-40	Media >40	Media <2	Media 2-7	Media >7
Indicatori finanziari							
Indice di liquidità	0,84	0,87	1,3	1	0,76	0,99	0,67
Indice di indebitam. a breve	0,86	0,84	0,9	0,8	0,91	0,8	0,86
Indice di indebitam. a lungo	0,14	0,16	0,1	0,2	0,09	0,2	0,14
Indice di disponibilità	1,36	1,4	1,9	1,4	1,04	1,27	1,07
Debiti v/banche su fatt. (%)	31,63	23,08	15	21	33,71	11,23	10,9
Posizione finanziaria netta (mila €)	16.016	2.977	411	336	522	-205	-361
Debt/Equity ratio	1,19	1,3	0,7	3,4	10,49	0,57	0,9
Debt/EBITDA ratio	31,63	23,08	15	21	0,18	3,81	3,85
Indici della Gestione Corrente							
Rotaz. cap. investito (volte)	1,09	0,99	0,9	0,7	0,98	0,95	1,68
Rotaz. cap. cir. lordo (volte)	1,52	1,38	1,3	1	1,6	1,48	2,77
Giac. media delle scorte (gg)	83,25	107,54	93	91		51,36	78,51
Durata media dei crediti al lordo IVA (gg)	109,64	128,43	133	154	81,18	110,49	71,26
Durata media dei debiti al lordo IVA (gg)	139,43	165,32	152	211	103,18	96,08	141,56
Durata Ciclo Commerciale (gg)	108,71	123,89	197	215		78,02	30,95

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

Infine, vengono riportati alcuni dati significativi per le società, suddivisi per annata (Tab. 5.28) e per dimensione economica (5.29).

Tab. 5.28- Confronto dati significativi del campione di società di capitali e aziende cooperative venete, 2007-2011.

	NON COOPERATIVE					COOPERATIVE				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Dati Significativi (MIGLIAIA DI EURO)										
Capitale circolante netto	6.152.321	4.832.501	5.011.253	7.035.392	7.022.153	1.610	2.317	7.193	6.250	2.892
Margine sui consumi	-3.836.510	-3.209.132	-2.348.033	-3.572.653	-3.882.126	9.823	17.344	14.953	15.171	17.575
Margine di tesoreria	-353.883	-291.778	-24.930	-351.435	-231.856	-10.216	-23.198	-16.095	-14.236	-18.920
Margine di struttura	1.041.436	759.908	931.714	1.423.474	1.378.241	-8.962	-8.038	-8.490	-9.394	-13.007
Flusso di cassa di gestione	6.152.321	4.832.501	5.011.253	7.035.392	7.022.153	1.346	2.027	3.400	1.942	2.841

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

Tab. 5.29- Confronto indicatori finanziari e indici della gestione corrente del campione di società di capitali e aziende cooperative venete, media 2007-2011.

	NON COOPERATIVE				COOPERATIVE		
	Media <2	Media 2-7	Media 7-40	Media >40	Media <2	Media 2-7	Media >7
Dati Significativi (MIGLIAIA DI EURO)							
Capitale circolante netto	1.143.808	4.242.603	2.520.819	6.126.446	1.283.531	406.435	-179.039
Margine sui consumi	2.803.273	5.732.933	5.903.407	16.202.436	4.612.090	583.204	421.790
Margine di tesoreria	-1.741.422	295.597	-3.306.904	-7.911.545	-4.897.029	-452.149	-664.327
Margine di struttura	-333.780	1.472.350	-362.025	-298.631	-2.479.418	-436.384	-437.071
Flusso di cassa di gestione	650.746	1.629.603	951.189	3.327.256	736.477	141.409	12.011

Fonte: Elaborazione CIRVE su dati AIDA.

5.2.3. Focus: Prezzi alla produzione

Se analizziamo la redditività delle aziende vitivinicole venete verificando i prezzi alla produzione dei principali vini notiamo come nell'ultimo decennio siano mediamente aumentati anche se con fasi alterne.

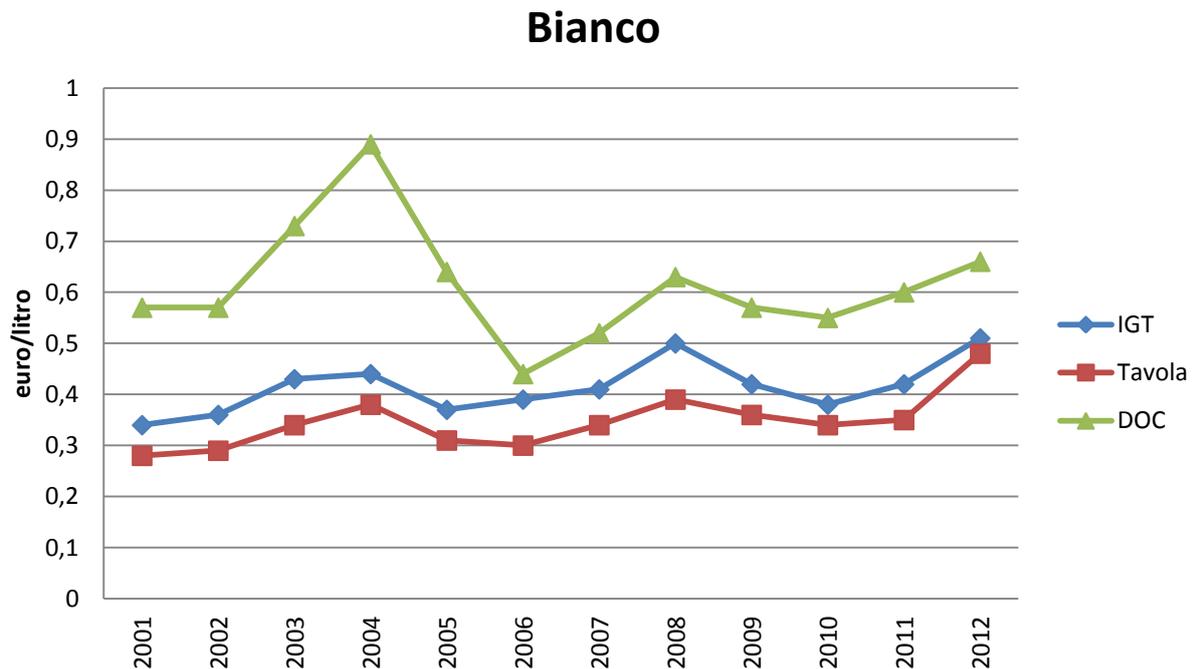
Nel caso dei vini bianchi da tavola e IGT si registra un aumento nel periodo dal 2001 al 2012 di circa il 30% mentre quelli DOC riscontrano un aumento di circa il 15% dovuto ad un prezzo del 2001 già elevato. L'andamento decennale evidenzia periodi in cui si sono verificati dei picchi di crescita del prezzo (come il 2004-2008-2012) con successivi periodi di flessione dovuti a fenomeni contingenti sia nazionali che internazionali. Mediamente il prezzo dei vini DOC è superiore del 40% rispetto alla media dei vini IGT e da tavola nel decennio considerato.

Per quanto concerne i vini rossi si nota un aumento medio del decennio di circa il 30% dei vini rossi DOC mentre i vini IGT rimangono invariati. Mentre i vini da tavola sono diminuiti.

Se analizziamo i dati dell'ultimo decennio per singoli vini si evidenzia nel caso dei vini DOC un aumento consistente del Prosecco e del Valpolicella con un raddoppio del prezzo che avevano nel 2001. Anche per questi vini si sono registrate delle flessioni nel 2006 e nel 2010 seguite da anni di crescita che hanno portato ai risultati lusinghieri attuali. Mentre il Soave ed il Bardolino hanno registrato un andamento pressoché costante lasciando i prezzi al livello del 2001.

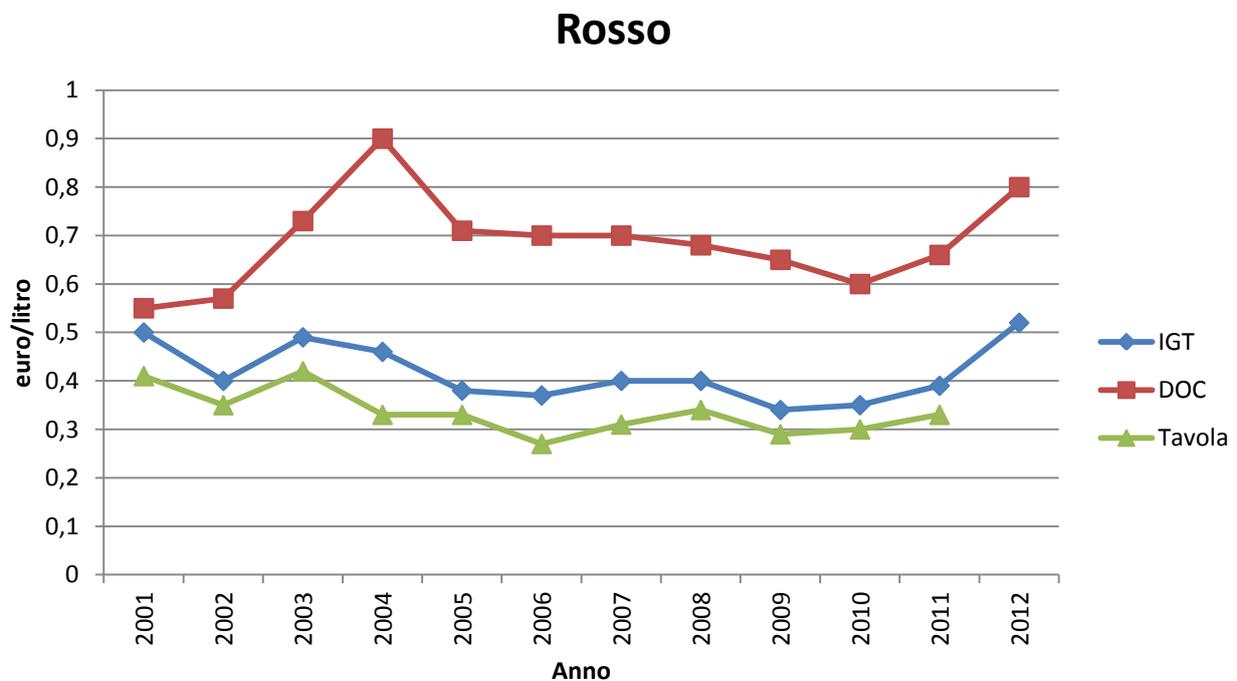
Mentre i vini IGT da vitigno internazionale come Cabernet, Chardonnay, Merlot, Pinot grigio hanno registrato un andamento altalenante con picchi di crescita nel 2003 – 2008- 2012 e successive flessioni, nel complesso comunque i prezzi sono mediamente aumentati anche se con percentuali non rilevanti. Il Pinot grigio nel decennio ha registrato oscillazioni importanti di prezzo che però non hanno portato ad un aumento di prezzo rilevante. Mentre il prezzo del Chardonnay è aumentato di circa il 40% nel decennio considerato contro il 30% del Merlot e il 15% del Cabernet.

Fig. 5.8 – Prezzi dei vini bianchi veneti nel decennio 2001-2012.



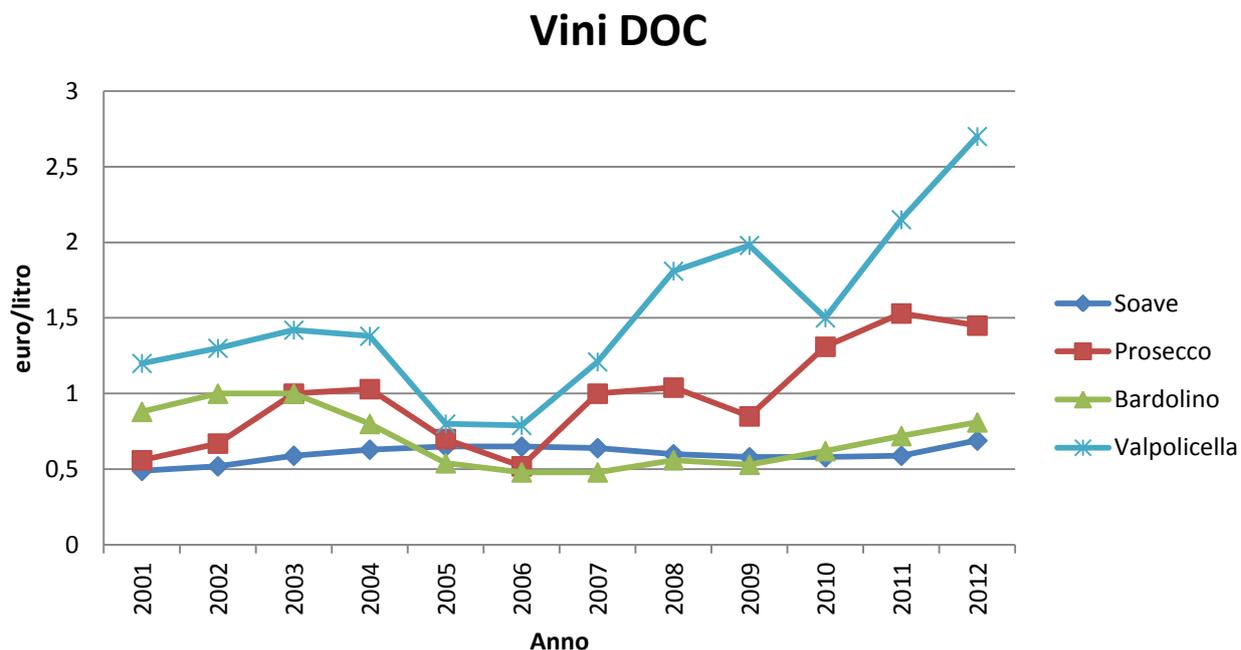
Fonte : Elaborazioni CIRVE su dati CCIAA

Fig. 5.9– Prezzi dei vini rossi veneti nel decennio 2001-2012.



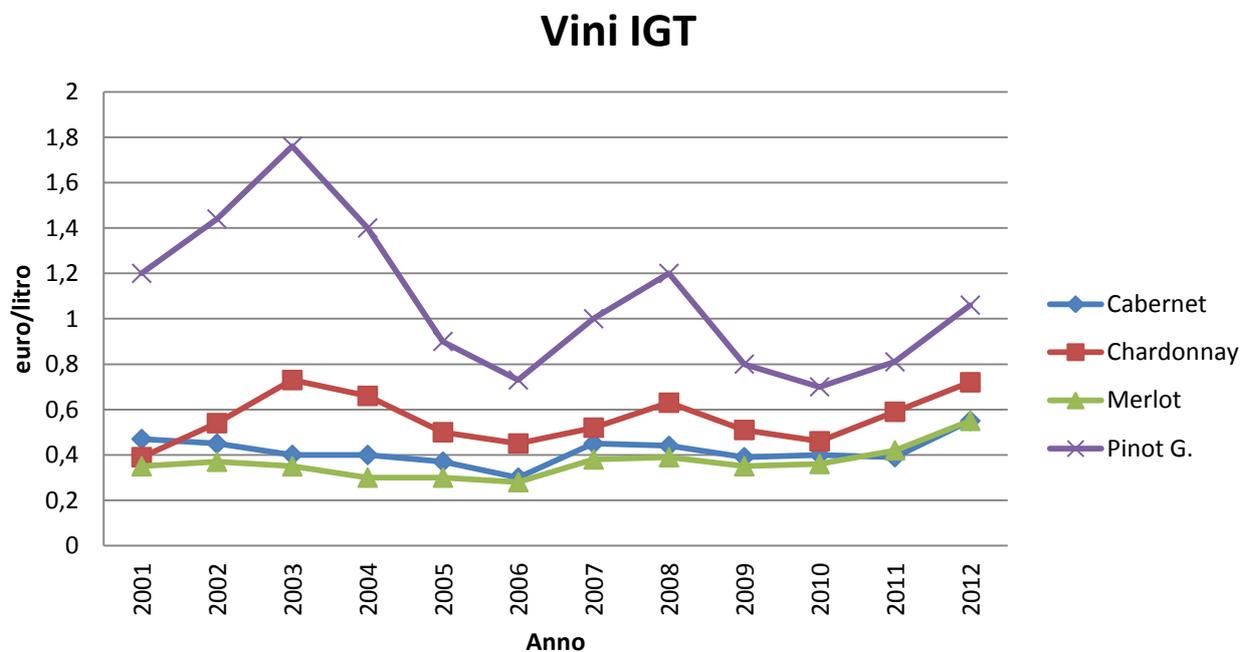
Fonte : Elaborazioni CIRVE su dati CCIAA

Fig. 5.10– Prezzi dei vini DOC veneti nel decennio 2001-2012.



Fonte : Elaborazioni CIRVE su dati CCIAA

Fig. 5.11– Prezzi dei vini IGT veneti nel decennio 2001-2012.



Fonte : Elaborazioni CIRVE su dati CCIAA

CAPITOLO 6- IMBOTTIGLIATORI

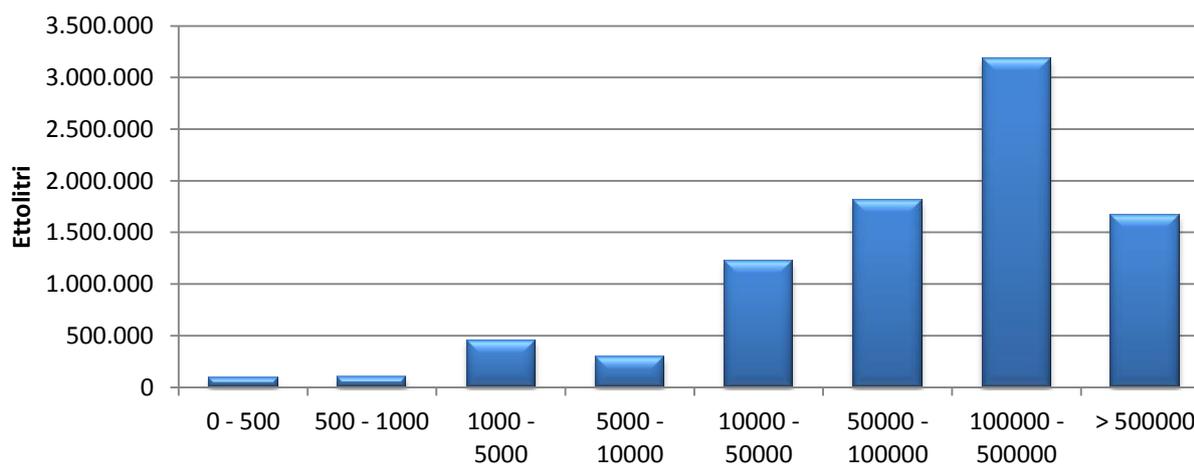
Nel 2012 sono stati imbottigliati 8,82 milioni di ettolitri di vino in Veneto da parte di 1.112 imbottiglieri³² (Tab. 6.1). Gli operatori si sono concentrati nella classe inferiore a 500 ettolitri (642 aziende imbottigliano 92 mila ettolitri), mentre la fascia che ha imbottigliato il maggior quantitativo è stata quella tra i 100 e i 500 mila ettolitri (19 operatori imbottigliano 3,18 milioni di ettolitri, Fig. 6.1).

Tab. 6.1- Numero di imbottiglieri ed ettolitri imbottigliati in Veneto nel 2012.

Classi hl	Numero imbottiglieri	Imbottigliato hl
0 - 500	642	92.941,87
500 - 1000	138	98.067,28
1000 - 5000	190	454.038,11
5000 - 10000	42	293.129,67
10000 - 50000	54	1.224.682,76
50000 - 100000	25	1.810.103,86
100000 - 500000	19	3.181.502,71
> 500000	2	1.667.331,56
	1.112	8.821.797,82

FONTE: Regione Veneto- Direzione competitività sistemi agroalimentari

Fig. 6.1- Distribuzione per classi degli ettolitri imbottigliati in Veneto nel 2012.



FONTE: Regione Veneto- Direzione competitività sistemi agroalimentari

³² Fonte: Valoritalia e da Siquiria; il dato è completo per ciò che concerne le Denominazioni di origine, è parziale invece per le Indicazioni geografiche tipiche, le cui attività sono iniziate solamente nel corso della seconda metà dell'anno in esame.

Per quanto riguarda la distinzione degli ettolitri imbottigliati per tipologia in base ai dati forniti da Valoritalia e Siquiria, nel 2012 sono stati imbottigliati 518 milioni di ettolitri di vino DOCG, corrispondenti al 6% del vino imbottigliato totale in Veneto, 6,62 milioni di ettolitri di DOC, rappresentanti il 75% del totale veneto, e 1,68 milioni di ettolitri di IGT, 19% del totale veneto (Tab. 6.2).

Tab. 6.2- Distinzione per tipologia degli ettolitri imbottigliati in Veneto nel 2012.

	HI imbottigliati
DOCG	517.705
DOC	6.623.346
IGT	1.680.736

FONTE: Regione Veneto- Direzione competitività sistemi agroalimentari

Analizzando le tipologie nel dettaglio, Soave DOC rappresenta la denominazione con il maggior quantitativo imbottigliato, pari a circa 2,10 milioni di ettolitri, 24% del vino imbottigliato veneto, da parte di 163 operatori. Nel 2012 sono stati imbottigliati 1,27 milioni di ettolitri di Valpolicella DOC, corrispondenti al 14% del totale veneto, da parte di 272 operatori; quasi 1,10 milioni di ettolitri di Prosecco DOC, 12% del totale veneto, da parte di 262 operatori; 1,09 milioni di ettolitri di Veneto IGT da parte di 325 operatori; quasi 957 mila ettolitri di Bardolino DOC, 11% del totale veneto, da parte di 188 operatori (Tab. 6.3).

Tab. 6.3- Distinzione per tipologia degli ettolitri imbottigliati in Veneto nel 2012.

		Totale complessivo HI	% su imbottigliato veneto	Numero operatori
	Totale complessivo	8.821.798	100%	1.112
1	Soave DOC	2.099.253	24%	162
2	Valpolicella DOC	1.268.840	14%	272
3	Prosecco DOC	1.097.781	12%	262
4	Veneto IGT	1.095.796	12%	325
5	Bardolino DOC	956.684	11%	188
6	Valpolicella Ripasso DOC	567.684	6%	107
7	Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG	482.788	5%	168
8	Verona IGT	476.447	5%	111
9	Custoza DOC	191.749	2%	89
10	Delle Venezie IGT	93.922	1%	52

FONTE: Regione Veneto- Direzione competitività sistemi agroalimentari

CAPITOLO 7- COOPERATIVE E CONSORZI

7.1. Le Cantine Sociali

Le cantine sociali del Veneto assumono un ruolo fondamentale di fronte alla crescente complessità dell'ambiente di riferimento e all'ampliamento dell'arena competitiva, poiché rappresentano una possibilità di accesso al mercato da parte delle numerose imprese di piccola dimensione che caratterizzano la frammentata struttura produttiva viticola.

Andando ad analizzare la storia del movimento cooperativo vitivinicolo veneto, il primo sviluppo avvenne alla fine dell'Ottocento in provincia di Verona con la Cantina Sociale di Soave; negli anni Trenta del '900 la stessa cantina venne rifondata, assieme alla Cantina di Valtramigna e, più ad est, alle cantine di San Donà, Terre di Roise e Maserata di Conegliano. Nel secondo dopoguerra il fenomeno si ampliò, nel momento più importante della ricostruzione del Paese, in un clima di entusiasmo e di partecipazione sociale determinati dal nuovo Stato fondato sui principi di libertà e democrazia. A partire dalla seconda metà degli anni '40 e soprattutto negli anni '50 si sviluppò la consapevolezza che una maggiore coesione culturale avrebbe spinto soprattutto la piccola viticoltura a sfuggire alla tenaglia dei commercianti per poter accedere alle tecnologie di trasformazione, grazie ai buoni risultati economici e sociali delle iniziative post-belliche e all'esigenza di migliorare la capacità di coordinamento tra produzione viticola ed enologia di cantina; in quel periodo, inoltre, la nuova legislazione sulla cooperazione era in grado di esprimere interessanti incentivi alla crescita del movimento cooperativo.

La grande diffusione dell'istituto della Cantina Sociale in tutte le province venete si dispiegò in questo scenario, in particolar modo nelle zone dove la tradizionale vocazione culturale segnava l'intensa presenza di vigneti. Anche negli anni '60 l'importanza del movimento cooperativo vitivinicolo veneto si accrebbe con notevole rilievo; in seguito esso si limitò a completare la sua presenza là dove nuove denominazioni di origine erano sorte in territori caratterizzati dall'inevitabile richiesta di un servizio tale da consentire ai piccoli produttori l'accesso alle tecnologie avanzate e di concentrare l'offerta realizzando, così, economie di scala e massa critica per un maggiore potere di mercato.

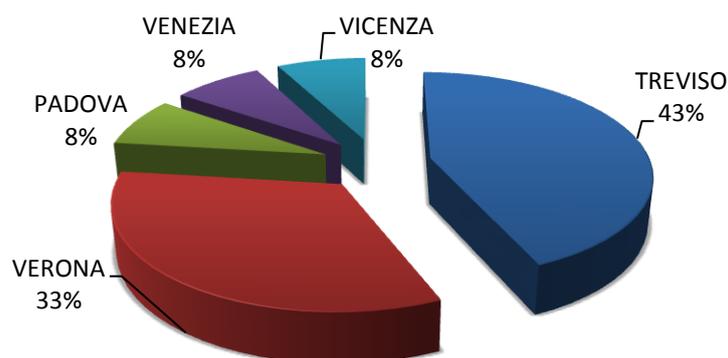
In seguito, la cooperazione vitivinicola, sebbene iniziando con un certo ritardo lo spostamento da una visione volta a svolgere un ruolo di mero servizio ai soci verso una più dinamica gestione manageriale, riuscì ad occupare una posizione strategica nel sistema vitivinicolo veneto, dal momento che, ancora oggi, controlla il 46% della superficie vitata veneta e metà della produzione di vino.

Nel 2012 le cooperative hanno coperto il 49% della produzione vinicola regionale e la loro presenza seguiva l'importanza dei bacini di produzione evidenziando un'accentuata concentrazione (76%) nelle province di Verona e Treviso.

Accanto al carattere mutualistico nei confronti dei soci, vi sono quindi differenziati percorsi strategici volti al perseguimento di una pluralità e multidimensionalità di obiettivi socio-economici, l'allontanamento da una mera gestione di servizio al socio a favore di una più alta integrazione cooperativa-impresa associata, ed una conduzione tendenzialmente manageriale finalizzata al consolidamento dell'autonomia dell'impresa cooperativa.

A Treviso nel 2012 erano presenti 17 delle 39³³ cantine sociali presenti in Veneto (43%), a Verona 13 (33%), mentre nelle province di Padova, Venezia e Vicenza 3.

Fig. 7.1- Percentuale di cantine sociali per provincia veneta nel 2012.



FONTE: Elaborazione dati Confcooperative.

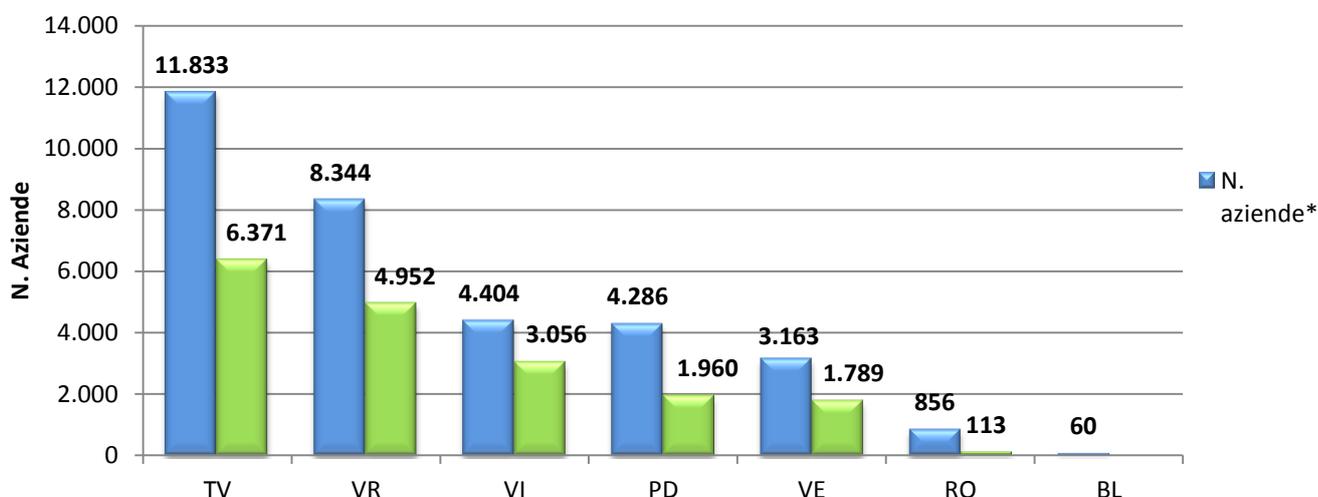
7.1.1. Numero di soci conferenti e numero di ettari gestiti

Prendendo in considerazione il totale delle aziende vitivinicole venete, nel 2012 il 55,4% di queste era rappresentato da viticoltori soci di cooperative; rispetto al 2010, tale percentuale è calata di circa un punto (1.385 aziende).

Focalizzando l'analisi su base subregionale, l'incidenza delle aziende conferitrici sul totale delle aziende venete era pari a 54% per la provincia di Treviso (quasi 6 mila aziende), a 60% per Verona (circa 5 mila aziende), a quasi 70% per Vicenza (3 mila), a 45% per Padova, a 56% per Venezia; solo il 13% delle aziende di Rovigo era socio di cantine sociali, mentre nessuna azienda per quanto riguarda le 60 bellunesi (Fig. 7.2).

³³ A causa delle fusioni in corso il numero sta variando.

Fig. 7.2- Numero di aziende viticole conferitrici delle cantine sociali per provincia e confronto con il totale delle aziende viticole venete nel 2012³⁴.

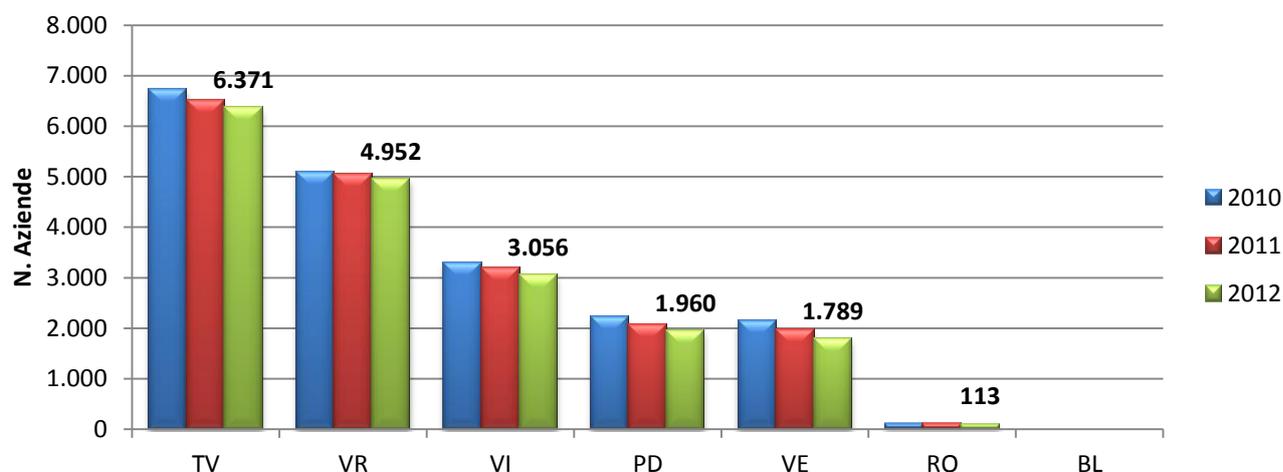


FONTE: Elaborazione dati Avepa

Il numero di aziende che conferivano uva alle cantine sociali è calato nel triennio d'analisi, coerentemente a quanto è avvenuto per il totale delle aziende vitivinicole venete: si è registrata una diminuzione del 5% per quanto riguarda la provincia di Treviso (calo di 364 aziende contro un calo generale di 467 aziende) e del 3% per Verona (140 aziende contro 216 totali) (Fig. 7.3). In riferimento alle province di Vicenza e Padova, le aziende conferitrici sono diminuite più che proporzionalmente rispetto al calo registrato dal totale delle aziende vitivinicole venete: nella prima provincia il numero di aziende conferitrici si è ridotto di 241 imprese (-7%), contro una diminuzione di 238 aziende registrata dal totale delle aziende vitivinicole venete; a Padova il calo è stato pari invece a 270 aziende (-12%), contro una riduzione generale di 263. Nella provincia di Venezia, le aziende socie di cantine sono diminuite addirittura del 17% (366, contro 397 totali), mentre a Rovigo del 3% (4 aziende contro una riduzione totale di 97).

³⁴ * Alcune aziende sono conteggiate più volte se hanno superficie vitata in province diverse.

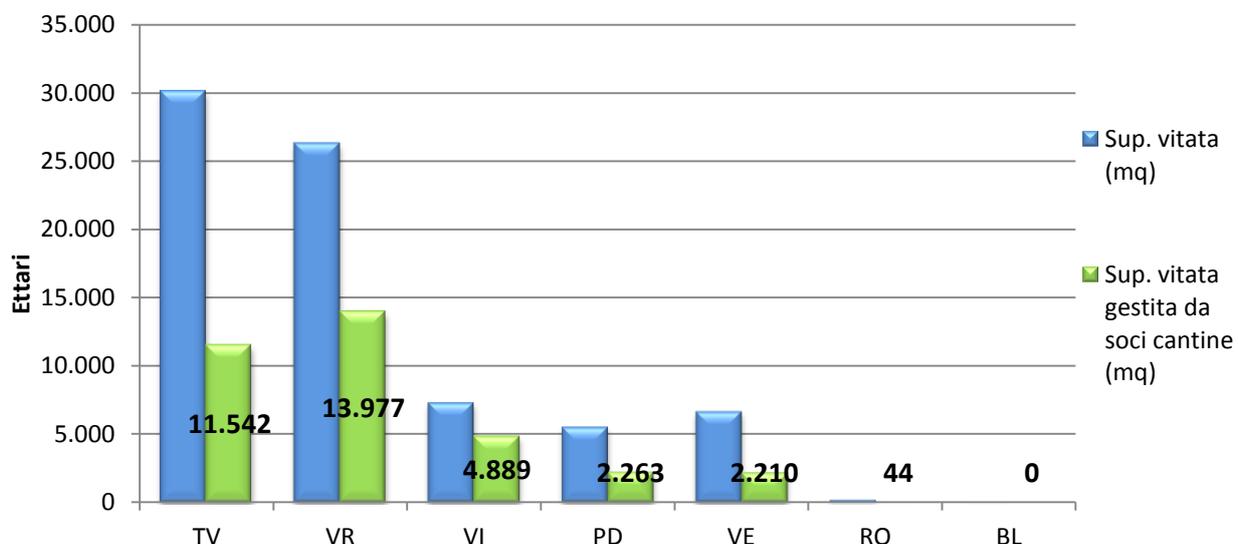
Fig. 7.3- Evoluzione del numero di aziende viticole conferitrici alle cantine sociali per provincia nell'orizzonte temporale 2010-2012.



FONTE: Elaborazione dati Avepa

Il 45,8% della superficie vitata veneta nel 2012 era gestita da soci di cantine: l'incidenza delle aziende conferitrici sul totale delle aziende venete è calata di quasi tre punti percentuali rispetto al 2010. Tuttavia vi è stato un incremento di 487 ettari nel triennio considerato: questo in quanto la superficie vitata totale veneta è aumentata più che proporzionalmente rispetto all'aumento della superficie vitata gestita dai soci. Analizzando tale dato su base subregionale, è possibile vedere come l'incidenza della superficie gestita dalle aziende conferitrici sul totale della superficie vitata veneta era pari a 38% per la provincia di Treviso (quasi 11 mila ettari), a 53% per Verona (circa 13 mila ettari), a 66% per Vicenza (5 mila ettari), a 40% per Padova (2,2 mila ettari), a 56% Venezia (circa 2 mila ettari), a 19% Rovigo (Fig. 7.4).

Fig. 7.4- Ettari di vigneto gestiti dai soci per provincia e confronto con il totale degli ettari in Veneto nel 2012³⁵.



FONTE: Elaborazione dati Avepa

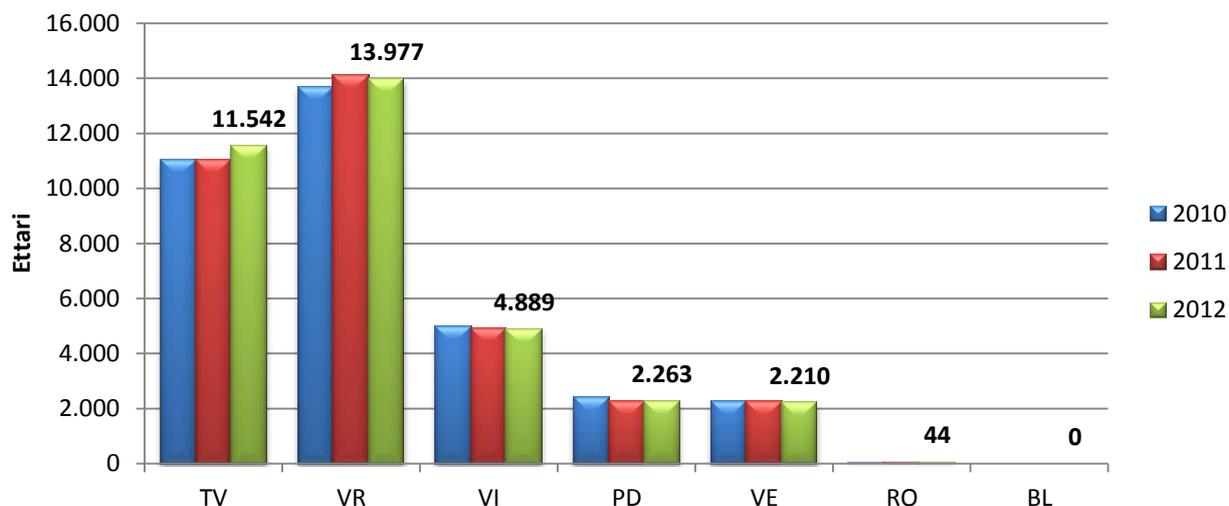
Una situazione differente rispetto a quella delineata precedentemente vale per l'evoluzione della superficie vitata gestita dai soci delle cantine sociali, che si è articolata in modo diverso a seconda della provincia di riferimento.

Come si evince dal grafico sottostante, Verona presentava la più ampia superficie gestita dai soci delle cantine sociali, aumentata nel triennio di tre punti percentuali, corrispondenti a circa 300 ettari; segue poi Treviso, dove i soci gestivano il 4% in più della superficie vitata rispetto al 2010 (481 ettari). Un'evoluzione opposta si è registrata nelle provincie di Vicenza, Padova e Venezia, dove la superficie gestita dai soci è diminuita rispettivamente di 104 (-2%), 144 (-6%) e 46 (-2%) ettari.

Per quanto riguarda la superficie vitata totale, in tutte le provincie si è registrato un aumento degli ettari vitati, quindi il fenomeno di contrazione della superficie a vite di queste ultime vale solo analizzando la superficie gestita dai soci.

³⁵ * Alcune aziende sono conteggiate più volte se hanno superficie vitata in provincie diverse.

Fig. 7.5- Evoluzione degli ettari di vigneto posseduti dai soci per provincia nell'orizzonte temporale 2010-2012.



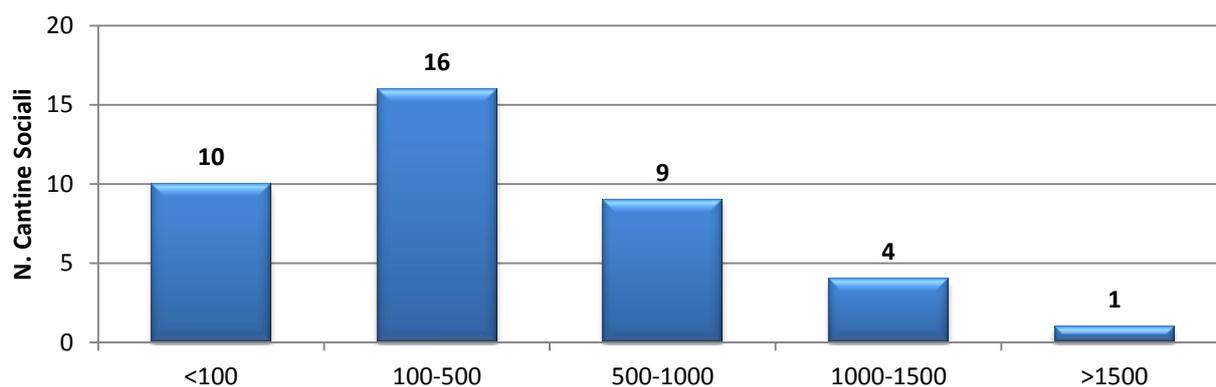
FONTE: Elaborazione dati Avepa

7.1.2. Caratteri strutturali delle Cantine Sociali

I caratteri strutturali delle cantine sociali si presentano eterogenei a seconda della provincia sede dell'azienda, sotto l'influenza delle peculiarità geografiche dei territori interessati e del radicamento culturale che la cooperazione gode nelle singole zone di produzione, in rapporto alla diffusione di altre forme aziendali; da questo ne consegue una realtà fortemente differenziata.

L'alta eterogeneità può innanzitutto essere individuata nel numero dei soci: esso varia all'interno delle diverse cantine sociali, come illustrato in figura 7.6, dove si riscontra una prevalenza di cantine sociali che possiedono dai 100 ai 500 soci.

Fig. 7.6- Numero di soci delle cantine sociali venete nel 2012.



FONTE: Elaborazione dati Confcooperative.

La tabella sottostante riporta invece dettagliatamente il numero di soci e il numero di addetti delle cantine sociali venete. Il numero di soci è in generale leggermente diminuito nel quinquennio considerato: un'importante crescita è stata registrata solamente dalla Cantina Sociale Cooperativa di Soave (+37%) e dalla Cantina Sociale di Colognola ai Colli (+24%) (Tab. 7.1). La Cantina Sociale Cooperativa di Soave costituiva la cantina sociale con il maggior numero di soci e di addetti, pari rispettivamente a 2.119 e 159 persone.

Tab. 7.1- Numero di soci e di addetti delle cantine sociali venete³⁶, 2011.³⁷

RAGIONE SOCIALE	SOCI	ADDETTI
Cantina Sociale Cooperativa di Soave S.c.a.r.l	2.119	159
Conselve Vigneti e Cantine	1.453	28
Cantina Sociale Cooperativa di Ponte di Piave Scarl	1.323	45
Opitergium Vini soc. Agricola Cooperativa	417	10
Cantina Soc. Di Tezze di Piave	379	9
Viticoltori del Bardolino Soc. Coop. A r.l.	57	*
Cantina Sociale Monteforte d'Alpone	673	20*
Cantina Colli Euganei S.c.a.	849	20
Cant. Soc. Produttori di Valdobbiadene Soc. Agr. Coop.	562	41
Cantina Alta Padovana Sca	565	14
Cantina Sociale di Colognola ai Colli Soc.Coop. A r.l.	1.034	36
Cantina soc. Beato Bartolomeo da Breganze	929	30
Cantina Sociale dei Colli Vicentini Soc. Coop. Agricola	1.310	30
Cantina Sociale di Negrar	221	34
Cantina soc. Cooperativa di Vittorio Veneto Scarl	924	9
Cantina Valpantena Verona soc. Coop. Agr.	368	40
Cantina Colli del Soligo soc. Agr. Coop.va	690	34
Cantina Sociale di Vazzola soc. Agr. Coop.	360	5
Cantina Sociale Cooperativa di Codogne' S.c.a r.l.	455	5
Cantina Sociale Premaore	435	14
Vignaioli Veneto Friulani	979	12
Distilleria delle Cantine Sociali Venete	11	1*
Cantina Valdadige Coop. Agricola	202	10*
La Marca Vini e Spumanti Sca	11	39
Cantina di Castelnuovo del Garda Scarl	248	29
Cantina del Terraglio soc. Coop.va Agricola	354	5
Cantina la Salute soc. Coop. Agricola	29	8
Cantina Mareno Societa' Cooperativa	231	5
Cantine Soc. Di Custoza	220	39
Consorzio Cantine Sociali della Provincia di Verona	10	1*
Cantina di Gambellara	340	17
Cantina di Conegliano S.a.c.	308	5
Mostra Campionaria Nazionale Vini	54	1
Cantina Sociale Cooperativa di Orsago S.c.r.l.	790	10
Collis Veneto Wine Group	4	-
Cantina Marti di Montecchia di Crosara	22	3*
Cantina Sociale Cooperativa Valpolicella Classico	85	8*
Cantina Produttori di Noale S.c.a r.l.	565	8*
Cantina Valpantena Verona Soc. Coop. Agr.	374	32*

FONTE: Elaborazione dati Confcooperative Veneto

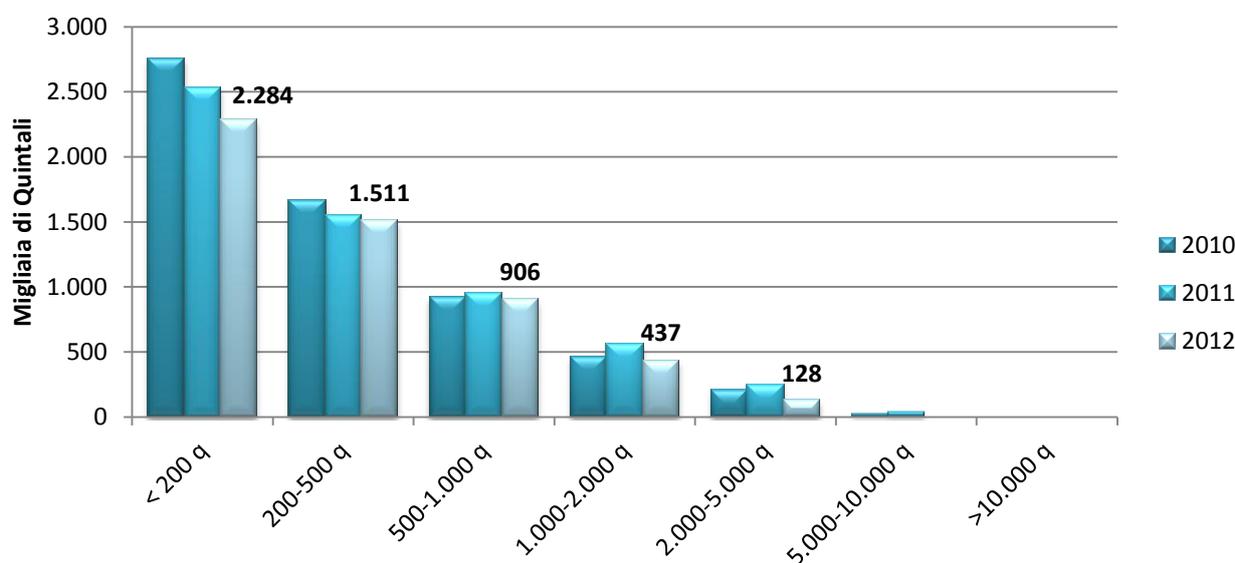
³⁶ Le Cantine Vi.V.O., società nella quale si sono fuse per incorporazione una serie di cooperative della zona, non è ancora ufficialmente immatricolata in Confcooperative. L'iter per associare la suddetta (futura) cooperativa è tuttora in corso; ecco perché nell'elenco non è presente.

³⁷ * Dato precedente al 2011 oppure mancante

Come precedentemente affermato, la produzione relativa alle cantine sociali nel 2012 rappresentava il 49% della produzione viticola regionale, percentuale diminuita di quattro punti rispetto al 2010. Analizzando l'evoluzione della produzione ripartita per classi è infatti possibile notare un generale calo dell'ammontare dei quintali prodotti; la maggior diminuzione si è realizzata nelle fasce più alte: le rivendicazioni indicano una diminuzione pari al 17% relativa alle aziende che producono meno di 200 quintali (471 mila quintali in meno rispetto al 2010), del 9% tra i 200 e i 500 quintali (151 mila quintali), del 2% tra i 500 e i mille quintali, del 6% tra i mille e i 2 mila quintali. Tuttavia il calo percentuale maggiore si è registrato nelle fasce più alte: la produzione relativa alle aziende che dichiarano dai 2 mila ai 5 mila quintali è diminuita del 37% (75 mila quintali), mentre nessuna impresa nel 2012 ha dichiarato una produzione superiore a 5 mila quintali (Fig. 7.7).

Nel complesso, la produzione conferita alle cantine sociali è diminuita di 761.414 quintali (-13%).

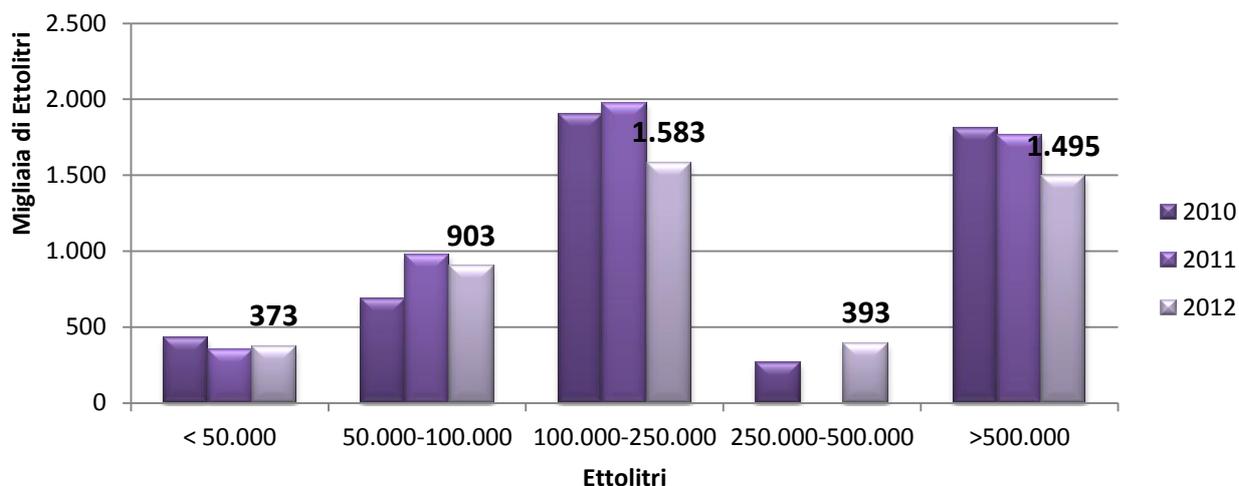
Fig. 7.7- Produzione dei soci delle cooperative venete in quintali tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Elaborazione dati Avepa

Circa 4,75 milioni di ettolitri nel 2012 sono stati vinificati da strutture che trasformano uve conferite dai viticoltori associati, registrando una diminuzione pari al 7% rispetto al 2010. L'8% della produzione è stato realizzato da imprese con una dimensione produttiva inferiore a 50 mila ettolitri (373 mila ettolitri), valore in calo del 12% rispetto al 2010 (Fig. 7.8); il 19% del vino è stato vinificato da cantine che trasformano tra i 50 e i 100 mila ettolitri (903 mila ettolitri, +31% rispetto al 2010), il 33% dalla fascia tra i 100 e i 250 mila ettolitri, con 1,58 mila ettolitri (-17% rispetto al 2010). Infine, le categorie di cantine di attività compresa tra 250 e 500 mila ettolitri hanno vinificato l'8% del vino (393 mila ettolitri, +49%), e quelle di dimensione produttiva superiore il 31% del vino (1,5 milioni di ettolitri, -17%).

Fig. 7.8- Produzione di vino delle Cantine sociali venete tra il 2010 e il 2012.



FONTE: Dichiarazioni Avepa³⁸

Il valore della produzione delle cantine sociali venete e il valore del liquidato hanno registrato invece una generale crescita nell'orizzonte temporale 2007-2011 (Tab. 7.2).

Tab. 7.2- Valore della produzione e valore liquidato delle cantine sociali del Veneto³⁹, Migliaia di Euro, 2007-2011⁴⁰.

	2007	2008	2009	2010	2011
Valore Produzione	10.855	11.322	11.851	12.742	14.061
Valore Liquidato	5.738	6.143	6.745	7.667	8.873

FONTE: Elaborazione dati Confcooperative Veneto

La tabella sottostante riassume le cantine sociali venete identificando le classi in base al valore della produzione. Nel corso degli anni si è verificata una notevole concentrazione degli impianti, infatti solo 7 cantine sociali con una produzione superiore a 25 milioni di euro rappresentavano quasi il 54% del valore della produzione di tutte le cantine cooperative della regione, di cui una (Cantina di Soave) superava i 95 milioni di euro; le stesse rappresentavano inoltre il 50% del valore del liquidato totale. 17 cantine su 40 avevano una dimensione, in termini di valore della produzione, superiore a 10 milioni di euro, mentre solo due cantine avevano una produzione inferiore a due milioni di euro.

³⁸ Per 2010-2011 considerato vino e uva a modulo chiuso; per 2012 considerato vino e uva a estrazione 16-01-2013

³⁹ Tabella creata ponendo le aziende per valore della produzione decrescente.

⁴⁰ Spazi vuoti riferiti a dati mancanti o per rilevazione su base biennale.

Tab. 7.3- Distribuzione delle cooperative del Veneto per valore della produzione 2007-2012.

Classe Valore Produzione (000)	N. Cantine	N.soci	N. Dipendenti	Valore della Produzione (000)	Valore del Liquidato (000)
<2.000	2	79	9	2.078	694
2.000-5.000	4	1452	38	10.845	7.659
5.000-10.000	8	4264	101	61.912	40.446
10.000-15.000	2	1578	38	24.860	15.269
15.000-20.000	4	2000	137	64.533	31.517
20-25.000	5	4585	132	108.636	81.034
>25.000	7	3869	315	313.866	173.054
TOTALE	32	17827	770	587.731	348.672

FONTE: Elaborazione dati Confcooperative Veneto

7.2. I Consorzi

Le imprese vitivinicole venete si trovano ad operare in un complesso ambiente competitivo e in un difficile contesto socio-economico ed istituzionale: per questo è necessaria l'attivazione e la gestione di un altrettanto complesso sistema di relazioni, con i tradizionali attori della filiera ma anche con le istituzioni, pubbliche e private, che intervengono con la logica del gruppo di pressione sulle scelte di politica agraria e che determinano quella capacità progettuale e competitiva sempre più fondamentale nel favorire i processi di sviluppo dei diversi sistemi vitivinicoli territoriali. In questo ambito, pertanto, i rapporti di collaborazione e cooperazione tra istituzioni ed imprese divengono una nuova fonte di vantaggio competitivo, consentendo agli attori della filiera vitivinicola di accedere ad uno spettro di risorse, competenze ed informazioni altrimenti non disponibili.

Il numero e il tipo degli attori coinvolti e il contenuto e l'intensità delle relazioni dipendono dalla dimensione territoriale del sistema locale, dalla forza strategico-relazionale delle imprese coinvolte e dalle reti relazionali, formali ed informali, che si sono configurate a livello locale, di area sistema e nel più ampio contesto regionale-multiregionale o globale. Le istituzioni divengono così una nuova variabile di competizione che si esplicita, sia a livello generale, attraverso la programmazione nazionale e regionale della politica agraria per il settore vitivinicolo, l'interazione con i gruppi di pressione nell'attivazione e gestione dell'organizzazione comune di mercato, sia a livello locale, dove le istituzioni intervengono sulle

politiche di sviluppo rurale integrato, anche incentivando forme di aggregazione fra imprese e tra queste ed altre organizzazioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse dei sistemi vitivinicoli territoriali.

I Consorzi di Tutela rientrano nella dimensione di variabile istituzionale locale: la loro prossimità al territorio può diventare centro motore per la definizione e lo sviluppo di nuove ed efficaci strategie. E' un ruolo tanto più significativo quanto più il sistema vitivinicolo è orientato a produzioni il cui prestigio deriva dalla reputazione complessiva di una determinata zona in cui tradizione culturale, qualità dell'ambiente e del paesaggio, risorse umane, processi produttivi divengono fondamentali leve di valorizzazione integrata. In questo ambito, sostenute dalla conoscenza, si sviluppano risorse immateriali (processi produttivi, marchi, reputazione, fedeltà, sistemi di qualità), delle quali la Denominazione di Origine rappresenta un esempio di trasformazione di proprietà intellettuale collettiva protetta legalmente. La necessità di gestire l'informazione pone il Consorzio di Tutela al centro di un complesso sistema di relazioni che può consentire di ampliare le già esistenti reti locali, ed è quando si determina una siffatta integrazione che possono trovare valorizzazione risorse collettive altrimenti utilizzate con minore efficienza. I Consorzi hanno quindi funzioni propositive, consultive, di vigilanza, oltre che di tutela e valorizzazione delle rispettive denominazioni.

Da un'indagine effettuata presso i 22 Consorzi di Tutela presenti in Veneto nel 2013, è emerso che le risorse interne rappresentano una parte importante delle entrate, dimostrando una buona capacità di autofinanziamento. Per quanto riguarda le attività eseguite dai Consorzi, le risorse sono destinate per l'80% alla promozione e per il 5% alla vigilanza.

La tabella sottostante suddivide i consorzi veneti in base al numero di soci aderenti. Considerando le entrate da soci, la percentuale diminuisce al crescere del numero degli stessi. Il personale coinvolto aumenta invece al crescere del numero di soci, come ci si aspetta. Esaminando l'attività di vigilanza, sempre più importante, la percentuale di essa sul totale delle attività aumenta al crescere del numero di aziende associate.

Tab. 7.4- Soci, personale, uscite e attività dei consorzi veneti suddivisi per classi in base al numero di soci, 2013.

N° soci	Media N° soci	% Entrate da soci	Media N° personale coinvolto	% Uscite per spese di gestione	% Uscite per spese per attività	% Promozione/ tot. attività	% Vigilanza / tot. Attività
<500	175	40	2	16	84	85	3
500 - 1.000	1.074	21	2	35	65	91	5
>1.000	4.314	9	6	15	85	63	8

FONTE: Elaborazione CIRVE su schede Consorzi



Consorzio Tutela Vini Arcole DOC

La DOC Arcole nacque nel Settembre 2000, raccogliendo un originale patrimonio di storia e di viticoltura per qualificare un territorio di grande tradizione tra le provincie di Verona e Vicenza. Il Consorzio Tutela Vini DOC Arcole ha all'attivo 90 soci, dei quali 86 viticoltori, due vitivinicoltori ed altrettanti imbottigiatori; questa denominazione è composta da più di 2.500 ettari di vigneto, 1.500 imprese viticole, 21 amministrazioni comunali.

Il territorio si presenta uniformemente pianeggiante nella parte sud occidentale, secondo i caratteri tipici di una pianura alluvionale, mentre la zona collinare inizia con il rilievo Motta a San Bonifacio e ad oriente con una parte dei Monti Berici. I terreni di pianura, vocati a vigna, sono quelli di natura prevalentemente sabbioso-argilloso. Infatti, la pianura risulta morfologicamente movimentata dalla presenza di dossi, terrazzi e di scarpate con non più di una decina di metri di dislivello; i terreni sono profondi, talora dotati anche in maniera rilevante di sabbia. La zona collinare è costituita da terreni di natura molto varia, dal tipo rosso fortemente argilloso a quello bianco calcareo, e sono presenti anche quelli molto ricchi di scheletro.

La denominazione controllata dal Consorzio è la Arcole DOC, attraverso la quale vengono prodotti 8 vini che prendono il nome della varietà principale impiegata nella loro produzione. L'unica eccezione è l'Arcole Nero, ottenuto da un leggero appassimento delle uve Merlot e Cabernet.

Tra i diversi vini prodotti il più importante, perlomeno in termini numerici, è il Pinot Grigio, che con oltre tremila quintali di uva prodotti costituisce da solo quasi un terzo dei vini rivendicati. Viene quindi lo Chardonnay con 2.200 quintali e un peso del 23% sulla produzione, mentre il primo vino rosso è il Merlot con il 19%, seguito dalla Garganega con l'11%.



Consorzio Tutela Vini DOC Bagnoli

Il Consorzio per la Tutela Vini DOC Bagnoli è stato istituito nel 1996, controlla le denominazioni vini DOC Bagnoli e DOCG Friularo di Bagnoli. Attualmente conta di due soci vitivinicoltori, che comunque coltivano una superficie a vigneto prossima ai 90 ettari.

Una tradizione millenaria tramandata di generazione in generazione; la viticoltura nell'area meridionale della provincia di Padova ha origini antiche che risalgono addirittura all'età romana. La zona "Classica" della DOC, quella di più antica tradizione e con regole produttive più severe e restrittive per poter garantire la massima qualità delle uve, è limitata al solo Comune di Bagnoli di Sopra.

L'uva storica che caratterizza la DOC Bagnoli e l'intero territorio è la Friulara, una varietà autoctona appartenente alla famiglia del Raboso, considerato dai veneziani un "vin da viajo" (vino da viaggio) per la possibilità di essere conservato al lungo e la predisposizione all'invecchiamento. Già nel Cinquecento era il vitigno più coltivato nel padovano ed è arrivato ai nostri giorni nonostante la piaga della fillossera nell'Ottocento. La versione più accreditata sull'origine e sull'etimologia del termine lo fa derivare da "frius", freddo, riferito alla vendemmia tardiva del Friularo nella seconda metà di novembre. Il vino che se ne ricava è di colore rosso rubino intenso, robusto e con aromi spiccatamente fruttati. Apprezzato già nel Settecento e decantato anche da Carlo Goldoni, oggi il Friularo è oggetto di valorizzazione attraverso il recupero di antiche metodologie di lavorazione unite alle più recenti tecniche di vinificazione. In collaborazione con l'Istituto Sperimentale per la viticoltura di Conegliano e l'Università di Padova, è stata costituita a Bagnoli una "banca genetica" nella quale vengono conservati una trentina di antichi vitigni.

La DOC Bagnoli comprende sia vini rossi che bianchi e rosati, anche nelle versioni passite e spumanti. I vini prodotti da monovitigni sono il Friularo, il Cabernet e il Merlot, mentre il Rosso, il Rosato e il Bianco sono uvaggi ottenuti dai tre vitigni principali, Friularo, Cabernet e Merlot, insieme a Carmenère, Chardonnay, Tocai e altri vitigni locali in misura minima. Sono versioni speciali invece lo Spumante Brut (ottenuto da Friularo vinificato in bianco e Chardonnay), lo Spumante Rosato e il Friularo Passito. L'appassimento

avviene in fruttaiolo sulle “arele”, graticci di canne palustri intrecciate, mentre l’affinamento prosegue in botti di rovere per almeno due anni. I vini “Riserva” devono avere un affinamento minimo di due anni, dei quali almeno uno in botti di legno. Per la produzione di questi vini, ottenuti esclusivamente da uve rosse, sono generalmente selezionati vini più corposi, con un grado alcolico più elevato.



Consorzio Tutela Vini DOC Bardolino

Il Consorzio Tutela vino Bardolino DOC è stato istituito nel 1969, ed è stato tra i primi Consorzi vinicoli attivi in Italia; conta attualmente su 1.236 soci, di cui 985 viticoltori, 127 vitivinicoltori e 124 imbottiglieri.

Il Bardolino proviene dalle colline moreniche della sponda orientale del Garda, formate dai ghiacciai che modellarono il bacino lacustre in epoche lontanissime, lasciando traccia di sé in una serie di rilievi, affacciati verso il lago, dotati di suoli estremamente variabili (basti pensare che la zonazione, voluta dal Consorzio di tutela, ne ha individuato più di sessanta tipologie diverse), spesso ghiaiosi. Il clima è mite e caratterizzato da buone escursioni termiche fra il giorno e la notte.

I vini della DOC Bardolino sono ottenuti da storici vitigni autoctoni. Nell’uvaggio, la parte principale è giocata dalla Corvina Veronese, che per una piccola quantità può essere sostituita anche dalla varietà Corvinone. La Rondinella è ammessa dal 10 al 40%. Possono concorrere alla produzione, in quantità modeste (mai superiori al 10-15%), vitigni quali Molinara, Rossignola, Barbera, Sangiovese ed altri. La Corvina è il classico vitigno autoctono della Valpolicella e del Bardolino, una varietà a germogliamento medio e maturazione medio-tardiva; dà un vino di colore rosso rubino abbastanza intenso con riflessi violacei e profumi freschi, corposo e dal sapore leggermente tannico acidulo. Il Corvinone è un vitigno a germogliamento medio e a maturazione medio-tardiva; la Rondinella è diffusa nelle zone del Valpolicella e del Bardolino dove entra negli uvaggi dei rispettivi vini a DOC e DOCG, il nome deriva dal colore della bacca, che assomiglia alla livrea del piumaggio delle rondini, il vino che si ricava è meno robusto di quello della Corvina, con un colore rubino meno intenso, un profumo floreale leggermente vinoso e un sapore asciutto. La Molinara è allevato soprattutto nella zona del Garda e nelle aree moreniche limitrofe, il vino che si ricava è rosa pallido, abbastanza acido e alcolico insieme.

Il Consorzio controlla e tutela la produzione dei 4 vini della DOC Bardolino: Il Bardolino DOC, che con 17.300 ettari e 215.000 quintali di uva è la tipologia più rappresentativa (59% del totale), il Bardolino Classico DOC 143.000 quintali di uva prodotti (40% del totale), il Bardolino Superiore DOCG e infine il Superiore Classico

DOCG, che nel 2012 complessivamente hanno rivendicato 5.200 quintali di uva prodotta (1% del totale). L'uso della specificazione aggiuntiva Classico è riservata al vino prodotto dalle uve raccolte e vinificate all'interno della zona di origine più antica.



Consorzio Tutela Vini Breganze DOC

Il Consorzio Tutela vini DOC Breganze nacque nel 1982 e attualmente conta su 448 soci, di cui 432 viticoltori e 16 vitivinicoltori.

Il territorio della DOC Breganze va dalla vallata dell'Astico fino alle rive del Brenta, comprendendo anche il territorio bassanese a destra del fiume, quasi ai confini della provincia di Treviso; di quest'area, la città di Breganze, che le dà il nome, è quasi il centro geografico. Quella del "Breganze" è una DOC che può essere definita piccola se rapportata al complesso del panorama veneto, ma che affonda le sue radici in una tradizione millenaria, testimoniata come pregiata sin dal 1300 ed in terreni particolari che esaltano le qualità dei vitigni, sia autoctoni sia di più recente acclimatazione. Le condizioni ambientali sono fondamentali: le caratteristiche del terreno, di natura vulcanica, e del clima mite ed asciutto sono in grado di esaltare al massimo le doti intrinseche dei vitigni coltivati in questa zona. Ai tempi della Repubblica di Venezia, i grandi viticoltori erano i casati nobiliari. L'aristocrazia dell'entroterra veneto aveva anche in questi luoghi le proprie ville con annesso cantine, spesso di dimensioni notevoli. Perizia e desiderio di innovazione portarono Breganze a costruire tra l'Otto e il Novecento una piattaforma ampelografica capace di preservare le peculiarità del territorio, affiancando a queste i più importanti vitigni francesi (internazionali): accanto ad uve autoctone come la Vespaiola e la Gruaja, quindi, arrivava il Tocai e successivamente il Cabernet e il Merlot ed i Pinot.

Il vino più noto è il Torcolato: i grappoli migliori della Vespaiola vengono selezionati durante la vendemmia, quindi vengono appesi per alcuni mesi in soffitte areate, ad asciugare, prima della spremitura. Ha resa molto bassa, al massimo 30 litri ogni cento chili d'uva e, una volta messo a fermentare, vede una lenta trasformazione degli zuccheri in alcol, da due a tre mesi, peraltro mai completa, perché si arresta quando il vino è ancora dolce; dopo una maturazione di almeno dodici mesi viene imbottigliato. Il Torcolato è una produzione con un grande potenziale di invecchiamento.

Sempre dalla Vespaiola si ottiene l'omonimo vino DOC, il Vespaiolo. Oltre al Torcolato il Consorzio DOC ha saputo valorizzare le peculiarità dei vitigni autoctoni e confermare la vocazione per le uve a bacca rossa, in particolare Cabernet e Merlot, con la possibilità di produrli in purezza ma anche con il "taglio" bordolese; il

Breganze Rosso può essere prodotto con almeno il 50 per cento di uve Merlot e l'altro 50 per cento di varietà a bacca rossa non aromatica. E' possibile, inoltre, riportare in etichetta la menzione Riserva per tutti i vini rossi e per il Torcolato, qualora abbiano subito almeno due anni di invecchiamento, con decorrenza dal primo novembre di ogni annata di produzione. Il Breganze Bianco ha invece almeno il 50 per cento di uve Tai, l'altro 50 per cento è di uve di varietà a bacca bianca non aromatica ; altro vino prodotto in purezza è il Tai (l'ex Tocai).

Nel 2012 sono stati raccolti 5.680 quintali di DOC Breganze Vespaiolo (19% della produzione totale), seguita poi dalle più comuni varietà internazionali Merlot (18%), Cabernet Sauvignon (17%) e Pinot Grigio (15%).



Consorzio Volontario Tutela Vini DOC Colli Berici e Vicenza

Nato nel 2011, il Consorzio per la tutela vini Colli Berici e Vicenza ha attualmente all'attivo 1.088 soci, di cui 1.054 conferitori di cooperative e 34 cantine private; le Denominazioni controllate sono due: Colli Berici e Vicenza.

I Colli Berici si estendono su circa 40.000 ettari, dei quali circa 3.000 sono a viticoltura. Le uve caratteristiche del territorio sono il Tai Rosso, il vitigno più famoso ed esclusivo dei Colli Berici, e la Garganega, uva autoctona della provincia vicentina e veronese; viene coltivato in terreni forti, profondi e ben concimati, il profumo è intenso e caratteristico, il sapore amarognolo e armonico, con un buono e persistente retrogusto.

I vini "Colli Berici", devono essere ottenuti da uve provenienti dai corrispondenti vitigni per almeno l'85%, e per il rimanente 15% da uve di altri vitigni così come stabilito dal disciplinare. Per la produzione del vino "Colli Berici" Cabernet (anche nella versione Riserva) possono concorrere, congiuntamente o disgiuntamente, le uve delle varietà Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon e Carmenère. Il vino a denominazione di origine controllata "Colli Berici" Spumante (metodo classico) deve essere ottenuto dall'uvaggio derivante da uve prodotte in vigneti iscritti agli albi dei relativi vini: Chardonnay in misura non inferiore al 50%; Pinot Bianco, Pinot Nero, congiuntamente o disgiuntamente fino ad un massimo del 50%. Il vino a denominazione di origine controllata "Colli Berici" Barbarano o "Colli Berici" Tai Rosso di Barbarano è ottenuto da uve del vitigno Tai rosso coltivato nella zona di più antica tradizione. I vini designati con la menzione Riserva devono essere sottoposti ad un periodo di invecchiamento obbligatorio di almeno 24 mesi.

La denominazione Vini Vicenza DOC è riservata ai vini derivati dai vigneti coltivati nella zona che va dall'area collinare berica a sud della città di Vicenza a quella pedemontana nel nord est del territorio vicentino; il cuore della produzione è la zona dei Colli Berici e della valle dell'Agno e si distribuisce sia nella parte collinare in cui la natura calcarea della roccia si è evoluta nei terreni con argille rosse ricchi di scheletro, particolarmente adatti alla coltivazione della vite, che nelle vallate circostanti spesso caratterizzate da terreni profondi. Sono interessate dalla denominazione anche le altre vallate vicentine, le Valli del Legra dell'Astico e la Valle del fiume Brenta con i suoi morbidi declivi e le ricche pianure alluvionali, fino ad interessare in tutto o in parte oltre 50 comuni. L'articolata morfologia di un così vasto territorio genera una notevole varietà di microclimi locali che favoriscono di volta in volta la caratterizzazione di pregiati vini rossi nonché di raffinati bianchi.

I grandi vitigni internazionali quali Sauvignon, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Chardonnay, Riesling, Merlot, Pinot nero, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon e Carmenère sono le uve maggiormente coltivate nel variegato territorio interessato dalla Vicenza DOC. A fianco di queste tuttavia rivestono una notevole importanza sia in termini di presenza che di qualità del prodotto ottenuto anche alcune varietà autoctone, fra cui la Garganega. Fra gli altri vitigni il Raboso e varietà tipiche della regione come l'Incrocio Manzoni Bianco, e il Moscato Bianco e/o Moscato Giallo.

Secondo quanto previsto dal disciplinare i vini Vicenza DOC devono essere ottenuti da uve provenienti dai corrispondenti vitigni per almeno l'85%; possono concorrere, fino a un massimo del 15%, le uve di altri vitigni di colore analogo non aromatici, raccomandati o autorizzati per la provincia di Vicenza. Elementi caratterizzanti sono tra i vini a denominazione di origine controllata "Vicenza", la versione "Rosso" e il "Novello", entrambi ottenuti utilizzando per almeno il 50% uve Merlot e per la rimanente parte altre uve a bacca rossa. Non mancano le versioni "Riserva" e gli spumanti Chardonnay, Garganega e Moscato.



Consorzio Colli Di Conegliano DOC

Il Consorzio Colli di Conegliano DOC fu istituito nel 1998, e attualmente conta su 37 soci di cui un socio viticoltore, 17 vitivinicoltori e 19 imbottiglieratori.

Il Consorzio DOC Colli di Conegliano affonda solide radici nella grande e antica tradizione degli altri vini delle colline trevigiane, in particolare della sinistra Piave; in questa zona viene valorizzata una viticoltura dal famoso passato, che ha saputo evolversi con intelligenza e capacità difendendo, nello stesso tempo, alcune

produzioni locali. Sono state salvate e promosse alcune particolarità enoiche di pregio ed è stata offerta l'opportunità per premiare il lavoro del professor Luigi Manzoni, già preside della Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, il famoso vino bianco ottenuto in un campo sperimentale.

Assieme al Manzoni Bianco, il clone più famoso tra quelli messi a punto dal prof. Luigi Manzoni negli anni Trenta, gli altri vini autoctoni sono il Marzemino e la Boschera. Oggi molte varietà di Marzemino una volta presenti sono scomparse, specialmente a seguito di forti attacchi di "oidio", e sono rimaste le selezioni migliori alla base del vino amabile frizzante nel trevigiano, nella zona di Refrontolo, dove le uve vengono appassite sui graticci fino a Natale. "Qui si coltiva la vite da 700 anni" avverte un cartello all'inizio del paese di Refrontolo; qui, in passato venivano a rifornirsi Dogi e Papi. La Boschera, vitigno coltivato da secoli nella zona nelle quote alte a ridosso dei boschi, produce poca uva ma, per la sua acidità, contribuisce a dare corpo al Torchiato. Da 100 chilogrammi di uva si ottengono 20 litri di vino passito.

I vini DOC Colli di Conegliano sono rarità, prodotti in quantitativi limitati, vini d'élite. Il Colli di Conegliano Bianco è ottenuto da uve di Incrocio Manzoni e da Pinot Bianco e/o Chardonnay e possono concorrere in minima percentuale anche uve provenienti da vitigni Sauvignon e Riesling Renano. L'uvaggio speciale non ne permette la presentazione al consumo prima dell'aprile dell'annata successiva alla vendemmia. Il Colli di Conegliano Rosso è frutto di un uvaggio con Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Marzemino e Merlot (quest'ultimo non può superare il 40%) ed eventualmente anche il Manzoni 2.15. È un vino dal carattere spiccato, immesso al consumo solo dopo almeno due anni di invecchiamento, di cui sei mesi in botti di legno e tre mesi di affinamento in bottiglia. Il Torchiato di Fregona si ottiene dalle uve bianche di Glera, Verdiso e Boschera unite nelle proporzioni minime del 30%, del 20% e del 25% (è ammessa l'aggiunta fino al 10% di Bianchetta e di Riesling). Il Refrontolo Passito è ottenuto dal Marzemino e prodotto in una zona molto limitata, il disciplinare ne individua l'origine nei territori dei comuni di Refrontolo, Pieve di Soligo e San Pietro di Feletto; non può essere immesso al consumo se non dopo un affinamento di almeno tre mesi in bottiglie da 0,5 litri.



6.2.7. Consorzio Vini DOC Colli Euganei

Il Consorzio di Tutela dei Vini Colli Euganei nacque nel 1972 ed è l'organo di riferimento e garanzia per la produzione dei vini Colli Euganei Rossi e Bianchi DOC e dei vini Colli Euganei Fior d'Arancio DOCG.

I Colli Euganei sono un gruppo di colline di origine vulcanica nati in seguito ad eruzioni sottomarine che sorgono dalla pianura padano-veneta a sud di Padova. La Doc è costituita da 22 comuni per una superficie vitata pari a circa 2.000 ettari.

La giacitura dei terreni coltivati a vite è situata prevalentemente in pendii e declivi che consentono il deflusso delle acque evitando i ristagni. I suoli sono originati dalla disgregazione delle rocce vulcaniche, presentano un buono scheletro, sono ben drenati e ricchi di minerali e microelementi. I vigneti sono posti in zona collinare e pedecollinare, con siti in terreni sia vulcanici sia organici rimescolati, con esclusione dei terreni umidi di piano e in particolare di quelli torbosi e vallivi.

Le principali varietà di uve utilizzate sono Garganega, Glera, Tocai Friulano, Sauvignon, Pinella, Pinot Bianco, Riesling italico, Chardonnay, Moscato Bianco, Moscato giallo, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Merlot, Raboso Veronese, Raboso Piave, Barbera, Carmenère, Pinello, Tai, Serprino, Manzoni Bianco.

La denominazione di origine controllata Colli Euganei annovera le tipologie di vini bianchi Colli Euganei Bianco (anche Spumante), Garganega, Tai, Sauvignon, Pinot Bianco, Chardonnay, Manzoni Bianco, Pinello (anche Frizzante e Spumante), Serprino (anche Frizzante e Spumante), Moscato (anche Spumante).

Tra i rossi sono inclusi invece Colli Euganei Rosso, Merlot (anche nella versione Novello), Cabernet, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Carmenère, Raboso. Tali tipologie sono accompagnate dalla menzione “Riserva” se opportunamente invecchiate.

I vini a denominazione di origine controllata e garantita sono invece Colli Euganei Fior d’Arancio, Colli Euganei Fior d’Arancio Spumante e Colli Euganei Fior d’Arancio Passito.

Nel 2012 sono stati prodotti quasi 52.000 quintali di uve atte a produrre Colli Euganei DOC e circa 10.000 quintali di uve atte a produrre Colli Euganei Fior d’Arancio DOCG. Il 33% dei quintali di DOC è rappresentato da Merlot, il 15% da Serpino, il 13% da Cabernet Sauvignon.



Consorzio Tutela Vini DOC Corti Benedettine Del Padovano

Il Consorzio Tutela Vini DOC Corti Benedettine del Padovano, istituito nel 2004, conta attualmente su 67 soci, di cui 62 viticoltori e 5 vitivinicoltori.

Il territorio delle “Corti Benedettine del Padovano” si estende nell’area sud-orientale della provincia di Padova e nella parte meridionale della provincia di Venezia, occupando il territorio che per oltre 700 anni, ha conosciuto la presenza e l’opera dei monaci dell’Abbazia Benedettina di Santa Giustina di Padova: le Corti Benedettine erano il centro amministrativo, economico e sociale di estese proprietà. La coltivazione della vite, già testimoniata in epoca romana, trovò nel territorio ampia diffusione, e il vino prodotto nelle

capaci cantine delle Corti divenne uno dei principali prodotti di scambio con le città di Padova e di Venezia, che ne fece ampio commercio in tutti i porti del Mediterraneo. Oggi il territorio conserva significative estensioni di vigneti dai quali è possibile ottenere un'ampia varietà di vini sia bianchi che rossi. L'istituzione della DOC ha permesso di rafforzare la tradizione vitivinicola dell'area privilegiando la qualità e il legame con il territorio.

Il territorio della DOC Corti Benedettine del Padovano presenta tutte le tipologie dei terreni: da quelli argillosi a quelli sabbiosi, passando per i suoli di medio impasto; ciò consente di ottenere ottima qualità sia nei vini bianchi che in quelli rossi, poiché per ogni obiettivo enologico c'è un modo di coltivare la varietà che più si adatta ad un particolare tipo di terreno.

La secolare esperienza delle Corti Benedettine rivive oggi nei vigneti e nelle cantine di questa parte del Veneto dove, accanto a vitigni storici ed autoctoni, il Raboso, il Refosco, il Tai, il Moscato, si coltivano quelli internazionali, che qui hanno trovato ottime condizioni di clima e di terreno: il Merlot, i Cabernet, lo Chardonnay, il Sauvignon, il Pinot grigio e il Pinot bianco. Il vitigno autoctono più diffuso è il Raboso, rustico e in grado di adattarsi a tutti i tipi di terreni, anche se l'ideale resta la pianura alluvionale.



Consorzio Tutela Vini DOC Custoza

Il Consorzio di Tutela Vini DOC Custoza è uno dei più antichi della regione Veneto, essendo stato fondato nel 1972. Attualmente comprende 418 soci, di cui 365 viticoltori, 49 vitivinicoltori e 14 imbottiglieri.

All'interno della DOC vengono prodotti 3 differenti tipologie: il Bianco di Custoza, per il quale nel 2012 sono stati rivendicati 1.200 ettari, con una produzione di 160 mila quintali di uva. Troviamo poi il Bianco di Custoza Superiore, proveniente da uve di alcuni cru locali, con 40 ettari rivendicati e una produzione di 4.700 quintali. Esistono inoltre il Bianco di Custoza Passito e Spumante, ma hanno un'incidenza decisamente inferiore all'interno della Denominazione.

Il territorio di produzione del vino Custoza comprende tutto o in parte il territorio di 9 comuni della sponda veronese del Lago di Garda. Suolo e clima sono particolarmente adatti alla viticoltura: i terreni collinari sono di origine morenica, quindi particolarmente ricchi di scheletro, depositati dai ghiacciai durante il quaternario; il clima è notevolmente mitigato dall'influsso del Lago di Garda, con piovosità complessiva annua di 700-800 millimetri.

Vitigni antichi come il Garganega e il Trebbiano e il Trebbianello, uniti ad innesti più recenti per questa zona, creano la ricchezza del vino Custoza: il disciplinare di produzione stabilisce l'apporto dei vitigni

Garganega (20-40%), Trebbiano (20-45%), Trebbianello (5-30%), Cortese, Pinot Bianco, Chardonnay, Malvasia, Riesling, Manzoni Bianco da soli o congiuntamente (20-30%).

Il Custoza viene prodotto con la vinificazione in bianco. Una volta raccolta e pigiata l'uva, il mosto viene raffreddato e la fermentazione, dopo l'innesto dei lieviti selezionati, avviene a temperatura controllata; segue l'affinamento in botti di acciaio. Il Custoza Superiore comporta una maggiore selezione nel vigneto con una resa massima di 120 quintali di uva per ettaro, con una produzione in vino del 65%, sottoposto a un periodo di maturazione di almeno 5 mesi a decorrere dal 1 novembre dopo la vendemmia.



Consorzio Tutela Vini Gambellara DOC

Il Consorzio per la Tutela Vini Gambellara nacque nel 1972 e attualmente conta di 50 soci (in tale conteggio non sono inclusi i soci delle cooperative socie); questi sono in prevalenza viticoltori, 21 sono vinificatori, 19 dei quali sono anche imbottiglieri.

La zona DOC è limitata ai quattro Comuni di Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino e Zermeghedo; la superficie coltivata si estende su circa mille ettari, buona parte dei quali costituiscono la zona "classica", di più antica tradizione produttiva. Il vitigno dominante è la Garganega, dal quale si traggono vini bianchi, asciutti e passiti. Nell'agosto 2008 il Recioto Gambellara Classico e lo Spumante hanno ottenuto la Denominazione di Origine Controllata e Garantita, a coronamento di un percorso nel segno della qualità.

Alla base della produzione si pongono il Gambellara Classico e il Gambellara DOC. Il Recioto di Gambellara viene prodotto nelle tipologie normale affinato in barrique e vivace, nonché nella versione spumante; il nome "Recioto" deriva dal termine dialettale "recie", usato per indicare le parti migliori dei grappoli di Garganega che venivano accuratamente selezionati per la produzione delle diverse tipologie di questo vino bianco.



Consorzio Tutela Vini Garda DOC

Il Consorzio Garda DOC è stato fondato nel 1997; la zona di produzione comprende i territori delle province di Verona e di Brescia che si affacciano sul lago di Garda e parte della provincia di Mantova.

I due vitigni che caratterizzano la zona di produzione della DOC Garda sono Garganega per i bianchi e Corvina per i rossi.

La DOC Garda abbraccia un'ampia varietà di vini sia bianchi che rossi, alcuni ottenuti da vitigni autoctoni e altri da uvaggi che fanno parte della produzione tradizionale di quest'area; sono previsti anche il vino frizzante e lo spumante, quest'ultimo ottenuto da Pinot Bianco, Chardonnay e Riesling. La specificazione passito deve essere ottenuta dalla vinificazione di una o più fra le uve Sauvignon, Riesling, Chardonnay, Marzemino, per almeno il 70%. È stata introdotta anche la specificazione "vendemmia tardiva", ottenuta dalla vinificazione di Garganega, Riesling e Cortese per le uve a bacca bianca; Marzemino, Corvina, Barbera e Sangiovese per le uve a bacca rossa. Il vino bianco "Garda Colli Orientali" deve essere ottenuto da vigneti per almeno il 40% composti da uva Garganega, mentre il rosso da almeno il 40% di uva Corvina.



Consorzio Tutela Vini Lessini Durello DOC

Il Consorzio Tutela Vini Lessini Durello è stato istituito nel 1998, e attualmente conta su 432 soci, di cui 418 viticoltori e 14 vinificatori/imbottiglieratori.

La zona di produzione abbraccia due province, Verona e Vicenza.

Al di sotto della Denominazione sono prodotti 4 vini, ma il più rappresentativo è sicuramente il Lessini Durello. Il Durello è un vitigno di buona vigoria, resistenza alle malattie e capacità di adattamento a terreni di tipo argilloso-calcareo di origine vulcanica. Caratteristica peculiare del vino Durello, grazie all'alta percentuale di acido malico e alla vivace acidità totale, è la sua notevole vocazione alla spumantizzazione, sia con il metodo classico della rifermentazione in bottiglia, sia con il metodo Charmat.

L'attuale disciplinare di produzione prevede che i vini DOC "Monti Lessini Durello" possano essere prodotti con una percentuale minima di uve Durello pari all'85% e da un 15% massimo di Garganega, Trebbiano di Soave o nostrano, Pinot bianco, Pinot nero e Chardonnay. Alla DOC "Monti Lessini" appartengono anche il "Monti Lessini" Bianco (i cui vini provengono da uve Chardonnay per almeno il 50% Pinot bianco e/o Pinot Nero e/o Pinot Grigio e/o Sauvignon per la differenza), i "Monti Lessini" Rosso (i cui vini provengono da uve

Merlot per almeno il 50%, Pinot nero e/o Corvina e/o Cabernet Franc e/o Cabernet Sauvignon e/o Carmenère per la differenza) e i “Monti Lessini” Spumante (prodotti per il 50% con uve Chardonnay e per la restante quota Pinot Bianco e/o Pinot Nero).



Consorzio Tutela Lugana DOC

Il Consorzio Tutela Lugana DOC è stato fondato nel 1990, e attualmente comprende 116 soci situati sia nella regione Veneto che in Lombardia; i soci sono ripartiti nella seguente forma: 59 vitivinicoltori (di cui 15 nella provincia di Verona), 41 viticoltori (di cui 14 nella provincia di Verona) e 16 imbottigiatori (di cui 5 nella provincia di Verona). E' infatti uno dei pochi consorzi interregionali: la Lugana è un piccolo territorio adiacente alla sponda meridionale del Lago di Garda, che da Peschiera, in terra veronese, prosegue nel bresciano. Il terreno, influenzato dalla remota origine morenica, è costituito da una variegata combinazione di argilla prevalentemente calcarea, ricca di sali minerali.

Esiste un unico vino prodotto all'interno della denominazione: il Lugana DOC, a cui sono investiti quasi 171 ettari per una produzione che nel 2012 è stata di circa 20.500 quintali.

I vini Lugana DOC sono ottenuti da un particolare biotipo di Trebbiano detto “di Lugana” per rimarcare l'intimo e indissolubile legame con il territorio. Il Lugana Superiore viene prodotto da uve selezionate e subisce un invecchiamento di almeno un anno in legno oppure l'affinamento in acciaio. Dal Lugana Tranquillo nasce il Lugana DOC Spumante. Possono concorrere alla produzione di questo vino anche uve a frutto bianco provenienti da altri vitigni, con l'esclusione dei moscati e delle malvasie per un massimo del 10% del totale.



Consorzio Tutela Vini Merlara DOC

Il Consorzio Tutela Vini DOC Merlara, istituito nel 2001, ha attualmente all'attivo 103 soci dei quali 100 sono viticoltori.

La pianura fra il basso Padovano e Veronese, solcata dai fiumi Adige e Fratta, oltre che da una fitta rete di canali di bonifica che mantiene all'asciutto il terreno e garantisce l'acqua in caso di siccità, è sempre stata vocata alla coltivazione di vitigni come Cabernet e Merlot, ma anche Malvasia e Tocai Friulano. Si caratterizza per una superficie viticola in rapida crescita, che oggi conta circa 500 ettari di vigneto, dei quali

circa 400 sono collegati alla cantina di Merlara, una struttura di trasformazione associata alla Cantina di Colognola, quindi inserita nel gruppo Collis.

Merlot, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Chardonnay sono le uve più diffuse e coltivate nell'area della DOC Merlara per la produzione dei vini bianchi e rossi. Importante anche l'apporto del Tocai Friulano, storico vitigno veneto da cui si produce il vino oggi chiamato Tai. Dalla Malvasia Istriana nasce un vino bianco, prodotto anche in versione Brut con il metodo charmat.

La DOC Merlara contempla tutte le principali varietà di vini bianchi e rossi prodotti nella pianura veneta, alcuni vini frizzanti, aromatici e vivaci (Bianco, Chardonnay e Marzemino), e il Novello, il primo ad essere messo in commercio: Merlara Bianco, Merlara Rosso, Tocai, Malvasia, Merlot, Cabernet Sauvignon, Marzemino, Cabernet. Questi rispecchiano appieno la tradizione enologica del territorio, i cui produttori hanno saputo introdurre elementi di innovazione al disciplinare modificato nel 2009.



6.2.15. Consorzio Per La Tutela Dei Vini Montello E Colli Asolani

Le colline di Asolo e Montello sono l'avamposto della fascia pedemontana della Marca Trevigiana: il vino è l'ambasciatore del territorio, primo il Prosecco, che nella primavera 2009 ha ottenuto la DOCG.

La denominazione "Montello e Colli Asolani" è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti costituiti per almeno l'85% dalle corrispondenti varietà di vitigno: Glera, Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Merlot, Cabernet, Cabernet Franc e Cabernet Sauvignon. La DOC si fregia dei vini da monovitigno autoctono Carmenère, Bianchetta e Manzoni Bianco, mentre la punta di diamante della produzione locale rimane il Prosecco, il più caratteristico e amato tra i vini della collinare Marca Trevigiana. Dal 2009 la coltivazione del vitigno Carmenère è diventata DOC in Veneto; questo vitigno nero di origine bordolese ben si è adattato nelle colline trevigiane e in altre aree della regione. Altri storici vitigni sono il Manzoni Bianco e la Bianchetta.

Il Prosecco DOCG è lo storico vino della DOC Montello e Colli Asolani: la produzione deve attenersi a precise e ferree regole; viene prodotto nelle tipologie spumante, frizzante e tranquillo.

Nel territorio della DOC hanno origine importanti rossi di stoffa e personalità come il Cabernet, il Merlot, il Rosso. Sono prodotte anche le versioni "Superiore" del Rosso, Cabernet Franc e Sauvignon, Merlot e Pinot Bianco; Pinot e Chardonnay sono vini di qualità importanti soprattutto nella versione tranquilla. Chardonnay e Pinot Bianco possono essere prodotti anche nella versione spumante; vi sono poi il Carmenère e il Venegazzù.



Consorzio Tutela Del Conegliano-Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG

Il Consorzio per la Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco, istituito nel 1962, conta attualmente su 1.881 soci, di cui 1.528 viticoltori, 184 vitivinicoltori e 169 imbottiglieratori.

La zona di produzione si estende nella fascia collinare della provincia di Treviso compresa tra le cittadine di Conegliano e Valdobbiadene. Attualmente sono iscritti 6.250 ettari di vigneto, con una produzione di 815.000 quintali di uva: di questi, 106 ettari appartengono alla sottozona del Superiore di Cartizze.

Nel 2009 il Prosecco ha ottenuto il riconoscimento a DOCG. Grazie a questo passaggio, Conegliano Valdobbiadene, quarant'anni dopo il riconoscimento della DOC, è entrata nel vertice della classificazione italiana dei vini di qualità. L'impianto storico della Denominazione è rimasto intatto, così come la zona di produzione, ma si è ampliata la possibilità di valorizzazione per il produttore. Per la zona storica di Conegliano Valdobbiadene è stata inoltre data la possibilità di introdurre in etichetta il termine tradizionale "Rive", per mettere in luce tutte quelle località che nel tempo hanno acquisito una particolare vocazionalità o particolare pregio.

Da oltre due secoli il vitigno Glera ha trovato nelle colline di Conegliano- Valdobbiadene l'habitat ideale di coltivazione. Con la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano (1876) e successivamente con la Stazione Sperimentale per la Viticoltura (1923), gli studi sul Prosecco hanno ricevuto notevole impulso, promuovendone la diffusione in tutta l'area. Negli ultimi 30 anni è stato eseguito un grande lavoro dall'Istituto Sperimentale per la Viticoltura, finalizzato alla salvaguardia della tipicità di un prodotto che deve adattarsi alle diverse condizioni presenti nelle colline di Conegliano- Valdobbiadene.

Il Glera è il vitigno che garantisce la struttura base al vino di Conegliano Valdobbiadene, ma alcuni vitigni considerati minori, utilizzabili per un massimo del 15% nella produzione del DOCG, possono contribuire con le loro specificità a mantenere l'equilibrio organolettico del vino: il Verdiso, coltivato nella zona di Conegliano dal 1700 e già molto diffuso nel XIX secolo superando per produzione di ogni altro vitigno della zona, la Perera, coltivata nella Provincia di Treviso già nel XIX secolo, e la Bianchetta, citata fin dal '500 e ritenuta originaria del Trevigiano.

Tranquillo, Frizzante o Spumante, il Conegliano- Valdobbiadene DOCG si riconosce per il colore giallo paglierino leggero, per la moderata corposità, per il profumo fruttato e floreale. Il Prosecco Superiore (Spumante) è prodotto prevalentemente in due versioni, l'Extra Dry ed il Brut. Già il colore del Valdobbiadene Superiore di Cartizze rimanda ad una maggiore intensità, che si manifesta con una complessità di profumi invitanti ed ampi; è prodotto quasi esclusivamente nella versione Dry (residuo zuccherino 17-35 g/l). Nella versione a rifermentazione in bottiglia, il Frizzante è l'ambasciatore della

tradizione del vignaiolo; la versione Tranquillo è meno conosciuta, si ottiene dai vigneti più fitti e poco produttivi e da uve ben mature.



Consorzio Tutela Vini DOC Riviera Del Brenta

Il Consorzio per la Tutela Vini DOC Riviera del Brenta è nato nell'aprile del 2005, e conta attualmente su 900 soci di cui la quasi totalità viticoltori (896); sono infatti presenti solamente 4 vitivinicoltori e 4 imbottiglieratori. All'interno della Denominazione vengono prodotti 7 vini che portano il nome della varietà principale con cui sono costituiti.

Il vino più rappresentativo, perlomeno in termini di quantitativi prodotti, è il Merlot Riviera del Pinot Grigio (30% del Totale), seguito dal Merlot (27%) e dal Cabernet (18%).



Consorzio Tutela Vini DOC Terra Dei Forti- Valdadige

Terradeiforti è una piccola area DOC che si estende tra il Veneto e il Trentino, in una valle modellata dai ghiacciai dell'era quaternaria e scavata dal fiume Adige; comprende l'area collinare dei comuni di Rivoli Veronese, Brentino Belluno, Dolcè e Avio per oltre 1.300 ettari di superficie vitata.

La denominazione Terradeiforti-Valdadige tutela e promuove le tipologie Enantio e Casetta, vini rossi autoctoni, insieme a Pinot Grigio e Chardonnay.

Vitigno autoctono a foglia frastagliata, l'Enantio, tutelato oggi dalla DOC "Terradeiforti-Valdadige", dà un'uva a frutto rosso; molti ceppi di Enantio, alcuni ultracentenari, sono sopravvissuti perfino alla fillossera, che a cavallo fra l'800 ed il '900 fece strage pressoché tutto il vigneto europeo.

Varietà autoctona della Terradeiforti, che si fregia della DOC, è il Casetta, una produzione di nicchia di un'uva che dà un vino di grande affinità col territorio di provenienza, anch'esso rustico e selvaggio. Alla sapiente coltivazione in vigna segue l'affinamento in cantina con opportuno invecchiamento in fusti di rovere.



Consorzio per la Tutela dei Vini Valpolicella DOC

La Valpolicella è una terra che dà origine ad alcuni dei più grandi vini rossi italiani: è racchiusa tra l'Adige a ovest, la città di Verona a sud e la Lessinia a nord; complessivamente sono 19 i Comuni compresi in tutto o in parte nella DOC, che si estende nella fascia collinare, dai 150 ai 600 metri di altitudine.

Il primo consorzio per la tutela dei vini risale al 1925; nel 2009 l'Amarone e il Recioto hanno ottenuto il riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG).

Corvina, Corvinone, Rondinella, Molinara, Cruina, Forselina, Negrara e Oseleta sono le principali varietà sulle quali si è concentrata la produzione vitivinicola. La più importante è la Corvina, che dona ai vini della Valpolicella un'inconfondibile nota di ciliegia; può entrare nella composizione dei vigneti fino all'80%. Il Corvinone può invece entrare nella composizione dei vigneti fino al 40%, in sostituzione di una pari percentuale di Corvina; la Rondinella può entrare nella composizione dei vigneti fino al 30%. Possono concorrere fino ad un massimo del 15% totale, nel limite del 10% per ogni singolo vitigno utilizzato, anche altre uve provenienti dai vitigni a bacca rossa non aromatici: la Molinara, la Dindarella, l'Oseleta, storiche varietà tipiche veronesi, ma anche di varietà di recente introduzione come Sangiovese, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Merlot.

Il microclima della Valpolicella, dove le calde brezze del Lago di Garda incontrano l'aria fresca dei Monti Lessini, favorisce la produzione di grandi vini rossi come l'Amarone, uno dei rossi italiani di pregio, nato dall'evoluzione del Recioto. La tecnica di produzione è invariata da secoli: prima della immissione al consumo l'Amarone deve essere sottoposto ad un periodo di invecchiamento di almeno due anni, che diventano quattro per il "Riserva". Il Valpolicella "Ripasso" prende il nome dalla particolare tecnica di lavorazione che prevede una macerazione del vino Valpolicella con vinacce fermentate di uve appassite precedentemente utilizzate per la produzione del Recioto o dell'Amarone. Il Valpolicella Superiore deve subire un invecchiamento di almeno un anno.



Consorzio Tutela Soave

Il Consorzio Tutela DOC Soave, istituito nel 1970, controlla una delle Denominazioni più importanti del Veneto, con circa 6.900 di vigneto e 2.266 soci. Di questi la maggior parte sono viticoltori (2.124), mentre sono decisamente meno i vitivinicoltori (67) e gli imbottigiatori (75).

La zona di produzione del Soave è situata nella parte orientale dell'arco collinare della provincia di Verona. Qui la Garganega, il vitigno principale della denominazione, ha trovato nel corso dei secoli un habitat ideale, soprattutto nei rilievi collinari che caratterizzano le valli d'Alpone, del Tramigna, dell'Illasi e di Mezzane. Nel vasto e qualificato panorama dei pregiati vini veronesi solo in queste colline di terreno tufaceo di origine vulcanica con importanti affioramenti calcarei si è andata a realizzare questa simbiosi di ambiente e vitigno per la produzione di grandi vini bianchi di qualità. L'uso della specificazione "Classico" in aggiunta alla denominazione "Soave", è riservato al prodotto ottenuto da uve raccolte e vinificate nei territori dei comuni di Soave e Monteforte d'Alpone, nei quali si trova la zona originaria più antica, detta "zona storica".

Oggi sono circa 6.900 gli ettari di vigneto iscritti alla DOC Soave, in un territorio che dal punto di vista climatico è favorito da un clima mite e temperato con inverni non eccessivamente rigidi ed estati piuttosto temperate.

Fin dall'inizio del secolo XX i ricercatori avevano individuato nel territorio di Soave una specifica identità legata all'origine del suolo (prevalentemente vulcanico) che lo differenziava dalle altre aree storiche del Bardolino e della Valpolicella: le caratteristiche pedologiche ed ambientali hanno quindi consentito una naturale selezione di vitigni che solo qui riescono ad esprimersi ai massimi livelli qualitativi. Garganega e Trebbiano di Soave sono il frutto di una lunga interazione naturale tra vitigno ed ambiente a cui l'uomo ha dato in questi ultimi anni un particolare contributo.

Il Soave DOC è un vino utile, efficace, essenziale, dal gusto moderno e seducente che conserva la nobiltà di una tradizione importante, grazie alla versatilità stessa della Garganega, il vitigno per eccellenza del Soave. Il Soave dei Colli Scaligeri DOC viene prodotto nelle zone collinari al di fuori dell'area classica; il Classico è un vino bianco più ambizioso, ottenuto nella fascia collinare dei comuni di Soave e Monteforte. Nel 2012 sono stati prodotti 610.000 quintali di uva di Soave DOC, mentre 123.000 quintali di Soave Classico.

Nel 1998 il Recioto di Soave è stato il primo vino veneto ad ottenere la Denominazione di Origine Controllata e Garantita. Per questo vino la base ampelografia è rimasta quella storica del Soave, con almeno il 70% di Garganega: è consentito l'impiego, fino ad un massimo del 30%, di Trebbiano di Soave, Chardonnay e Pinot Bianco. In tema di maturazione il Soave Superiore D.O.C.G. è messo al consumo solo dal 1° settembre dell'anno successivo alla vendemmia e previo affinamento in bottiglia per almeno tre mesi così da salvaguardarne le caratteristiche di maturità e complessità. Con il nuovo disciplinare di produzione il Recioto di Soave D.O.C.G. ha ottenuto un profilo più complesso ed elaborato, diventando un grande vino da meditazione: poco prima della raccolta si opera una selezione dei grappoli migliori, che poi vengono posti sui graticci per l'appassimento; l'uva a riposo viene costantemente seguita e pulita dai quattro ai sei mesi fino al momento della pigiatura; la fermentazione, spesso in piccoli botti, è lenta e molto lunga; la formazione sulle uve in appassimento della muffa nobile rende l'aspetto olfattivo e la corrispondenza naso/bocca completa.



Consorzio Vini Venezia (Consorzio Tutela Vini Del Piave DOC + Consorzio Volontario Tutela Vini DOC Lison- Pramaggiore)

Il Consorzio Vini Venezia nacque il 9 Settembre 2011 dalla volontà dei viticoltori del Consorzio Volontario Tutela Vini DOC Lison-Pramaggiore e del Consorzio Tutela Vini del Piave DOC per tutelare e valorizzare con più forza le loro produzioni, ottimizzando le risorse e agendo attraverso un organismo più strutturato.

La superficie controllata si estende su una vasta area pianeggiante che scende dai colli trevigiani alla foce del Piave e verso est fino al fiume Tagliamento, per poi raggiungere le coste del mar Adriatico. Comprende il territorio delle province di Venezia e Treviso e piccola parte della provincia di Pordenone.

I vigneti sono ubicati in terreni di origine sedimentaria-alluvionale e di medio impasto, tendenti all'argilloso ed allo sciolto, anche con presenza di concrezioni calcaree e/o di scheletro. Sono invece esclusi i vigneti ubicati in terreni sabbioso-torbosi, ricchi di sostanza organica ed in quelli umidi o freschi, di risorgiva o soggetti ad allagamenti.

Complessivamente nel 2012 il Consorzio ha controllato la produzione di circa 250.000 quintali di uva.

DOC Lison-Pramaggiore: le varietà di vitigni principalmente utilizzati sono Chardonnay, Pinot Grigio, Sauvignon, Verduzzo, Merlot, Malbec, Cabernet, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Carmenère, Refosco dal peduncolo rosso, Tai, Pinot Nero. Le tipologie di vini prodotte sono DOC Lison Pramaggiore Bianco, Rosso, Rosso Riserva, Chardonnay, Sauvignon, Verduzzo, Verduzzo passito, Merlot, Merlot Riserva, Malbec, Cabernet, Carmenère, Refosco dal Peduncolo Rosso, Refosco dal Peduncolo Rosso Riserva, Refosco dal Peduncolo Rosso Passito, Spumante. Nel 2012 sono stati prodotti circa 31.250 quintali di uva.

DOCG Lison: questa denominazione è Riservata ai vini ottenuti da vigneti costituiti per almeno l'85% dalla varietà di vitigno Tai; sono prodotte due tipologie di vino, Lison e Lison Classico. Nel 2012 sono stati prodotti circa 6.215 quintali, il 30% di Lison, il 70% di Lison Riserva.

DOCG Malanotte del Piave: è ottenuto principalmente da uve prodotte da vigneti aventi nell'ambito aziendale la seguente composizione ampelografia, Raboso Piave per almeno il 70%, Raboso Veronese fino al 30%. Nel 2012 sono stati prodotti circa 1.924 quintali di uva.

DOC Venezia: i vitigni utilizzati per la produzione dei vini DOC Venezia sono Merlot, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Chardonnay, Pinot Grigio, Raboso Piave e/o Raboso Veronese, Verduzzo Friulano, Verduzzo Trevigiano, Glera. I vini DOC Venezia sono prodotti nelle tipologie Rosso, Merlot, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Chardonnay, Pinot Grigio, Bianco Spumante, Bianco Frizzante, Rosato o Rosè, Rosato o Rosè spumante, Rosato o Rosè frizzante. Nel 2012 sono stati prodotti circa 151.595 quintali di uva.

DOC Piave: è prodotto da vigneti situati nel bacino del Piave, in terreni di favorevole giacitura, di origine sedimentaria-alluvionale e di natura prevalentemente argillosa, calcarea e ghiaiosa; sono invece esclusi i

terreni torbosi, umidi o freschi e quelli decisamente silicei. I principali vitigni utilizzati sono Cabernet (da Cabernet Franc e/o Cabernet Sauvignon e/o Carmenère), Carmenère, Merlot, Manzoni Bianco, Raboso (da Raboso Piave e/o Raboso Veronese), Tai (da Tocai Friulano), Verduzzo (da Verduzzo Trevigiano e/o Verduzzo Friulano), Chardonnay. I vini DOC Piave sono prodotti nelle tipologie Rosso, Rosso Riserva, Cabernet, Cabernet Riserva, Carmenère, Merlot, Merlot Riserva, Raboso, Raboso passito, Tai, Verduzzo, Verduzzo passito, Chardonnay, Manzoni Bianco. Nel 2012 sono stati prodotti circa 56.160 quintali di uva.



Consorzio Tutela Prosecco DOC

Il Consorzio di Tutela Prosecco DOC, fondato il 19 novembre 2009, è la più grande DOC d'Italia. Situato nelle regioni di Veneto e Friuli, è costituito da 11.772 soci di cui 10.021 viticoltori, 1.344 vitivinicoltori e 307 imbottiglieri. Più precisamente la zona di produzione del Prosecco DOC si trova nei territori ricadenti in 5 province del Veneto (Treviso, Venezia, Vicenza, Padova e Belluno) e in 4 nel Friuli Venezia Giulia (Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine): il logo ufficiale è una sorta di sole che con una rotazione di 9 bicchieri sta a significare le uniche province in cui può essere prodotto.

Nel 2009, in seguito al riconoscimento della DOCG per il Conegliano Valdobbiadene, è stata modificata la denominazione del Prosecco DOC, riferita non più al vitigno, che poteva essere prodotto in tutto il mondo, ma al vino. Il nuovo nome del vitigno, pertanto, è Glera, mentre solamente il vino prodotto nell'area della DOC può fregiarsi del nome Prosecco, area che ricomprende e sostituisce le IGT preesistenti (Prosecco Colli Trevigiani, Prosecco Marca trevigiana, Prosecco del Veneto, Prosecco Alto Livenza, Prosecco delle Venezie) in un unico territorio.

Il Prosecco DOC deve essere ottenuto almeno per l'85% da uve provenienti da vigneti costituiti con il vitigno Glera, sinonimo di Prosecco sia in Veneto che in Friuli Venezia- Giulia; possono concorrere alla costituzione delle partite di DOC Prosecco, in ambito aziendale, i seguenti vitigni complementari, sino ad un massimo del 15%: Verdiso, Bianchetta trevigiana, Perera, Glera lunga, Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio e Pinot Nero, quest'ultimo vinificato in bianco.

Nel 2012 sono stati prodotti circa 2,13 milioni di quintali di uva, a cui vanno aggiunti 128.000 quintali di supero.

La tipologia spumante deve essere ottenuta esclusivamente per fermentazione naturale a mezzo autoclave, utilizzando i mosti o vini ottenuti dalle uve delle varietà previste dal disciplinare, aventi un titolo alcolometrico volumico naturale non inferiore a 9% vol. Tale tipologia deve essere commercializzata nei tipi brut, extra dry, dry e demisec. La tipologia frizzante deve essere ottenuta esclusivamente per fermentazione naturale in bottiglia o a mezzo autoclave, utilizzando i mosti o vini ottenuti dalle uve delle varietà previste dal disciplinare, aventi un titolo alcolometrico volumico minimo naturale non inferiore a 9% vol. La resa massima dell'uva in vino non deve essere superiore al 70%; qualora la resa superi i limiti indicati, ma non oltre l'80% (pena il decadimento del diritto alla denominazione di origine controllata per tutto il prodotto), l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine.

Dopo 30-40 giorni di sosta in bottiglia il vino è pronto per essere commercializzato, con il marchio DOC e, per gli aderenti, con la fascetta identificativa. Il Prosecco deve obbligatoriamente essere imbottigliato e non può venire messo in commercio in altri contenitori diversi dalle bottiglie.